Il Consiglio Nazionale della Green Economy

in collaborazione con

con il patrocinio di

RASSEGNA STAMPA
27.09.18-19.11.18

COMUNICATI STAMPA

COMUNICATO STAMPA

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

Il rilancio dell'economia italiana deve avviarsi anche dalla green economy

Quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: "La green economy italiana è vitale".

Rimini, 7 novembre- Si è conclusa oggi a Rimini, la due giorni verde degli Stati Generali della Green Economy 2018 che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy: Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa **3.000** le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre **50 organizzazioni di impresa e consorzi** che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della **green economy in Italia**.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli Stati Generali della Green Economy. Su Twitter circa **1.600 tweet** con l'#statigreen18, oltre **350 utenti** coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi **700.000 profili** (oltre **10 milioni** di *impressions*, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'**#statigreen18** è rientrato tra i *trending topic* italiani. Bene anche il **live streaming** dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le **1.000 visualizzazioni.**

"La grande partecipazione agli Stati Generali della Green Economy 2018 conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – *Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".*

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli Stati generali Green**, Sergio Costa**, Ministro dell'Ambiente, **Davide Crippa**, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e **Michele Dell'Orco**, Sottosegretario, Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti.

Per maggiori informazioni sugli Stati Generali della Green Economy: www.statigenerali.org

Contatti
Federica Cingolani 335 1329316 - federicacingolani@gmail.com
Gabriella Guerra 339 2785957 - gabryguerra@gmail.com
Valeria Martorella – extra comunicazione 340 8104759 – ufficiostampa@extracomunicazione.it
ufficiostampa@statigenerali.org

COMUNICATO STAMPA

Nella seconda giornata degli Stati Generali della Green Economy

I trend mondiali della green economy
Dati negativi sul clima, ma l'innovazione è in marcia

Rimini, 7 novembre 2018 - La priorità ambientale internazionale del **clima non sta seguendo una traiettoria positiva**. Nel 2017 a livello globale si è verificato un **aumento inatteso delle emissioni di carbonio dalla combustione di fossili per fini energetici dell'1,5%**, non promette bene neanche il 2018 e agli attuali ritmi diventa sempre più difficile non compromettere l'Accordo di Parigi. Eppure le cause dei cambiamenti climatici sono evidenti: la biodiversità si riduce, aumentano gli eventi estremi e i migranti climatici nel solo 2016 hanno rappresentato ben il 76% dei 31 milioni di sfollati.
Notizie preoccupanti arrivano soprattutto dalla Cina dove, nonostante gli ambiziosi programmi sulle rinnovabili (probabili 200GW di solare per il 2020) si continua a bruciare carbone tanto che nel 2017 le emissioni di carbonio sono aumentate del 3,5% e nel primo trimestre 2018 sono salite del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ma questi trend negativi internazionali potranno essere superati se gli **obiettivi ambientali marceranno insieme con lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**. Ed è proprio la dimensione mondiale della green economy quella che è stata esaminata nella giornata conclusiva degli Stati Generali della Green Economy, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile nel corso della sessione plenaria internazionale che ha visto un confronto tra *players* internazionali, istituzioni e industria sul tema: **"Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali".**

"Questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione - ha affermato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – *lancia un segnale preoccupante, soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all' accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo".* Accanto all'aumento delle emissioni di carbonio si registra anche un dato positivo: nonostante le difficoltà le energie rinnovabili sono globalmente in aumento.

"E' evidente oggigiorno che il rapporto tra imprese e ambiente stia cambiando. – ha sottolineato **Davide Crippa**, Sottosegretario, Ministero dello sviluppo economico all'apertura della sessione plenaria internazionale – *Nei loro modelli di business, le imprese stanno sempre più inserendo la tematica ambientale, non a caso in Italia le aziende green rappresentano il 27% del totale, percentuale che sale al 33,8% nell'ambito dell'industria manifatturiera".*

La sessione si è poi sviluppata lungo due panel, l'uno legato ai **vantaggi economico-finanziari** derivanti dalla transizione verso la **green economy**, l'altro sui **vantaggi occupazionali** della stessa.

Finanzamento della transizione alla green economy
Le prime grandi opportunità nel **finanziamento internazionale si sono create proprio nel campo delle energie rinnovabili**: i nuovi flussi di investimento, sia nazionali che internazionali, sono più che quadruplicati dal 2005. **Nel 2015**, la maggior parte dei fondi **sono stati investiti in progetti legati all'eolico (38%) e al solare (56%).** Globalmente, gli investimenti su base annua nella generazione di energia da fonti rinnovabili hanno superato gli investimenti nei combustibili fossili, principalmente grazie al rapido calo dei costi delle tecnologie.
Sono inoltre emerse **nuove opportunità per finanziare progetti legati alla *green economy***, come ad esempio l'aumento del numero di istituti finanziari che stanno emettendo obbligazioni green. L'Unep ha dato vita nel 2014 a un progetto internazionale denominato ***Inquiry*** attraverso il quale sostenere gli sforzi nazionali e internazionali indirizzati a spostare gli ingenti investimenti necessari a promuovere una green economy inclusiva.
Un'altra misura, funzionale in tal senso, è stata l'iniziativa del *"Fossil fuels divestment"* e cioè un'azione volta a scoraggiare gli investimenti verso un settore (quello dell'energia fossile) e, a favore di un altro più efficiente ed efficace: quello delle fonti rinnovabili. Al 2017 si parla di 800 soggetti istituzionali e privati che hanno **disinvestito dai fossili 6.000 miliardi di dollari.**

La green economy e l'occupazione
L'Unep afferma che la green economy è un **generatore netto di posti di lavoro decorosi** (*decent*), salari adeguati, condizioni di lavoro sicure, sicurezza del posto di lavoro, ragionevoli prospettive di carriera e diritti per i lavoratori Secondo uno studio americano le energie rinnovabili e i settori a basse emissioni di carbonio generano più posti di lavoro

per unità di energia prodotta rispetto al settore dei combustibili fossili ma quello che colpisce di più dell'analisi è la grande variazione nell'efficienza della creazione di posti di lavoro a parità di investimenti.

Nel 2017, il **solare fotovoltaico ha segnato un anno record** con l'**occupazione aumentata dell'8,7%** e concentrata in un piccolo numero di Paesi. L' industria eolica impiega 1,1 milioni di persone a livello globale, **nei biocarburanti l'occupazione è** stimata in **1,93 milioni con un aumento del 12%**. E' chiaro che questi cambiamenti globali implichino differenze settoriali e regionali a maggior ragione nel momento in cui la realizzazione di nuovi posti di lavoro in un settore come quello delle rinnovabili comporterà un perdita di occupazione nei fossili. Si stima infatti che la creazione netta di 18 milioni di posti di lavoro prevista al 2030 è il risultato di circa 24 milioni creati e di circa **6 milioni persi.**

Contatti
Federica Cingolani 335 1329316 - federicacingolani@gmail.com
Gabriella Guerra 339 2785957 - gabryguerra@gmail.com
Valeria Martorella – extra comunicazione 340 8104759 – ufficiostampa@extracomunicazione.it
ufficiostampa@statigenerali.org

COMUNICATO STAMPA

Le città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione

Agli Stati Generali della Green Economy 2018 si è parlato anche delle città italiane e della loro lenta evoluzione a green city, l' abusivismo edilizio resta sempre rilevante in particolare nel sud e nelle isole. Treviso al top per raccolta differenziata, Roma ultima in Europa per utilizzo mezzi privati

Le città italiane in ritardo sulla strada green. Nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile".

Il **focus sulle città** per individuare la strada green che queste dovrebbero intraprendere al fine di diventare laboratori di green economy, contenuto nella **Relazione 2018 sulla Green economy** in Italia, è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli Stati Generali della Green Economy 2018 del 6 novembre. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e indicando le buone pratiche "green" che tutte le città dovrebbero adottare per facilitare la loro evoluzione verso città sostenibili.

L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city – ha sottolineato **Fabrizio Tucci**, Coordinatore del GdL nazionale degli Esperti del Green City Network - *che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry **"l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile"**. Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire".*

La fotografia verde delle città italiane.
Abusivismo edilizio. In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'**abusivismo edilizio**, aumentato dal 2005 e il 2015 **da 11,9 a 19,4, nel 2017**. In particolare **al Sud e nelle Isole resta molto alto**: nel 2017, ha raggiunto il **valore di circa il 50%** (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del **5,5**% nel **Nord-Est.**

Consumo suolo. Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano **in Lombardia e Campania** (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con **percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale**. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più). In termini assoluti, **il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.**

Verde pubblico. Pur con alcune importanti eccezioni, il **verde pubblico nelle città presenta** generalmente **valori bassi**: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una **diminuzione delle aree a verde pubblico**.

Mobilità. Nel 2017 **solo in 8 città capoluogo italiane** gli **spostamenti con il trasporto pubblico**, a piedi e in bicicletta **superano il 50%** (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo **Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati** (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di **decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria**: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'OMS.
Rifiuti. Dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. **I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%)** Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).

Costruzioni. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.

Acqua. In Italia la situazione delle perdite delle reti idriche, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una **media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza.**
Energia. I **risparmi energetici** conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al **periodo 2007- 2016**, sono pari a **430 ktep/anno**; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.

Clima. **Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima**, ma **solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento**, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

Contatti
Federica Cingolani 335 1329316 - federicacingolani@gmail.com
Gabriella Guerra 339 2785957 - gabryguerra@gmail.com
Valeria Martorella – extra comunicazione 340 8104759 – ufficiostampa@extracomunicazione.it
ufficiostampa@statigenerali.org

COMUNICATO STAMPA

Si aprono a Rimini gli Stati Generali della Green Economy

Dieci scelte italiane di investimenti green
per creare in 5 anni 2,2 milioni posti di lavoro

Presentato uno studio che individua dieci settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni tra i 7-8 mld l'anno di investimenti pubblici attivando 21,4 mld di investimenti privati e creano una media di 440 mila posti di lavori l'anno. L'andamento della green economy italiana nella Relazione 2018 sullo stato della Green economy, la pagella dell'Italia.

Rimini, 6 novembre 2018 - Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella **Relazione sullo stato della green economy del 2018**, il documento introduttivo degli Stati Generali della Green Economy, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.
Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.
"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha sottolineato, **Sergio Costa**, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – *investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".*
"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - *il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".*

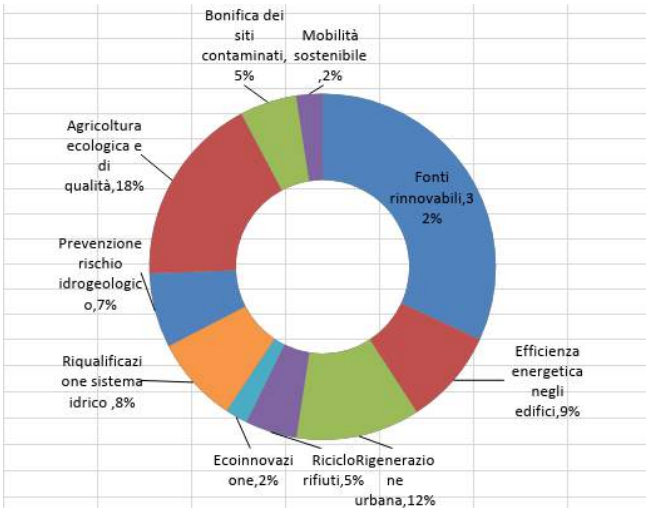
L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le **fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati** (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti **dall'agricoltura biologica e di qualità** con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla **rigenerazione urbana** con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'**efficientamento degli edifici** con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla **bonifica dei siti contaminati** con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il **settore rifiuti** incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la **mobilità sostenibile** e l'**eco-innovazione** entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la **prevenzione del rischio idrogeologico** con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo
La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene **buoni "voti" in economia circolare** (è prima fra i grandi Paesi europei), **agricoltura biologica** ed anche **eco-innovazione**, ma ha ancora **molto da fare** sul **consumo del suolo**, la **tutela della biodiversità**, la **decarbonizzazione**. Di seguito, l'analisi settore per settore.

Emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica. Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da **166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017**, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.

Economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, **l'Italia**, con il 18,5%, **è prima** fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Eco-innovazione. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un **punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100**, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto **1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016**. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale. Il **consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno**: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile. L'Italia e il Paese europeo dove **circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali** (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma **non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici**: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.
Percentuale degli occupati nei 10 settori della green economy



Contatti
Federica Cingolani 335 1329316 - federicacingolani@gmail.com
Gabriella Guerra 339 2785957 - gabryguerra@gmail.com
Valeria Martorella – extra comunicazione 340 8104759 – ufficiostampa@extracomunicazione.it
ufficiostampa@statigenerali.org

COMUNICATO STAMPA

Al via ad Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy 2018

Sette proposte di green economy per rilanciare l'economia in Italia

La settima edizione degli Stai Generali della Green Economy indica un percorso che coniuga ambiente, sviluppo e occupazione

Roma, 5 novembre 2018 - **Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia** italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli Stati generali della Green Economy 2018, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà **il 6 e 7 novembre a Rimini** all' interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di **rilanciare le rinnovabili** e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'**economia circolare** valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; **promuovere l'elevata qualità ecologica** quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'**agricoltura sostenibile**, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla **mobilità urbana**; attivare un **Programma nazionale per la rigenerazione urbana**, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il **capitale naturale**.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, **Edo Ronchi** e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: **Maria Alessandra Gallone** (Forza Italia), **Patty L'Abbate** (M5S), **Andrea Orlando** (Partito democratico) e **Riccardo Pase** (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente **Sergio Costa.**

La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli Stati generali, propone **uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure**: raddoppiare le **fonti energetiche rinnovabili**; potenziare ed estendere le misure per l'**efficienza energetica degli edifici**; realizzare i nuovi **target europei di riciclo dei rifiuti**; realizzare un **Programma di rigenerazione urbana**, raddoppiare gli **investimenti nell'eco-innovazione**; attivare le misure per una **mobilità urbana sostenibile**; potenziare l'**agricoltura ecologica e di qualità;** riqualificare il **sistema idrico nazionale**; rafforzare la **prevenzione del rischio idrogeologico** e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del **6 novembre**, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la *circular economy*, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.
La mattina del **7 novembre** vedrà, anche quest'anno, una **sessione plenaria internazionale** con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al **Piano nazionale per l'energia e il clima**, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Per consultare il programma completo: http://www.statigenerali.org/evento-nazionale/evento-2018/
Per accreditarsi, basta cliccare il seguente **LINK** e seguire le istruzioni. A registrazione effettuata, verrà inviato via email l'accredito che consente l'ingresso all'evento per i giorni del 6 e 7 novembre.

Contatti
Federica Cingolani 335 1329316 - federicacingolani@gmail.com
Gabriella Guerra 339 2785957 - gabryguerra@gmail.com
Valeria Martorella – extra comunicazione 340 8104759 – ufficiostampa@extracomunicazione.it
ufficiostampa@statigenerali.org

COMUNICATO STAMPA

Settima edizione degli Stati Generali ad Ecomondo – Rimini Fiera, 6 e 7 novembre 2018

Dalla green economy il rilancio dell'occupazione in Italia
Aperte le iscrizioni per la due giorni green. Scopri il programma su www.statigenerali.org

Roma, 15 ottobre - Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia: è questo il tema della 7° edizione degli **Stati Generali della Green Economy 2018** che si svolgeranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo, i prossimi **6 e 7 novembre**. L'evento è organizzato, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal **Consiglio Nazionale della Green Economy**, composto da 66 organizzazioni di imprese, che quest' anno presenterà ai rappresentanti del Governo e del Parlamento un documento con le sette priorità per la XVIII legislatura per avviare uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana e dell' occupazione green.
Gli Stati generali delle Green Economy 2018 sono stati organizzati con la collaborazione del **Ministero dell'Ambiente**, il patrocinio del **Ministero dello Sviluppo Economico** e la **Commissione europea.**

La green economy, secondo l'UNEP, è un generatore netto di posti di lavoro. A livello globale, ad esempio, l'industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro record, con l'occupazione aumentata dell'8,7% e, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'azione per il clima determina una creazione netta di posti di lavoro per circa 18 milioni di nuovi job a livello mondiale entro il 2030 rispetto al percorso "business-as-usual".

I lavori della due giorni prenderanno il via, nella mattina del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'ambiente, **Sergio Costa,** con la presentazione, da parte di **Edo Ronchi** della **4^ Relazione sullo stato della green economy,** all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, quest' anno viene proposto uno studio su 10 scelte di investimento in misure di green economy che affrontano problematiche reali ed importanti le quali, se non esaminate, comporterebbero costi anche economici molto significativi e si analizzano i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti.

"*Con questa Relazione* - ha sottolineato Edo Ronchi - *ci proponiamo di intervenire nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione. Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti*".

I lavori proseguiranno, nel pomeriggio del 6 novembre, con **4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione**, sui seguenti temi:

- **Le città, laboratori della green economy -** *in collaborazione con il Green City Network*
- **Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento** - *in collaborazione con il Circular economy network*
- **La mobilità futura: less, electric, green and shared** - *in collaborazione con l'Osservatorio Nazinale Sharing Mobility*
- **La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC)** - *in collaborazione con Ministero delle politiche agricole*

Gli Stati Generali della Green Economy proseguiranno la **mattina del 7 novembre**, con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema: "**Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali",** che vedrà la partecipazione di **Davide Crippa**, Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico e di relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

I lavori si concluderanno nel **pomeriggio del 7 novembre**, con **la sessione di consultazione**, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, **"Il Piano nazionale energia e clima: stato dell' arte e confronto con gli stakeholder"**, per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

Per accreditarsi, basta cliccare il seguente **LINK** e seguire le istruzioni. A registrazione effettuata, verrà inviato via email l'accredito che consente l'ingresso all'evento per i giorni del 6 e 7 novembre.

Per maggiori informazioni sugli Stati Generali della Green Economy: www.statigenerali.org **Seguici su twitter: @statigreen - hashtag: #statigreen18 / facebook: Stati Generali della Green Economy**
https://www.facebook.com/659449510754504/photos/p.2029560073743434/2029560073743434/

Ufficio stampa Stati Generali della Green Economy
Federica Cingolani 335 1329316 federicacingolani@gmail.com
Valeria Martorella – extra Comunicazione 340 8104759 v.martorella@extracomunicazione.it
Gabriella Guerra 339 2785957 gabryguerra@gmail.com
ufficiostampa@statigenerali.org

COMUNICATO STAMPA

Stati Generali della Green Economy 2018
"Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia"

L'appuntamento è a Rimini - 6 e 7 novembre

Si rinnova per il settimo anno consecutivo l'appuntamento più atteso dal mondo delle imprese green: gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, si terranno i prossimi 6 e 7 novembre a Rimini Fiera nell'ambito della manifestazione Ecomondo.

Al centro del dibattito il tema dell'occupazione: puntare e investire sullo sviluppo della green economy in Italia può generare la creazione di nuovi posti di lavoro.

I lavori prenderanno il via la mattina del 6 novembre con la sessione plenaria di apertura della due giorni in cui sarà presentata la *Relazione sullo stato della green economy in Italia e* saranno presentate dieci misure per far crescere i green jobs in Italia che saranno oggetto di un confronto tra le forze politiche. Nel pomeriggio del 6 novembre si terranno cinque sessioni parallele di approfondimento tecnico sui seguenti temi di attualità: le green city, la mobilità del futuro, recepimento Pacchetto Direttive circular economy, il Piano nazionale Energia e Clima e la Politica Agricola Comune.

La sessione plenaria conclusiva, in programma il 7 novembre dalle 9.30, ospiterà un dibattito tra relatori istituzionali e rappresentanti di grandi imprese nazionali e internazionali sul ruolo delle imprese nella transizione alla green economy e l'andamento dei trend mondiali di sviluppo della green economy.

Per maggiori informazioni sugli Stati Generali della Green Economy: www.statigenerali.org

Roma, 27 settembre 2018

Ufficio stampa Stati Generali della Green Economy
Federica Cingolani 335 1329316 - federicacingolani@gmail.com
Serena Ferretti - Extra Comunicazione 346 4182567 - ufficiostampa@extracomunicazione.it
Gabriella Guerra 339 2785957 - gabryguerra@gmail.com

INDICE RASSEGNA STAMPA

AGENZIA STAMPA

11.11.18
ANSA
Trasporti: Roma è città Ue dove si usano più mezzi privati

07.11.18
ANSA
Investimenti in energie rinnovabili quadruplicati dal 2005

ADNKRONOS
Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

06.11.18

FERPRESS
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della Green economy. Presentata la Relazione 2018

ASKANEWS
Green economy. Roma ultima in Europa per uso mezzi privati

ASKANEWS
Con investimenti in green economy, 2,2 mln posti lavoro in 5 anni

ADNKRONOS
Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

ANSA
Roma è la città europea dove si usano di più i mezzi privati

ANSA
Italia prima in Ue per auto a gas, indietro su elettriche

ANSA
Edo Ronchi, per la green economy c'è ben poco

ANSA
In Italia bene l'economia circolare, male il consumo suolo

ANSA
Maltempo: Ronchi, abusivismo cresce, in 10 anni da 11 a 19%

ANSA
Consumo del suolo record in province di Napoli e Milano

ANSA
Con investimenti green in 5 anni 3,3 mln di posti di lavoro

05.11.18

FER PRESS
Al via domani ad Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy 2018

ADNKRONOS
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

ASKANEWS
Ecomondo, sette proposte green economy per rilancio Italia

AGENPARL
Il ministro Costa inaugura “Ecomondo” e interviene agli Stati generali della green economy

04.11.18

ANSA.IT
Ecomondo, alla fiera della green economy focus sull'economia circolare

QUOTIDIANI E PERIODICI CARTACEI

15.11.18
IL GIORNALE
Italia green in 5 anni e 10 mosse

14.11.18
AVVENIRE
La nuova economia verde avanza: conquista giovani e mercati, crea lavoro e cavalca i green bond

07.11.18
IL SOLE 24 ORE
Più progetti per l'ambiente, i finanziamenti si trovano

METRO NEWS
Trasporto privato, Roma oltre tutti

E7 – QUOTIDIANO ENERGIA
Ecomondo, i temi al centro dell'edizione 2018

IL RESTO DEL CARLINO
Piano per la green economy

06.11.18
LE GUIDE AMBIENTE E SISTEMI PRODUTTIVI – LA REPUBBLICA
Vola l'Italia green boom di occupati nel fotovoltaico

CORRIERE DELLA SERA
Gli Stati Generali della Green Economy

QUOTIDIANO ENERGIA
End of waste, Costa: "stiamo scrivendo le norme"

IL RESTO DEL CARLINO
Ecomondo, la green economy si riunisce alla Fiera di Rimini

05.11.18
L'ECONOMIA – CORRIERE DELLA SERA
Se l'occupazione "verde" rilancia l'economia

QUOTIDIANO NAZIONALE – ECONOMIA E LAVORO
Ecomondo, molto più di una vetrina. Tutela ambientale, risparmio energetico e gli Stati generali della green economy

01.11.18
LE STRADE
Rimini: cultura green ed economia circolare

22.10.18
AFFARI E FINANZA – LA REPUBBLICA
Investire in modo virtuoso, sfida allo sviluppo verde

AFFARI E FINANZA – LA REPUBBLICA
La bioeconomia circolare nel cuore del confronto

19.10.18
IL SOLE 24 ORE
L'economia sostenibile a confronto con l'ecologia del pensiero

QUOTIDIANI LOCALI CARTACEI

19.11.18
LA VOCE DI ROVIGO
Italia green in dieci mosse con un piano in cinque anni

10.11.18
IL PICCOLO - CREMONA
Il rilancio del nostro Paese passa per la green

07.11.18
IL MESSAGGERO CRONACHE DI ROMA
Roma città con più spostamenti con auto private

IL RESTO DEL CARLINO
Piano per la green economy

06.11.18
IL RESTO DEL CARLINO
Ecomondo, la green economy si riunisce alla fiera di Rimini

CORRIERE ROMAGNA
Ecomondo al via, la circular economy protagonista della fiera del verde

03.11.18
BRESCIA OGGI
Ecomondo, Brescia in vetrina

02.11.18
LA SERENISSIMA
Il Ministro Costa all'inaugurazione di Ecomondo e Key Energy

CORRIERE ROMAGNA
Il Ministro Costa inaugura Ecomondo

01.11.18
LA NUOVA DEL SUD - BASILICATA
Circular economy, energie rinnovabili ed efficienza energetica: anche 11 aziende lucane ad Ecomondo

QUOTIDIANI E PERIODICI ONLINE

11.11.18
AVVENIRE.IT
Con la spinta dell'economia circolare possibili 540mila posti in dieci anni

10.11.18
IL PICCOLO – CREMONA
Il rilancio del nostro Paese passa per la Green economy

09.11.18
IL MESSAGGERO.IT
Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy piattaforma d'affari della green economy

IL SECOLO XIX
Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy piattaforma d'affari della green economy

REPUBBLICA.IT
I conti non tornano

LA SERENISSIMA
"Ecomondo" partiti gli Stati generali della Green Economy

FORMICHE.NET
Ecomondo. Un bilancio dalla grande Expo dell'economia circolare

08.11.18
IL MESSAGGERO MARITTIMO
Chiusa la VII edizione degli Stati generali della Green economy

LA NUOVA ECOLOGIA
Ronchi: la politica interpreti la spinta della Green Economy

07.11.18
LA STAMPA
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

REPUBBLICA.IT
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

IL FOGLIO
Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

IL SECOLO XIX
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

LA REPUBBLICA.IT – ROMA
Roma citta Ue dove si usano di più i mezzi privati

IL MESSAGGERO.IT
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

LA SICILIA
Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

06.11.18
IL FOGLIO
Italia green in 5 anni e 10 mosse

LIBERO QUOTIDIANO.IT
Italia green in 5 anni e 10 mosse

METRO NEWS
Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

METRO NEWS
Italia green in 5 anni e 10 mosse

LA SICILIA
Italia green in 5 anni e 10 mosse

LA REPUBBLICA.IT
L'obiettivo della green economy: creare 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

LA REPUBBLICA.IT
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione

IL MESSAGGERO.IT
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economica e occupazione

LA STAMPA
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione

AFFARI ITALIANI.IT
I romani snobbano il Tpl. Roma regina degli spostamenti con mezzi privati

AFFARI ITALIANI.IT
Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

AFFARI ITALIANI
Italia green in 5 anni e 10 mosse

AFFARI ITALIANI
Stati Generali della Green economy: al via il grande evento di Rimini

FORMICHE.NET
Così la green economy può accendere il pil. Una proposta da Ecomondo

IL SECOLO XIX
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione

IL DUBBIO
Italia green in 5 anni e 10 mosse

LA NUOVA ECOLOGIA
“L’economia verde propone un modello di crescita qualitativa e selettiva”

LA NUOVA ECOLOGIA
Ecomondo, le dieci scelte italiane di investimenti green

LA NUOVA ECOLOGIA
Città: cantieri green ma in evoluzione

MILANO FINANZA
Ambiente: Stati generali green, con eco-investimenti 2,2 mln posti lavoro

IL FATTO QUOTIDIANO
Italia green, in 5 anni e 10 mosse

05.11.18
CORRIERE DI BOLOGNA – CORRIERE DELLA SERA
Rimini, la green economy si riunisce a Ecomondo

AFFARI ITALIANI.IT
Ecomondo, 7 tappe per una green economy
METRO NEWS
Ecomondo, 7 tappe per una green economy (solo pdf)

MILANO FINANZA
Al via Stati generali Green, 7 proposte per rilancio economia (solo pdf)

IL FOGLIO
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

IL DUBBIO
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

FORMICHE.NET
Ecomondo 2018. Un appuntamento internazionale sull'economia circolare

LIBERO QUOTIDIANO.IT
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

LA SICILIA
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

LA NUOVA ECOLOGIA
A Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy

02.11.18
LA STAMPA.IT
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

LA REPUBBLICA.IT
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

IL SECOLO XIX
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

IL MESSAGGERO.IT
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

HUFFINGTON POST.IT
Dal rilancio delle rinnovabili alla promozione della qualità ecologica: gli Stati generali della Green Economy 2018

LA NUOVA ECOLOGIA
A Ecomondo la 7a edizione degli Stati generali della green economy

30.10.18
AFFARITALIANI.IT
A Rimini gli Stati Generali della Green Economy il 6 e 7 novembre

WEB

19.11.18
CASTELLI NOTIZIE
Idee green per rilanciare l'economia italiana

VIVA GIOVINAZZO
Italia in comune, depalma delegato regionale al turismo e green economy

11.11.18
PERIODICO DAILY
Stati generali Green Economy: verso un'economia circolare

UNJMONDO.ORG
Green economy contro la disoccupazione: in Italia possibili 660mila nuovi posti di lavoro l'anno

10.11.18
MONDO LIBERO ONLINE.IT
Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy sono la grande piattaforma d'affari della green economy

09.11.18
NOTIZIE OGGI
In Italia bene l'economia circolare, male il consumo suolo

ECOMOBILE
Stati Generali della Green Economy, Edo Ronchi: "La green economy italiana è vitale"

QUI FINANZA
Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy piattaforma d'affari della green economy

MOTORI NEWS
Auto elettriche, gli incentivi entro la fine dell'anno?

ICPORTALE DELL'INDUSTRIA CHIMICA
Ecomondo / Key Energy: ecco il report dei principali eventi

ECO DALLE CITTA'
Ecomondo dà appuntamento al 2019, dal 5 all'8 novembre alla Fiera di Rimini

ALTARIMINI.IT
Ecomondo e Key Energy sono la grande piattaforma d'affari economy internazionale

CHIAMAMICITTA'
Rimini: chiusa Ecomondo. Innovazione, business e Scienza

WATERGAS
Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy sono la grande piataforma d'affari della green economy

08.11.18
ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT
#cambiamoagricoltura: l'agricoltura è green economy?

BLUPLANETHEART.IT
Troppo abusivismo edilizio e poco verde nelle città italiane

CANALENERGIA
La PAC in 16 punti secondo l'Italia della green economy

GREENSTYLE.IT
Ecomondo 2018: Acea punta su innovazione e sostenibilità

TODAY
Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

PONTINIA ECOLOGIA E TERRITORIO
WWF cambiamo agricoltura per trasformarla in green economy

TELECOLOR GREENTEAM
Green economy, sostegno imprese in innovazione e ricerca

AMBIENTEWEB
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

STRADE & AUTOSTRADE
Il rilancio dell'economia italiana deve avviarsi anche dalla green

TRASPORTARE OGGI
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

REGIONE & AMBIENTE
Green City: le città italiane sono in ritardo

PURE GREEN MAGAZINE ITALIA
Città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione

GREEN REPORT.IT
I trend mondiali della green economy: dati negativi sul clima, ma l'innovazione è in marcia

07.11.18
LIFEGATE.IT
Stati generali della green economy, puntando sull'ambiente ci saranno 3 milioni di occupati in più

VITA.IT
Dati negativi sul clima, ma l'innovazione green è in marcia

ECO DALLE CITTA'
Roma è la città europea dove si usano di più i mezzi privati

OGGI GREEN
Green economy, i trend mondiali. Male il clima, rinnovabili in crescita

RINNOVABILIIT
Economia verde mondiale, arranca l'impegno climatico

TELEBORSA
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

WINE NEWS.IT
L'Italia green promossa in economia circolare, agricoltura biologica ed eco-innovazione

GREENSTYLE.IT
Ecomondo 2018: conclusi gli Stati Generali della Green Economy

QUI FINANZA
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

REGIONI & AMBIENTE
Green Economy: con investimenti green 3 milioni di posti di lavoro in 5 anni

CASA & CLIMA
Stati generali della Green economy: con investimenti verdi 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

IL DENARO.IT
Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

EARTHDAY.IT
Stati Generali della Green Economy: grandi numeri e "vitalità italiana"

POLIMERICA
Dieci proposte dagli Stati Generali della Green Economy

METEOWEB
Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

BIO ECO GEO
Le città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione

06.11.18
CANALENERGIA.IT
Green economy, ecco i 10 settori su cui puntare per promuovere ripresa e occupazione

NOTIZIE OGGI.COM
In Italia bene l'economia circolare, male il consumo suolo

OGGI TREVISO.IT
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

QUIFINANZA.IT
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economica e occupazione

ROMA TODAY
Economia verde, "in Italia potrebbe valere 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni”

TELEBORSA
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione

THEMEDITELEGRAPH.IT
Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione

MILLEUNADONNA
Italia green in 5 anni e 10 mosse

MILLEUNADONNA
Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

TODAY.IT
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

TUTTOSPORT.COM
Italia a tutto gas: prima in Europa nei carburanti alternativi

AGRIFOOD TODAY.IT
Economia verde, "in Italia potrebbe valere 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni"

GREEN REPORT.IT
Green economy contro la disoccupazione: in Italia possibili 660mila nuovi posti di lavoro l’anno

RINNOVABILI.IT
Green economy 2018: gli investimenti verdi che fanno crescere l’Italia

WISE MAGAZINE
Stati Generali della Green Economy

INGEGNERI.INFO
Dieci misure di investimento per attivare oltre 21 miliardi di investimenti e far ripartire la crescita e l'occupazione: ad Ecomondo le strategie per far ripartire l'Italia

YAHOO NEWS
Con investimenti in green economy, 2,2 mln posti lavoro in 5 anni

IMPRONTA UNIKA
Italia sempre più green, bene in economia circolare, male in consumo di suolo

GIORNALISTI NELL'ERBA
Ecomondo, 10 settori in cui investire

TODAY.IT
Italia green in 5 anni e 10 mosse

ECO DALLE CITTA'
Dieci scelte italiane di investimenti green per creare in 5 anni 2,2 milioni posti di lavoro

GIORNALE DEI COMUNI
Nasce il piano quinquennale della green economy

ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT
Stati generali Green Economy: da eco-investimenti 2 milioni di posti di lavoro

QUALENERGIA.IT
Idee per un piano quinquennale di investimenti pubblici green per l'Italia

HELP CONSUMATORI.IT
Stati generali Green Economy: città, cantiere green ancora in evoluzione

VITA.IT
Lavoro, con investimenti green 2,2 mln di posti in 5 anni

ITALIA AMBIENTE.IT
Ecomondo, al via gli stati generali della green economy

GREEN NEWS.INFO
A Ecomondo 2018 gli Stati Generali della Green Economy parlano di "nuova occupazione"

MASSA CRITICA.IT
Stati Generali della Green Economy 2018: sette proposte di green economy per rilanciare l'economia in Italia

LIFEGATE.IT
Ecomondo 2018, a Rimini si torna a parlare di green e circular economy

TGCOM 24
Ambiente: Stati generali green, con eco-investimenti 2,2 mln posti lavoro

05.11.18
ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT
Stati Generali della Green Economy 2018: 7 proposte per rilanciare l'economia in Italia

ECO DALLE CITTA'
Riciclo in sofferenza, Ronchi: 'Serve decreto d'urgenza, poi contributi dalla grande distribuzione e nuovi impianti'

ECO DALLE CITTA'
Sette priorità green per la XVIII legislatura agli Stati Generali della Green Economy 2018

E-GAZETTE.IT
Ecomondo 2018, la green economy punta quest'anno su occupazione e sviluppo

FERPRESS.IT
Al via domani ad Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy 2018

GREENSTYLE.IT
Green economy, al via gli Stati Generali 2018: le proposte per l'Italia

HELP CONSUMATORI
Ambiente e sviluppo: domani al via gli Stati Generali della Green Economy 2018

IL DENARO.IT
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

GUIDA EDILIZIA
Ecomondo e Key Energy al via con il Ministro Costa

YAHOO! FINANZA
Ecomondo, sette proposte green economy per rilancio Italia

PURE GREEN MAGAZINE ITALIA
Stati Generali della Green Economy 2018 al via oggi a Ecomondo

ITALIANETWORK.IT
Dagli Stati Generali Green economy in svolgimento a Rimini: chi inquina paga

MASTER LEX.IT
Ecomondo, 7 tappe per una green economy (solo pdf)

METEO WEB
Al via ad Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy 2018: 7 proposte per rilanciare l'economia in Italia

MOMENTO ITALIA
Ecomondo, 7 tappe per una green economy

TISCALI NEWS
Ecomondo e Key Energy, ministro Costa al taglio del nastro

VITA.IT
7 proposte di green economy per rilanciare l'economia

TGCOM24
Ambiente: al via Stati Generali Green, 7 proposte per il rilancio economia

TELEROMAGNA24.IT
Ecomondo e Key Energy, ministro Costa al taglio del nastro

02.11.18
QUI FINANZA.IT
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

RIMINI NOTIZIE.NET
Fiere. Ecomondo e Key Energy al via il 6 novembre, inaugurate dal ministro Costa

SANNIO PORTALE.IT
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

TELEBORSA
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

THE MEDITELEGRAPH
Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

01.11.18
ALTARIMINI.IT
Conto alla rovescia per Ecomondo a Rimini. Per l'inaugurazione arriva il Ministro dell'Ambiente Costa

30.10.18
E-GAZETTE.IT
Arriva Ecomondo, ecco gli appuntamenti dal mondo del riciclo

29.10.18
ITALIAAMBIENTE.IT
Al via Ecomondo, Costa terrà a battesimo la 22a edizione

25 10.18
GREEN TG
Stati Generali: sette priorità per il Governo

24.10.18
ILDOMANIDITALIA.EU
A Rimini gli Stati Generali della Green Economy

23.10.18
RIVISTANATURA.COM
Stati Generali della green economy, se ne parla a Ecomondo

RECYCLINGPOINT.INFO
Ecomondo, come ottenere biglietti gratis per i primi due giorni

22.10.18
DISTRIBUZIONE MODERNA
Ecomondo e Key Energy, 6-9 novembre - Fiera di Rimini

16.10.18
VITA.IT
Il lavoro del futuro sarà green

FUTUROEUROPA.IT
Stati Generali Green economy 2018

NEXTVILLE.IT
Stati generali della Green economy 2018, aperte le iscrizioni

AGORAMAGAZINE.IT
Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia

15.10.18
METEOWEB.EU
Dalla green economy il rilancio dell'occupazione in Italia: il 6 e 7 novembre la 7ª edizione degli Stati Generali

08.10.18
GREENREPORT.IT
Tornano gli Stati generali della green economy italiana: ecco il programma completo

03.10.18
INCHIOSTRO VERDE
Ecomondo: Ieg mette al centro la nuova frontiera dell'Ecodesign

02.10.18
ECO IN CITTA'
Stati Generali green economy 2018 il 6 e 7 novembre Rimini

28.09.18
GREENSTYLE.IT
Stati Generali della Green Economy 2018: 6 e 7 novembre a Ecomondo

ECODELLACITTA'
Stati Generali della Green Economy 2018: appuntamento a Rimini 6 e 7 novembre

27.09.18
METEOWEB
"Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia": a Rimini, il 6 e 7 novembre

ZAZOOM
"Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia": a Rimini, il 6 e 7 novembre

CLEANINGCOMUNITY.IT
A Ecomondo il punto sulla green economy italiana

WEB TV

08.11.18
ASVIS TV
6a puntata Web Tv / Seychelles tra turismo e ambiente, basta a discriminazioni di Lgbti sul lavoro, Stati Generali della Green Economy

07.11.18
GREEN TG
Intervista al Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi

TELE AMBIENTE
Ecomondo: Stati Generali della Green economy 2018

06.11.18
TELEBORSA.IT
Intervista a Edo ronchi, presidente della fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

RICICLA TV
Ecomondo 2018 - da green economy 2,2 milioni di posti di lavoro

RADIO

09.11.18
GIORNALE RADIO SOCIALE
Stati Generali della Green Economy

06.11.18
RADIO 24
Abusivismo edilizio in crescita

30.10.18
RADIO 1
Obiettivo radio 1 i lavori della green economy

TV

06.11.18
RAI TG REGIONE EMILIA ROMAGNA
Edizione delle 14 del 06.11.18

05.11.18
COBAT TV
Con la green economy un'Italia migliore

AGENZIE STAMPA

Trasporti: Roma è città Ue dove si usano più mezzi privati

11.11.18

Roma è la città europea con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (65%), a fronte del 15,8% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). Il dato è emerso dalla Relazione 2018 sulla green economy presentata stamani a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.

L'Italia secondo il rapporto è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il Pm10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida dell'Oms per il Pm10 (20 milligrammi al metro cubo).

Investimenti in energie rinnovabili quadruplicati dal 2005
Stati Generali Green Economy, al solare il 56% dei fondi

07.11.18

Sono nel campo nelle energie rinnovabili i maggiori investimenti della green economy: i nuovi flussi di investimento, sia nazionali che internazionali, sono più che quadruplicati dal 2005. Nel 2015, la maggior parte dei fondi sono stati investiti in progetti legati all'eolico (38%) e al solare (56%). I dati sono emersi oggi a Rimini alla seconda e ultima giornata degli **Stati Generali della Green Economy**, nel'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.

Globalmente, gli investimenti su base annua nella generazione di energia da fonti rinnovabili hanno superato gli investimenti nei combustibili fossili, principalmente grazie al rapido calo dei costi delle tecnologie. Sono aumentati gli istituti finanziari che stanno emettendo obbligazioni green ed è cresciuto il "Fossil fuels divestment", il disinvestimento dalle fonti fossili. Al 2017 sono circa 800 i soggetti istituzionali e privati che hanno disinvestito dalle fossili 6.000 miliardi di dollari. Secondo uno studio americano, le energie rinnovabili e i settori a basse emissioni di carbonio generano più posti di lavoro per unità di energia prodotta rispetto al settore dei combustibili fossili.

Nel 2017 il solare fotovoltaico ha segnato un anno record con l'occupazione aumentata dell'8,7% e concentrata in un piccolo numero di Paesi. L' industria eolica impiega 1,1 milioni di persone a livello globale, nei biocarburanti l'occupazione è stimata in 1,93 milioni, con un aumento del 12%. Si stima per il 2030 una creazione netta di 18 milioni di posti di lavoro nel settore delle rinnovabili, risultato di circa 24 milioni creati e di circa 6 milioni persi.

Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

07.11.18

Città italiane in ritardo sulla strada green. A fronte di alcune eccellenze, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità.

Il focus sulle città contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre a Ecomondo. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e segnalando le buone pratiche 'green'.

"L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city -ha sottolineato Fabrizio Tucci, coordinatore del GdL nazionale degli esperti del Green City Network- che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry 'l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'".

Ecco la fotografia 'verde' delle città italiane.
In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga **dell'abusivismo edilizio**, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.
Il **consumo di suolo**, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano, Torino, Napoli, Venezia. In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.
Pur con alcune importanti eccezioni, il **verde pubblico** nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli **spostamenti con il trasporto pubblico**, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'Oms.
Sul fronte dei **rifiuti**, dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggior

livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).
Capitolo costruzioni. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.

In Italia, poi, la situazione delle **perdite delle reti idriche**, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza. Per quanto riguarda i risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.
Capitolo clima. Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

Si aprono a Rimini gli Stati Generali della Green economy. Presentata la Relazione 2018

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.
Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.
La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.
Di seguito, l'analisi settore per settore.
Emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica. Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di

energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.

Economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65%.

Eco-innovazione. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile. L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

askanews

Green economy. Roma ultima in Europa per uso mezzi privati
Treviso al top per raccolta differenziata

06.11.18

Le città italiane in ritardo sulla strada green. Nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile".

Il focus sulle città per individuare la strada green che queste dovrebbero intraprendere al fine di diventare laboratori di green economy, contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia, è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre.

Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e indicando le buone pratiche "green" che tutte le città dovrebbero adottare per facilitare la loro evoluzione verso città sostenibili.

L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city – ha sottolineato Fabrizio Tucci, Coordinatore del GdL nazionale degli Esperti del Green City Network – che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry "l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile". Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire"

askanews

Con investimenti in green economy, 2,2 mln posti lavoro in 5 anni

06.11.18

Investire nella green economy porterebbe alla creazione di 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni. In sostanza occorrerebbe attuare un programma quinquennale di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto).
Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo"

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro). Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione**.**

Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

06.11.18

Bene in economia circolare, agricoltura biologica ed eco-innovazione. Male in consumo del suolo, tutela della biodiversità, decarbonizzazione. E' la fotografia dell'Italia, tra eccellenze e cadute, nei settori strategici della green economy, contenuta nella Relazione 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green** economy (6-7 novembre) presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde a Ecomondo (Fiera di Rimini, 6-9 novembre).
Di seguito l'esame settore per settore contenuto nella Relazione. Si parte con la questione emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione in Italia, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Capitolo economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei ed ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo mette l'Italia al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie di agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Capitolo territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa ed è diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

In tema di mobilità sostenibile, l'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano e sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici, figura un'auto prodotta in Italia.

Roma è la città europea dove si usano di più mezzi privati
Il 65% degli spostamenti, a Parigi sono il 15,8%

06.11.18

Roma è la città europea con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (65%), a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). Il dato è emerso dalla Relazione 2018 sulla green economy presentata stamani a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.

L'Italia secondo il rapporto è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida dell'Oms per il PM10 (20 milligrammi al metro cubo).

Italia prima in Ue per auto a gas, indietro su elettriche
Lo rivela il rapporto degli Stati Generali della Green Economy

06.11.18

L'Italia è il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Lo rivela il rapporto degli **Stati Generali della Green Economy 2018**, in corso a Rimini. Lo studio è stato preparato dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di impresa e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile di Edo Ronchi.

Il dato italiano sui veicoli meno inquinanti è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano): con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti), rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017, né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

Edo Ronchi, per la green economy c'è ben poco

06.11.18

"In questa prima legge di bilancio del governo c'è ben poco che riguardi le tematiche della green economy". Lo ha detto stamani a Rimini Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e oggi presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a margine dell'inaugurazione degli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.

La Fondazione, insieme al Consiglio per la green economy, formato da 66 associazioni imprenditoriali del settore, ha presentato stamani un rapporto in cui propone un piano in 5 anni sull'economia verde con 10 misure, ritenute in grado di creare 2,2 milioni di posti di lavoro diretti (3,3 con l'indotto). "Ma adesso è l'avvio del confronto, la piattaforma la presentiamo oggi - ha aggiunto Ronchi - speriamo che le cose possano andare meglio".

Italia bene in economia circolare, male in consumo suolo
Lo rivela rapporto degli Stati Generali Green Economy a Rimini

06.11.18

L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Lo rivela il rapporto sull'economia verde italiana preparato dal Consiglio nazionale della green economy (formato da 66 organizzazioni di imprese).

Lo studio è stato presentato stamani a Rimini, agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stato più moderato. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei. Ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016, secondo il rapporto degli **Stati Generali della Green Economy**, sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45%. Il nostro paese è al secondo posto in Europa dietro alla Germania.

Per quanto riguarda **l'eco-innovazione**, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca. L**'agricoltura biologica** nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016.

Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie. Il **consumo di suolo** nel 2017 (si legge nel rapporto presentato a Ecomondo-Key Energy di Rimini) ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. La spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

Maltempo: Ronchi, abusivismo cresce, in 10 anni da 11 a 19%
"Condono va eliminato da Dl Genova, è sempre nocivo"

06.11.18

"In Italia non soltanto il consumo del suolo rimane alto, ma è preoccupante la crescita dell'abusivismo edilizio. Non solo non è stato debellato, ma è in aumento. E' arrivato al 19% del nuovo costruito. Eravamo all'11% dieci anni fa. Ci sono regioni del Sud dove arriva al 50%. Ogni due costruzioni nuove, una è abusiva". Lo ha detto stamani a Rimini Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e presidente delle Fondazione per lo Sviluppo Rinnovabile, a margine della inaugurazione degli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-KeyEnergy.

"Il condono del Decreto Genova è da togliere di mezzo – ha aggiunto Ronchi - ogni condono incoraggia nuovo abusivismo, in qualsiasi forma, anche attenuata. Bisogna fermarlo, i condoni sono sempre nocivi. Ma bisognerebbe anche prendere atto che, dove i sindaci non intervengono nelle demolizioni, intervengano i prefetti".

Per Ronchi tuttavia i disastri della scorsa settimana in Liguria, Nordest e Sicilia non sono dovuti solo all'abusivismo: "Qui è il cambiamento del clima - commenta - e mi fa specie che ci sia qualcuno che polemizzi con l'ambientalismo. L'ambientalismo è stato il primo a denunciare la crisi climatica e la necessità di prendere misure adeguate. Si è fatto poco, non si sta facendo ancora a sufficienza. In Italia ci siamo fermati alle dichiarazioni di principio. Non ci sono misure applicate al nuovo contesto climatico nella gestione dei territori".

Consumo del suolo record in province di Napoli e Milano
Fra i Comuni il valore più alto è a Roma

06.11.18

Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano), con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. Lo rivela la Relazione 2018 sulla green economy, presentata stamani a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito di Ecomondo-Green Energy. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più). In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori, con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti. Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. "Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo - scrive il rapporto -, con una diminuzione delle aree a verde pubblico."

Con investimenti green in 5 anni 3,3 mln di posti di lavoro
Stati Generali Green Economy, 2,2 diretti e altri con l'indotto

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green in 10 misure, per compiere un significativo passo in avanti dell'Italia verso la green economy. La nuova occupazione eco in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto). E' quanto propone la "Relazione sullo stato della green economy del 2018", il documento introduttivo degli **Stati Generali della Green Economy**, in corso a Rimini nell'ambito della Fiera Ecomondo-Key Energy.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni (si legge nel rapporto presentato a Ecomondo-Key Energy), sono le fonti rinnovabili, con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti).

Vengono poi la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati), la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro il settore rifiuti, incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare, con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione, entrambe con il 2% di posti di lavoro, e infine la prevenzione del rischio idrogeologico, con lo 0,7% degli occupati.

Al via domani ad Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy 2018

05.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy – formato da 66 organizzazioni di imprese – e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati**.**

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.
La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.
Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.
In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.
Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ecomondo, sette proposte green economy per rilancio Italia
Al via a Ecomondo Rimini gli Stati Generali Green economy

05.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy – formato da 66 organizzazioni di imprese – e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.
Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati. Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.
La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Il ministro Costa inaugura "Ecomondo" e interviene agli Stati generali della green economy

05.11.18

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa inaugurerà domani, 6 novembre, alla Fiera di Rimini la ventiduesima edizione di Ecomondo, la fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, e la dodicesima edizione di Key energy, la fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile.

Alle ore 11 il ministro interverrà alla sessione plenaria di apertura degli **Stati generali della green economy 2018**, dedicati quest'anno a Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Gli appuntamenti del ministro a Ecomondo proseguiranno con lincontro con la stampa allo stand del ministero (Hall Sud, ore 14.30) e la visita ai padiglioni della Fiera.

Nei giorni successivi, lo stand del ministero dell'Ambiente ospiterà una serie di eventi: la mattina iniziative di educazione ambientale rivolte alle scuole in collaborazione con Guardia Costiera e Comando Carabinieri Tutela Ambiente, mentre nel pomeriggio si terranno, mercoledì 7 alle 14.30, la tavola rotonda Quale comunicazione ambientale oggi, e giovedì 8, alla stessa ora, l'incontro Essere plastic free: un percorso per aziende e PA. Alla tavola rotonda parteciperanno Marco Gisotti (Fima) Roberto Zalambani (Unaga), Alfonso Cauteruccio (Green Accord), Massimiliano Pontillo (Pentapolis), Sabrina Talarico (Gist), Nadia Grillo (Ugis), Olga Chitotti (Fast Ambiente). Al dibattito dell8, interverranno Daniele Moretti (Sky Tg 24) e un esponente del Comune di Ancona.

Inoltre, anche quest'anno il Ministero organizza diversi eventi e interviene a diverse tavole rotonde, alcune delle quali vedranno la partecipazione dei sottosegretari all'Ambiente, Salvatore Micillo e Vannia Gava.
Nell'ambito delle attività internazionali, fitto il programma di seminari, incontri B2B e spazi di riflessione e confronto tra le imprese italiane e le delegazioni di alcuni dei Paesi con cui il ministero porta avanti programmi di collaborazione bilaterale. Domani, in particolare, si terrà il Sino-Italian forum on green industry development, nato dalla collaborazione tra il MATTM e il Ministero dell'Industria e dell'Informazione tecnologica della Repubblica Popolare Cinese. L'evento consentir di fare il punto sugli sviluppi della green economy in Cina e sulle prospettive, nei due Paesi, nei settori delle automobili a basso impatto ambientale e della tecnologia fotovoltaica. Sempre domani si svolger il seminario, in collaborazione con l'International finance corporation del Gruppo Banca mondiale, dal titolo Climate business opportunities in the Middle East & North Africa.

Ecomondo, alla fiera della green economy focus sull'economia circolare
A Rimini dal 6 al 9 novembre anche il meglio sulle rinnovabili

04.11.18

Sarà il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare, martedì 6 novembre alla Fiera di Rimini, la 22/a edizione di Ecomondo, la principale esposizione italiana della green economy. Fino a venerdì 9 novembre i padiglioni riminesi ospiteranno quanto di più avanzato offre il mercato su economia circolare ed energie rinnovabili. In contemporanea, alla Fiera si terrà anche la 12/a edizione di Key Energy, esposizione dedicata alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Dopo l'inaugurazione, prevista alle 10:30, si avvieranno gli **Stati Generali della Green Economy**, che quest'anno hanno per titolo "Green economy e nuova occupazione. Le priorità per il rilancio dell'Italia". Sarà presentata la Relazione 2018 sullo stato della green economy.

Oltre alla parte espositiva, nei quattro giorni dell'evento è previsto un calendario di oltre 200 convegni, coordinati dai comitati scientifici presieduti da Fabio Fava e Gianni Silvestrini. Ecomondo quest'anno avrà il suo focus nell'economia circolare, quella del riciclo continuo degli oggetti usati. Ma si parlerà anche di bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di nuovi materiali, bioraffinerie, biometano.

E poi ancora di strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni.

A Key Energy sarà centrale il tema dell'efficienza energetica, ma si parlerà anche di smart cities.

QUOTIDIANI E PERIODICI CARTACEI

il Giornale

Italia green in 5 anni e 10 mosse

15.11.18

Italia green in 5 anni e 10 mosse

Un piano di investimenti che potrebbe portare fino a 2,2 milioni di posti di lavoro

■ Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per la transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli Stati generali della Green economy è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici; il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione; misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

«L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo».

«I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche».

Avvenire

La nuova economia verde avanza: conquista giovani e mercati, crea lavoro e cavalca i green bond

14.11.18

La nuova economia verde avanza: conquista giovani e mercati crea lavoro e cavalca i green bond

Dagli Stati Generali della green economy un ambizioso piano quinquennale di investimenti: oltre 2 milioni di nuovi posti di lavoro in 5 anni Per finanziare lo sviluppo, le risorse dei "titoli verdi"

DI SILVIA CAMISASCA

Sole, fiori e arcobaleni: sono un'ode di virgiliana memoria le 50 sfumature – tante erano le imprese espositrici all'annuale Fiera di Ecomondo – con cui l'italico genio ha declinato la propria definizione di sostenibilità. Mai così partecipata (oltre 3000 visitatori) alla settima edizione della kermesse riminese degli Stati Generali della green economy è andata in onda la prima incontrovertibile testimonianza dell'aria "green" che tira tra gli italiani.

C'è Fra Sole, un progetto di sostenibilità per il Convento e le basiliche di Assisi, teso a convertire, in chiave "bucolica", il complesso francescano; c'è il gruppo industriale Fiori, che del recupero di materiali ferrosi e non, e dell'educazione ambientale, ne ha fatto una missione; c'è poi Ecotyre, che con il mantra "Ricicla e Riutilizza" ha piegato allo schema "circolare" il proprio modello di business, convertendo in nuovi pneumatici quelli dismessi. Lo aveva annunciato aprendo i lavori dell'assise, organizzata da Consiglio nazionale della green economy, l'ex ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi che «la green economy nel nostro Paese non è mai stata così vitale». Così vitale da ribaltare l'assetto economico tradizionale, nell'ipotesi non remota in cui i numeri contenuti nel piano quinquennale si concretizzassero. Visto che di "grandi numeri" si tratta. Trampolino di lancio al boom verde sarà, infatti, il piano di investimenti articolato in 10 misure choc al 100% ecosostenibili: per prodotti, processi e, soprattutto, posti di lavoro (green jobs). Se il governo riuscisse ad investire ogni anno, per i prossimi 5, circa 8 miliardi, tesi ad attivarne ben 22 di investimenti privati, con le 10 imponenti misure cardine (raddoppio di fonti energetiche rinnovabili, interventi di riqualificazione energetica degli edifici, programma nazionale di rigenerazione urbana, filiere alternative per riutilizzo e riciclo rifiuti, rilancio della spesa in ricerca e sviluppo di matrice ambientale, messa in sicurezza e reingegnerizzazione dell'intero sistema idrico nazionale, programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, costituzione della nuova filiera agricola del biologico con produzioni di qualità e sostenibili, bonifiche dei siti di interesse nazionale, misure strategiche di mobilità sostenibile) i valori della produzione schizzerebbero a 370 miliardi. E, soprattutto, nell'Italia affamata di lavoro, si aprirebbero 440.000 posti – di qualità e legati a nuove professionalità, competenze e figure – così da raggiungere 2,2 milioni (3,3 con l'indotto) di occupati nell'arco del quinquennio.

Estremamente ambizioso, il decalogo intende procedere tenacemente a svecchiare il volto del Paese, rivoluzionando consolidati schemi imprenditoriali, finanziari e bancari. Del resto, che per il sistema Italia i potenziali della green economy fossero enormemente sottostimati, era cosa nota. Più di ogni altra, la nostra è la terra promessa della nuova economia: ideale per morfologia, collocazione e "attitudine" imprenditoriale. Con i numeri alla mano e la consacrazione di Rimini è ufficialmente chiaro quale formidabile volano occupazionale sarà il green: per il capitolo fonti rinnovabili, ad esempio, nel quinquennio 2019-2023, si prevedono circa 1.150.000 nuovi posti di lavoro, mentre per la riqualificazione del sistema idrico nazionale altri 300mila. L'Unep stessa definisce la green economy un generatore netto di posti di lavoro: «Senza considerare che i costi evitati dell'inquinamento, la forza di traino del pacchetto statale sull'iniziativa privata e la capacità di promuovere innovazione, buone pratiche e tecniche, combinati tra loro, agiranno con effetto moltiplicatore», sottolinea Ronchi.

A livello globale, si scopre che l'industria del solare fotovoltaico già nel 2017 ha incrementato l'occupazione dell'8,7%, mentre, entro il 2030, le politiche sul clima creeranno nel mondo circa 18 milioni di nuovi posti di lavoro. Nei 10 grandi settori la densità occupazionale – secondo le stime fornite – non sarà, ovviamente, omogenea: quelli per cui occorrerà investire di più, garantiranno anche migliori ritorni in termini occupazionali. Ancora una volta, vale per tutti la somma degli investimenti nelle energie rinnovabili: secondo quanto è emerso dagli Stati Generali, un raddoppio della produzione da fonti rinnovabili nei prossimi 5 anni richiederebbe una spesa (sia pubblica che privata) di 70 miliardi, oltre a quella per la manutenzione di 6,5: il 53% è riservato alle rinnovabili termiche, il 46% allo sviluppo dell'elettrico, mentre il rimanente al biometano.

Un terremoto di fronte al quale i mercati non stanno certo a guardare: costante è l'aumento di istituti finanziari per emissioni di obbligazioni verdi – green bond – attualmente ancora relativamente contenuti rispetto al mercato mondiale, il cui valore complessivo nel 2015 ammontava a 42 miliardi e a oggi è più che quintuplicato (221 miliardi) e a fine anno sfonderà il tetto di 250. Significativo notare che tra i circuiti più appetibili figuri quello cinese, stimato in oltre 37 miliardi, distribuiti in 113 tipi di emissioni obbligazionarie nazionali, per lo più, concentrate nella lotta a inquinamento e cambiamento climatico. In un contesto molto dinamico e fluido, l'Italia – ad eccezione di Hera, Enel, FS e pochi altri – su scala globale non compare ancora tra i Paesi di "peso" emettitori green. Il che sarebbe cosa buona e giusta, considerando che specifiche azioni finanziarie di green economy assumono una forte connotazione solidale. Oltre ad essere piuttosto remunerative.

Il Sole 24 ORE

Più progetti per l'ambiente, i finanziamenti si trovano

07.11.18

«Più progetti per l'ambiente, i finanziamenti si trovano»

ECOMONDO

Il ministro Costa: ho chiesto a regioni e enti locali di mettersi al lavoro

Jacopo Giliberto
Dal nostro inviato
RIMINI

L'industria dell'ambiente si confronta con una società ambigua, che vuole tutelare l'ambiente a patto che siano gli altri a doverne sostenere costi e vincoli. Un esempio? L'indignazione a comando quando la furia dei fiumi distrugge le case e uccide le persone e la pari indignazione a comando quando le regole impongono di abbattere le case costruite nei fiumi. Ne ha accennato Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, all'apertura di Ecomondo, la rassegna della sostenibilità in corso a Rimini con Italian Exhibition Group: i soldi ci sono, dice il ministro, però scarseggiano i progetti. «Ho chiesto alle Regioni e agli enti locali: fatemi ancora più progetti, presentatemene ancora di più, e noi andiamo a prendere anche questi altri soldi. Perché è la progettazione strutturale che ci consente di non arrivare all'emergenza».

Temi roventi a Ecomondo-Key Energy: il dissesto idrogeologico, l'emergenza rifiuti sulla quale l'Italia senza impianti si sta affacciando con sciagurata incoscienza, la le norme "end of waste" che mancano e paralizzano il riciclo, il rischio di paralizzare i depuratori in seguito alle fake news sui fanghi, le incertezze delle fonti rinnovabili di energia.

Uno dei momenti centrali di Ecomondo e Key Energy (alla Fiera di Rimini fino a venerdì) sono gli Stati Generali della Green Economy. Nella relazione introduttiva, Eco Ronchi della Fondazione Sviluppo Sostenibile ha presentato uno studio che individua dieci settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni tra i 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici, i quali come un volàno potrebbero muovere 21,4 miliardi di investimenti privati per creare 440mila posti di lavoro l'anno. Utopie? I numeri della relazione sullo stato della green economy sono basati sulla concretezza del Consiglio nazionale della Green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese.

Dissesto idrogeologico. Il ministro Costa ricorda che la competenza dei ministeri riguarda la gestione ordinaria, la tutela del territorio, e non le emergenze che sono "gestite dalla Protezione civile. Il ministero dell'Ambiente, invece, gestisce con i suoi fondi ciò che serve per non entrare in emergenza". Si parla, spiega il ministro, «del famoso miliardo che abbiamo messo a disposizione per i prossimi tre anni, e se necessario ancora di più». Ma non è solamente questione di dissesto: il fortunale che ha spazzato le montagne del Bellunese, diradicando migliaia di abeti, è figlio del riscaldamento del clima, non dell'abusivismo.

Rifiuti. Non si contano le aziende paralizzate da norme contraddittorie o inesistenti, da sentenze lisergiche, da comitati nimby contrari a qualsiasi soluzione e favorevoli alle sole velleità irrealizzabili. Un esempio è il fatto che mancano le normative "end of waste" che permettono di riciclare gli scarti senza incorrere nelle ide dei magistrati e nell'indignazione degli ambientalisti di fresca scelta. Un gruppo di imprenditori del riciclo ha srotolato per protesta uno striscione davanti al ministro Costa ("Senza end of waste l'economia circolare è una bufala"); nelle aziende i materiali selezionati pronti per il riciclo no trovano destinazione e si accumulano, non ci sono abbastanza impianti di ricupero energetico tramite combustione. Gli inceneritori a ricupero di energia fanno paura ("C'è la diossina", minacciano i comitati nimby) e allora ci pensa qualcun altro, con le taniche di benzina, a eliminare i rifiuti accumulati e a far respirare ai cittadini la diossina, ma stavolta la diossina vera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metro

Trasporto privato, Roma oltre tutti

07.11.18

Trasporto privato, Roma oltre tutti

CITTÀ Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo invece Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. I dati sono contenuti nella Relazione sulla Green economy in Italia, a Ecomondo. Sul fronte smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'Oms.

Il settimanale di quotidiano energia

Ecomondo, i temi al centro dell'edizione 2018

07.11.18

economia circolare

Ecomondo, i temi al centro dell'edizione 2018

Monica Giambersio

7 novembre '18 - Questa settimana è in corso a Rimini la 22° edizione di Ecomondo (6-9 novembre), la fiera dedicata ai temi della della green e della circular economy nell'area euro-mediterranea. Insieme a **Fabio Fava, Presidente del Comitato tecnico scientifico di Ecomondo**, abbiamo approfondito alcuni argomenti al centro della manifestazione.

Può darci una panoramica dei contenuti scientifici di questa edizione di Ecomondo?
Prima di entrare nel merito dei vari contenuti della manifestazione vorrei fare una premessa, per dare l'idea della varietà tematica e della dimensione internazionale dell'evento. È la seconda fiera più grande in Europa sul tema dell'economia circolare. Basti pensare che già l'anno scorso siamo arrivati ad avere 116.000 delegati da oltre 50 diversi Paesi del mondo. Quest'anno c'è una nutrita presenza di officer della Commissione europea, è presente l'OCSE e altre organizzazioni internazionali. Sono inoltre in programma 5 eventi sul Mediterraneo, uno con la Cina e uno con il Canada, tutti incentrati sui risvolti tecnologici e di cooperazione nel settore dell'economia e bioeconomia circolare. Un altro elemento che contraddistingue la manifestazione è il fatto che non si configura semplicemente come la sede in cui le aziende (quest'anno oltre 1230) espongono le loro tecnologie ma anche come un momento di dibattito in cui, attraverso le varie conferenze, si parla di ricerca e innovazione, di policy e normative, sia europee, sia nazionali. Ecomondo rappresenta inoltre un'occasione per fare formazione. Alcuni eventi sono riconosciuti, infatti, dall'Ordine degli ingegneri e dei chimici per il conseguimento di crediti professionali. Vi sono poi azioni dirette a promuovere la cooperazione aziende-start up e a favorire l'internazionalizzazione.

Ecomondo si completa con Key Energy, una manifestazione parallela sull'energia rinnovabile, l'efficienza energetica, il trasporto sostenibile e la città circolare. Entrambe le manifestazioni sono avviate con i lavori degli Stati generali della green economy, diretti a fare il punto sullo stato di avanzamento del settore in Italia e a livello internazionale.

Tornando ai temi affrontati in quest'edizione, nello specifico quali saranno i focus?
Naturalmente l'aspetto principale della manifestazione è l'economia circolare in tutte le sue diverse declinazioni: nell'industria, nella città, nella gestione delle aree verdi e marine, nella conversione dei siti contaminati o abbandonati, etc. Anche quest'anno abbiamo riservato un'attenzione particolare alla bioeconomia circolare, si tratta di una peculiarità della nostra manifestazione che mettiamo in campo da anni. In quest'ambito rientrano, ad esempio, tutte le attività a supporto della sostenibilità dell'industria alimentare (con la valorizzazione dei suoi rifiuti organici), della produzione primaria agricola, della gestione delle risorse biologiche del mare, etc. Prevediamo, ad esempio, un evento importante con la Federazione della pesca dedicato alla salvaguardia delle risorse biologiche del Mediterraneo. Abbiamo poi una serie di appuntamenti dedicati alla gestione dei rifiuti in plastica e alla tutela del mare. In tutti i confronti sul Mediterraneo sono presenti la Commissione europea, i referenti di iniziative nell'area (come Bluemed) e quelli dei progetti Interreg o Horizon2020 dedicati alle linee guida e alla R&I per favorire la crescita dei settori del mare.

Un altro argomento interessante che viene affrontato nel corso dell'edizione 2018 di Ecomondo, sempre in ambito bioeconomia circolare, è quello della gestione delle acque reflue. In questo comparto l'attuazione di paradigmi circolari si traduce, ad esempio, nel fatto che non si ossida più l'inquinante organico a CO_2 ma lo si raccoglie per trasformarlo in composti chimici, materiali e combustibili bio. A queste questioni, ossia al recupero di nutrienti delle acque reflue ed in particolare al recupero del fosforo, sono dedicate quest'anno diverse conferenze con speaker internazionali di altissimo livello. Per quanto riguarda la valorizzazione dei fanghi da depurazione abbiamo un evento OCSE specifico con il confronto tra diverse esperienze nazionali e internazionali.

Poi ci sono incontri sulla bonifica dei siti inquinati con relazioni, anche in questo caso, di ricercatori nazionali e internazionali di primissimo livello, studiosi provenienti sia dall'accademia, sia dall'industria.

Molti dibattiti riguardano le potenzialità delle tecnologie abilitanti dell'industria 4.0 nell'economia circolare. Abbiamo, ad esempio, diversi eventi con testimonianze internazionali sull'applicazione di queste soluzioni nella raccolta e nella valorizzazione dei rifiuti.

Quali sono le novità rispetto agli anni passati?
In questa edizione abbiamo alcuni eventi "faro", con

panel di alto livello volti a presentare il futuro dell'economia circolare in ambito europeo e globale. Accanto a questi appuntamenti prevediamo incontri in cui sono affrontate tutte le implicazioni pratiche, tecniche ma anche procedurali e normative dell'adozione dell'economia circolare lungo le principali filiere: da quella del tessile a quella dell'automotive, da quella dell'elettronica/elettrica a quella del packaging, anche in un'ottica di simbiosi industriale. Abbiamo, ad esempio, eventi sull'ecodesign, uno degli aspetti centrali dell'economia circolare, con esempi concreti di aziende che declinano il tema nei settori menzionati. C'è poi uno spazio dedicato ai materiali per l'edilizia e alle infrastrutture verdi, nonché una mostra sui materiali derivanti da riciclo e da percorsi di economia circolare. Anche nell'ambito di queste iniziative vengono toccati tutti i settori legati al comparto circular economy ma con la concretezza del punto di vista industriale.

Un altro argomento affrontato dalla manifestazione è quello del binomio economia circolare/città. C'è un intero padiglione pensato per questo aspetto, che costituisce una questione strategica con alte implicazioni in ambito sociale. La città deve essere infatti sempre più smart, interconnessa, con servizi digitalizzati, sia per renderci la vita più gradevole sia per gestire meglio le problematiche legate alla nostra salute. In quest'ottica è importante puntare su un paradigma sinergico nella gestione dei rifiuti, nell'utilizzo dell'energia ma anche nell'approccio alla salute. Da quest'anno dedichiamo dei convegni a smart city circolare e salutare, mettendo insieme ingegneri, architetti, urbanisti, agronomi e, per la prima volta, medici. L'idea è di contribuire a promuovere una progettazione urbana sostenibile, efficiente e salutare.

Qual è l'importanza di un approccio sinergico al tema dell'economia circolare? È un comparto in cui sono coinvolti diversi settori come l'agricoltura, la gestione dei rifiuti, la produzione di bioplastica, la gestione idrica, le rinnovabili e la mobilità. Quali vantaggi derivano da un modus operandi trasversale e olistico?

Un approccio sinergico e integrato è fondamentale, è il principio stesso su cui si basa l'economia circolare, che punta su una progettazione dei prodotti volta a renderli più durevoli, meglio riparabili e riciclabili. Questo risultato naturalmente si ottiene mettendo insieme chi fa il prodotto e chi può utilizzarlo per nuove trasformazioni. L'obiettivo è produrre consumando meno materia, meno energia, meno acqua, in un sistema di collaborazione virtuosa in cui diverse realtà industriali si affiancano alla filiera portante. C'è l'industria che fa il prodotto, poi c'è la gestione del rifiuto (che può essere la materia prima di un altro ciclo industriale), la gestione dei consumi energetici, tutti elementi che devono concorrere a ridurre al minimo i consumi del processo produttivo e a migliorare la qualità del prodotto. Senza dimenticare lo sharing dei beni e la conversione di impianti e siti, un ambito dove è fondamentale la cooperazione e l'integrazione degli attori.

Questo concetto deve essere declinato anche

nei termini di una collaborazione proficua tra accademia, centri di ricerca e industria, ovvero tra chi fa ricerca e chi fa trasferimento tecnologico. Legata a ciò è la formazione. Servono corsi di laurea magistrale e master caratterizzati da grande interazione con l'industria, occorre una formazione professionalizzante guidata da associazioni industriali e improntata sull'approfondimento di aspetti tecnici. In quest'ottica ben si comprende come l'integrazione sia fondamentale a tutti i livelli: fra aziende, tra pubblico e privato e tra mondo industriale e accademico. Senza un'adeguata disponibilità di giovani preparati si fa fatica a favorire l'innovazione.

Cosa prevedete per il 2019?
Io ho la responsabilità scientifica e tecnica dell'evento, valuto gli appuntamenti che hanno registrato il maggiore interesse per capire i focus su cui puntare nelle edizioni successive. Continueremo a puntare su economia e bioeconomia circolare in tutte le accezioni, con approfondimenti specifici fatti anche sulla base del risultato delle discussioni di quest'anno e su quelle che saranno le nuove priorità del settore a livello normativo e di innovazione. Sicuramente continueremo a collaborare con la Commissione europea, l'OCSE e gli organismi internazionali con cui già lavoriamo. Ormai siamo cresciuti come manifestazione e sono proprio questi soggetti che vedono in Ecomondo un punto di riferimento europeo sui temi dell'economia circolare. Un altro punto fermo è la volontà di proseguire sul fronte dell'internazionalizzazione e su quello del Mediterraneo.

STATI GENERALI della Green Economy 2018

IR Le Guide
Ambiente e sistemi produttivi

Vola l'Italia green boom di occupati nel fotovoltaico

06.11.18

Sostenibilità Da oggi alla Fiera di Rimini, negli spazi espositivi di Ecomondo, gli Stati generali dell'economia verde e della circular economy. Analisi, bilanci, strategie e nuove proposte per creare posti di lavoro e sviluppo

C'è un Paese che non teme lo spread, che gioca alla pari con la Germania vincendo più di una partita, che colleziona brevetti internazionali, che aumenta i posti di lavoro. È l'Italia della biocconomia, della chimica verde, della circular economy. Questa Italia si è data appuntamento a Ecomondo per proporre una ricetta alternativa: invece di rincorrere i debiti aumentare i fatturati, invece di delocalizzare tornare ad attirare intelligenze e capitali, invece di dividere riaggregare i territori attorno a progetti innovativi.

Da oggi al 9 novembre alla Fiera di Rimini andrà in scena l'economia attenta all'ambiente, all'occupazione e alla coesione sociale. Si inizia con gli Stati Generali della green economy organizzati, con il supporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, dal Consiglio nazionale della green economy composto da 66 organizzazioni di imprese. E si prosegue con convegni che spaziano dal recupero degli imballaggi (Conai) alle città sostenibili.

Il quadro globale che emerge dalla relazione introduttiva agli Stati Generali contiene numeri confortanti. L'industria del fotovoltaico ha registrato nel 2017 un altro record: l'occupazione è aumentata dell'8,7 per cento. E l'Agenzia internazionale per l'energia prevede che le azioni a difesa del clima creeranno a livello mondiale 18 milioni di nuovi posti di lavoro (al netto di quelli persi) entro il 2030. In questo campo l'Europa gioca un ruolo di punta. «L'Unione europea è leader dell'economia circolare», ricorda Fabio Fava, rappresentante italiano al comitato di biocconomia presso la Commissione europea. «Anche perché ha messo in gioco risorse consistenti: 960 milioni di euro con Horizon 2020, il programma per la ricerca e l'innovazione; 500 milioni con le partnership pubblico-private e i progetti Life; 5,5 miliardi con i fondi strutturali 2014-2020. L'Italia, che in genere fatica a vincere i bandi europei per i fondi, in questo campo è seconda in Europa per progetti finanziati e ha conquistato primati importanti nel campo della chimica verde aprendo impianti pilota a livello globale».

La conferma viene dall'ultima pubblicazione Ocse in questo settore: ha in copertina Matrica, una bioraffineria che Novamont e Versalis hanno creato in Sardegna riconvertendo un vecchio sito ad alto impatto ambientale. L'impianto utilizza le risorse naturali che il territorio può mettere a disposizione senza stress chimici, idrici o sociali (in questo caso i cardi a Porto Torres) per fornire prodotti innovativi (biolubrificanti, polimeri, bioerbicidi, bioplastiche) ottenuti con il processo «a cascata», cioè recuperando gli scarti della lavorazione precedente.

«Se vuole dare all'economia la spinta nella direzione giusta, l'Italia deve imparare a utilizzare meglio le sue capacità», suggerisce Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «Per tasso di circolarità siamo al primo

posto tra i cinque principali Paesi europei. Per la produttività delle risorse al secondo. Per l'ecoinnovazione viaggiamo al di sopra della media europea. Abbiamo dunque una buona base di partenza. Con le 10 misure di sostegno alla green economy che abbiamo proposto – dalla rigenerazione urbana al rilancio delle fonti rinnovabili, dalla riduzione del rischio idrogeologico alle bonifiche – si ottiene un sensibile aumento dell'occupazione. Tra il 2019 e il 2023 si possono aggiungere al bilancio italiano ogni anno, in media, 74 miliardi di euro di produzione economica, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440 mila posti di lavoro, che diventano 664 mila considerando l'indotto».

Un incremento con un segno ben preciso. Per decenni la crescita del Pil ha coinciso con l'aumento del rischio idrogeologico (impermeabilizzazione dei suoli), dell'inaridimento dei terreni (agricoltura ad alto uso di chimica di sintesi), dell'instabilità climatica (dominio dei combustibili fossili). Ora la prospettiva si rovescia. Lo provano anche i convegni dedicati al sistema idrico: invece di spingere sull'ossidazione dell'acqua per eliminare gli inquinanti, l'economia circolare punta a recuperare le sostanze che sono pericolose nei rubinetti ma utili nel circuito produttivo.

CORRIERE DELLA SERA

Gli Stati Generali della Green Economy

06.11.18

Gli Stati Generali della Green Economy

In apertura di Ecomondo e Key Energy, torna l'appuntamento con gli Stati Generali della Green economy. Promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, sono dedicati quest'anno al tema "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia". Giunti alla settima edizione, si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Alla sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina, dalle ore 10.30 alle 13.00 nella Sala Neri- Hall sud, alla presenza del Ministro dell' Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, viene proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell' occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre mattina, dalle ore 09.30 alle ore 13.00 nella sala Neri 1 - Hall Sud, sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", che vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate a: Green city: Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

QUOTIDIANO ENERGIA

End of waste, Costa: "Stiamo scrivendo le regole"

06.11.18

End of waste, Costa: "Stiamo scrivendo le norme"

"Stiamo scrivendo le norme sull'end of waste". Lo annuncia oggi da Ecomondo il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, dopo che in mattinata l'apertura della manifestazione a Rimini è stata teatro delle proteste proprio sull'end of waste delle aziende del riciclo, secondo cui le attività "sono a rischio fermo" e "il sistema virtuoso del ciclo rifiuti rischia di essere bloccato con enormi danni ambientali ed economici".

"Ad oggi solo per vetro, metalli, combustione da rifiuti e fresato d'asfalto sono state decise le regole europee o nazionali che consentono la trasformazione da rifiuto a risorse", sottolinea in particolare Fise Unicircular, ricordando che il CdS con la sentenza dello scorso febbraio "ha reso di fatto inattuabile" le autorizzazioni "caso per caso" delle autorità territoriali, rendendo così necessario l'intervento del Governo. "In assenza degli auspicati decreti", l'associazione aveva chiesto a esecutivo e Parlamento "una modifica al Testo unico ambientale" per consentire "alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e rilasciarne di nuove", ma Costa, dal canto suo, assicura che "gli atti sono sul mio tavolo e li sto costruendo in questi giorni. Non appena la finanziaria decolla, ci metteremo mano". L'obiettivo, fanno sapere dal Minambiente, è quello di chiudere i testi prima dell'estate.

Intanto, nella sessione tematica di approfondimento a Ecomondo organizzata dagli Stati Generali della Green Economy in collaborazione con il Circular Economy Network, si è fatto il punto sulle prospettive aperte dal recepimento in Italia del pacchetto Ue sull'economia circolare. "Con una spesa complessiva di 9,3 miliardi di euro per il quinquennio 2019-2023", evidenziano i promotori, "si potrebbe produrre un impatto economico e occupazionale quantificabile in oltre 26 miliardi di euro di nuova produzione e di nuovo valore aggiunto, attivando oltre 170.000 unità di lavoro".

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Se l'occupazione "verde" rilancia l'economia

05.11.18

a Rimini dal 6 novembre

Se l'occupazione «verde» rilancia l'economia

Sarà la green economy a rilanciare l'occupazione in Italia. È quanto sostiene la «Relazione sullo Stato della green economy 2018» che sarà presentata durante gli Stati Generali della Green Economy a Rimini il 6-7 novembre, in occasione di Ecomondo, e che L'Economia è in grado di anticipare.

I numeri

Se, nei prossimi 5 anni, il governo scegliesse di investire in 10 misure cardine come «il rilancio delle rinnovabili, la riqualificazione energetica degli edifici e del sistema idrico nazionale, in programmi di rigenerazione urbana e agricoltura biologica, in maggiore spesa per la R&D in materia ambientale, in interventi per la riduzione dei rischi idrogeologici, nello sviluppo di filiere per il riciclo dei rifiuti, in bonifiche e mobilità sostenibile, i valori della produzione generati sarebbero pari a circa 370 miliardi di euro».

A quel punto, sempre secondo il report, si creerebbero in tutti e 10 gli ambiti d'intervento 2,2 milioni di posti di lavoro, che salirebbero a 3,3 milioni calcolando l'indotto. Il 32% (700mila lavoratori) troverebbe un impiego entro il 2023 nell'ambito delle fonti rinnovabili, il 18% nell'agricoltura bio, il 12% nella rigenerazione urbana, il 9% (circa 200 mila impieghi) nell'efficienza energetica. E se per Sergio Costa, attuale ministro dell'Ambiente, «la green economy deve essere aiutata con meccanismi d'incentivazione affinché l'eco-occupazione diventi opportunità di rilancio per il nostro Paese», l'ex ministro Edo Ronchi, oggi presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile e consulente tecnico degli Stati generali della green economy, entra nel merito di alcune delle 10 misure su cui si chiede un intervento del governo. «Va innanzitutto rinnovata la detrazione energetica e servono misure di efficienza energetica che permettano di intervenire a livello condominiale, in tutto l'edificio, e non solo sul singolo appartamento. Vanno poi dati maggiori supporti all'agricoltura bio, rinegoziando le politiche agricole e creati corridoi ecologici per mitigare il clima e migliorare l'assorbimento delle piogge — aggiunge Ronchi —. Ad Ecomondo, chiederemo anche contributi pubblici per chi destinerà lotti di terreno alla creazione delle green belts, le cinture verdi attorno alle città».

Al di la delle proposte volte a tutelare l'ambiente e promuovere la sostenibilità ambientale, sono tanti gli eventi in programma alla fiera. Ampio spazio verrà dato alla gestione dei fanghi di depurazione e al ciclo dell'acqua dei centri urbani. Si parlerà poi di strategia europea sulla plastica, si toccheranno con mano le esperienze più avanzate della bioeconomia circolare nei vari paesi, e come l'industria 4.0 può intervenire nella gestione dei rifiuti. Ed ancora, al padiglione D3 una quindicina di best practice di economia circolare verranno illustrate da grandi player come Enel ed Eni che presenta un sistema di isolamento termico a cappotto che utilizza polistirolo espanso completamente riciclabile. Si parlerà poi di ecodesign, ovvero di come l'efficienza energetica e l'economia circolare progettano beni riciclati e a basso consumo.

Barbara Millucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova occupazione

Stima degli occupati nel quinquennio 2019-2023 (effetti diretti e indiretti) nella green economy in Italia

*milioni di unità

Fonte: Relazione sullo stato della green economy 2018

L'Eco

Ambiente
Il ministro Sergio Costa inaugurerà i saloni Ecomondo e Key Energy alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre, dedicati alla green economy

QN ECONOMIA & LAVORO

Ecomondo, molto più di una vetrina. Tutela ambientale, risparmio energetico e gli Stati generali della green economy

05.11.18

ECOMONDO

Diamo energia al nostro ambiente
A Rimini in vetrina il futuro pulito

Ecomondo, molto più di una vetrina Tutela ambientale, risparmio energetico e gli Stati generali della green economy

Incontri, dibattiti, convegni e storie di successo dal mondo della green economy nella 22esima edizione di Ecomondo, da domani a Rimini

Manuel Spadazzi
■ RIMINI

LE STORIE di chi, grazie al riciclo dei rifiuti e al risparmio energetico, crea lavoro ed economia. Le nuove tecnologie per la difesa dell'ambiente e il minor consumo di materie prime. E poi gli Stati generali della green economy in Italia, alla presenza del ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Tutto questo e molto altro ancora nel fitto programma di Ecomondo, la grande fiera dedicata allo sviluppo sostenibile, che sarà protagonista da domani a venerdì a Rimini per la 22esima edizione. Anche quest'anno ad affiancare Ecomondo il salone Key Energy, dedicato al risparmio e all'efficienza energetica, giunto alla 12esima edizione. Due manifestazioni in una per un grande appuntamento che «da anni – osserva il presidente del gruppo Ieg Lorenzo Cagnoni – è leader internazionale nel settore delle fiere ambientali».

MA ECOMONDO è molto più che una vetrina. I quattro giorni in Fiera saranno l'occasione per incontri, dibattiti, convegni e per la presentazione di storie di successo dal mondo della green economy. Ancora una volta la manifestazione è stata scelta per ospitare gli Stati generali della green economy, che saranno aperti domani, nella giornata inaugurale, dal ministro Costa. Nell'occasione verrà illustrato il piano delle sette priorità del governo in materia ambientale.
Mercoledì i lavori riprenderanno con un confronto sul 'Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy'. Un evento a cui parteciperanno anche il sottosegretario allo Sviluppo Davide Crippa, i rappresentanti di varie istituzioni e delle grandi aziende del settore italiane e internazionali. Ma gli incontri saranno tantissimi: oltre 200 gli eventi in calendario da domani a venerdì all'interno della Fiera, dove saranno presenti centinaia di imprese e startup che occuperanno quasi 130mila metri quadrati di superficie espositiva. Per quanto riguarda il settore dell'energia, grande spazio quest'anno sarà dedicato a quella solare, ma si parlerà anche di impianti eolici con produttori, compagnie e i maggiori protagonisti della filiera.

UNA SEZIONE di Ecomondo sarà dedicata all'acqua, e a Rimini debutterà (per la prima volta in Italia) l'European nutrien event, dedicato al recupero del fosforo dalle acque reflue delle reti fognarie dei comuni. Spazio anche alle storie di successo dal mondo della green economy, con tante startup e aziende in vetrina. In particolare ci sarà un intero padiglione dedicato alle Circular economy stories.

SARÀ uno spazio espositivo che racconterà, attraverso allestimenti molto particolari, le azioni portate avanti da alcune imprese e consorzi per sviluppare l'economia circolare: dai chicchi di grano scartati per il riso e riutilizzati per l'edilizia, alle batterie esauste e rigenerate, fino al riciclo dei rifiuti più pericolosi. «Con Ecomondo – conclude Alessandra Astolfi brand manager di Ieg – mettiamo in mostra per davvero l'economia circolare. Con le storie, le esperienze concrete, le politiche pubbliche, le grandi imprese, le startup che già oggi, in Italia, praticano un nuovo modo di fare economia all'insegna della sostenibilità ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leStrade LS

Rimini: cultura green ed economia circolare

01.11.18

Rimini: cultura green ed economia circolare

L'indotto legato alla green e circular economy si ritroverà alla Fiera di Rimini tra il 6 e il 9 novembre per il consueto appuntamento annuale con Ecomondo. L'edizione del 2018 si riproporrà alla platea di operatori internazionali secondo il format battezzato, che chiama a raccolta e condensa in un'unica piattaforma settori fra loro diversi, anelli della catena della sostenibilità economica e ambientale. Grande evidenza sarà riservata, come sempre, ai temi dell'efficienza energetica e del riciclo di materiali (rifiuti), che vedono entrambi l'Italia ai primi posti. Gli stand di Ecomondo proporrano le ultime soluzioni in materia di tecnologie, processi, metodiche e risorse. Obiettivo della kermesse è di favorire l'incontro e la messa in rete delle varie professionalità coinvolte nella diffusione di un sistema economico circolare. Accanto alla parte espositiva e a quella d'aula, che comprende gli Stati Generali della Green Economy, la manifestazione riminese proporrà una serie di progetti speciali. Una parte degli ambienti occupati in fiera sarà dedicata, come accade dal 2009, alla presentazione di un modello ideale di città sostenibile.

ECOMONDO
the green technologies expo

WWW.ECOMONDO.COM

la Repubblica
Affari&Finanza

Investire in modo virtuoso sfida allo sviluppo verde

22.10.18

Lo scenario

Investire in modo virtuoso sfida allo sviluppo verde

VITO DE CEGLIA, MILANO

Edo Ronchi: "Non basta spendere. Bisogna farlo in modo che l'impegno finanziario persegua tre vantaggi: ridurre l'inquinamento, provocare un effetto moltiplicatore delle risorse impiegate dal pubblico e dal privato, utilizzare e promuovere innovazione"

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, entrambi adottati nel 2015, dicono che la transizione verso un modello economico virtuoso deve creare reddito e profitto, ma anche progresso sociale e salvaguardia dell'ambiente. Questo modello ha un nome: economia circolare. Perseguirlo non è facile, perché è necessario da parte di chi fa impresa un radicale cambio di paradigma basato su nuovi modelli di business in grado di trasformare quello che oggi viene considerato inutile, cioè i rifiuti, in risorse ad alto valore aggiunto.

Un fattore determinante, per dare impulso alla transizione, è rappresentato dalla tecnologia che già oggi rende possibili ed efficienti produzioni più sostenibili e circolari. Produzioni che nei prossimi anni dovranno giocoforza affrancarsi dall'utilizzo massiccio di combustibili fossili, a partire dal carbone, che sono i principali responsabili dell'attuale crisi climatica. A vantaggio di fonti energetiche rinnovabili, che rappresentano poi il cuore dell'economia circolare.

Sono queste le premesse con si aprirà la 7° edizione degli Stati generali della Green Economy, che ritornano dal 6 al 7 novembre ad Ecomondo e Key Energy (Fiera di Rimini), promossi dal Consiglio generale della Green Economy in sinergia con il ministero dell'Ambiente, per far il punto su quanto è stato fatto fino ad oggi, in Italia e in Europa, e quanto resta da fare nell'immediato futuro. I numeri dell'Unep, l'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite per l'ambiente, riportano che la green economy è un "generatore netto" di posti di lavoro. A maggior ragione dopo la recessione economica globale innescata dalla crisi finanziaria mondiale del 2008-2009 che ha dato luogo a numerose proposte di stimoli fiscali green proprio per promuovere l'occupazione.

«Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere un ampio consenso, in Italia e in Europa. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti» premette Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile che aprirà i lavori della due giorni degli Stati generali presentando

A&F
la Repubblica
Affari&Finanza

La bioeconomia circolare nel cuore del confronto

22.10.18

L'evento

La bioeconomia circolare nel cuore del confronto

Dal 6 al 7 novembre la settima edizione degli Stati generali della green economy nell'ambito di Ecomondo e Key Energy alla Fiera di Rimini

L'economia circolare in Italia è già realtà. Esempi concreti arrivano da alcune importanti filiere del settore tessile-moda, automotive, edile, packaging ed elettronica che si stanno muovendo nella direzione giusta attraverso una gestione più efficiente delle risorse e l'adozione di nuove tecnologie. Ma per fare decollare veramente l'economia circolare occorre rimuovere subito alcuni ostacoli, soprattutto di natura normativa, che ne rallentano la diffusione».

Parte da qui Fabio Fava: docente alla Scuola di Ingegneria dell'Università di Bologna, rappresentante italiano per la bioeconomia presso i comitati della Commissione europea e dal 2013 presidente del Comitato tecnico-scientifico di Ecomondo. È in questa veste che Fava parla, a poche settimane di distanza dall'apertura della 22esima edizione del più grande expo europeo sull'economia verde e circolare (6-9 novembre), organizzato da Italian Exhibition Group alla Fiera di Rimini. L'evento, come ogni anno, si tiene da 12 anni in contemporanea con Key Energy, il salone dedicato a tutti i settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Due manifestazioni che si svilupperanno su 129 mila mq di superficie espositiva pronti ad ospitare oltre 1.300 imprese. Ricco e qualificato il programma degli appuntamenti curati dai comitati tecnico-scientifici di Ecomondo e Key Energy, in stretto contatto con i protagonisti dei vari settori: da quello del recupero e valorizzazione dei rifiuti alla filiera della bioeconomia, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, passando dalla rigenerazione urbana e dalle smart cities. «Quest'anno sarà centrale il tema della bioeconomia circolare, molto sentito da parte dell'Ocse. L'organismo internazionale interviene con l'evento "Circular Bioeconomy: National Case Studies of Innovation Ecosystems". Attraverso la partecipazione di alti esponenti dei rispettivi Paesi, saranno messi a confronto i casi di Giappone, Usa, Francia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Belgio e naturalmente Italia».

In collaborazione con associazioni industriali, ministeri, enti di ricerca, Ue e Ocse saranno poi esaminate le principali novità, criticità ed opportunità nell'ambito del riuso e valorizzazione dei principali rifiuti tecnici e biologici, le materie prime alternative, la bonifica e la riqualificazione delle aree contaminate. In questo senso, risulta funzionale la presenza della commissione Ue per promuovere la partecipazione ai programmi ricerca e innovazione europei, che assegnano crediti formativi ufficiali. Iniziative dirette a favorire la cooperazione internazionale: «Nel 2017 abbiamo avuto 116 mila delegati da oltre 50 Paesi diversi».

L'edizione 2018, che si svolge di nuovo insieme agli Stati

generali della green economy, darà molto spazio all'industria 4.0 applicata alla gestione e utilizzo dei rifiuti. E alla tutela, recupero e riuso della risorsa idrica. Gli eventi internazionali della rassegna coinvolgeranno una schiera di relatori sia italiani sia stranieri specializzati i vari ambiti. Come quello della plastica: «In Europa ne produciamo 25,8 milioni di tonnellate ogni anno, meno del 40% viene riciclato». A Ecomondo sarà presentato il progetto eCircular che indicherà le azioni per ridurre il peso ambientale della plastica.

Connessa con questo argomento, la problematica dei rifiuti marini verrà riproposta per il 3° anno consecutivo, insieme a Legambiente e ad Enea, con una conferenza sulla prevenzione e gestione dei rifiuti marini. A cui si aggiunge una serie di eventi sulla valorizzazione delle risorse biologiche del mediterraneo e della promozione della crescita blu nell'area.

Altro tema caldo è quello delle bioraffinerie: il decreto interministeriale dello scorso marzo (il cosiddetto decreto bis, 4,7 milioni di incentivi sul piatto) ha posto infatti le basi per favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili (biocarburanti) nel settore dei trasporti. Aprendo di fatto una nuova fase di investimenti che si calcola porterà, grazie al potenziale di gas rinnovabile producibile al 2030, ad un giro di affari complessivo di circa 85,8 miliardi di euro e 21 mila nuovi posti di lavoro.

Il Sole 24 ORE

L'economia sostenibile a confronto con l'ecologia del pensiero

19.10.18

Jacopo Giliberto

Green economy, eco-design, economia circolare, riciclo, sostenibilità, efficienza energetica, fonti rinnovabili. Sono enunciati vuoti, sono dichiarazioni sterili di principio, se questi concetti non vengono applicati nella realtà dei fatti. Da alcuni anni per fortuna i princìpi della sostenibilità stanno entrando nella vita delle famiglie e nell'attività delle imprese e gli enunciati di principio diventano azienda, progetto, gesto quotidiano, stile di vita, modo di consumare, realizzazione, idea, oggetto, processo produttivo.

Qualche numero a titolo indicativo. Secondo l'Unep (il programma ambientale dell'Onu, sede Nairobi, in Kenia) l'industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro primato, con l'occupazione aumentata dell'8,7% nel mondo. A parere dell'Agenzia internazionale dell'energia (con sede a Parigi, in Francia) l'azione per il clima creerà 18 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030. La scala di lettura avvicina il fuoco d'ingrandimento all'Italia: secondo un documento di programmazione della Presidenza del consiglio, il solo segmento della bioeconomia genera un giro d'affari nell'ordine dei 253,8 miliardi, di cui di cui più della metà (132 miliardi) è prodotto dal settore alimentare.

18
NUOVA OCCUPAZIONE
Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, l'azione per il clima creerà 18 milioni di nuovi posti di lavoro in tutto il mondo entro il 2030

La bussola di chi investe

Cittadini, associazioni e soprattutto imprese impegnati nella sostenibilità si incontreranno il 6 e il 7 novembre 2018 a Rimini per la settima edizione degli Stati Generali della Green Economy, il principale momento di confronto del settore che viene organizzato all'interno di Ecomondo, la rassegna della sostenibilità organizzata da International Exhibition Group (Ieg). Come da tradizione, gli Stati Generali saranno aperti dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e dal coordinatore Edo Ronchi.

Ma l'edizione 2018 propone un documento particolare. Sarà presentato uno studio su dieci scelte di investimento in misure di green economy che, se non adottate, comporterebbero costi economici e ambientali. In particolare, lo studio esamina i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti.

«Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, debbano aumentare — sottolinea Edo Ronchi — c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, in quale direzione debbano andare questi investimenti».

Ventun anni a confronto

Oggi Ecomondo, la seconda più grande manifestazione espositiva europea della green economy e della "circolarità", in 113mila metri quadri propone circa 1.200 espositori a 116mila visitatori profilati. Era il 1997 e dal 16 al 19 ottobre nella vecchia fiera di Rimini si tenne la prima edizione (all'epoca si chiamava Ricicla): parteciparono 230 aziende e 16mila visitatori, e il confronto tra i numeri è illuminante. «In 21 anni Ecomondo ha mantenuto una caratteristica che la contraddistinse fin dall'inizio: la capacità di connettere», osserva Fabio Fava, 55 anni, marchigiano bolognesizzato, ordinario di biotecnologia industriale e ambientale a Ingegneria a Bologna, coordinatore del comitato scientifico e tecnico di Ecomondo. «L'interconnessione fra persone, idee, esperienze e progetti è forse il tema di fondo che contraddistingue il settore ambientale e con esso anche Ecomondo che lo esprime».

Connettere e interconnettere

Il settore dell'ambiente ha avuto un cambiamento. Una volta si concentrava sulla fisicità di impianti e macchinari; compattatori e nastri trasportatori, vagli di separazione e filtri di depurazione. Con l'evoluzione della tecnologia e della società, il segmento è andato dematerializzandosi, ha un valore di conoscenza e di competenza. «Ed ecco il ruolo che oggi hanno la digitalizzazione, la sensoristica, l'*Internet of things*, la manifattura additiva nell'industria meccanica, le tecnologie abilitanti», aggiunge Fava.

Un esempio di connessione? Lo scarto della lavorazione del formaggio parmigiano reggiano è il siero per la mangimistica dei maiali per il prosciutto di Parma, ma diventa anche la materia prima per le plastiche biodegradabili agli alcanoati che saranno prodotte in Emilia, i cui scarti sono a loro volta utilizzati per produrre metano o sono sottoposti a polimerizzazione microbica per le materie prime della chimica sostenibile. Sono le competenze e le conoscenze a consentire la connessione fra queste idee e queste tecnologie. «Molto presto la green economy — conclude Fava — non potrà accontentarsi di gestire la materia prima: si tratterà di ecologia mentale, cioè bisognerà imparare a gestire la proprietà intellettuale e la condivisione delle conoscenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Ecomondo

Temi in fiera

Dal 6 al 9 novembre 2018 alla Fiera di Rimini si svolgeranno la rassegna promossa dall'Ieg insieme con diversi saloni tematici tra i quali Key Energy sulle fonti rinnovabili e l'efficienza, Circular City & Mobility, Eco Condominio, Start Up Green, Città Sostenibile e altri.

TEMI A CONFRONTO

ECONOMIA CIRCOLARE
Riuso e riciclo
L'Unione Europea ha varato una serie di direttive che mirano al riutilizzo degli scarti come materie prime per nuove produzioni.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI
Smaltimento a rischio
L'opposizione alla costruzione di impianti e normative che paralizzano il riciclo impediscono di riutilizzare rifiuti e fanghi di depurazione e danno spazio alla malavita.

MOBILITÀ
Verso i veicoli elettrici
Mezzi collettivi di trasporto, come filobus, tram e treni, ma la frontiera è la ricerca di nuove superbatterie che tolgano i vincoli attuali alle auto elettriche. E poi la bicicletta e la riscoperta della mobilità pedonale.

RICICLO ALLA PROVA MERCATO
Il confronto sui consorzi
Prima i consorzi obbligatori che risolsero rifiuti inquinantissimi come i lubrificanti usati e le batterie al piombo, poi il Conai e l'esperienza dei consorzi di filiera sugli imballaggi, per arrivare ai consorzi competitivi come i Raee e i consorzi per il riciclo degli pneumatici. Ora si cerca più spazio alla concorrenza.

L'ODIOSAMATA PLASTICA
La frontiera del bio
Gli imballaggi di plastica assicurano igiene, sterilità, leggerezza, infrangibilità: virtù che diventano un problema se gli imballaggi usati non vengono riciclati. Per questo motivo si studiano applicazioni per le materie plastiche monouso biodegradabili.

QUOTIDIANI LOCALI CARTACEI

la VOCE di ROVIGO

Italia green in dieci mosse con un piano in cinque anni

19.11.18

Italia green in dieci mosse con un piano in cinque anni

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli Stati generali della Green economy è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

IL PUNTO, LA VIRGOLA E ANCHE I DUE PUNTI.
IL PICCOLO CREMONA
www.issuu.com/ilpiccolocremona

Il rilancio del nostro Paese passa per la green economy

10.11.18

ECONOMIA · *Si è tenuta a Rimini la 7ª edizione di Ecomondo, col ministro Costa e gli ex Ronchi, Orlando e Gallone*

Il rilancio del nostro Paese passa per la green economy

dell'inviata
Benedetta Formisani

RIMINI - Dopo il taglio del nastro inaugurale, la Fiera dello sviluppo sostenibile "Ecomondo" di Rimini, si è aperta con gli "Stati Generali della Green Economy", promossi dall'omonimo Consiglio Nazionale (66 organizzazioni di imprese che svolgono attività convergenti con una green economy) e giunti quest'anno alla 7ª edizione.

Al centro della sessione plenaria - con relatori gli ex ministri **Edo Ronchi** e **Andrea Orlando**, **Maria Alessandra Gallone** membro della Commissione territorio, ambiente e beni ambientali del Senato della Repubblica in quota a Forza Italia, il leghista e presidente della Commissione ambiente di Regione Lombardia **Riccardo Pase** e l'attuale ministro dell'Ambiente **Sergio Costa** - le politiche nazionali ed europee e gli investimenti pubblici e privati necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione.

Il futuro dell'Italia è "verde": eco-innovazione, agricoltura biologica, fonti rinnovabili, uso efficiente delle risorse, prevenzione della produzione dei rifiuti, mobilità sostenibile, tutela e valorizzazione del capitale naturale. Secondo il rapporto presentato la green economy può essere il motore della crescita del nostro Paese, promuovendone il rilancio, a patto che nei prossimi 5 anni vengono adottate una serie di misure. Il raddoppio delle fonti energetiche rinnovabili e degli eco-investimenti, la realizzazione di un programma di rigenerazione urbana, il potenziamento dell'agricoltura ecologica e di qualità, la riqualificazione profonda degli edifici e del sistema idrico nazionale, il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico, la valorizzazione di target avanzati di riciclo verso l'economia circolare, il completamento delle bonifiche dei siti contaminati. La relazione si spinge oltre, prevedendo che l'adozione delle suddette misure genererebbe nella nostra penisola un incremento di 7-8 miliardi di investimenti pubblici annui, che ne attiverebbero circa altri 21 privati; e porterebbe un valore di produzione pari a una media di 74 miliardi all'anno e un aumento annuo di circa 440 mila unità lavorative che, tenendo conto dell'indotto, diventerebbero oltre 660 mila.

19,4%
L'abusivismo in Italia, il 14% al Sud e Isole

Dai report emergono dati positivi e significativi. La nostra Nazione risulta virtuosa nel riciclo dei rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti, mentre per quelli urbani si attesta al 43%, dietro solo alla Germania (fonte Ispra 2016). Siamo al secondo posto, fra i cinque principali Stati europei, per tasso di circolarità (18,5%) e per buona produttività delle risorse; aumentano le produzioni agricole di qualità certificata, che alla fine del 2016 hanno raggiunto il valore di 15 miliardi. Buoni segnali, infine, anche dall'agricoltura biologica che ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, con un incremento dal 2016 al 2017 del 20%.

La relazione sullo stato della green economy 2018 evidenzia però anche molti problemi di natura ambientale. In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio che a livello nazionale si aggira attorno al 19,4%, mentre nel Sud e nelle isole resta molto alto, raggiungendo circa il 50%. Il verde pubblico nelle città italiane presenta valori bassi e un consumo di suolo alto che nel 2017 è proseguito al ritmo di 5 ettari al giorno. L'Italia resta fanalino di coda per quanto riguarda la mobilità sostenibile perché è la Nazione europea con il più elevato numero di auto, 625 ogni 1.000 abitanti, e registra un costante incremento delle importazioni e un rallentamento delle produzioni. Nel 2017 soltanto in 8 città capoluogo (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia) gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta hanno superato il 50%. Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti con mezzi privati (ben il 65%), a fronte del 15,80% di Parigi, del 28% di Madrid, del 30% di Berlino e del 37% di Londra.

Non da ultimo, un dato molto allarmante per la salute della popolazione italiana: il drammatico primato europeo di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria. Nel 2016 il valore limite europeo per il Pm10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord. L'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Destano molta preoccupazione la crisi climatica, il surriscaldamento globale e l'incremento delle emissioni di gas serra, cresciute nel 2017 dell'1,5% e con il trend di crescita che sembra confermarsi anche per l'anno in corso.

Nel suo intervento, la senatrice Gallone ha espresso il suo impegno, innanzitutto personale, attraverso la proposta di tre disegni di legge che concludono nell'introduzione di ore di educazione ambientale e di gite di carattere ambientale come attività scolastiche con finalità didattico-educativa e per, quanto concerne la rigenerazione urbana, il sostegno statale mediante risorse destinate a piani di recupero di aree dismesse con destinazioni sociali rilevanti.

Andrea Orlando ha indicato alcune priorità dell'agenda politica: innanzitutto l'adesione alle politiche ambientali europee poi le consulte delle forze politiche e degli stakeholders e una attenta programmazione delle attività e delle misure da intraprendere nel campo della green economy.

Riccardo Pase ha ricordato che in regione Lombardia sono attive duemila eco-imprese ma è necessario rinnovare il sistema energetico e attuare cambiamenti urgenti nell'ambito della mobilità urbana.

Il Ministro Costa, nell'intervento conclusivo, ha evidenziato che il 75% delle imprese italiane investe nella sostenibilità e l'84% nella tutela dell'ambiente. Il Ministro dell'Ambiente sta lavorando al decreto per la gestione dell'End of waste ovvero quando il rifiuto cessa di essere tale attraverso operazioni di recupero e processi che consentono al residuo essere un prodotto. Costa ha dichiarato di aver interpellato Confindustria e gli imprenditori italiani per rendere omogenea la gestione della fine dei rifiuti, competenza che, a suo avviso, dovrebbe essere affidata alle Regioni e alle Province.

IL GIUDICE

Sotto il Ministro Sergio Costa a Ecomondo. Più in basso, a sinistra il pubblico presente alla sessione plenaria di apertura degli Stati Generali della Green Economy, a destra il tavolo di presidenza

Il Messaggero CRONACA di ROMA

"Roma città con più spostamenti su auto private"

07.11.18

Il rapporto "Green Economy" sull'Europa

«Roma città con più spostamenti su auto private»

Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50 per cento (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26 di Madrid, il 30 di Berlino e il 37 di Londra. Il dato è emerso dalla Relazione 2018 sulla green economy presentata agli Stati Generali della Green Economy, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy. Ed è al tratto urbano della A24, tra il Gra e Portonaccio, che spetta lo scettro di strada italiana con il maggior numero di incidenti. La media è di 17,1 sinistri al km, a fronte di una media italiana di 1,3/km per la rete autostradale e di 0,6/km per le strade extraurbane. Lo dice lo studio "Localizzazione degli incidenti stradali 2017" realizzato dall'ACI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino

Piano per la green economy

07.11.18

RIMINI E' STATO PRESENTATO A ECOMONDO

Piano per la green economy

UN PROGRAMMA di investimenti green strutturato per compiere un passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy creando nuova occupazione potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018 è stato presentato agli Stati generali della Green economy, a Rimini, nell'ambito della fiera Ecomondo, organizzata da Italian Exhibition Group.

il Resto del Carlino

Ecomondo, la green economy si riunisce alla fiera di Rimini

06.11.18

il Resto del Carlino

Ecomondo, la green economy si riunisce alla fiera di Rimini

06.11.18

AL VIA INAUGURA IL MINISTRO SERGIO COSTA

Ecomondo, la green economy si riunisce alla fiera di Rimini

RIMINI

DALL'INDUSTRIA sostenibile al riuso dei rifiuti, il meglio dell'economia 'verde' si dà appuntamento alla fiera di Rimini, dove da oggi fino a venerdì prende forma la 22esima edizione di Ecomondo, la principale esposizione italiana della green e circular economy. Il salone, che sarà inaugurato alle 10.30 dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, concentra nei padiglioni riminesi quanto di più avanzato offre il mercato su economia circolare ed energie rinnovabili. In contemporanea, alla Fiera si terrà infatti anche la dodicesima edizione di Key Energy, esposizione dedicata alle all'efficienza energetica.

QUATTRO giorni di esposizioni ma anche di eventi: a partire dagli Stati Generali della Green Economy, in programma oggi dopo il taglio di nastro, dedicati quest'anno alla «nuova occupazione» e alle «priorità per il rilancio dell'Italia». Sarà inoltre presentata la Relazione 2018 sullo stato dell'economia green. Il caln conta oltre 200 convegni, coordinati dai comitati scientifici presieduti da Fabio Fava e

Sistema circolare

Oltre 200 convegni. Focus sul riciclo continuo degli oggetti usati, ma anche su bioeconomia e biometano

Gianni Silvestrini. Ecomondo dedica un focus particolare, in questa edizione, all'economia circolare, quella del riciclo continuo degli oggetti usati. Ma si parlerà anche di bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di nuovi materiali, bioraffinerie e biometano. Sarà infatti presente il Consorzio italiano biogas, insieme a circa 70 aziende associate, che organizza workshop e incontri, tra cui quello con l'azienda che per prima ha prodotto biometano da rifiuti organici nel sud Italia.

Spazio inoltre a temi come la strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico.

Corriere Romagna
Edizione di Rimini e San Marino

Ecomondo al via, la circular economy protagonista della fiera del verde

06.11.18

LA KERMESSE DA OGGI A VENERDÌ

Ecomondo al via, la circular economy protagonista della fiera del verde

A tagliare il nastro sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa Tutte le curiosità sul riutilizzo

RIMINI
Economia circolare ed efficienza energetica diventano protagoniste da oggi alla Fiera di Rimini. Fino a venerdì il quartiere ospita infatti la 22ª edizione di Ecomondo e la 12ª di Key energy, gli expo "green" organizzati da Italian exhibition group, la società che riunisce la fiera di Rimini e quella di Vicenza. Per il taglio del nastro alle 10,30 forbici in mano al ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Con lui le assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna, Paola Gazzolo, e del Comune di Rimini, Anna Montini, e il presidente di Ieg Lorenzo Cagnoni.

Focus di Ecomondo, quest'anno, sarà il nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, Key energy si concentrerà sul business di settori strategici come la diffusione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, dal settore eolico, al fotovoltaico e allo storage. Inoltre ospiterà la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities. Terminata la cerimonia di inaugurazione scatteranno gli Stati generali della Green economy con la relazione di Edo Ronchi e il dibattito al quale interverranno la parlamentare di Forza Italia Maria Alessandra Gallone, quella del Movimento 5 Stelle Patty L'Abbate, quello della Lega Riccardo Pase, e del Partito democratico Andrea Orlando. E conclusioni affidate al ministro Costa.

Il riutilizzo
L'Italia, in base all'indice di circolarità elaborato dalla Commissione europea, si piazza al secondo posto in Europa, dietro l'Olanda, nell'uso di materiali già utilizzati, con quasi un chilogrammo di materia prima proveniente da riciclo ogni cinque chili di materiali consumati, oltre il 18% quando la media Ue è dell'11,4%. Inoltre è all'avanguardia per il recupero dei rifiuti da imballaggio. Sono state 8,8 milioni le tonnellate di rifiuti da imballo avviate a riciclo nel 2017, in crescita del 3,7% rispetto al 2016, a fronte di un immesso al consumo pari a 13,1 milioni, su del 2,8% sull'anno precedente. In totale, considerando anche la quota di imballaggi destinata a recupero energetico, nel 2017 sono state avviate a recupero complessivo 10,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio, pari al 78% dell'immesso al consumo. Alla parte espositiva si affiancherà un calendario di oltre 200 eventi internazionali.

Uno degli allestimenti della scorsa edizione di Ecomondo

QUEL CHE VIENE RECUPERATO
Nel 2017 sono state avviate a recupero complessivo 10,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio

Bresciaoggi

Ecomondo, Brescia in vetrina

03.11.18

L'EVENTO. Una nutrita delegazione alla manifestazione in programma dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini

Ecomondo, Brescia in vetrina

Sono trentotto le aziende della provincia che parteciperanno ai saloni dedicati ad economia circolare, rinnovabili ed efficienza energetica

Brescia protagonista ai saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, in programma da martedì 6 a venerdì 9 novembre alla Fiera di Rimini. Sono trentotto quest'anno le aziende della provincia (vedi elenco a fianco) che parteciperanno alla manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group, che sarà inaugurata dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Una nutrita delegazione, con numeri in crescita di anno in anno, che metterà in vetrina il meglio del know how sul fronte della green economy e dello sviluppo sostenibile.

L'EDIZIONE numero 22 di Ecomondo - si legge in una nota - avrà il suo fulcro in particolare sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12esima edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 37 progetti finanziati dai programmi europei.

Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European nutrient event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, la strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali.

Un altro tema in agenda, particolarmente attuale in questi giorni è la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico. Si parlerà inoltre, nelle diverse occasioni in programma, di trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi. A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018.

> **Focus anche sul tema «green economy e nuova occupazione per il rilancio del Paese»**

IN FIERA, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea.

Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities.

Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell'attenzione gli Stati generali della green economy, promossi dal Consiglio nazionale della green economy e in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Quest'anno ruoteranno intorno al tema green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. ■

Le bresciane in fiera

Azienda	Sede
AB ENERGY SPA	ORZINUOVI
AGRITECH SRL	CALVISANO
ANAERGIA SRL SU	S. GERVASIO BRESCIANO
B.S.I. SRL	PASSIRANO
B.T.E. SPA	PAITONE
BLEND PLANTS - FGB SRL	RODENGO SAIANO
BRESCIANI SRL	PAITONE
CARNOVALI SPA	PREVALLE
CONVECO SRL	BRESCIA
ECOPANS SRL	GARDONE RIVIERA
EUROMEC SRL	ISORELLA
FALCOR SRL	BRESCIA
G & G PARTNERS SRL	MONTICHIARI
GAUSS MAGNETI SRL	BRESCIA
I.C.E.B. F.LLI PEVERONI SRL	CALVISANO
ID&A SRL	BRESCIA
LINEA AMBIENTE SRL	ROVATO
LINEA GROUP HOLDING SPA	ROVATO
MALAMAN C.T.C. SRL	TRAVAGLIATO
MEC SPA	PAITONE
MICUCCI SYSTEM SRL	FLERO
MINELLI SRL	CAZZAGO SAN MARTINO
MININI SPA A SOCIO UNICO	VEROLANUOVA
OFFICINE MINELLI SRL	CAZZAGO SAN MARTINO
OMB TECHNOLOGY SRL	BRESCIA
PROGECO SRL	BRESCIA
ROZZI SPA	SENIGA
SACCHERIA F.LLI FRANCESCHETTI SPA	PROVAGLIO D'ISEO
SCOLARI SRL	PADERNO F.C.
SGM MAGNETICS S.P.A.	MANERBIO
T&B GROUP SRL	CASTENEDOLO
T.A.M. SRL	PONTEVICO
TORNERIA BERGAMINI SNC	CARPENEDOLO
ZATO	PREVALLE
ATB RIVA CALZONI SPA	RONCADELLE
ENPLUS SRL	ERBUSCO
OFIRA ITALIANA SRL	GUSSAGO
TURBODEN SPA	BRESCIA

la Serenissima
IL GIORNALE DEI SAMMARINESI

Il Ministro Costa all'inaugurazione di "Ecomondo" e "Key energy"

02.11.18

Il ministro Costa all'inaugurazione di "Ecomondo" e "Key Energy"

Sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare, martedì prossimo alle ore 10.30 del mattino in hall sud, i saloni internazionali "Ecomondo" e "Key Energy" organizzati da Italian exhibition group alla Fiera di Rimini.

Fino a venerdì 9 novembre l'intero quartiere espositivo ospiterà quanto di più avanzato offrono aziende, tecnologie e saperi su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili.

La cerimonia inaugurale vedrà anche l'intervento di Paola Gazzolo (assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e Politiche Ambientali e della Montagna della Regione Emilia Romagna), Anna Montini (assessore Ambiente, Sviluppo Sostenibile, Blue Economy, Start Up, Identità dei Luoghi, Protezione Civile, Statistica e Toponomastica del Comune di Rimini), e Lorenzo Cagnoni (presidente di Italian exhibition group).

A seguire si avvieranno gli Stati Generali della Green Economy che quest'anno hanno per titolo Green economy e nuova occupazione. Le priorità per il rilancio dell'Italia. Dopo i saluti di Ugo Ravanelli (ceo di Italian exhibition group) sarà presentata la Relazione 2018 sullo stato della green economy, a cui seguiranno la sessione plenaria e le conclusioni del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. Il programma aggiornato degli Stati Generali della Green Economy è al link https://bit.ly/2qcCpjl

La 22ª edizione di "Ecomondo" avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12ª edizione di "Key Energy", che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Oltre alla parte espositiva, un calendario di oltre 200 eventi internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti dal professore Fabio Fava ("Ecomondo") e dall'ingegnere Gianni Silvestrini ("Key Energy"), tra i massimi esperti nelle rispettive discipline in Italia e all'estero.

A "Ecomondo", piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione europea a "Ecomondo", grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 38 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European nutrient event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, un focus sulla strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali. Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi.

A "Key Energy" è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018.

In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione europea.

"Key Energy" ospiterà anche la nuova edizione di "Città Sostenibile", che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities.

Programma eventi di "Ecomondo": https://bit.ly/2PVL4Sd.

Programma eventi "Key Energy": https://bit.ly/2O4obKM.

Corriere Romagna
Edizione di Rimini e San Marino

Il Ministro Costa inaugura Ecomondo

02.11.18

Dal 6 al 9 novembre le manifestazioni dedicate all'economia circolare e alle energie rinnovabili

RIMINI

Sarà il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare, martedì 6 novembre alle 10.30 in hall sud, i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy organizzati da Italian Exhibition Group alla Fiera di Rimini.

Fino a venerdì 9 novembre l'intero quartiere espositivo ospiterà quanto di più avanzato offrono aziende, tecnologie e saperi su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili.

La cerimonia inaugurale vedrà anche l'intervento di Paola Gazzolo (assessore alla Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna), Anna Montini (assessore Ambiente, sviluppo sostenibile del Comune di Rimini), e Lorenzo Cagnoni (Presidente di Italian Exhibition Group). A seguire si avvieranno gli Stati Generali della Green Economy che quest'anno hanno per titolo "Green economy e nuova occupazione". Le priorità per il rilancio dell'Italia. Dopo i saluti di Ugo Ravanelli (Ceo di Italian Exhibition Group) sarà presentata la relazione 2018 sullo stato della green economy, a cui seguiranno la sessione plenaria e le conclusioni del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La 22a edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12° edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Dal 6 al 9 novembre tornano in Fiera Ecomondo e Key Energy

Oltre alla parte espositiva, un calendario di oltre 200 eventi internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti dal professor Fabio Fava (Ecomondo) e dall'ingegnere Gianni Silvestrini (Key Energy), tra i massimi esperti nelle rispettive discipline in Italia e all'estero.

Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 38 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, un focus sulla strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica.

DALL'AMBIENTE ALLO SVILUPPO

A Ecomondo, focus internazionale sulla bioeconomia
A Key Energy focus sul settore eolico e del fotovoltaico

LA NUOVA del Sud

Circular economy, energie rinnovabili ed efficienza energetica: anche 11 aziende lucane ad Ecomondo

01.11.18

Circular economy, energie rinnovabili ed efficienza energetica: anche 11 aziende lucane a Ecomondo

POTENZA- Sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, da martedì 6 a venerdì 9 novembre alla Fiera di Rimini con l'organizzazione di Italian Exhibition Group. Undici le imprese lucane presenti (l'elenco nel box). La 22a edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12ª edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 37 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, la strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali. Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi. A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea. Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities. Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell'attenzione gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno ruoteranno intorno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia.

22° EDIZIONE DI ECOMONDO
LE IMPRESE PRESENTI DELLA BASILICATA

CO.PAR.M. SRL	FERRANDINA	MT
ECOSUD SRL	PISTICCI	MT
INNOVA CONSORZIO PER L'INFORMATICA E LA TELEMATICA SRL	MATERA	MT
SAFE IN.TEC. SRL	PISTICCI SCALO	MT
SYMIA SRL	MATERA	MT
PIGMENTO SRLS	MELFI	PZ
GRAFFITI FOR SMART CITY SRL	FERRANDINA	MT
BENCHSMART SRL	POTENZA	PZ
DIMITTO ITALIA SRL	TITO	PZ
GREEN SRL	LAURIA	PZ
RAGO SOLAR TECHNOLOGY SRL	POTENZA	PZ

QUOTIDIANI E PERIODICI ONLINE

Con la spinta dell'economia circolare possibili 540mila posti in dieci anni

11.11.18

Ottimizzare la gestione dei rifiuti non basta più: è necessario puntare anche alla loro complessiva riduzione. E l'Europa intende far confluire questi obiettivi all'interno nel nuovo paradigma della circular economy, considerata da economisti e politici pilastro strategico per la competitività del continente. Secondo la Ellen McArthur Foundation, conseguendo gli obiettivi previsti al 2020, l'Europa potrebbe risparmiare 640 miliardi di dollari sul costo di approvvigionamento di materia per il sistema manufatturiero dei beni durevoli, il 20% del costo attuale. L'Italia che ruolo può recitare in questo scenario e quale beneficio può trarre da queste prospettive? Enea stima per l'Italia fino a 540.000 posti di lavoro nei prossimi dieci anni se il Paese proseguisse la forte spinta verso la circular economy.

«Investire in green economy vuol dire fare economia circolare- è tassativo il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, intervenuto sul tema a Rimini in occasione di Ecomondo, la più importante manifestazione del settore in Europa e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare per il semplice motivo che le risorse mondiali non sono infinite e sprecare non ha alcun senso».

Con una media di 7-8 miliardi di investimenti pubblici annui per il prossimo lustro, secondo Edo Ronchi del Consiglio Nazionale della Green Economy si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 440.000 nuovi posti di lavoro green ogni anno che supererebbero i 660.000 tenendo conto dell'indotto. I settori a più alto coefficiente occupazionale sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti da agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000) e dalla rigenerazione urbana con il 12% (255.000).

Unicircular (che rappresenta le fabbriche dell'economia circolare) ha però inviato un "Sos" al ministero dell'Ambiente, al governo e al Parlamento. Chiede una modifica al Testo unico ambientale che consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove. Sul fronte dell'efficienza energetica l'Italia nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018, e incassa buoni voti in economia circolare: lo dicono i numeri degli **Stati Generali della Green Economy**, sempre a Ecomondo.

Il Messaggero.it

Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy piattaforma d'affari della green economy
Cala il sipario su quella che il Ministro Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare". Le prossime edizioni si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019

09.11.18

Cala il sipario su Ecomondo e Key Energy, la piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili ospitata dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini.

Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare".

Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.

L'edizione, iniziata il 6 novembre, ha visto una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.

Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio anche l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate i contatti sono stati circa 170 milioni.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europei.

Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione. L'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari. Grande attenzione è stata posta anche alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana.

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.

Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440 mila nuovi posti di lavori l'anno.

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini.

ECONOMIA
IL SECOLO XIX

Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy piattaforma d'affari della green economy
Cala il sipario su quella che il Ministro Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare". Le prossime edizioni si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019

09.11.18

Cala il sipario su Ecomondo e Key Energy, la piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili ospitata dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini.

Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare".

Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.

L'edizione, iniziata il 6 novembre, ha visto una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.

Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio anche l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate i contatti sono stati circa 170 milioni.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europei.

Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione. L'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari. Grande attenzione è stata posta anche alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana.

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.

Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440 mila nuovi posti di lavori l'anno.

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini.

la Repubblica.it

I conti non tornano

09.11.18

Per raggiungere i target di difesa del clima indicati dall'Unione europea al 2030, bisogna raddoppiare la produzione da fonti rinnovabili. A questa conclusione arrivano sia gli **Stati generali della green economy** a Ecomondo che l'analisi del Coordinamento Free. Occorre dunque una netta inversione di tendenza rispetto al colpo di freno che in questo settore ha contraddistinto le scelte politiche degli ultimi 4 anni: continuando alla velocità attuale non centreremo mai gli obiettivi dell'Unione.

Il dato è chiaro, ma la percezione? Il messaggio arriva smussato dall'idea che rallentare l'innovazione energetica non sia un grande danno perché i soldi veri si fanno usando i combustibili fossili per far girare il motore dell'economia. Dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi agli Stati generali della green economy emergono però alcuni dati che fanno riflettere sulle reali convenienze dal punto di vista economico.

Da una parte il retaggio di oltre un secolo di generosi investimenti in alcuni settori tradizionali non è brillante. Ad esempio, dopo aver sacrificato il trasporto su ferro e fatto arrivare l'impermeabilizzazione del suolo a livelli record (oltre il 7% del territorio nazionale), ci troviamo con un magro bilancio sul versante auto: a fronte di 10 nuove vetture immatricolate, in Italia se ne producono circa 4, in Germania 17, in Spagna 20 e in Francia 8.

Dall'altra parte la prospettiva delle industrie che puntano sull'eco-innovazione è decisamente più brillante. Con 7-8 miliardi di investimenti pubblici annui – è la stima elaborata - se ne attiverebbero circa altri 21 privati e si genererebbe un valore di produzione pari a 74 miliardi di euro. Ottenendo 440 mila unità lavorative in media in più all'anno che, tenendo conto dell'indotto, diventerebbero oltre 660.000. Nel settore dell'eolico, precisa l'Anev, questo vuol dire passare dai 28 mila occupati di fine 2017 ai 67 mila del 2030, con un analogo incremento dei vantaggi ambientali (nel 2017 grazie al vento in Italia si è evitato il consumo di 24 milioni di barili di petrolio).

"Ecomondo, partiti gli Stati Generali della Green

09.11.18

Questa è un'expo dell'economia circolare e dell'ambiente che ha preso significatività a livello planetario". Così il ministro dell'Ambiente italiano, Sergio Costa, ha inaugurato ieri mattina, alla Fiera di Rimini, i saloni internazionali "Ecomondo" e "Key Energy" organizzati da Italian exhibition group. Fino a oggi l'intero quartiere espositivo ospita infatti quanto di più avanzato offrono aziende, istituzioni e centri ricerca su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili.

La cerimonia inaugurale ha visto anche l'intervento di Paola Gazzolo (assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e Politiche Ambientali e della Montagna della Regione Emilia-Romagna), Anna Montini (assessore Ambiente, Sviluppo Sostenibile, Blue Economy, Start Up, Identità dei Luoghi, Protezione Civile, Statistica e Toponomastica del Comune di Rimini), e Lorenzo Cagnoni (presidente di Italian exhibition group).

“Sono giorni difficili per il Paese” ha continuato il ministro “ma ho voluto esserci perché questo è un momento topico, più che un'esposizione. La 22" edizione di 'Ecomondo', la 12' di 'Key Energy': è qualcosa che dura nel tempo”.

Vuol dire che qui si incontrano realmente imprenditori che vogliono fare ambiente, e lo vogliono far bene, e la struttura pubblica; si incrociano e si incontrano per poter dialogare e costruire il sistema dell'economia circolare. Investire in green economy vuol dire fare economia circolare e l'economia circolare, non abbiamo alternative, deve sostituire l'economia lineare per il semplice motivo che le risorse mondiali non sono infinite e sprecare non ha alcun senso". Tante le novità presenti in fiera che forniscono un quadro realistico e completo di come l'economia circolare sia ormai una realtà concreta e praticabile.

Cornette dei telefoni che diventano lampade, sportelli di automobili reinventate in scrivanie o carrelli del supermercato trasformati in divani. Tutto impiegando esclusivamente rifiuti e materiali di recupero. E poi calcestruzzi che utilizzano aggregati provenienti da demolizioni di edifici, escavatori totalmente elettrici, veicoli "green" di ogni tipo, biogas dai fanghi, casette rifugio costruite con la plastica raccolta lungo i fiumi, compattatori ad energia solare... Dopo la cerimonia inaugurale, con un saluto del ceo di Italian exhibition group, Ugo Ravanelli, via agli **Stati Generali della Green Economy**, nel corso dei quali Edo Ronchi (consiglio nazionale og b i? 31W w '11 kiilKJ E; ' PM qtg d Green Economy) ha illustrato la relazione 2018 sullo stato della green economy. Oggi gli **Stati Generali** proporranno la sessione plenaria internazionale dal titolo "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali".

Il programma aggiornato degli **Stati Generali della Green Economy** è al link https:// bit.ly/2qcCpjl. Tra gli altri importanti eventi di domani a Ecomondo, il convegno dal titolo "Come attuare la strategia europea sulla plastica in un'economia circolare" e quello su "Acque reflue urbane e infrazioni europee: il ruolo e le attività del Commissario Straordinario Unico per la depurazione".

Ecomondo. Un bilancio dalla grande Expo dell'economia circolare
Otto tra le maggiori aziende nazionali del "made in Italy" (Bulgari, Costa Crociere, Eataly, Enel, Fater, Intesa San Paolo, Novamont, Ferragamo) hanno scelto la manifestazione di Rimini per chiedere alle istituzioni italiane di porre al centro dell'agenda politica il tema dell'economia circolare

09.11.18

Non è certamente semplice tracciare un bilancio dei quattro giorni della "grande Expo dell'economia circolare", che ad Ecomondo e Key Energy, organizzati da Italian Exibition Group, hanno visto convenuti i principali protagonisti del settore (dagli imprenditori agli economisti, dai politici ai rappresentanti della società civile) che si sono confrontati sulle principali problematiche della salvaguardia dell'ambiente e del futuro del pianeta in un'ottica di sviluppo sostenibile attraverso il nuovo paradigma dell'economia circolare.

Ad iniziare dai primi due giorni con gli **Stati Generali sulla Green Economy** (3mila presenze, 80 relatori italiani e internazionali, 50 organizzazioni di imprese e consorzi) durante i quali è stato proposto un percorso green, strutturato in sette tappe, che coniuga ambiente, sviluppo e occupazione. Esso prevede di rilanciare le energie rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica; punture sull'economia circolare attuando il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere la qualità ecologica delle imprese italiane; sviluppare l'agricoltura sostenibile e di qualità; attivare un piano nazionale per la rigenerazione urbana; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali 2018** – ha sottolineato Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile – conferma la validità della green economy italiana. Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate".

Otto tra le maggiori aziende nazionali del "made in Italy" (Bulgari, Costa Crociere, Eataly, Enel, Fater, Intesa San Paolo, Novamont, Ferragamo) hanno scelto Ecomondo per lanciare le proprie proposte e chiedere alle istituzioni italiane di porre al centro dell'agenda politica il tema dell'economia circolare: un passo in avanti dell'Alleanza per l'economia circolare che le stesse aziende avevano costituito nel novembre del 2017. Il documento presentato prevede, tra i suoi obiettivi, quello di "poter gettare solide basi per collaborare alla definizione di un Piano nazionale per l'economia circolare che possa fondarsi sul partenariato pubblico privato".

Conau, l'Associazione italiana delle imprese che raccolgono i rifiuti tessili, e l'omologa associazione tunisina, Connect GI hanno firmato un accordo con l'obiettivo di rendere trasparente e tracciabile la commercializzazione della frazione tessile nei rifiuti urbani tra i due Paesi. Oggi in Italia si raccolgono ogni anno circa 150mila tonnellate di abbigliamento usato che vengono sottratte alla discarica e recuperato garantendo circa 1000 posti di lavoro soprattutto in cooperative sociali di soggetti svantaggiati.

"Gli imballaggi nell'economia circolare", il Rapporto di sostenibilità del Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, ha analizzato i benefici derivanti dall'avvio al riciclo dei rifiuti di imballaggio: acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro. Nel 2017 è stato avviato a riciclo il 67,5% dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo per un totale di 8 milioni e 800mila tonnellate. Nello stesso anno, sulla base dell'accordo con Anci sono stati erogati ai comuni 500 milioni di euro. L'indotto economico generato dal Sistema Conai-Consorzi di Filiera è stato pari a 514 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti oltre 100 milioni di benefici indiretti, come il valore economico delle emissioni di CO_2 evitate.

Anche il Conou, il Consorzio che tratta gli oli minerali usati, ha presentato il proprio Green Economy Report: oltre 183mila tonnellate di oli lubrificanti usati raccolte nel 2017, il 99% delle quali avviate a riciclo tramite rigenerazione, con un risparmio di 56 milioni di euro sulla bilancia petrolifera del Paese.

Cresce il numero delle imprese nazionali che hanno fatto del fattore ambiente una delle leve essenziali per la competitività. A tre di queste aziende è stato assegnato il Premio Sviluppo Sostenibile 2018. Si tratta di FaterSmart, che nello stabilimento in provincia di Treviso ricicla pannolini ed assorbenti; Montello SpA per il primo grande impianto di produzione di biometano da rifiuti organici; Opera sas per il progetto Bluehouse che realizza eco-edifici su misura. Accanto le tre aziende leader, ci sono altre 27 aziende segnalate con un diploma di riconoscimento.

In sei mesi sono state recuperate quasi 4 milioni e 800mila tonnellate di rifiuti, soprattutto di plastica monouso: è il dato più saliente dei progetti sperimentali “Fishing for litter made in Italy”, che vuole portare all’attenzione di tutti il problema dei rifiuti marini. “Il settore della pesca è il più minacciato – ha ricordato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente – ma anche quello che può ricoprire un ruolo da protagonista nella pulizia del nostro mare”.
Nel quadro globale dei mutamenti climatici, nel mese di ottobre l’Italia è stata teatro di una serie di eventi meteorologici estremi che hanno investito tutto il suo territorio, facendo molte vittime, che hanno determinato gravi conseguenze per la popolazione e l’ambiente. Le piogge sono cadute abbondanti su quasi tutto il Paese. Secondo un rapporto presentato da Ispra, l’Istituto superiore per la protezione ambientale, la stima provvisoria della temperatura media in Italia configura il 2018 come l’anno più caldo degli ultimi due secoli: la temperatura media è stata sempre superiore ai valori normali, con anomalie di oltre 2 gradi e mezzo a gennaio ed aprile.

La manifestazione ha messo in evidenza le tante imprese di casa nostra che da alcuni anni stanno investendo nella green economy, con enormi vantaggi nella competitività sia a livello nazionale sia internazionale. Il nostro Paese è all’avanguardia in questo comparto. Ma (c’è sempre un ma) nonostante le imprese siano sempre più green, poche riescono a comunicarlo in maniera efficace. Secondo una recente indagine dell’Osservatorio permanente su sostenibilità e comunicazione, promossa dalla Società italiana di comunicazione, solo l’11% delle aziende ha una politica di comunicazione delle proprie performance economiche, ambientali e sociali.

“Questa edizione di Ecomondo ha messo in evidenza che intorno all’economia circolare esiste un’intersettorialità sempre più forte – ha affermato Fabio Fava, presidente del Comitato tecnico scientifico di Ecomondo chiudendo i lavori della manifestazione di Italian Exibition Group. “Dentro ciascuna filiera c’è più integrazione tra gli attori dell’innovazione, dall’accademia all’industria, alle istituzioni, alla società civile. Senza dimenticare l’importante presenza delle istituzioni europee, l’Ocse, l’Unesco”.

Messaggero Marittimo .it

Chiusa la VII edizione degli Stati generali della Green economy
Edo Ronchi: "La grande partecipazione conferma la vitalità della green economy italiana

08.11.18

Si è conclusa a Rimini, la due giorni verde degli **Stati generali della Green economy 2018** che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 Novembre. L'evento organizzato dal Consiglio nazionale della Green economy con il supporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per questa edizione: circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

nuova ecologia

Ronchi: la politica interpreti la spinta della Green Economy

08.11.18

Da Ecomondo un messaggio forte: la green economy è vitale per il rilancio dell'Italia. Conclusa la VII edizione degli **stati generali della green economy**. Record di numeri: 80 relatori italiani ed internazonali, 3.000 presenze con la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi / L'economia verde propone crescita qualitativa e selettiva / Gli appuntamenti di Legambiente a Ecomondo

Si è conclusa a Rimini, la due giorni verde degli **Stati Generali della Green economy 2018**. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Mistero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green economy**: Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli Stati generali Green, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, Sottosegretario, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

LA STAMPA

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy
Quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: La green economy italiana è vitale

07.11.18

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy
Quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: La green economy italiana è vitale

07.11.18

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

IL FOGLIO

Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

07.11.18

Città italiane in ritardo sulla strada green. A fronte di alcune eccellenze, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità.

Il focus sulle città contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre a Ecomondo. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e segnalando le buone pratiche 'green'.

"L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city -ha sottolineato Fabrizio Tucci, coordinatore del GdL nazionale degli esperti del Green City Network- che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry 'l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'".

Ecco la fotografia 'verde' delle città italiane.
In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est. Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano, Torino, Napoli, Venezia. In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.
Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'Oms.
Sul fronte dei rifiuti, dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).
Capitolo costruzioni. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.
In Italia, poi, la situazione delle perdite delle **reti idriche**, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza. Per quanto riguarda i **risparmi energetici** conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.
Capitolo clima. Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

IL SECOLO XIX

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy
Quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: la green economy italiana è vitale

07.11.18

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

la Repubblica.it

Roma citta Ue dove si usano di più i mezzi privati
I dati dalla Relazione 2018 sulla green economy presentata a Rimini

07.11.18

Roma è la città europea con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (65%), a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). Il dato è emerso dalla Relazione 2018 sulla green economy presentata stamani a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy. L'Italia secondo il rapporto è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida dell'Oms per il PM10 (20 milligrammi al metro cubo).

Il Messaggero.it

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

07.11.18

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste"

LA SICILIA

Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

07.11.18

Città italiane in ritardo sulla strada green. A fronte di alcune eccellenze, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità.

Il focus sulle città contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre a Ecomondo. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e segnalando le buone pratiche 'green'.

"L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city -ha sottolineato Fabrizio Tucci, coordinatore del GdL nazionale degli esperti del Green City Network- che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry 'l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'".

Ecco la fotografia 'verde' delle città italiane. In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.
Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano, Torino, Napoli, Venezia. In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'Oms.
Sul fronte dei rifiuti, dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori

livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).

Capitolo costruzioni. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.
In Italia, poi, la situazione delle perdite delle **reti idriche**, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza. Per quanto riguarda i risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.
Capitolo clima. Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

IL FOGLIO

Italia green in 5 anni e 10 mosse

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).
Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone

Libero Quotidiano.it

Italia green in 5 anni e 10 mosse

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

06.11.18

Bene in economia circolare, agricoltura biologica ed ecoinnovazione. Male in consumo del suolo, tutela della biodiversità, decarbonizzazione. E' la fotografia dell'Italia, tra eccellenze e cadute, nei settori strategici della green economy, contenuta nella Relazione 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** (6-7 novembre) presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde a Ecomondo (Fiera di Rimini, 6-9 novembre).

Di seguito l'esame settore per settore contenuto nella Relazione. Si parte con la questione emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione in Italia, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Sul fronte delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficoltà delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio le rinnovabili sono cresciute di qualche frazione percentuale, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che finalmente la produzione idroelettrica è tornata a crescere.

Capitolo economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei ed ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo mette l'Italia al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio.

Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie di agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi. Capitolo territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa ed è diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

In tema di mobilità sostenibile, l'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano e sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici, figura un'auto prodotta in Italia.

Italia green in 5 anni e 10 mosse

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

LA SICILIA

Italia green in 5 anni e 10 mosse
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della green economy

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

la Repubblica.it

L'obiettivo della green economy: creare 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni
Da Ecomondo parte la sfida per aumentare l'occupazione con un pacchetto di 10 misure sostenibili su cui investire risorse pubbliche e private

06.11.18

Un programma “quinquennale” di investimenti *green* strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell’Italia verso l'economia "verde" aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l’indotto). E’ quanto riporta lo studio presentato ad Ecomondo in apertura degli **Stati generali della Green economy**, organizzati a Rimini dal Consiglio nazionale della Green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - in collaborazione con il ministero dell’Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell’eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l’agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L’insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell’indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

“I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile -: il primo riguarda i costi evitati dell’inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche”.

L’impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall’agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall’efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l’8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall’economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l’eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione
Nella Relazione sulla Green Economy 2018 sono previsti 7-8 miliardi di investimenti pubblici e 21,4 miliardi da privati per un valore della produzione aggiuntivo di 74 miliardi e 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

06.11.18

Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre.
Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese.

Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro (3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto).

Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy

Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione

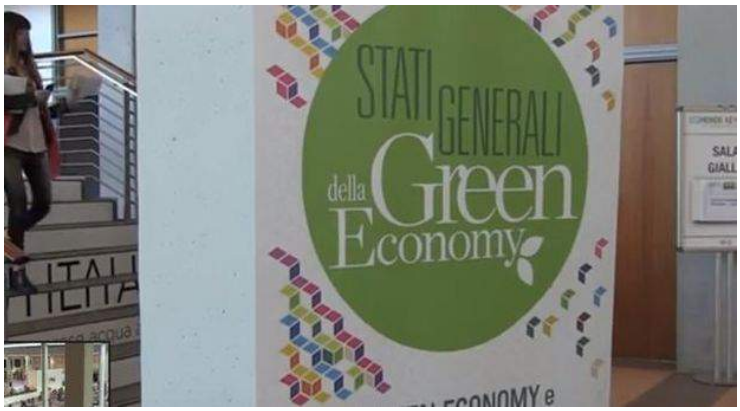
Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.
L'Italia nella classifica internazionale

L’Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo - La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull’andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L’Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

Il Messaggero.it

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economica e occupazione

06.11.18



Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre.

Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese.
Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro (3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto).

Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy
Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione
Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.
L'Italia nella classifica internazionale
L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo - La Relazione 2018 fornisce anche un

aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

LA STAMPA

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione
Nella Relazione sulla Green Economy 2018 sono previsti 7-8 miliardi di investimenti pubblici e 21,4 miliardi da privati per un valore della produzione aggiuntivo di 74 miliardi e 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

06.11.18

Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre.

Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese.

Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro (3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto).

Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy.

Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione

Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro). Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia nella classifica internazionaleL'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo - La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

I romani snobbano il Tpl. Roma regina degli spostamenti con mezzi privati
A Roma il 65% degli spostamenti avviene con mezzi privati

06.11.18

I romani non amano il trasporto pubblico locale. Ad autobus, metro e tram preferiscono i mezzi privati più di ogni altro paese eruopeo.

Sono i dati che emergono dall Relazione 2018 sulla green economy, presentata a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy** nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy. Secondo i dati più recenti, Roma è infatti la cittù europea con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (65%), a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia)

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

06.11.18

Bene in economia circolare, agricoltura biologica ed eco-innovazione. Male in consumo del suolo, tutela della biodiversità, decarbonizzazione. E' la fotografia dell'Italia, tra eccellenze e cadute, nei settori strategici della green economy, contenuta nella Relazione 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** (6-7 novembre) presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde a Ecomondo (Fiera di Rimini, 6-9 novembre).

Di seguito l'esame settore per settore contenuto nella Relazione. Si parte con la questione emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione in Italia, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato. Sul fronte delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficoltà delle politiche di efficienza energetica.

Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio le rinnovabili sono cresciute di qualche frazione percentuale, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che finalmente la produzione idroelettrica è tornata a crescere. Capitolo economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei ed ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei.

Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo mette l'Italia al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie di agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.Capitolo territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa ed è diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017. In tema di mobilità sostenibile, l'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania.

Il dato italiano e sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici, figura un'auto prodotta in Italia.

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Italia green in 5 anni e 10 mosse
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della green economy

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Stati Generali della Green economy: al via il grande evento di Rimini
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della Green economy: dieci scelte italiane di investimenti green per creare in 5 anni 2,2 milioni posti di lavoro

06.11.18

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: L'EVENTO SULLA TUTELA DELL'AMBIENTE IN ITALIA
Stati Generali della Green economy: presentato un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli Stati generali della Green economy, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Stati Generali della Green economy - L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo
La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Di seguito, l'analisi settore per settore.

Emissioni di gas serra

Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica

Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.

Economia circolare e uso efficiente delle risorse

Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.

Eco-innovazione

Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.

Territorio e capitale naturale

Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

Mobilità sostenibile

L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

Così la green economy può accendere il pil. Una proposta da Ecomondo
Una crescita con la sostenibilità è possibile. Basta raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili, potenziare le misure per l'efficienza energetica degli edifici, realizzare i nuovi target di riciclo dei rifiuti, predisporre un programma di rigenerazione urbana

06.11.18

Si è aperta oggi a Rimini, inaugurata dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, la 22° edizione di Ecomondo, la più importante manifestazione dedicata ai temi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia del territorio. In contemporanea la 12° edizione di Key Energy con i settori strategici dell'efficienza energetica. Organizzati da Italian Exibition Group i due eventi, che andranno avanti fino a venerdì 9 novembre, presenteranno il volto virtuoso dell'Italia, sia per quanto riguarda le performance dalle aziende di casa nostra nell'economia circolare che per gli obiettivi raggiunti nelle energie rinnovabili.

L'indice di circolarità (così si chiama) elaborato dalla Commissione europea vede il nostro Paese secondo solo all'Olanda nell'uso di materiali già utilizzati. Ed è all'avanguardia per il recupero dei rifiuti di imballaggio: sono state infatti avviate a recupero, nel 2017, oltre 10 milioni di tonnellate di questi rifiuti, pari al 78% dell'immesso al consumo. Secondo alcuni istituti di ricerca, il sistema manifatturiero europeo potrebbe risparmiare, conseguendo gli obiettivi fissati al 2020, 640 miliardi di dollari di approvvigionamento di materia e solo in Italia la circular economy potrebbe creare fino a 540 mila posti di lavoro nei prossimi dieci anni.

Gli **Stati generali della green economy** hanno dato il via ai lavori della quattro giorni riminese con una relazione del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e che ha visto la partecipazione al dibattito dei rappresentanti di tutte le forze politiche e le conclusioni del ministro Costa. L'Italia non è all'anno zero in green economy, ha tenuto a ribadire il ministro, "investire in green economy significa fare economia circolare e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".
La relazione 2018 sullo stato della green economy presentata a Ecomondo propone uno studio sull'impatto per l'economia e l'occupazione di dieci misure che vengono presentate al nuovo Parlamento e al nuovo governo. Si tratta di raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili, potenziare le misure per l'efficienza energetica degli edifici, realizzare i nuovi target di riciclo dei rifiuti, predisporre un programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile e potenziare l'agricoltura biologica e di qualità, riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico (mai come oggi di così drammatica attualità) e completare le bonifiche dei siti inquinati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici per i prossimi cinque anni, attiverebbero oltre 24 miliardi di investimenti privati ogni anno, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila posti di lavoro ogni anno, che, con l'indotto, arriverebbero a 660 mila circa. "I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici", ha aggiunto Ronchi, "il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali, il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti

pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati e il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione e diffusione di buone pratiche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato anche per ciascuna delle misure previste. Le fonti rinnovabili sno al primo posto con il 32% del totale degli occupati; seguono l'agricoltura biologica e di qualità (18%), la rigenerazione urbana (12%), l'efficientamento degli edifici (9%), la riqualificazione del sistema idrico (7%), la bonifica dei siti contaminati e la gestione dei rifiuti (5%), la mobilità urbana e l'eco-innovazione (2%) e solo con lo 0,7% degli occupati la prevenzione del rischio idrogeologico. La relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici della green economy in Italia, con le sue luci ed ombre. Bene l'economia circolare, l'agricoltura biologica e l'eco-innovazione, mentre c'è ancora molto da fare per quanto riguarda il consumo del suolo, la tutela della biodiversità e la decarbonizzazione. Nel dettaglio i consumi di energia, con una modesta ripresa economica, sono tornati a crescere e le fonti rinnovabili soddisfano quasi il 18% del fabbisogno totale.

Per tasso di circolarità l'Italia è al secondo posto in Europa; così pure per il riciclo dei rifiuti con oltre 13 milioni di tonnellate riciclate, pari al 45% dietro alla sola Germania, con punte di eccellenza nel settore dei rifiuti di imballaggi con il 67% dell'immesso al consumo. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1 milione e 800 mila ettari, il 20% in più rispetto al 2016, secondo Paese europeo dietro la Spagna. Il consumo del suolo, purtroppo, aumenta al ritmo di 15 ettari al giorno e il nostro Paese resta, tra i Paesi europei, quello con più alta concentrazione di consumo del suolo rispetto alla superficie. Bene la mobilità sostenibile, ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici. Domani si prosegue con una sessione internazionale e un approfondimento dedicato al Piano nazionale per l'energia e il clima.

IL SECOLO XIX

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione
Nella Relazione sulla Green Economy 2018 sono previsti 7-8 miliardi di investimenti pubblici e 21,4 miliardi da privati per un valore della produzione aggiuntivo di 74 miliardi e 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

06.11.18

Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre

Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese

Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro(3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto). Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy

Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione

Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia nella classifica internazionale

L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo - La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

GIORNALE GARANTISTA
IL DUBBIO

Italia green in 5 anni e 10 mosse
Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green.

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

La nuova ecologia

"L'economia verde propone un modello di crescita qualitativa e selettiva"
Le ricette di Edo Ronchi, presidente di Fondazione per lo sviluppo sostenibile, per eliminare le produzioni inquinanti. Puntando su innovazione e inclusione sociale

06.11.18

Benefici ambientali, incremento della qualità della vita, crescita del valore della produzione di beni e servizi, del loro valore aggiunto e dell'occupazione: sono le ricadute positive legate all'adozione di misure a sostegno dell'economia verde, di cui gli **Stati generali della green economy 2018** (Ecomondo 6-7 novembre, Riminifiera) analizzano e valutano le potenzialità, presentando anche le proposte elaborate dal Consiglio nazionale della green economy per l'agenda della legislatura in corso.

Come per le edizioni passate, la cabina di regia dell'evento è stata presidiata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, il cui presidente Edo Ronchi ha di recente dato alle stampe La transizione alla green economy (Edizioni Ambiente), un libro che anticipa molti temi sotto i riflettori degli **Stati generali**, scandito in capitoli che approfondiscono i settori chiave dell'economia verde: energia, agricoltura, manifattura, edilizia, rifiuti, trasporti, turismo.

Falliti sul piano ambientale e sociale sia il modello di sviluppo nella sua accezione novecentesca, sia la globalizzazione, per l'ex ministro all'Ambiente oggi più che mai le coordinate di «uno sviluppo umano capace di futuro coincidono con quelle dell'economia verde, che tiene conto dello spazio ecologico limitato disponibile sul pianeta e propone un modello di crescita qualitativa e selettiva». Vuol dire, spiega, che le produzioni ad alte emissioni climalteranti e insostenibile consumo di risorse devono sparire, altre convertirsi in senso ecologico, altre invece, innovative e di buona qualità ecologica, espandersi. La valenza climatico-ambientale non è affrontata nel libro come variabile indipendente, ma è associata a misure di inclusione sociale, non da ultimo perché «il degrado ambientale colpisce più duramente la parte più povera della popolazione».

Nel libro prende le distanze dalla decrescita e da atteggiamenti che definisce "ascetici o vernacolari". Perché?
La critica alla decrescita non equivale a idolatrare la crescita, così come la critica al consumismo non coincide con l'assumere comportamenti ascetici. Ciò che propongo è l'adozione di una sobrietà che si traduca in un benessere di migliore qualità e più equamente distribuito. Sobrietà significa imparare a vivere meglio con meno. Ma tra gli obiettivi c'è anche il meglio, non solo il meno.

Passando alla crisi climatica, più volte richiamata con preoccupazione nel suo libro, quali fattori ostacolano il decollo degli accordi sul clima di Parigi?
Inadeguatezza della politica, troppo legata alla prospettiva del breve termine e alla tuttora prevalente economia *brown*; carenza di visioni innovative intessute di forti valori; inefficacia delle politiche pubbliche. A questo si aggiungono i fallimenti del mercato, che richiedono come correttivo l'introduzione di politiche fiscali adeguate, e i ritardi dell'eco-innovazione nell'affermarsi, nonostante le sue enormi potenzialità. In questo quadro, la *exit strategy* per battere la crisi climatica si conferma la transizione alla green economy, ovvero il cambiamento dei modelli di economia a favore delle tendenze positive già in atto verso la sostenibilità. Se, come ritengo, la leva decisiva resta l'economia, bisogna spianare la strada alla green economy.

Tra gli strumenti della transizione, in materia di fiscalità verde lei propone un mix di carbon tax, border tax e riduzione compensativa di altre imposte per non aumentare il carico fiscale: da chi dipende avviare queste misure?
Dai governi nazionali, perché purtroppo nell'Unione Europea la fiscalità non è materia comunitaria. Alcuni governi si sono già mossi: quello francese, ad esempio, ha aumentato la *taxe carbone*, introdotta nel 2014 al costo di 7 euro la tonnellata di CO_2, portandola dallo scorso gennaio a 44,6 euro contro i 30,5 del 2017. Bisognerebbe che l'Italia imboccasse la stessa strada, anche perché se si riducono o si eliminano in tariffa gli incentivi alle rinnovabili, non è equo non riconoscere al contempo il costo delle emissioni di CO_2 considerati i danni che producono. In altre parole, se si azzerano gli incentivi alle rinnovabili mettendole *tout-court* in concorrenza con le fonti fossili, la competizione è falsata dal fatto che le esternalità delle fonti fossili, ovvero i costi del loro impatto sul clima, non si pagano in quanto non ne è stato fissato il prezzo. Analogamente, alla carbon tax andrebbe affiancata una border tax per eliminare il vantaggio economico a favore dei Paesi che esportano merci originate da produzioni ad alto tasso di emissioni di CO_2 non tassate in Paesi che hanno introdotto la carbon tax. Servirebbe a non penalizzare le produzioni nazionali i cui prezzi introiettino il costo della CO_2.

In relazione alle politiche pubbliche, lei sostiene che è un problema ancorarle rigidamente al vincolo della riduzione del deficit di bilancio. Vale anche per la riduzione del debito pubblico? Certamente. Ogni fase di transizione richiede politiche di investimento a medio-lungo termine, per cui, se si punta al pareggio di bilancio a breve, si frenano gli investimenti e quindi si frena la conversione. È un assunto di macro economia, più volte sottolineato, ad esempio, da Jean-Paul Fitoussi. In questi termini si applica anche alla riduzione del debito pubblico.

Per far emergere i costi ambientali e addossarli a chi li genera, lei suggerisce di abolire i sussidi ai fossili, di modificare l'Emission trading system e di introdurre gradualmente nuove ecotasse. Riforma dell'Ets a parte, regolata a livello internazionale, da dove comincerebbe in Italia?
Dalla riallocazione dei sussidi ambientalmente dannosi e alle fonti fossili, sia pur lanciando dei segnali graduali e selettivi al mercato per evitare impraticabili scossoni. Ma, come indica l'Ocse, è un lavoro da fare, preliminare alla riforma fiscale ecologica. All'interno del meccanismo dell'Ets la CO_2 oggi è valutata mediamente sotto i 10 euro a tonnellata, per cui portarla a 20 euro non genererebbe alcuno shock. Analogamente, l'introduzione di nuove ecotasse dovrebbe riguardare carbone, petrolio e suoi derivati e gas metano in maniera proporzionale al tasso di emissioni. Bisogna far capire al mercato che nei prossimi venti anni la CO_2diventerà cara.

Che conseguenze ha avuto in Italia il ritardo della politica nel sostenere la transizione alla green economy?
Che il potenziale che avevamo, e abbiamo, è stato sottovalutato e tuttora è sottoutilizzato. Il caso più eclatante è quello delle rinnovabili. Ma anche con la mobilità elettrica siamo partiti tardi e altri ritardi li abbiamo accumulati con l'end-of-waste (*la cessazione dello status di rifiuti*, ndr). Con la raccolta differenziata e il riciclo in molte regioni abbiamo raggiunto buoni livelli, ma in altre siamo spaventosamente in ritardo a causa delle amministrazioni locali.

Nel contratto M5S-Lega vede novità in materia di politiche adeguate a sostenere la green economy?

Qualche cenno c'è. Ma l'esperienza insegna che, al di là dei documenti, contano le priorità che si fissano concretamente nelle politiche. Finora non ne abbiamo viste, tranne il positivo appoggio che il governo ha dato a Bruxelles all'incremento, dal 27 al 32%, dell'obiettivo europeo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Quindi resto prudente.

Venendo all'Europa, lei sottolinea la necessità di un nuovo progetto europeo di sviluppo, del quale la transizione alla green economy potrebbe rappresentare l'anima innovativa. Ci sono segnali che inducano a ben sperare?
La strategia a favore dell'economia circolare e il nuovo pacchetto di direttive rappresentano un risultato apprezzabile, dal momento che l'economia circolare non è un elemento settoriale bensì una delle chiavi fondamentali della green economy. Qualche spiraglio quindi c'è, ma travolto dal resto: manca una coerente idea europea di sviluppo nel segno della sostenibilità, che invece sarebbe importante per il rilancio dell'Europa e per le sue ricadute sul piano sociale, occupazionale, ambientale e dell'innovazione tecnologica.
Il libro si chiude con il richiamo alla fiducia nel futuro, oggi sempre più rarefatta, come risorsa decisiva per promuovere i progressi dell'umanità. Ai giovani che si dibattono sfiduciati tra percentuali record di disoccupazione e lavoretti precari, che aiuto può arrivare dalla green economy?
Partirei dai dati statistici molto interessanti sull'occupazione verde che abbiamo elaborato in vista degli **Stati Generali della Green Economy 2018**. Questi dati spaziano da rinnovabili a riciclo, mobilità sostenibile, eco-tecnologie e start-up a matrice ambientale. Nell'insieme evidenziano l'incremento dell'occupazione in generale e di quella giovanile in particolare. Senza dimenticare le potenzialità di ulteriore sviluppo di altri settori, come l'agricoltura biologica e di qualità e l'agriturismo, che stanno attirando molti giovani. Sono segnali che confermano la natura della green economy quale economia giovane per i giovani. In questa prospettiva le città verdi possono offrire grandi opportunità. Quale altro progetto urbano ha una portata paragonabile alla green city per varietà di attività, contenuti innovativi, capacità di creare al contempo nuova e buona occupazione e benessere ambientale?

La nuova ecologia

Ecomondo, le dieci scelte italiane di investimenti green
Si aprono a Rimini gli Stati generali della green economy. Ecco i settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni investimenti pubblici e privati. Creando una media di 440 mila posti di lavori l'anno

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

La nuova ecologia

Città: cantieri green ma in evoluzione
Agli Stati Generali della Green Economy 2018 si è parlato anche dei centri urbani: l'' abusivismo edilizio resta sempre rilevante in particolare nel sud e nelle isole. Treviso al top per raccolta differenziata, Roma ultima in Europa per utilizzo mezzi privati

06.11.18

Le città italiane in ritardo sulla strada green. Nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile".

Il focus sulle città per individuare la strada green che queste dovrebbero intraprendere al fine di diventare laboratori di green economy, contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia, è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green Economy 2018** del 6 novembre. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e indicando le buone pratiche "green" che tutte le città dovrebbero adottare per facilitare la loro evoluzione verso città sostenibili.

L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city – ha sottolineato Fabrizio Tucci, Coordinatore del GdL nazionale degli Esperti del Green City Network – che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry "l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile". Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire".

La fotografia verde delle città italiane.+**Abusivismo edilizio.** In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.
Consumo suolo. Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più). In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Verde pubblico. Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
Mobilità. Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'OMS.
Rifiuti. Dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).
Costruzioni. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.
Acqua. In Italia la situazione delle perdite delle reti idriche, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza.
Energia. I risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.
Clima. Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

Ambiente: Stati generali green, con eco-investimenti 2,2 mln posti lavoro

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 mln con l'indotto). E' questo, si legge in una nota, l'obiettivo dello studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilita' urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualita'; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila. "L'Italia non e' all'anno zero in green economy. Investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perche' le risorse non sono illimitate.

Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo", ha sottolineato il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa. Secondo Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile "i vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici: il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacita' di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati e il terzo vantaggio sta nella capacita' di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

Italia green, in 5 anni e 10 mosse

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).
Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".
"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche"

CORRIERE DI BOLOGNA

Rimini, la green economy si riunisce a Ecomondo
Dal 6 al 9 novembre in fiera due manifestazioni dedicate a economia circolare, sostenibilità ambientale ed energie rinnovabili. Inaugurazione col ministro Costa

05.11.18

Economia circolare, sostenibilità ambientale ed energie rinnovabili. Dal 6 al 9 novembre gli **Stati Generali della Green Economy** si riuniranno nel quartiere fieristico di Rimini in occasione della ventiduesima edizione Ecomondo e della dodicesima Key Energy, organizzate da Italian Exhibition Group. Si tratta di due tra le manifestazioni più importanti sul tema dell'economia circolare dell'area euro mediterranea. Nei dettagli, alla Fiera di Rimini esporranno oltre 1300 aziende di settore mentre 200 conferenze e tavole caratterizzano il palinsesto degli eventi. «Green Economy e nuova occupazione» sarà il fil rouge che caratterizzerà gli appuntamenti previsti nel capoluogo romagnolo, con un obiettivo ben preciso, quello di individuare le priorità per il rilancio del settore in Italia.

Le strategie
A Ecomondo, il Consiglio Nazionale della Green Economy proporrà al governo e alle istituzioni alcune strategie per rilanciare lo sviluppo sostenibile, l'economia circolare, le buone pratiche del riciclo, indicando alcuni obiettivi da raggiungere nei prossimi anni. A spiegarlo è l'ideatore degli **Stati Generali della Green Economy** Edoardo Rochi, ex ministro dell'Ambiente nei governi Prodi I D'Alema I e II. «Occorre mettere in pratica quanto stabilito in occasione degli accordi di Parigi, ottimizzando al massimo l'efficienza energetica sugli edifici e perseguendo il raddoppio dell'utilizzo delle energie rinnovabili per elettricità, calore e carburante – spiega Ronchi - l'obiettivo deve essere passare dall'attuale 17% impiegato al 34% nel 2030». In termini concreti? «Incentivare l'utilizzo di veicoli ibridi – continua l'ex ministro - biocombustibili e biodiesel, per esempio e incrementare l'utilizzo dell'energia eolica sviluppare nuove filiere, come quella del biometano. Un altro obiettivo è quello di implementare in cinque anni la diffusione delle buone pratiche del riciclo dall'attuale 42% di copertura al 60%, nel 2025». Altro importante tema centrale sarà quello delle operazioni di contrasto al dissesto idrogeologico, come evidenziato dallo stesso Ronchi. «Secondo i nostri studi è necessario un investimento pubblico annuo di 2 miliardi, che dovrà tradursi in opere di messa in sicurezza di frane, nella creazione di zone di espansione naturale delle piene, nella manutenzione, nelle limitazioni al consumo di nuovo suolo e al miglioramento e alla costruzione di cinture verdi intorno alle città dove poter scaricare le acque. A questi investimenti e a quelli relativi alle energie rinnovabili vanno aggiunti quelli da fare nella mobilità sostenibile e nella rigenerazione urbana. Parliamo di un investimento complessivo di 7 miliardi annui pubblici e 21 miliardi dai privati». E a Ecomondo si parlerà anche dello sviluppo occupazionale nel settore dell'economia circolare, green e sostenibile. «Questo giro di investimenti, secondo le nostre stime dovrebbe produrre 440.000 unità lavorative che si trasformerebbero in 630.000 unità considerando l'indotto».

L'inaugurazione
A inaugurare la ventiduesima edizione sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa martedì 6 novembre alle 10.30. La cerimonia inaugurale vedrà anche l'intervento di Paola Gazzolo, Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna, Anna Montini, Assessore ambiente, sviluppo sostenibile, blue economy, start up, identità dei luoghi, protezione civile, statistica e toponomastica del Comune di Rimini, e Lorenzo Cagnoni, Presidente di Italian Exhibition Group. A seguire si avvieranno gli **Stati Generali della**

Green Economy che quest'anno hanno per titolo «Green economy e nuova occupazione». Le priorità per il rilancio dell'Italia e dopo i saluti di Ugo Ravanelli (ceo di Italian Exhibition Group) sarà presentata la Relazione 2018 sullo stato della Green economy, di cui l'ex ministro Ronchi ha fornito le anticipazioni riportate sopra, a cui seguiranno la sessione plenaria e le conclusioni del Ministro.

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Al via Stati generali Green, 7 proposte per rilancio economia

05.11.18

Sette priorita' programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgera' il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo. Il percorso green, si legge in una nota, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati gia' raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualita' ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualita' e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilita' urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale. Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilita' urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualita'; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

IL FOGLIO

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

ILDUBBIO

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ecomondo 2018. Un appuntamento internazionale sull'economia circolare
Inaugurazione domani 6 novembre con il ministro Costa della 22° edizione della manifestazione alla Fiera di Rimini. Il tema di quest'anno sarà dedicato al "Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia"

05.11.18

Sarà il ministro dell'Ambiente, **Sergio Costa,** ad inaugurare, domani 6 novembre, la 22° edizione di Ecomondo, la manifestazione che vedrà convenuti, per quattro giorni, alla Fiera di Rimini, i più importanti operatori di quel nuovo paradigma economico del ventunesimo secolo che va sotto il nome di "economia circolare". In contemporanea la 12esima edizione di Key energy con i settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. Una superficie espositiva di circa 130 mq ospiterà oltre 1.300 imprese e un calendario con oltre 200 eventi internazionali coordinati da un Comitato Scientifico presieduto dal professor **Fabio Fava.** Qualche numero da Ecomondo 2017: oltre 116mila presenze, di cui 12 mila internazionali; 520 giornalisti accreditati con 162 milioni di contatti media.

L'edizione di quest'anno, secondo il presidente del Comitato Tecnico-Scientifico Fabio Fava, avrà "un programma ancora più ricco specie per quanto riguarda le nuove priorità normative e di ricerca e innovazione sul fronte dell'economia circolare". (Vale la pena ricordare che lo scorso maggio si è concluso il lungo iter di revisione delle direttive europee sui rifiuti contenute nel cosiddetto "Pacchetto dell'economia circolare"). "Secondo statistiche europee, l'economia circolare non solo riduce l'utilizzo delle materie prime e le emissioni di Co2, ma da qui al 2030 creerà oltre il 7% di crescita del Pil e oltre un milione di posti di lavoro rigorosamente green. La formazione sarà uno degli strumenti essenziali per accelerare questa transizione verso l'economia circolare".

Le due giornate di apertura vedranno lo svolgersi degli "**Stati Generali della Green Economy**", promossi in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Il tema di quest'anno sarà dedicato al "Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia". La sessione plenaria della prima giornata vedrà, alla presenza del ministro Costa, la presentazione della Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di proposte di sette priorità che verranno sottoposte al legislatore.

"La settima edizione degli **Stati Generali della green economy** – ha sottolineato **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile – intende, quest'anno, veicolare due messaggi. Il primo, rivolto al nuovo Parlamento e al nuovo governo, contiene sette proposte prioritarie per uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana, elaborate dal Consiglio nazionale della green economy. Il secondo, contenuto nella Relazione che verrà presentata nella prima giornata, interviene nel dibattito nazionale ed europeo, sull'aumento degli investimenti, pubblici e privati, necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'occupazione".

Sia per la convegnistica che per gli espositori c'è solo l'imbarazzo della scelta. Si va balle esperienze di bioeconomia nei Paesi Ocse all'industria 4.0 applicata all'economia circolare; la valorizzazione della risorsa idrica; le nuove potenzialità del biometano; il tema del Marine litter; la bonifica dei siti inquinati e il monitoraggio dell'aria. Insomma a Rimini, dal 6 al

9 novembre, si mette in mostra l'economia circolare attraverso una grande narrazione del nuovo paradigma dell'economia verde: le storie, le esperienze, le politiche pubbliche, le grandi aziende, le strutture consortili, le start up che già oggi, in Italia, praticano un nuovo modo di fare economia all'insegna della sostenibilità ambientale.

E, naturalmente, gli allestimenti avveniristici, come quello proposto da Edizioni Ambiente con il progetto "Circular Economy Stories – Gallery & Show", trecento metri quadrati con i racconti di una dozzina di storie di economia circolare portati in fiera da grandi player. E Enel con il percorso di economia circolare "Futur-e", nato per dare nuova vita a 23 centrali elettriche dismesse che saranno riconvertite in centri commerciali, poli turistici, ecc. E ancora Demeto, il progetto di ricerca europeo che ha lo scopo di sviluppare un processo per il riciclo chimico su scala industriale di rifiuti a base di Pet.

Libero Quotidiano.it

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

LA SICILIA

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura. La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

La nuova ecologia

A Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy
Dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini l'appuntamento di riferimento per la green e circular economy. Tra gli eventi da non perdere la settima edizione della sessione plenaria sull'economia circolare

05.11.18

Dal 6 al 9 novembre la Fiera di Rimini ospita la ventiduesima edizione di Ecomondo, l'appuntamento di riferimento in Italia e all'estero per la green e circular economy. Il 6 e 7 novembre uno degli eventi più interessanti da seguire sarà la settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy.**

Nella due giorni di lavori, organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, verranno poste all'attenzione del nuovo Governo e delle forze politiche del nuovo Parlamento sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana.

Si tratta di una vera e propria road map green, strutturata in sette tappe e i cui obiettivi da raggiungere sono il rilancio delle rinnovabili e dell'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; investimenti a sostegno dell'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; la promozione dell'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; il sostegno allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; l'attivazione di un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; la tutela e la valorizzazione del capitale naturale.

Il programma dei lavori
La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.
La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale

per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Gli ospiti
Questi temi saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

LA STAMPA

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018
Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia i temi centrali del summit ospitato alla Fiera di Rimini

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018
Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia i temi centrali del summit ospitato alla Fiera di Rimini

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

IL SECOLO XIX

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018
Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia i temi centrali del summit ospitato alla Fiera di Rimini

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Il Messaggero.it

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli Stati generali della Green Economy si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Dal rilancio delle rinnovabili alla promozione della qualità ecologica: gli Stati generali della Green Economy 2018

02.11.18

L'edizione del 2018 degli **Stati generali della green economy**, che si terrà ad Ecomondo di Rimini, il 6 e 7 novembre prossimi, si preannuncia con un programma di particolare interesse per i temi affrontati e la qualità dei relatori. È annunciata la presentazione di una Relazione sullo Stato della green economy, elaborata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile che, oltre al punto sui settori strategici e un aggiornamento del quadro internazionale, presenta quest'anno uno studio sugli effetti economici e occupazionali, nei prossimi cinque anni, di un pacchetto di misure di green economy che per ogni euro di investimento pubblico né attiverebbero altri tre privati, con un rilevante incremento di unità di lavoro cumulate, pari a ben 2,2 milioni che, con l'indotto, arriverebbero a 3,3 milioni. Questo studio conferma che in Italia nessuna leva economica ha potenzialità di sviluppo di nuovi investimenti e di nuova occupazione come la green economy.

Il tema centrale degli **Stati generali** di quest'anno è la proposta alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo - definita dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese - di 7 priorità programmatiche: rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico, puntare sull'economia circolare, valorizzare i buoni risultati già raggiunti e attuare efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee, promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane, assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale, far cambiare direzione alla mobilità urbana, attivare un programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city, tutelare e valorizzare il capitale naturale. Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche e col Ministro dell'Ambiente Costa.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 5 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul nuovo Piano per l'energia e il clima, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sui cambiamenti la mobilità urbana sostenibile.

Chiuderà, anche quest'anno, gli Stati generali una sessione internazionale che si terrà il 7 mattina, con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

La nuova ecologia

A Ecomondo la 7a edizione degli Stati generali della green economy
A Rimini Fiera, il 6 e il 7 novembre, la consueta due giorni organizzata con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy. Il tema del 2018 è "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia". Iscrizioni e programma su www.statigenerali.org

02.11.18

Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia: è questo il tema della 7° edizione degli Stati Generali della Green Economy 2018 che si svolgeranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo, i prossimi 6 e 7 novembre. L'evento è organizzato, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese, che quest' anno presenterà ai rappresentanti del Governo e del Parlamento un documento con le sette priorità per la XVIII legislatura per avviare uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana e dell' occupazione green. Gli **Stati generali delle Green Economy 2018** sono stati organizzati con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente, il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea.

La green economy, secondo l'UNEP, è un generatore netto di posti di lavoro. A livello globale, ad esempio, l'industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro record, con l'occupazione aumentata dell'8,7% e, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'azione per il clima determina una creazione netta di posti di lavoro per circa 18 milioni di nuovi job a livello mondiale entro il 2030 rispetto al percorso "business-as-usual".

I lavori della due giorni prenderanno il via, nella mattina del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'ambiente, Sergio Costa, con la presentazione, da parte di Edo Ronchi della 4^ Relazione sullo stato della green economy, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, quest' anno viene proposto uno studio su 10 scelte di investimento in misure di green economy che affrontano problematiche reali ed importanti le quali, se non esaminate, comporterebbero costi anche economici molto significativi e si analizzano i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti.

"Con questa Relazione – ha sottolineato Edo Ronchi – ci proponiamo di intervenire nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione. Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti".

I lavori proseguiranno, nel pomeriggio del 6 novembre, con 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, sui seguenti temi: le città, laboratori della green economy – in collaborazione con il Green City Network; le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento – in collaborazione con il Circular economy network; la mobilità futura: less, electric, green and shared – in collaborazione con l'Osservatorio Nazinale Sharing Mobility; la green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC) – in collaborazione con Ministero delle politiche agricole.

Gli **Stati Generali della Green Economy** proseguiranno la mattina del 7 novembre, con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema: “Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali”, che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico e di relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

I lavori si concluderanno nel pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, “Il Piano nazionale energia e clima: stato dell’arte e confronto con gli stakeholder”, per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l’elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green

affaritaliani.it
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

A Rimini gli Stati Generali della Green Economy il 6 e 7 novembre
Uno dei più importanti appuntamenti in tema di Sostenibilità, quest'anno dedicato al tema "Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia"

30.10.18

Come ogni anno tornano gli **Stati Generali della Green Economy**, uno dei più importanti appuntamenti in tema di Sostenibilità, quest'anno dedicato al tema "*Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia*", il 6 e il 7 novembre 2018 a Rimini Fiera in occasione di Ecomondo.

LA FONDAZIONE PLEF
La Fondazione PLEF *Planet Life Economy Foundation* sarà presente in quanto membro del Consiglio Nazionale della Green Economy, struttura consultativa dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, che ha l'ambizione di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana in grado di aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile ed indicare la via d'uscita dalla crisi economica e climatica.

GLI **STATI GENERALI**
I lavori della mattina del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, verranno aperti dalla Relazione 2018 sullo stato della green economy e dalle Priorità della green economy per la XVIII Legislatura. Si proseguirà nel pomeriggio del 6 novembre con quattro sessioni tematiche parallele di approfondimento e consultazione (green city, economia circolare, politica agricola e mobilità sostenibile).

Gli **Stati Generali** proseguiranno la mattina del 7 novembre con la sessione plenaria internazionale dedicata al focus "Ruolo delle imprese nella transizione alla Green Economy: i trend mondiali", con autorevoli relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali. I lavori si concluderanno il pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, su "Il Piano Nazionale Energia e Clima: stato dell'arte e confronto con gli stakeholder", per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

LA GREEN ECONOMY
La green economy, grazie a un ampio patrimonio di conoscenze, tecnologie e buone pratiche già disponibili e sperimentate, è un percorso di cambiamento in grado di proporre soluzioni impegnative ma possibili dei principali problemi ambientali, ma non solo, con i quali ci dobbiamo confrontare. È un percorso che molti - cittadini consapevoli, imprese responsabili, amministratori avanzati e politici lungimiranti - in diverse parti del mondo hanno cominciato a seguire. Promuove nuove attività e investimenti, genera nuova occupazione e un benessere migliore e duraturo, valorizzando le potenzialità per l'Italia di un'economia di elevata qualità ecologica e a basse emissioni di carbonio, fondata su un modello efficiente e circolare nell'uso delle risorse e su una fiscalità ecologica. Il Consiglio nazionale della green economy avanza 7 Priorità della Green Economy, dirette in particolare ai decisori politici del Parlamento e del Governo, con l'intento di sviluppare un confronto che avrà il suo momento centrale - come avviene ormai da sette anni - durante gli Stati Generali della green economy a Rimini il 6 e 7 novembre 2018 e che proseguirà anche oltre, durante tutta la XVIII Legislatura.

La partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy** è gratuita, è sufficiente iscriversi on-line attraverso il seguente LINK e seguire le istruzioni. Allo stesso link anche il programma completo.

WEB

Idee green per rilanciare l'economia italiana

19.11.18

Il 6 e 7 novembre si è svolto a Rimini un evento organizzato dal **Consiglio Nazionale della Green Economy**: un appuntamento giunto al VII anno, che rappresenta i cosiddetti "stati generali" del pensiero verde in tema macro e micro economico.

L'appuntamento era fissato nell'ambito della manifestazione Ecomondo, con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e la collaborazione del Ministero dell'Ambiente.

Il tema principale affrontato, è stato il rilancio dell'economia italiana che dovrebbe riavviarsi anche partendo da un lavoro intenso sulle possibilità della green economy. Si sono incontrati a Rimini i rappresentanti del mondo istituzionale ma non solo, anche quello delle associazioni e degli imprenditori, dai grandi investitori che possiedono aziende di levatura internazionale, ai piccoli imprenditori, i consorzi e fino a coloro che sono interessati a questo settore come trader on line – coloro sfruttano piattaforme come **trade.com**

Green economy tra sostenibilità

e profitto

Quello verde è stato considerato un percorso imprescindibile per rilanciare l'economia in Italia, non solo sostenibile ma anche attiva e produttiva. Il record delle presenze lo dimostra, oltre 3.000, attenti nell'ascolto dei circa 80 relatori italiani e stranieri, che hanno approfondito temi relativi all'affermazione della green economy in Italia.

Sono state proposte diverse idee di innovazione, che dovranno tradursi in scelte normative per poter essere attive e ridefinire un'economia in forte crisi, trasformandola in un'opportunità di cambiamento.

Per unire sviluppo, tutela dell'ambiente e occupazione, sono stati presentati anche studi sulle possibili misure per la prevenzione del rischio idrogeologico, per affrontare la sfida climatica parallelamente ad un rinnovo del sistema energetico.

Si è parlato della possibilità di puntare sulla cosiddetta **economia circolare**, valorizzando i risultati raggiunti dopo alcune direttive europee, da attuare in modo ancora più efficace.

Molte imprese saranno sempre più obbligate in futuro a promuovere la qualità ecologica del proprio lavoro, e non solo quelle interessate a settori ambientali – come quelle che si occupano di materiali o della loro trasformazione, ben rilevabili nel loro sviluppo sulle piattaforme di negoziazione materie prime come **trade.com**

Sviluppi che presumibilmente, se aderenti alla green economy, avranno un ottimo impatto su economia e occupazione – in particolare lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e multifunzionale e il settore della mobilità urbana alternativa.

Competitività e investimenti nei Programmi Nazionali

Durante alcune sessioni di lavoro e le conferenze, si è auspicato un rilancio del Programma Nazionale per la Rigenerazione Urbana, in cui gli strumenti della green

economy possono dare una svolta per questioni legate ai consumi energetici e alla salvaguardia ambientale dei territori urbanizzati.

Limitare il consumo del territorio, evitare l'esaurimento delle risorse energetiche e ripristinare il patrimonio edilizio del dopoguerra, sembrano priorità dei prossimi decenni per diverse categorie di professionisti – dagli architetti agli ingegneri, per le aziende che operano nel settore ambientale e i gestori delle forniture energetiche – da quelli quotati, oggetti del trading su **trade.com**, finoalle imprese minori che trattano risorse alternative per l'approvvigionamento energetico.

Obiettivo fondamentale è quello della vivibilità, che significa anche competitività italiana sui mercati, oltre che efficienza nei servizi delle tante città italiane. In particolare, l'efficienza energetica rappresenta un obiettivo importante, al pari dell'efficienza nel riciclo dei rifiuti. Gli investimenti andrebbero potenziati nel settore eco-innovazione di ogni ambito, e soprattutto visti i recenti episodi naturali, nel settore della prevenzione rischio idrogeologico.

Anche il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima, rappresenta non solo una possibilità di azione di tipo sociale ma anche economico, dato che molte prospettive si possono aprire per rilanciare un'economia su basi differenti, che avrà i suoi massimi frutti ambientali e finanziari tra qualche anno, per chi lavora con occhio lungimirante nel settore economico.

Italia in Comune, Depalma delegato regionale al turismo e green economy

Ieri il primo congresso regionale alla presenza di Federico Pizzarotti. Abbaticchio sarà coordinatore e presidente

Si è concluso ieri ad Altamura il congresso pugliese di ***Italia in Comune,*** che ha eletto il direttivo regionale di partito. A essere consacrato, con voto unanime, coordinatore con reggenza presidenziale, il sindaco di Bitonto e vicepresidente della Città Metropolitana di Bari, **Michele Abbaticchio.**

Il presidente del gruppo nell'ex provincia barese sarà **Davide Carlucci**, primo cittadino di Acquaviva delle Fonti, mentre a **Giuseppe Nitti** di Casamassima va il ruolo di coordinatore, mentre a **Tommaso Depalma,** Sindaco di Giovinazzo, entrato nel direttivo, va la delega per **turismo e green economy**. Una delega che lo soddisfa e che lo mette nelle condizioni di poter mettere a disposizione del gruppo la sua esperienza da amministratore che con queste tematiche si confronta ogni giorno.

Antonio Donatelli di Triggiano, avrà la delega allo sviluppo economico e fiscalità locale, **Alfredo Longo** curerà gli aspetti legati alla ruralità, mentre di cultura si occuperà un ex sindaco, quello di Conversano, **Giuseppe Lovascio**. **Michele Lieggi,** consigliere di Mola di Bari, sarà, invece, il delegato alla formazione professionale, start-up, politiche giovanili. **Vincenzo Gesualdo** che ha finora ricoperto il ruolo di coordinatore regionale pro tempore, è stato delegato al welfare e alla sanità, infine **Rosa Minerva** si occuperà di antimafia sociale e pubblica istruzione.

«L'Italia in Comune parte dalla nostra Puglia ed io riparto con grande umiltà al servizio di tutti, dopo una elezione a coordinatore regionale con reggenza presidenziale - le prime dichiarazioni da neo-eletto di Abbaticchio -. Un Sindaco vive soprattutto di passione e la sua Città gli chiede tutto. **Anche di occuparsi di temi nazionali o regionali che, se risolti, potrebbero aiutare anche la sua comunità**. Non è vero - ha continuato **- che siamo tutti disonesti e falsi.** Non è vero che la mafia ha vinto al punto tale da tacitare tutti. Non è vero che non c'è un futuro se restiamo in queste terre. Noi ci crediamo ancora, noi vogliamo lasciare il mondo migliore di quello che abbiamo vissuto. Oggi, mi sono commosso perché sessanta territori comunali sono stati ben rappresentati con tanti Sindaci,consiglieri regionali, parlamentari che spingono l'acceleratore».

E, sul futuro del partito, specie in riferimento agli appuntamenti regionali di Bari e della Puglia, Abbaticchio ha dichiarato: «Adesso è il tempo di pensare a crescere, **di pensare ai territori e ai contenuti.** Di alleanze, parleremo più avanti poiché senza l'approvazione di una piattaforma programmatica, i discorsi sulle alleanze lascerebbero il tempo che trovano».

«Se la Puglia è la regione più avanti nel percorso di Italia in Comune lo deve a Michele Abbaticchio, alla sua energia, a tutte le persone che ha 'portato a bordo', dagli altri sindaci, ai consiglieri regionali e comunali e agli assessori. Una scelta quasi naturale quella di celebrare il primo congresso regionale proprio qui- il commento di F**ederico Pizzarotti,** Presidente nazionale del partito e sindaco di Parma -. **Qui il 'peso' di Italia in Comune inizia a farsi sentire.** Siamo una forza progressista e contro ogni populismo. Siamo un progetto lungimirante, non siamo sudditi di nessuno e siamo pienamente titolati a sedere agli stessi tavoli delle altre forze politiche. Ma non 'allargheremo' mai per cercare di pescare più consenso. Resteremo fedeli ai nostri valori».

«Quando abbiamo messo su questa rete, non potevamo immaginare questa partecipazione, questi numeri, questo entusiasmo - è stato quanto dichiarato da **Alessio Pascucci,** Coordinatore nazionale e sindaco di Cerveteri, dinanzi alla platea degli intervenuti- Evidentemente, gli amministratori pugliesi, i cittadini hanno compreso il nostro impegno a voler lavorare realmente sui problemi concreti, non con gli slogan, che sarebbe anche più facile, ma con i fatti come la mozione con le modifiche al decreto sicurezza di Salvini che presenteremo al Governo. Noi - ha chiosato - pensiamo che solo cambiandola nostra città, il nostro singolo quartiere, la nostra singola strada, si cambia l'Italia. Ora, gli auguri a Michele Abbaticchio, a tutti gli eletti ma, soprattutto, l'in bocca al lupo per il tanto lavoro che c'è da fare».

«Saper scegliere cosa è giusto fare e non cosa 'conviene' fare. È questa la cifra stilistica di Italia in Comune. In una parola, **'responsabilità'.** È con questo spirito che cerchiamo di dare risposte serie e concrete. E questo è già produrre un cambiamento, è già mettere al centro alcuni valori della nostra Carta costituzionale. E la grandissima affluenza di oggi dimostra che la scelta che abbiamo fatto è condivisa da tantissima gente che, come noi, avvertiva l'esigenza di un cambiamento responsabile. Diversamente, saremmo come gli altri partiti», le parole del Vicepresidente nazionale **Damiano Coletta**, sindaco di Latina.

Stati generali Green Economy: verso un'economia circolare

11.11.18

Green economy, economia circolare, risparmio energetico, consumo del suolo e potenzialità di investimento nelle energie rinnovabili. Sono stati questi i principali temi al centro della "due giorni verde" organizzata nei giorni scorsi a Rimini dal Consiglio nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile nell'ambito di Ecomondo.

Il convegno è stato inaugurato con la presentazione della Relazione sullo stato della green economy 2018, che propone 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti pubblici e privati per risollevare l'economia italiana in modo sostenibile. Le proposte riguardano il raddoppio delle fonti rinnovabili, azioni di riqualificazione degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi obiettivi europei di riciclo dei rifiuti, la realizzazione di un grande programma di rigenerazione urbana, il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità, la riqualificazione del sistema idrico nazionale, il potenziamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche nei siti contaminati. Misure che per essere applicate richiederebbero, nell'insieme, investimenti per 7-8 miliardi di euro per i prossimi cinque anni. Il risultato stimato, però, è quello di generare un valore di produzione di 74 miliardi e, in media, 440 mila posti di lavoro green ogni anno, ai quali si aggiungerebbero 660 mila posti per l'indotto.

L'importanza di questi investimenti è stata riconosciuta anche dal Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa, che nel suo intervento ha detto: "L'Italia non è nell'anno zero in green economy. Investire in green economy significa fare economia circolare e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".
Green economy in Italia: bene l'economia circolare, male il consumo del suolo

La relazione presentata in apertura degli **Stati Generali della Green Economy** fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici in questo ambito in Italia. Nel 2017 l'Italia ha ottenuto buoni risultati per quanto riguarda l'economia circolare, classificandosi tra i primi Paesi in Europa. Il nostro Paese si posiziona al primo posto in Europa per tasso di circolarità, con una buona produttività delle risorse, ed è preceduta solo dalla Germania per il riciclo dei rifiuti urbani. Il rapporto riporta trend positivi per l'agricoltura biologica e per l'eco-innovazione: nel 2017 l'agricoltura biologica ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, il 20% in più rispetto all'anno precedente e il nostro Paese si è classificato al primo posto in Europa anche per il maggior numero di mezzi di trasporto pubblico con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali. Rimane ferma, invece, la produzione italiana di veicoli privati ecologici. Cattive notizie, invece, per quanto riguarda il consumo del suolo, la tutela della biodiversità e la decarbonizzazione: in questi ambiti c'è ancora molta strada da fare per diventare un'eccellenza. I dati più preoccupanti riguardano il consumo del suolo che nel 2017 a continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa.

Le città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione

Agli **Stati Generali della Green economy 2018** è stato fatto anche il punto sulle città italiane e sulla loro evoluzione a green city. Nonostante alcune punte d'eccellenza, la maggior parte delle città italiane stanno procedendo a rilento nella loro evoluzione green. Ci sono ancora molti casi di abusivismo edilizio, di consumo eccessivo del suolo e di scarsa attenzione e promozione del verde pubblico. Gli obiettivi da raggiungere sono ancora molti, ma la speranza degli esperti è quella di sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni locali per raggiungerli in tempi brevi. "L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city" ha detto Fabrizio Tucci, coordinatore del Gdl nazionale degli esperti del Green City Network, "che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antoine De Saint-Exupéry 'L'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'. Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del Pil mondiale, erodono il 75% delle risorse, più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile e infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario e impellente intervenire".

L'evoluzione green delle città è ancora molto lenta. In molte città è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, che dall'11,9% del 2005 è arrivato al 19,4% del 2015, con particolare concentrazione nel Sud e nelle isole. Anche il consumo del suolo continua a crescere, mentre il verde pubblico nelle città rimane ancora limitato, a parte alcune eccezioni. Ancora molto da fare anche per il trasporto pubblico: i dati rilevati ci dicono che solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi o in bicicletta superano il 50% e queste città sono Bolzano, Bologna, Ferrara, Milano, Pisa, Torino e Venezia. Roma, invece, è a livello europeo la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati.

Green economy: cosa succede nel mondo

La giornata conclusiva degli **Stati Generali della Green Economy** ha lasciato spazio a un focus sulla situazione mondiale riguardo al clima e all'eco-innovazione. Nonostante alcuni dati preoccupanti sulle emissioni di carbonio provenienti in particolare dalla Cina, ci sono traiettorie positive e obiettivi comuni per uno sviluppo tecnologico e un'innovazione sempre più green. "Questo aumento delle emissioni di carbonio" ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile "dopo tre anni di stabilità o diminuzione, lancia un segnale preoccupante e soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all'accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo".

Alla sessione plenaria internazionale del convegno ha preso parte anche il sottosegretario al Ministero dello sviluppo economico, Davide Crippa, il quale ha sottolineato un inevitabile cambiamento di rapporto tra imprese e ambiente. "Nei loro modelli di business" ha detto Crippa "le imprese stanno sempre più inserendo la tematica ambientale, non a caso in Italia le aziende green rappresentano il 27% del totale, percentuale che sale al 33,8% nell'ambito dell'industria manifatturiera".

La sessione plenaria internazionale si è sviluppata lungo due panel: uno legato ai vantaggi economico-finanziari che deriverebbero dalla transizione alla green economy e l'altro sui vantaggi occupazionali. Le maggiori opportunità nel finanziamento internazionale si sono create proprio nel campo delle energie rinnovabili: nel 2015 la maggior parte dei fondi internazionali sono stati indirizzati a progetto legati all'eolico (38%) e al solare(56%). In questi ultimi anni sono emerse, inoltre, nuove opportunità per finanziare progetti legati alla green economy, come l'aumento del numero di istituti finanziari che stanno emettendo obbligazioni green.

La green economy, infine, ha un grande potenziale occupazionale. In questi ultimi anni le aziende green hanno dimostrato di saper generare numerosi posti di lavoro decorosi, con salari adeguati, condizioni di lavoro sicure, sicurezza sul posto di lavoro, ragionevoli prospettive di carriera e rispetto per i diritti dei lavoratori. Secondo uno studio americano le energie rinnovabili e i settori a basse emissioni di carbonio non fanno solo bene all'ambiente, ma creano più posti di lavoro per unità di energia prodotta rispetto al settore dei combustibili fossili.

La green economy rappresenta un settore ancora in fase di sviluppo nel nostro Paese. Le potenzialità che offre sono molteplici e coglierle sarà la sfida dei prossimi anni.

Green economy contro la disoccupazione: in Italia possibili 660mila nuovi posti di lavoro l'anno

11.11.18

Investire in green economy conviene, e non solo all'ambiente: garantire al settore tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro verdi ogni anno che – tenendo conto dell'indotto – arriverebbero a oltre 660 mila. Sono questi i dati contenuti nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, presentata questa settimana a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Iniziano così all'insegna della concretezza gli **Stati generali della green economy**, organizzati 66 organizzazioni di imprese in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, presieduta dall'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. Sul piatto c'è un programma quinquennale d'investimenti verdi, che potrebbe assicurare un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, rinvigorendo al contempo la ripresa economica e creando nuova occupazione, che al termine dei 5 anni potrebbe raggiungere i +2,2 milioni posti di lavoro (+3,3 con l'indotto). Il che significherebbe più che raddoppiare quanto fatto finora, visto che gli ultimi dati messi in fila da Fondazione Symbola e Unioncamere nel rapporto GreenItaly 2018 mostrano come ad oggi i posti di lavoro verdi siano stimabili in circa 3 milioni di unità.

«I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – spiega Ronchi – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche».
Il tutto articolato su 10 campi d'intervento su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: il pacchetto di misure proposto oggi prevede infatti un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Tutti interventi che potrebbero garantire nuovi posti di lavoro, con un impatto occupazionale che è stato dettagliato per ciascuna misura di green economy individuata. Secondo la relazione presentata oggi i settori a più alto coefficiente occupazionale – considerato sui 5 anni – sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale dei nuovi occupati (circa +702mila posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% (circa 393mila posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (+255mila), dall'efficientamento degli edifici con +9% (+197mila); dalla riqualificazione del sistema idrico con il 8% (+178mila), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (+117mila). Completano il quadro il settore rifiuti, incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% dei nuovi posti di lavoro, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7%.

Numeri importanti, che ad oggi rimangono però solo su carta: per tramutarli da possibilità in realtà occorrono appunto 7-8 miliardi di euro l'anno in termini di investimenti pubblici, e sta alla volontà politica trovarli (o meno). «L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha dichiarato al proposito il ministro dell'Ambiente Sergio Costa – Investire nell'economia verde significa fare economia circolare, e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo», ma in realtà il ddl sulla legge di Bilancio appena presentato alla Camera dei deputati non sembra proprio porre l'economia verde tra le priorità di governo.

Per reperire le risorse necessarie agli investimenti in green economy sarebbe bastato ad esempio cancellare i sussidi ambientalmente dannosi garantiti ogni anno dallo Stato, pari a 16,2 miliardi di euro secondo l'indagine elaborata proprio dal ministero dell'Ambiente l'anno scorso. Tutto questo però nella Finanziaria non c'è. In compenso, come denunciano da Legambiente, dal Governo del cambiamento stanno arrivando due nuovi condoni edilizi.

Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy sono la grande piattaforma d'affari della green economy

10.11.18

Sulla piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group, dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili, per quattro giorni sono stati protagoniste le imprese, il mercato e le Istituzioni.

Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare". Un evento irrinunciabile per chi vuol essere protagonista nella transizione verso la green economy.

Un mondo concretamente rappresentato grandi aziende, strutture consortili, startup. Realtà che già oggi sono sul percorso virtuoso di chi adotta un'impronta green nei loro modelli economici. Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.

I saloni Ecomondo e Key Energy si sono chiusi oggi alla Fiera di Rimini con una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.

Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate circa 170 milioni i contatti.

Apprezzati i contenuti industriali e scientifici e la presentazione dei programmi europei più avanzati sul ciclo dei rifiuti, sulla bioeconomia e sulle energie rinnovabili, oltre ai vari focus definiti per il 2018: strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni, efficienza energetica, ecc.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europei.

Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione; l'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari; grande attenzione alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana; particolare affondo sulle prospettive di investimento in Marocco che ha deciso di puntare sugli impianti di produzione delle energie rinnovabili; in evidenza anche il tema dello sviluppo eco-professioni in Canada.

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.

Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440mila nuovi posti di lavori l'anno.
Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini

Notizie Oggi

In Italia bene l'economia circolare, male il consumo suolo
Lo rivela rapporto degli Stati Generali Green Economy a Rimini

09.11.18

L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Lo rivela il rapporto sull'economia verde italiana preparato dal Consiglio nazionale della green economy (formato da 66 organizzazioni di imprese).

Lo studio è stato presentato stamani a Rimini, agli **Stati Generali della Green Economy,** nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.
Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stato più moderato. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei. Ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei.
Nel 2016, secondo il rapporto degli Stati Generali della Green Economy, sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45%. Il nostro paese è al secondo posto in Europa dietro alla Germania.

Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie.

Il consumo di suolo nel 2017 (si legge nel rapporto presentato a Ecomondo-Key Energy di Rimini) ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. La spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

Ronchi - cresce abusivismo, in dieci anni da 11% a 19% nuove case. "In Italia non soltanto il consumo del suolo rimane alto, ma è preoccupante la crescita dell'abusivismo edilizio. Non solo non è stato debellato, ma è in aumento. E' arrivato al 19% del nuovo costruito. Eravamo all'11% dieci anni fa. Ci sono regioni del Sud dove arriva al 50%. Ogni due costruzioni nuove, una è abusiva".

Lo ha detto stamani a Rimini Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e presidente delle Fondazione per lo Sviluppo Rinnovabile, a margine della inaugurazione degli Stati Generali della Green Economy, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.

"Il condono del Decreto Genova è da togliere di mezzo – ha aggiunto Ronchi – ogni condono incoraggia nuovo abusivismo, in qualsiasi forma, anche attenuata. Bisogna fermarlo, i condoni sono sempre nocivi. Ma bisognerebbe anche prendere atto che, dove i sindaci non intervengono nelle demolizioni, intervengano i prefetti".

Per Ronchi tuttavia i disastri della scorsa settimana in Liguria, Nordest e Sicilia non sono dovuti solo all'abusivismo: "Qui è il cambiamento del clima – commenta – e mi fa specie che ci sia qualcuno che polemizzi con l'ambientalismo. L'ambientalismo è stato il primo a denunciare la crisi climatica e la necessità di prendere misure adeguate. Si è fatto poco, non si sta facendo ancora a sufficienza. In Italia ci siamo fermati alle dichiarazioni di principio. Non ci sono misure applicate al nuovo contesto climatico nella gestione dei territori".

Stati Generali della Green Economy, Edo Ronchi: "La green economy italiana è vitale"

09.11.18

Si è conclusa a Rimini a Ecomondo la due giorni verde degli **Stati Generali della Green economy 2018**. L'evento organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Mistero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli **Stati generali Green**, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, Sottosegretario, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Dai lavori sono emersi alcuni trend mondiali. Innanzitutto è stato messo in evidenza che la priorità ambientale internazionale del clima non sta seguendo una traiettoria positiva. Nel 2017 a livello globale si è verificato un aumento inatteso delle emissioni di carbonio dalla combustione di fossili per fini energetici dell'1,5%, non promette bene neanche il 2018 e agli attuali ritmi diventa sempre più difficile non compromettere l'Accordo di Parigi. Eppure le cause dei cambiamenti climatici sono evidenti: la biodiversità si riduce, aumentano gli eventi estremi e i migranti climatici nel solo 2016 hanno rappresentato ben il 76% dei 31 milioni di sfollati.

Notizie preoccupanti arrivano soprattutto dalla Cina dove, nonostante gli ambiziosi programmi sulle rinnovabili (probabili 200GW di solare per il 2020) si continua a bruciare carbone tanto che nel 2017 le emissioni di carbonio sono aumentate del 3,5% e nel primo trimestre 2018 sono salite del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ma questi trend negativi internazionali, sostengono agli Stati Generali Green, potranno essere superati se gli obiettivi ambientali marceranno insieme con lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Per Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, “questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione lancia un segnale preoccupante, soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all’ accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell’impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo”.

Accanto all’aumento delle emissioni di carbonio si registra anche un dato positivo: nonostante le difficoltà le energie rinnovabili sono globalmente in aumento.

E l'occupazione? L'Unep afferma che la green economy è un generatore netto di posti di lavoro decorosi (decent), salari adeguati, condizioni di lavoro sicure, sicurezza del posto di lavoro, ragionevoli prospettive di carriera e diritti per i lavoratori Secondo uno studio americano le energie rinnovabili e i settori a basse emissioni di carbonio generano più posti di lavoro per unità di energia prodotta rispetto al settore dei combustibili fossili ma quello che colpisce di più dell’analisi è la grande variazione nell’efficienza della creazione di posti di lavoro a parità di investimenti. Nel 2017, il solare fotovoltaico ha segnato un anno record con l’occupazione aumentata dell'8,7% e concentrata in un piccolo numero di Paesi. L’ industria eolica impiega 1,1 milioni di persone a livello globale, nei biocarburanti l’occupazione è stimata in 1,93 milioni con un aumento del 12%. E’ chiaro che questi cambiamenti globali implichino differenze settoriali e regionali a maggior ragione nel momento in cui la realizzazione di nuovi posti di lavoro in un settore come quello delle rinnovabili comporterà un perdita di occupazione nei fossili. Si stima infatti che la creazione netta di 18 milioni di posti di lavoro prevista al 2030 è il risultato di circa 24 milioni creati e di circa 6 milioni persi.

Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy piattaforma d'affari della green economy

09.11.18

Cala il sipario su Ecomondo e Key Energy, la piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili ospitata dal 6 al 9 novembre alla Fiera di Rimini.

Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare".

Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.

L'edizione, iniziata il 6 novembre, ha visto una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.

Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio anche l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate i contatti sono stati circa 170 milioni.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europei.

Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione. L'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari. Grande attenzione è stata posta anche alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana.

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.

Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440 mila nuovi posti di lavori l'anno.

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini.

Auto elettriche, gli incentivi entro la fine dell'anno?
Sempre più voci parlano di una possibile partenza di incentivi in Italia per le auto elettriche. Ad affermarlo il Sottosegretario all'Ambiente Michele dell'Orco ed il Ministro Costa

09.11.18

Si fa sempre più concreta la possibilità che entro il 2018 venga lanciata una proposta concreta di incentivi per le auto elettriche. Lo ha anticipato il Sottosegretario all'Ambiente Michele dell'Orco intervenuto alla Fiera Ecomondo in una sessione tematica degli **stati generali della Green Economy**. Gli incentivi potrebbero arrivare entro Natale, poichè inseriti nella legge di bilancio.

"Oggi ho fatto una chiacchierata con Quotidiano Energia per parlare di incentivi all'elettrico. Come ho già spiegato ieri a Rimini, durante gli Stati generali della Green Economy 2018, stiamo lavorando con il Ministero dello Sviluppo Economico e con quello dell'Ambiente ad un incentivo per l'acquisto di auto elettriche". Lo scrive personalmente su Facebook il Sottosegretario delle Infrastrutture e dei Trasporti Michele Dell'Orco precisando che: "il nostro auspicio è di inserire la misura già in legge di Bilancio quest'anno. Visti i tempi stretti, se non ce la dovessimo fare, introdurremo gli incentivi il prossimo anno, rispettando comunque le indicazioni del contratto di Governo e del Def di un piano triennale per l'elettrico".

Le parole di dell'Orco confermano, inoltre, quanto detto in precedenza dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. L'unico problema rilevante che si riscontra ad oggi è rappresentato dal reperimento delle risorse. Quindi in definitiva gli incentivi ci saranno, bisogna solo capire come e da quando. L'ipotesi più concreta è quella di garantire aiuti per la rottamazione di vetture Euro 3 e classi inferiori. Si parla di un sistema "bonus-malus" alla francese con un contributo maggiore per chi sceglie auto con basse emissioni di CO2 in fase di utilizzo. Quindi verrebbero coinvolti soprattutto i veicoli elettrici.

Dell'Orco conferma così una parte del "Contratto per il Governo del Cambiamento" sottoscritto alcuni mesi fa da Movimento 5 Stelle e Lega. Il problema cruciale, a fronte di un aumento delle vetture elettriche, sarà rappresentato dalla rete di ricarica. Ad oggi l'Italia è tra gli ultimi paesi industrializzati per quanto riguarda lo sviluppo rete di colonnine. I dati parlano di 0,4 punti di ricarica ogni 100 km. Vedremo se nei prossimi tempi la rete sarà resa più capillare.

Ecomondo / Key Energy: ecco il report dei principali eventi
Riportiamo un ampio report dei principali eventi che si sono tenuti a Rimini nel corso delle giornate di Ecomondo / Key Energy, dal 6 al 9 novembre. Molte le iniziative legate alla Green Economy, allo sviluppo dell'economia circolare, alle nuove sfide energetiche.

09.11.18

Ecomondo
"Questa edizione di Ecomondo ha messo in evidenza in maniera particolare che intorno all'economia circolare c'è un'intersettorialità sempre più forte: si è allungata la filiera, con tanti attori sia a monte che a valle". Con queste parole il professor Fabio Fava, presidente del comitato tecnico scientifico di Ecomondo, traccia un bilancio della manifestazione di Italian Exhibition Group nella sua giornata conclusiva. "Dentro ad ogni filiera, c'è più integrazione tra tutti gli attori dell'innovazione, dall'accademia, all'industria, alle istituzioni alla società civile. È un mondo sempre più integrato e dinamico". Da non dimenticare, poi l'importante presenza delle istituzioni europee ed internazionali, come la Commissione Europea, l'Ocse, l'Unesco".

Vediamo quali sono stati gli eventi più significativi di questa edizione.

Via agli **Stati Generali della Green Economy**
In apertura degli **Stati Generali della Green Economy** (in occasione di Ecomondo e Key Energy di Italian Exhibition Group, da oggi a venerdì alla fiera di Rimini) è stata presentata la Relazione 2018 sullo stato della Green Economy, introdotta dai saluti di Ugo Ravanelli, CEO di Italian Exhibition Group, che ha ricordato l'impegno del player fieristico che da 22 anni investe e valorizza un sistema che oggi rappresenta una locomotiva potente a cui agganciare la crescita italiana. "Auguro a tutte le imprese del nostro Paese - ha concluso Ravanelli - ormai una su due connesse alla green economy e rappresentate qui in fiera con eccellenza, di poter accelerare in questo processo di transizione verso una economia che magari presto non definiremo più green, perché in realtà sarà l'unica economia possibile".

La Relazione sullo stato della **Green Economy** ha evidenziato per l'Italia buoni 'voti' in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei.

Edo Ronchi del Consiglio Nazionale della Green Economy ha presentato un pacchetto di misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati. L'insieme di queste misure, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati. Gli **Stati Generali** proseguiranno anche nella giornata di domani. (N. B. - In allegato, un momento dei lavori)

Africa e Medio Oriente, dal settore clima affari per mille miliardi di dollari.
A Ecomondo il braccio finanziario della world bank indica alle aziende green la strada da seguire

Ecomondo aiuta le aziende del settore green ad affacciarsi sui mercati esteri, quelli dei Paesi emergenti in particolare. L'occasione l'ha offerta l'incontro ospitato nella giornata inaugurale in Sala Noce, organizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare insieme a International Finance Corporation (IFC), braccio finanziario del Gruppo
della Banca Mondiale, dal titolo "Settore Clima: le opportunità di business nelle regioni del Medio Oriente, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana". Un'occasione per ascoltare non solo gli esperti di IFC e Ministero dell'Ambiente, ma anche per incontri b2b a cui hanno partecipato alcune decine di aziende presenti in questi giorni ad Ecomondo.

Un rapporto recente dell'IFC stima in oltre mille miliardi di dollari il valore delle opportunità di business che l'accordo di Parigi sul Clima potrà innescare nei Paesi del Medio Oriente, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana di qui al 2030.

In particolare, per il Medio Oriente e Nord Africa, il potenziale di investimenti sul clima tra Egitto, Giordania e Marocco è stimato in 265 miliardi di dollari di cui un terzo per le energie rinnovabili, il 55% (146 miliardi) nell'edilizia green, nel settore trasporti e rifiuti. Per l'Africa Sub-Sahariana, invece, la stima è di 783 miliardi di dollari di investimenti potenziali, in particolare in Costa d'Avorio, Kenya, Nigeria e Sud Africa, nel settore delle energie pulite.

Economia circolare: le richieste di Unicircular a Governo e Parlamento
Questa mattina Unicircular, che rappresenta 'le fabbriche dell'economia circolare', ha consegnato al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa una comunicazione nella quale chiede a Governo e Parlamento una modifica al Testo unico ambientale (D.lgs. 152 del 2006) che, in assenza degli auspicati decreti, consenta alle autorità territoriali di rinnovare a scadenza le autorizzazioni esistenti e di rilasciarne di nuove.

Senza questa modifica legislativa – scrive Unicircular - centinaia di impianti autorizzati, che da anni con la loro attività garantiscono le essenziali lavorazioni che consentono all'Italia di raggiungere i risultati straordinari che ci rendono leader europei del riciclo, saranno costretti a chiudere con grave danno per l'ambiente e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Le aziende italiane del riciclo trattano 56,5 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno (escludendo i rifiuti da costruzione e demolizione), pari al 49% di tutti i rifiuti gestiti in Italia. Il valore aggiunto generato dall'industria del riciclo ammonta a più di 12,6 miliardi di Euro e, con le 7.200 unità locali operative, garantisce 135.000 posti di lavoro, riducendo il consumo di materie prime nonché il ricorso a discariche ed inceneritori.

Ad oggi solo per vetro, metalli, combustibile da rifiuti e fresato d'asfalto sono state decise le regole europee o nazionali che consentono la trasformazione da rifiuto a risorsa.

È certamente auspicabile – conclude Unicircular - poter disporre di decreti End of Waste a livello nazionale per ogni filiera di riciclo, ma ciò è reso difficile sia dalla grande quantità di filiere esistenti, sia dalla costante evoluzione dei prodotti di partenza, che cambiano frequentemente il mix di materie prime con le quali sono fabbricati, sia dalla necessità di adeguare continuamente gli impianti e i materiali riciclati alle tecnologie innovative e alle richieste del mercato.

I big del Made in Italy a Ecomondo per spingere sull'economia circolare.
Bulgari, Costa Crociere, Eataly, Enel, Fater, Intesa San Paolo, Novamont e Ferragamo, la grande alleanza chiede un "piano nazionale"

Hanno scelto il palcoscenico di Ecomondo (alla fiera di Rimini fino a venerdì) per lanciare le proprie proposte e chiedere alle istituzioni italiane di porre sempre più al centro dell'agenda politica il tema dell'economia circolare. Otto tra le maggiori aziende italiane in diversi settori – Bulgari, Costa Crociere, Eataly, Enel, Fater, Intesa San Paolo, Novamont, Ferragamo, con il coinvolgimento di Accenture – hanno presentato oggi alla Fiera di Rimini di Italian Exhibition Group un documento comune, concepito come base di interlocuzione per sviluppare un approccio italiano all'economia circolare. Un ulteriore passo in avanti dell'Alleanza per l'Economia circolare che le otto aziende hanno siglato quasi un anno fa (29 novembre 2017).

Il documento è stato presentato in anteprima ad Ecomondo nell'ambito del convegno "Economia circolare: il paradigma economico del ventunesimo secolo per ridefinire crescita e sviluppo" organizzato dal comitato tecnico scientifico di Ecomondo insieme a Intesa San Paolo, gruppo bancario che ha incluso nel proprio Piano Industriale l'impegno a supporto della transizione verso l'economia circolare e che è, inoltre, Global Partner della Fondazione Ellen MacArthur. "Supportare la transizione verso modelli di economia circolare – si legge nel documento - dovrebbe essere una delle priorità nell'agenda delle Istituzioni". Tra gli obiettivi dichiarati quello di "poter gettare solide basi per collaborare alla definizione di un Piano Nazionale per l'Economia Circolare che possa fondarsi sul partenariato pubblico privato".

Firmata intesa per la trasparenza e la crescita della filiera italo-tunisina del riuso e riciclo dei rifiuti tessili domestici
CONAU, l'Associazione italiana delle aziende della raccolta e valorizzazione delle frazione tessile dei rifiuti urbani aderente a FISE UNICIRCULAR, e l'omologa associazione tunisina CONNECT GL Friperie hanno siglato oggi a Ecomondo di Italian Exhibition Group un Protocollo d'intesa, alla presenza di UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), interessata a valutare le ricadute occupazionali in Tunisia, per valorizzare la "gestione integrata" tra i sistemi Italo – tunisini di economia circolare della filiera del fine vita dell'abbigliamento usato (frazione tessile dei rifiuti urbani). L'accordo intende rendere trasparente e tracciabile la commercializzazione di questi prodotti a fine vita tra Italia e Tunisia.

Per il Consorzio Nazionale Abiti e Accessori Usati oggi questo settore della circular economy ha raggiunto un equilibrio: in Italia si raccolgono ogni anno circa 150.000 tonnellate di abbigliamento usato che vengono sottratte allo smaltimento in discarica o in inceneritore, garantendo circa 1.000 posti di lavoro in gran parte in piccole aziende e nel mondo delle cooperative sociali che impiegano una quota significativa di soggetti svantaggiati. Una parte del materiale raccolto viene lavorato dalle aziende italiane, la restante parte venduta in Paesi che presentano un sistema di aziende specializzate nella selezione e valorizzazione come la Tunisia.

Tale valorizzazione avviene, in coerenza con la gerarchia europea della gestione rifiuti (riduzione e riuso, poi riciclo e infine recupero energetico e discarica) e garantisce circa il 50% di riuso e per la parte restante proporzioni variabili di riciclo per ottenere pezzame per la pulizia industriale e materiali isolanti e fonoassorbenti per l'automotive.

Il comparto tunisino (detto della "friperie") è costituito da oltre 50 aziende che trattano circa 150.000 tonnellate ogni anno (importate dall'Italia e da altri Paesi europei) e danno occupazione diretta ad oltre 4.000 addetti oltre ad alimentare i settori portuali, dei trasporti e commercio tramite mercati, negozi ed esportazioni.

Economia circolare nell'ambito delle bonifiche
Syndial e Ca' Foscari hanno presentato ad Ecomondo alcuni esempi di progettazione di interventi di bonifica sempre più sostenibili e che integrino concretamente i principi dell'economia circolare. Il tema della sostenibilità delle bonifiche chiede uno sforzo di razionalizzazione e integrazione rispetto a quanto finora sviluppato in termini di strumenti: dall'analisi di rischio sanitario a quella di rischio ecologico, la valutazione di scenari economici degli interventi alla valutazione del loro impatto e delle ricadute sul territorio. Il tutto integrato ai fini di un'analisi di scenario che permetta l'individuazione di interventi in grado di creare un misurabile valore aggiunto per la società. Un ulteriore contributo nel passaggio da un'economia lineare ad un'economia circolare.

Si è parlato anche del Progetto Ponticelle NOI che su 18 ettari a Ravenna prevede la riqualificazione industriale di un sito da bonificare. Prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico, uno di produzione di biocombustibile da Forsu, un impianto di trattamento dei rifiuti ed un centro di sperimentazione per tecnologie industriali. I lavori partiranno nel 2021 e l'area sarà operativa nel 2022.

Industria 4.0 e raccolta rifiuti: una rivoluzione giá in atto.

Dalla Finlandia il sistema monitora-cassonetti.

Dal CNR la soluzione per trasformare in energia i rifiuti da crociera
Raccolta e smaltimento dei rifiuti possono trarre grossi benefici dalle nuove tecnologie: semplificazione dei processi, ottimizzazione dei costi, efficienza dei servizi. Il tema è stato al centro del convegno "Industry 4.0 per una gestione e un utilizzo più efficienti dei rifiuti", coordinato dal professor Giuseppe Padula (Università di Bologna e San Marino), che si è svolto questa mattina ad Ecomondo. Un'occasione per conoscere da vicino le esperienze concrete già oggi avviate in Italia e in Europa. Arriva dalla Finlandia, da Enevo Group, la tecnologia che consente di monitorare attraverso sensori il livello di riempimento dei cassonetti e di conseguenza organizzare in maniera più razionale ed efficiente la raccolta. In Italia, sperimentazioni in direzione dello sviluppo dell'industria 4.0 applicata ai servizi di raccolta rifiuti sono già state avviate da Hera: il gruppo ha già completamente digitalizzato il sistema di raccolta. Particolarmente innovativo il progetto che il CNR sta sviluppando per conto di Fincantieri sfruttando il potenziale offerto da intelligenza artificiale, analisi dei big data, internet of things: un sistema per trasformare in energia i rifiuti prodotti a bordo delle grandi navi da crociera ma non solo (Waste to Energy).

A Ecomondo il Commissario Straordinario Enrico Rolle
Fra i protagonisti del pomeriggio a Ecomondo (organizzata da Italian Exhibition Group e in corso alla Fiera di Rimini fino a venerdì) Enrico Rolle, Commissario Straordinario Unico per la Depurazione, intervenuto al convegno che ha messo al

centro dell'attenzione le procedure di infrazione dell'Unione Europea, verso l'Italia, sulla depurazione delle acque reflue urbane.

Si tratta di due infrazioni che chiedono centinaia di interventi per importi già stanziati per 1,8 miliardi di euro, da svolgersi prevalentemente in Sicilia, Calabria e Campania. Da giugno 2018 è partita anche la data delle sanzioni, circa 60 milioni di euro per ogni anno di ritardo.

Gravano sull'Italia altre due procedure di infrazione con oltre 150 interventi. La prima ha avviato il suo iter nel 2014, la seconda nel 2017, che questa volta riguardano molte altre regioni italiane se, come pare, arriveranno alla fine del loro iter.

"Lavoriamo da poco più di un anno – ha detto il Commissario Enrico Rolle – in una situazione molto difficile. Abbiamo dovuto metter mano a progetti fermi e su alcuni di loro siamo riusciti a muovere gli interventi. Prevediamo di realizzare le opere previste nei prossimi cinque anni".

Il Commissario Rolle ha poi posto l'accento sulla necessità di potenziare la struttura di cui dispone per far fronte agli impegni. "Immaginiamo arriveranno anche le prossime due infrazioni, e la struttura commissariale, tanto più se vedrà concentrate su di essa queste ed altre possibili, deve potervi far fronte in tempi stretti per attenuare il peso delle multe".

Presentato a Ecomondo il rapporto di sostenibilità CONAI 2018
Presentata oggi a Ecomondo l'edizione 2018 del Rapporto di Sostenibilità di CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), intitolato "Gli imballaggi nell'economia circolare", che ha analizzato i benefici derivanti dall'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio – e del Sistema CONAI-Consorzi di Filiera in particolare – sul Sistema Paese e sull'ambiente.

Nel 2017 è stato avviato a riciclo il 67,5% dei rifiuti di imballaggio – in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro – immessi al consumo sull'intero territorio nazionale, per un totale di 8,8 milioni di tonnellate di rifiuti, valore in crescita del 3,7% rispetto al 2016.

Considerando anche la quota di imballaggi destinata a recupero energetico, lo scorso anno 10,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio sono state valorizzate. Ciò significa che otto imballaggi su 10 sono oggi sottratti alla discarica, e trasformati in nuove materie prime ed energia da reimmettere nei cicli produttivi.

Di queste 8,8 milioni di tonnellate, poco più di 4 sono state gestite da Conai e i Consorzi di Filiera, con la restante parte gestita dagli operatori indipendenti.

L'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio ha permesso la generazione di benefici diretti per 970 milioni di euro, un valore raddoppiato rispetto al 2005. Estendendo la prospettiva al periodo 2005-2017, il beneficio economico generato per il Sistema Paese è stato pari a ben 9,8 miliardi di euro.

CONAI ha erogato ai Comuni con cui ha stretto accordi per il ritiro dei rifiuti di imballaggio, sulla base dell'Accordo Quadro stipulato con ANCI, 500 milioni di euro di corrispettivi – dovuti ai maggiori oneri per lo svolgimento della raccolta differenziata – nel solo 2017. Prendendo in considerazione un orizzonte più ampio, dal 2005 il Sistema ha erogato alle Amministrazioni Locali di tutta Italia oltre 4,2 miliardi di euro

L'indotto economico generato dal Sistema CONAI-Consorzi di Filiera è stato pari a 514 milioni di euro (2017), a cui si aggiungono ulteriori 105 milioni di benefici indiretti (es. il valore economico delle emissioni di CO_2 evitate). Dal 2005 al 2017, l'indotto economico generato è stimato intorno a 5,7 miliardi di euro.

Conclusi gli **Stati Generali della Green Economy**
Si sono conclusi anche gli Stati Generali della Green Economy 2018, organizzati a Ecomondo dal Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Mistero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea.
Record di numeri per la VII edizione: Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la

politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Da chicco a chicco: Nespresso lancia una nuova campagna dedicata alla sostenibilità

Nespresso ha lanciato a Ecomondo la nuova campagna video Da chicco a chicco, una serie di video pillole dedicate all'impegno del brand per la produzione di un caffè sostenibile, disponibili sui canali social e nelle Boutique Nespresso.

"Da chicco a chicco" è infatti il percorso che compie il chicco di caffè Nespresso dalla sua coltivazione nei territori d'origine alla sua trasformazione in chicco di riso, grazie al progetto di recupero e riutilizzo delle capsule che Nespresso ha attivato in Italia in collaborazione con Banco Alimentare, CIAL, Federambiente e CIC (Consorzio Italiano Compostatori).

Attivo dal 2011, questo progetto consente ogni anno di recuperare e destinare a seconda vita le capsule usate, riciclandone i due materiali che le compongono: l'alluminio e il caffè residuo. L'alluminio viene destinato alle fonderie per essere trasformato in nuovi oggetti. Il caffè diventa invece compost e viene utilizzato come fertilizzante in una risaia in Provincia di Pavia. Il riso prodotto viene riacquistato da Nespresso e successivamente donato a Banco Alimentare Lombardia. In questi anni l'iniziativa ha permesso finora di donare oltre 2 milioni di piatti di riso a Banco Alimentare della Lombardia. Coinvolti 64 città con 107 punti di raccolta, 21,5 milioni le tonnellate di alluminio recuperate e avviate al riciclo.

Novamont e Gruppo CAP, accordo per lo sviluppo di innovativi progetti di economia circolare

L'accordo di ricerca tra Gruppo CAP e Novamont sottoscritto oggi a Ecomondo nella piazza delle Utilities nasce dalla comune volontà di mettere in pratica i principi dell'economia circolare e della bioeconomia. Si tratta di principi fondati su nuovi concetti di design, distribuzione, cambiamento nei modelli di consumo che hanno l'obiettivo di favorire lo sviluppo di innovativi modelli industriali che coniughino sostenibilità ambientale e competitività d'impresa, mediante il coinvolgimento di realtà non solo industriali ma anche pubbliche, etiche e culturali.

Le due società hanno identificato una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto.

I progetti Ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica e Produzione di materie prime ottenibili da acque reflue sono i primi su cui Novamont e CAP intendono svolgere attività di ricerca congiunta.

Con Ecodesign di microplastiche per l'industria cosmetica si intende aggiungere un importante tassello alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, andando a studiare gli effetti di queste tipologie di prodotti sugli impianti di depurazione e sui fanghi, con particolare riferimento alla definizione di parametri di sostenibilità ambientale in relazione alle qualità delle acque.

Il Canada a caccia di talenti green a Ecomondo

Un paese a forte vocazione green come il Canada non poteva che scegliere Ecomondo per proporre ai più giovani le "ecoprofessioni del futuro".

Questo pomeriggio alla manifestazione leader nel Mediterraneo per l'economia circolare Paola Bucalossi, delegato commerciale per il settore dell'Istruzione dell'ambasciata canadese in Italia, ha presentato tutte le possibilità- e i vantaggi- per gli studenti che scelgono il Canada per i loro studi universitari e post-universitari nell'ambito della green economy: il paese nordamericano può infatti vantare il più alto tasso di ricerca tra i paesi del G7, producendo il 3% dei paper a livello mondiale, e ben il 38% di queste ricerche avviene in ambito accademico.

Numeri che si rispecchiano perfettamente nell'ottimo stato di salute del settore delle green technologies in Canada, raccontato ad Ecomondo da Denis Leclerc, Ceo di Ecotech Quebec, l'organizzazione che riunisce i principali stakeholder del settore: le tecnologia pulita non solo muove 1,5 miliardi di dollari all'anno in ricerca e sviluppo, ma arriva a garantire un fatturato complessivo di 13,3 miliardi.
Nella sola Montrèal, spiega Leclerc, sono più di 30.000 gli occupati del settore green, suddivisi tra più di 1000 aziende, di cui 500 ad alto tasso di innovazione e 200 dedicate espressamente alla ricerca e allo sviluppo: solo nel capoluogo di provincia del Quebec sono ben 11 le Università che offrono programmi di studio specializzati per le tecnologie pulite.

A Ecomondo in visita il Sottosegretario all'Ambiente On.Salvatore Micillo
In mattinata, ad Ecomondo e Key Energy, organizzate da Italian Exhibition Group, è intervenuto il Sottosegretario di Stato all'Ambiente, On. Salvatore Micillo, che oltre a visitare la fiera è intervenuto ad alcuni convegni in programma nella giornata.

Allo stand del Ministero dell'Ambiente il Sottosegretario Micillo ha incontrato i ragazzi delle scuole quotidianamente ospitato per incontri di educazione ambientale.

"Grazie ad Ecomondo e Key Energy – ha detto l'On Micillo - si riunisce in questi giorni il meglio dell'economia verde e dell'eccellenza italiana, per questo è importante essere qui oggi. La realizzazione di un'economia circolare passa anche attraverso momenti come questo, che agevolano il dialogo tra istituzioni e imprese e permettono la condivisione di competenze ed esperienze di altissimo livello".

Sfide e opportunità delle biorisorse marine, il punto a Ecomondo
Sfide, opportunità, effetti dei cambiamenti ambientali sulla piscicoltura e acquicoltura, sono stati al centro del convegno "Biorisorse marine in un Mar Mediterraneo in cambiamento" che si è tenuto questa mattina All'Ecomondo di Italian Exhibition Group (alla fiera di Rimini fino a domani). Tra i relatori anche l'europarlamentare Marco Affronte, intervenuto sulle problematiche legate alla sostenibilità del Mediterraneo. "A differenza del Mare del Nord, il Mediterraneo sconta ancora una serie di problematich, legate anche al fatto che si ha a che fare con regolamenti di diversi Paesi". Sul fronte europeo qualche passo avanti si sta facendo. La prossima settimana arriverà infatti in votazione il Piano di gestione del pesce azzurro in Adriatico che riduce le catture di pesce del 4% all'anno. Tra i relatori al convegno anche Enrico Granara, coordinatore per il Ministero degli Affari Esteri dell'area euro-mediterranea, il presidente del Cluster Tecnologico Blue Italian Growth Roberto Cimino e Luigi Giannini di Federpesca.

Dalla padella al biodisel, la sfida del Conoe per raccogliere l'olio di frittura
È in arrivo la raccolta porta a porta dell'olio di frittura usato da trasformare in biodiesel. Èquesta la sfida del Conoe (Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti), che ad Ecomondo ha presentato una importante proposta di accordo di collaborazione all'Anci per avviare la raccolta domestica capillare sui territori.
Nel 2017 sono state prodotte 260 mila tonnellate di oli esausti, 94 mila dai settori professionali e 166 mila da attività domestica. Ad oggi solo un quarto degli scarti casalinghi arriva alle bioraffinerie. Tutto il resto viene disperso nell'ambiente oppure gettato nei lavandini. Nel primo semestre 2018 Conoe ha raccolto 37 mila tonnellate di oli esausti, derivanti principalmente da attività professionali, e punta alle 75 mila entro fine anno (più 3 mila rispetto al 2017). Di questi, il 90% è viene già avviato a rigenerazione per la produzione del biodiesel, in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile. Se tutti gli oli vegetali esausti generati in Italia fossero recuperati come biodiesel, oltre ai benefici ambientali, si otterrebbe un risparmio sulle importazioni di petrolio (82 US/barile) pari a circa 112 milioni di euro.

Ecomondo raccoglie la sfida del biometano
Il decreto interministeriale dello scorso 2 marzo (il cosiddetto decreto bis, 4,7 milioni di incentivi sul piatto) ha posto le basi per favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili (biocarburanti) nel settore dei trasporti, ulteriore step di una transizione energetica ormai inarrestabile. Quella che si è aperta è una nuova fase di investimenti che si calcola porterà, grazie al potenziale di gas rinnovabile producibile al 2030, ad un giro di affari complessivo di circa 85,8 mld di euro e 21mila nuovi posti di lavoro.
Ad Ecomondo, grazie a partner strategici come CIC (Consorzio Italiano Compostatori) e CIB (Consorzio Italiano Biometano) vengono presentate le best practices e le principali innovazioni tecnologiche disponibili in Italia (terza nazione al mondo per la produzione di biometano). Oggi s'è fatto il punto alla tavola rotonda della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, nata sotto le ali di CIC e CIB e il cui battesimo è avvenuto proprio ad Ecomondo nel novembre 2016.

A Ecomondo il summit europeo sul fosforo
L'Unione Europea ha inserito il fosforo nella lista delle materie critiche, mentre la sua gestione sostenibile è stata individuata come il terzo dei limiti più critici del nostro pianeta. Che fare? Il tema è da tempo nell'agenda della comunità scientifica e degli organismi politici internazionali. Per fare il punto su problematiche e soluzioni, oggi e domani a Ecomondo si tiene il terzo European Nutrient Event co-organizzato, tra gli altri, dall'azione di innovazione europea Horizon2020 SMART Plant, dall'European Sustainable Phosphorus Platform, dalla Piattaforma Italiana del Fosforo e dal Gruppo HERA. Una due giorni che, dopo Berlino nel 2015 e Basilea nel 2017 è per la prima volta, in Italia.

L'Europa dipende per il 90% dalle importazioni di questo minerale che viene estratto da giacimenti minerari concentrati soprattutto in Marocco, Cina e Stati Uniti. Le riserve sono però in progressiva contrazione e si prevede perciò un aumento dei costi di questa risorsa nei prossimi anni.

A livello mondiale si stima che solo il 20% della quota estratta dai depositi minerari arrivi all'uomo attraverso la catena alimentare (efficienza d'uso).

Premio sviluppo sostenibile: vince Fater Smart, primo impianto per il riciclo di pannolini
Èstato assegnato a Fater Smart, l'azienda trevigiana che ha realizzato il primo impianto per il riciclo di pannolini e assorbenti, il Premio Sviluppo Sostenibile per il settore rifiuti e risorse. Per il settore energia da fonti rinnovabili premiata invece Montello Spa, per il primo grande impianto italiano di produzione di biometano da rifiuti organici. Per la sezione edilizia sostenibile, primo premio a Opera s.a.s. di Bittuleri Marco & C per la realizzazione del progetto Bluehouse, applicato si a ristrutturazioni di edifici esistenti sia a nuove costruzioni. Giunto alla decima edizione, la premiazione del Premio Sviluppo Sostenibile, promosso dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Ecomondo, si è svolta questa mattina alla Fiera di Rimini. Al Premio è stata conferita la Medaglia del Presidente della Repubblica. "Questo premio", ha affermato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, "è ormai diventato un appuntamento imprescindibile per fare emergere le buone pratiche e le tecnologie di successo delle imprese italiane della green economy".

Oli lubrificanti usati, cifre record per la raccolta e rigenerazione
Oltre 183 mila tonnellate di oli lubrificanti usati raccolte nel 2017, il 99% delle quali avviate al riciclo tramite rigenerazione, con un risparmio di 56 milioni di euro sulla bilancia petrolifera del Paese. Sono alcuni dei dati emersi dal Green Economy Report 2017 presentato oggi dal Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati (CONOU) alla Fiera Ecomondo di Rimini. In un anno la raccolta è passata da 177 mila a 183 mila tonnellate, un incremento del 3% che ha avuto importanti ricadute in termini di salvaguardia ambientale: se le 6 mila tonnellate in più fossero tutte state sversate in acqua, avrebbero potuto inquinare una superficie pari a 30 volte il Lago di Garda.

La performance conferma il primato dell'Italia in questo settore della green economy: rispetto all'Europa, il nostro Paese raccoglie un maggiore quantitativo di oli in relazione all'immesso al consumo (45% contro 41%) e ne avvia a rigenerazione il 99% contro una media UE del 55%. Il CONOU ha presentato oggi anche la campagna itinerante CircOILeconomy, che con la collaborazione di Confindustria punta a migliorare la qualità dell'olio lubrificante usato proveniente dal settore.

Corepla e riciclo plastica: le buone idee premiate ad ecomondo
Alla chiamata di idee promossa da Corepla con la call avviata a gennaio "Alla ricerca della plastica perduta" hanno partecipato numerosi Centri studi, Università, start up e Pmi.
A Ecomondo s'è svolta la cerimonia di premiazione che ha avuto come ospite Luca Abete, inviato di Striscia la Notizia. Ecco i primi 4 progetti vincitori.
Additivi stabilizzanti per imballaggi con l'idea di trovare additivi più stabili per la produzione di poliolefine utilizzate per gli imballaggi nel settore agroalimentare.
Composto ligneo-polimerico con l'idea di realizzare un collante con plastica riciclata, che vada a sostituire la formaldeide, nella produzione di manufatti in legno e pannelli in truciolato.

Pensilina Eco sosta che ha ideato una pensilina di Eco-sosta prodotta con plastica riciclata che genera energia elettrica grazie ai pannelli solari posti sulla copertura, offre inoltre posti a sedere al coperto, un punto elettrico per ricarica cellulari e si illumina la notte. Infine è dotata di uno spazio attrezzato per parcheggio bici. Il premio finanzia lo sviluppo del prototipo della pensilina Eco sosta da posizionarsi nella città di Parma.

Etichetta rifiuti uno@uno con l'idea di un sistema integrato che utilizza una particolare etichettatura di "Tariffazione puntuale uno@uno a fastidio Zero". Ad ogni nucleo familiare viene consegnato un kit di materiale informativo con etichette di colori diversi per ogni tipologia di materiale differenziato. I sacchi raccolti già differenziati vengono identificati con apposito strumento e quindi pesati e smistati. I dati vengono trasmessi ad un server centrale e visualizzati su pagina web del Comune consultabile dal cittadino per controllare i propri conferimenti.
Il pressing di Legambiente: "Subito una legge sulle plastiche"
In sei mesi sono state recuperate 4,8 tonnellate di rifiuti, la maggior parte dei quali in plastica e in particolare sotto forma di oggetti monouso. E' il risultato dei primi dati dei progetti sperimentali del "fishing for litter made in Italy", progetto volto rendere evidente l'urgenza del problema dei rifiuti marini. I dati sono stati presentati questa mattina da Legambiente

nell'ambito del partecipatissimo convegno "Plastica monouso e rifiuti marini nel Mar Mediterraneo: problemi e soluzioni", che si è svolto per il terzo anno ad Ecomondo, in fiera di Rimini.

Nell'Arcipelago toscano, da maggio a settembre 2018, sono state 1,8 le tonnellate di rifiuti raccolte dai fondali marini. Altre 1,6 tonnellate sono state recuperate a Terracina (Lt) nel Lazio, in due mesi di attività. Passando dal Tirreno all'Adriatico, anche a Manfredonia, in Puglia, va in scena questa particolare attività di pesca a strascico: oltre a catturare pesci, i pescatori sollevano infatti rifiuti di ogni tipo, dalle reti per la coltivazione delle cozze a bottiglie di plastica, addirittura pneumatici. In una sola giornata sono stati oltre 390 i chili di rifiuti riportati a terra. A Porto Garibaldi (Fe), in Emilia-Romagna, ad oggi si contano già 23 giornate di questo tipo che hanno portato al recupero di oltre una tonnellata di rifiuti. "Il settore della pesca è il più minacciato dal problema del marine litter, ma anche quello che può ricoprire un ruolo da protagonista nella pulizia del nostro mare, proprio come dimostrano le attività di 'fishing for litter' che stiamo contribuendo a moltiplicare lungo le coste italiane" ha dichiarato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente. "L'Italia giochi un ruolo da protagonista nella lotta al marine litter approvando subito una legge nazionale sulle plastiche monouso e per consentire ai pescatori di fare gli spazzini del mare" è l'appello lanciato da Legambiente nel corso del convegno di Ecomondo.

Imprese sempre più green, ma poche lo comunicano
La comunicazione ambientale ha un ruolo sempre più importante nel panorama italiano sulla scia non solo della crescita della sensibilità green da parte della popolazione, ma anche del sentiment delle imprese: le aziende italiane, infatti, si mostrano sempre più sensibili al tema della sostenibilità ambientale, come emerso anche da una recente indagine dell'Osservatorio Permanente su Sostenibilità e Comunicazione promossa dalla Società Italiana di Comunicazione. Se ne è parlato nel corso dell'incontro dedicato alla comunicazione ambientale che si è tenuto questa mattina ad Ecomondo di IEG, organizzato da FIMA e Ecomondo. Una delle questioni emerse nel corso della tavola rotonda riguarda proprio la crescente necessità di comunicare l'impegno del mondo economico nei confronti dell'ambiente. Un impegno documentato sempre più spesso dai bilanci di sostenibilità che però ancora stentano ad essere comunicati efficacemente verso l'esterno. Solo l'11% delle aziende ha una politica di comunicazione verso l'esterno delle proprie performance economiche, ambientali e sociali, è emerso dalla ricerca dell'Osservatorio del Sic.

Settimana europea per la riduzione dei rifiuti. Ecomondo palcoscenico per il lancio delle iniziative
Nella giornata conclusiva di Ecomondo presentazione, nello stand di Utilitalia, delle iniziative della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, che si terrà anche in Italia dal 17 al 25 novembre. Una iniziativa per informare e sensibilizzare i cittadini sugli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti e sulle soluzioni per ridurli. In Italia la "Settimana" è promossa da un Comitato promotore nazionale composto da: Ministero dell'Ambiente, ANCI, Città metropolitane di Roma e Torino, Regione Sicilia, Utilitalia, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop. ed Eco dalle Città. A presentare le iniziative, alla Fiera di Rimini, anche Lucia Cuffaro, scrittrice e conduttrice della rubrica ecologica "Chi fa da sé" a Unomattina in Famiglia.

Il programma KISS porta la sostenibilità ambientale negli autodromi
Sport e ambiente. Ecomondo ha raccontato nel corso dell'incontro "Metti in moto il riciclo, la sostenibilità corre anche in pista grazie al Programma KISS" le esperienze di educazione e prevenzione svolte in occasione della MotoGP a Misano World Circuit e al Mugello. Sono intervenuti Luca Guzzabocca di Right Hub che coordina il programma, Marco Riva di Yamaha che affianca il Programma KISS (Keep it Shiny and Sustainable), Luca Colaiacovo Presidente della Santamonica SpA e Paolo Poli in rappresentanza del circuito del Mugello. A moderare l'incontro il giornalista Paolo Beltramo.

Il Programma KISS ha l'obiettivo di attenuare l'impatto ambientale di grandi eventi e in particolare durante la MotoGP vengono attivate azioni per la raccolta differenziata, il recupero delle eccedenze alimentari, il recupero dell'olio usato dai team, ecc.

Nell'ultima edizione della MotoGP a Misano, ad esempio, sono state recuperate eccedenze alimentari per equivalenti 2.482 pasti.
Sulla raccolta differenziata il programma mira a offrire informazioni, strumenti e condizioni per permettere a fans e appassionati di effettuare al meglio la raccolta differenziata dei rifiuti organici, dell'indifferenziato e degli imballaggi di plastica, metalli, vetro, carta e cartone. Nel 2018 è stata effettuata una azione specifica per sensibilizzare contro l'abbandono dei mozziconi di sigaretta. Presente anche una scolaresca di Misano, con il 13enne Emiliano Ercolani, reduce da una stagione in MiniGP.

KEY ENERGY
Il presidente del Comitato Tecnico Scientifico della manifestazione, il professor Gianni Silvestrini, riassume: “Obiettivi al 2030 molto ambiziosi per rinnovabili, efficienza e mobilità, accompagnati da prezzi decrescenti delle varie tecnologie. Questo l'abbinamento "magico" di cui si è parlato nei convegni a Key Energy in grado di far ripartire interi comparti che, dopo aver sofferto negli ultimi anni, vedranno investimenti per oltre 50 miliardi entro la fine del prossimo decennio”. vediamo più in dettaglio.

A Key Wind la giornata dedicata all'eolico. L’intervento del sottosegretario Crippa

Si è svolto in occasione di Key Wind (il consueto appuntamento organizzato dall’ANEV, che ha visto riuniti i principali attori - operatori e rappresentanti istituzionali - del settore eolico. Tra i convegni, particolare rilievo ha avuto la sessione tematica organizzata dall’ANEV insieme alla Fondazione per lo sviluppo sostenibile “Il Piano nazionale energia e Clima: Stato dell’arte e confronto con gli stakeholder”, al quale ha preso parte il Sottosegretario al MiSE con delega all'energia Davide Crippa, che ha commentato “Quello di oggi è stato un confronto ‘progettuale’ molto interessante e utile, che va nella direzione di una collaborazione attiva, intrapresa già da tempo con le associazioni di categoria. Il Piano che immaginiamo intende superare la SEN sia negli obiettivi che nel modello di programmazione, partendo da una valutazione dello scenario base fino a definire scenari alternativi di policy che proiettino coerentemente al 2050 il sistema energetico e che forniscano elementi tecnici per stabilire le politiche e le misure per il raggiungimento degli obiettivi. Il prodotto finale sarà un piano industriale di rinascita e di sviluppo, basato su rinnovabili ed

efficienza energetica, capace di sollecitare investimenti in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per dare vantaggi competitivi al nostro Paese nella fase di transizione energetica. Parallelamente, saranno attivate misure di sostegno al settore industriale per accelerare l’innovazione e la riduzione di consumi, riducendo in questo modo l’impatto ambientale”.

“Anche quest’anno l’elevato livello raggiunto dai dibattiti scaturiti dai convegni dell’ANEV ha dato valore alla manifestazione ed è testimonianza della solidità e maturità del settore eolico - ha commentato Simone Togni, Presidente dell’ANEV -. Il lavoro che l’ANEV sta facendo da anni è premiato da questi traguardi e la presenza e l’attenzione di importanti personalità istituzionali alle tematiche afferenti al settore eolico lascia ben sperare per il futuro delle rinnovabili e dell’eolico, da troppo trascurate nonostante gli enormi benefici ad esse connessi, in termini ambientali, economici, strategici ed occupazionali. Il Piano CLIMA-ENERGIA darà modo al nostro Paese di predisporre gli strumenti necessari a compiere la transizione energetica indispensabile a rispondere ai mutamenti climatici in corso. L’auspicio è che si voglia rivedere complessivamente il sistema, mettendo al centro le Fonti Rinnovabili con un piano straordinario di riassetto complessivo del sistema”.

Durante la giornata si è svolta la premiazione dei giornalisti vincitori del “Premio giornalistico ANEV Energia del Vento”, in collaborazione con IEG Expo. Sono stati premiati: Tiziana Di Simone Di Giuseppe (Radio Rai) per la categoria Radio; Gionata Picchio (Staffetta Quotidiana) per la categoria Stampa; Mario Sanna (Rai news 24) per la categoria TV; Matteo Campofiorito (greenstyle.it) per la categoria Web.

Le idee delle giovani start-up a caccia di finanziamenti

Si chiama Investment Forum l’appuntamento organizzato nel pomeriggio da Aster, EIT Climate-Kic e EIT Raw Material a Key Energy della fiera di Rimini: una sorta di speed date, non per fidanzarsi, ma per finanziarsi. Seduti allo stesso tavolo c'erano finanziatori da un lato e start up innovative da dall’altro, con cinque minuti a disposizione per presentare le proprie idee e convincere gli investitori. Vasta la gamma delle proposte imprenditoriali: dalle batterie per mobilità elettrica a ricarica liquida (Bettery) alle turbine eoliche ad assetto dinamico (Windcity), dai sistemi di coltivazione indoor da salotto (Hexagro), ai sistemi di abbattimento delle zanzare in ambito urbano a lunga durata (MosKyp). Quattro le tipologie di imprenditori presenti: business angels specializzati in idee innovative, come Carlo Tassi, investitori istituzionali come Gelify, banche specializzate come Banca Etica e, infine, Equity Crowdfunding.

Key Solar si interroga sulle strategie del fotovoltaico italiano

A settembre il fotovoltaico ha coperto l’8% della produzione elettrica nazionale con impianti della potenza di circa 20 GW. Il parco italiano conta oggi 815.000 impianti, i quali ogni anno possono produrre circa 25 miliardi di chilowattora. Tuttavia, con la fine del Conto Energia si è registrata una frenata nella posa di nuovi pannelli solari e nel quadriennio 2014-18 l’installato si è attestato ormai attorno ai 400 MW annui, appena sufficienti a sostituire la capacità produttiva che si perde con l’invecchiamento dei pannelli. Sono alcuni dei dati emersi nel corso del convegno “Il fotovoltaico italiano verso il 2030. Scenari per il rinnovamento e per i nuovi impianti”, organizzato da Althesys a Key Solar di IEG.

“Per avvicinarsi agli obiettivi al 2030 serve uno sforzo straordinario - ha detto Alessandro Marangoni, CEO di Althesys - sia per preservare e usare meglio l’esistente che per realizzare nuovi impianti”. “Il calo dei costi della tecnologia e i nuovi scenari di prezzo sul mercato elettrico - ha aggiunto - potranno aiutare la crescita delle nuove installazioni, ma servono anche strumenti di policy efficaci. Bisogna creare le condizioni perché i PPA decollino e si valutino adeguatamente le potenzialità dell’autoconsumo e la disponibilità di aree. Il decreto 2018-20 in fieri è una buona notizia, ma bisogna già guardare oltre.”

Italia Solare: si apre una nuova era per il fotovoltaico

700 MW di nuova installazione fotovoltaica saranno riservati alla sostituzione dei tetti in amianto, con un incentivo in più di 12 € / MWh. Il decreto dovrebbe essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale entro la fine del 2018. È un chiaro segnale del potenziale per una nuova era per il solare fotovoltaico in Italia. Lo ha detto Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia Solare, nel corso del convegno internazionale “How to achieve market and grid parity in the italian solar PV market”, svoltosi oggi alla fiera di Rimini. Per Viscontini, “il settore fotovoltaico italiano si trova di fronte a due grandi sfide: consentire uno sviluppo sostenibile di nuove installazioni e raggiungere gli obiettivi nazionali di elettricità prodotta da fonti rinnovabili”.

Città sostenibile si trasforma in Smart Utility Hub

Portare valore non solo a cittadini e imprese, ma anche a sindaci e pubbliche amministrazioni che necessitano di competenze, consulenza e partnership. È l'obiettivo di Smart Utility Hub, l'iniziativa all’interno di Città Sostenibile che vuole porre al centro i servizi, le competenze, la capacità di visione e di co-progettazione delle Utility italiane. L’iniziativa congiunta Energia Media, Utilitalia e IEG è un progetto sperimentale pensato per dare voce ai principali artefici dell’evoluzione in Smart City e Smart Land tramite esperienze, soluzioni, strategie di sviluppo e investimenti di Utility italiane e partner tecnologici. Smart City e Smart Land vanno intese come evoluzione sempre crescente di tecnologie e come capacità di adattare a queste ultime i bisogni dei vari territori, sia metropolitani sia extra-urbani, i quali devono avere la medesima ambizione, in modo da arrivare a una visione unitaria dei servizi pubblici che vengono proposti, grazie ad un’integrazione e un dialogo tra le utilities.

A Key Energy si parla di Certificati Bianchi

“Il meccanismo dei certificati bianchi è il principale schema per l’efficienza energetica ed il più longevo. Gli ultimi anni sono stati travagliati – fra truffe, prezzi di mercato alle stelle e contenzioso crescente su valutazioni e controlli – e il D.M. 10 maggio 2018 è stato emanato proprio per superare le criticità maggiori”. Lo ha detto Dario di Santo, direttore di FIRE, intervenendo al tradizionale appuntamento che FIRE organizza in collaborazione con Key Energy, volto a fare il punto della situazione e a discutere possibili proposte di miglioramento. In particolare sono emerse le potenzialità collegate alle regole attuali e l’auspicio che il GSE, sotto la nuova direzione, possa rafforzare le azioni di comunicazione e supporto nei confronti degli stakeholder coinvolti nello schema. Ciò consentirebbe di sfruttare al massimo lo strumento e di conseguire risultati non solo in termini di risparmi energetici contabilizzati per fare fronte agli obblighi comunitari, ma anche di qualificazione degli operatori di settore e di diffusione di buone pratiche per l’efficienza energetica.

Le eccellenze tecnologiche nell'efficienza di Italcogen

Le eccellenze tecnologiche nazionali per l’efficienza energetica sono state al centro del convegno organizzato da Italcogen, che ha fatto il punto sullo stato dell'arte nazionale ed europeo delle policy e degli strumenti finanziari in materia di efficienza energetica. È fondamentale - è stato detto nel corso dei lavori - saper coniugare strumenti di policy per l’efficienza energetica con politica industriale in modo da favorire lo sviluppo della filiera italiana dell’efficienza energetica in chiave nazionale ed export. Tali tecnologie applicate nel settore manifatturiero consentono allo stesso di ottenere molteplici benefici quali incremento della competitività, maggiore sostenibilità, sviluppo di posti di lavoro, i

già noti “multiple beneficts” menzionati dalla Agenzia Internazionale per l’Energia (IEA) già dal 2014. La cogenerazione - è emerso - è uno straordinario strumento di risparmio energetico per il settore industriale, e i benefici per i cosiddetti energivori dovrebbero essere vincolati ad iniziative di efficienza energetica.

Il Sottosegretario Crippa: decreto rinnovabili in conferenza regioni

“L'atteso decreto rinnovabili, che ha avuto il via libera dal ministero dell'Ambiente, è stato in questi giorni inviato alla Conferenza delle Regioni, che lo dovrebbe licenziare in un mese. A questo punto, per diventare legge, mancherebbe solo l'approvazione dell'Unione europea”. Lo ha detto questa mattina Davide Crippa, sottosegretario allo Sviluppo

Economico con delega all'energia, al Convegno organizzato dal Coordinamento FREE a Key Energy di Italian Exhibition Group (in corso alla Fiera di Rimini fino a domani), al quale ha partecipato, tra gli altri, anche il presidente di ARERA Stefano Besseghini. Nel corso dell'incontro sono state presentate le proposte di Free in merito al Piano Nazionale Energia e Clima. "Per raggiungere gli obiettivi del 32% al 2030", ha detto il presidente onorario GB Zorzoli", occorre installare una potenza di rinnovabili elettriche di 110 GW per una produzione di 210 Twh, pari a 4,3 Gwh/anno. Per le FER termiche il salto è anche maggiore: occorre un incremento del 50%, da 10,5 Mtep a 15,8 Mtep".

Rinnovabili nel mondo. Vigotti (Res4Med): "Trend inarrestabile"

Giornata internazionale dedicata alle rinnovabili a Key Energy. Il convegno "Il ruolo delle Rinnovabili nella transizione energetica mondiale", organizzato dal comitato tecnico scientifico della manifestazione IEG, si è focalizzato sugli scenari e sulle prospettive dell'evoluzione del panorama energetico e sui principali trend globali. Spiega Roberto Vigotti, Res4Med: "oggi abbiamo affrontato l'argomento dal punto di vista delle grandi analisi - con l'Agenzia per l'energia e Bloomberg finance - e dei casi particolari - EnelGreen Power, Res4Med, l'esperienza del Marocco. Voci diverse per confermare che il trend mondiale verso le rinnovabili è inarrestabile, anche se ci vogliono politiche più appropriate. Siam a Ecomondo per aiutare le aziende italiane a capire come agire concretamente per esportare il nostro know how, a farsi avanti nei Paesi del Mediterraneo ma anche – perché no – in Africa Sub-sahariana. Rispetto alla pur agguerrita concorrenza francese, tedesca e cinese, l'Italia ha un vantaggio in queste aree, ovvero la sua grande capacità di fare networking".

Il Marocco punta sulle rinnovabili: incontro a Key Solar

Il Marocco scommette sulle energie rinnovabili e si presenta agli operatori di settore e agli investitori di Key Energy. L'evento, organizzato a supporto delle imprese Italiane che puntano ad investire nei paesi emergenti nell'area MENA (Middle East North Africa), è stato organizzato all'interno del convegno internazionale dedicato alle Rinnovabili nel Mondo.
Secondo i dati presentati, le prospettive del Paese nordafricano sono molto interessanti. Il Paese mira a raggiungere con le energie pulite il 52% della produzione elettrica entro il 2030, con investimenti che il Ministro dell'Energia Aziz Rabbah ha stimato in 40 miliardi di dollari.
"Il Marocco è il primo Paese su cui ci siamo focalizzati come RES4Med - spiega Vigotti - e nel corso di pochi anni sono già evidenti i progressi ottenuti. Diversi sono i motivi che spingono il Marocco verso le rinnovabili: dal desiderio di superare il bisogno di importare combustibili fossili dall'estero e sfruttare le fonti di energia pulita del territorio, alla volontà di contrastare il cambiamento climatico. Il risultato non cambia: il Marocco è determinato nelle sue scelte e si sta ponendo sempre più come modello". Il Marocco, pur dipendendo largamente dai combustibili fossili per la generazione elettrica, è fortemente lanciato nello sviluppo delle rinnovabili, come dimostra la centrale solare di NOOR da 160 MW e il parco eolico Khalladi da 120 MW che, insieme ad altri impianti, porteranno alla fine di quest'anno la potenza verde a 800 MW.

Legambiente premia le buone pratiche di ecosistema urbano 2018

Città che puntano sulla qualità ambientale e sulla qualità della vita, da Torino a Catania, passando per Milano, Roma, Napoli e tanti altri capoluoghi, dove sono sempre più diffuse le esperienze che propongono nuovi stili di mobilità e azioni di rigenerazione urbana, lotta a smog e inquinamento acustico, attenzione a cambiamenti climatici e efficienza energetica, ma anche a inclusione e socialità. Lo dimostrano le 21 buone pratiche di Ecosistema Urbano 2018 di Legambiente - premiate oggi a Ecomondo con il sostegno di FaterlSmart, Iterchimica, Studio Sma e in collaborazione la Fondazione Serono - che raccontano originali azioni di cambiamento in chiave ecofriendly di centri urbani grandi e piccoli. Torino sta affrontando il tema emergenziale dei cambiamenti climatici e la sfida della resilienza con il progetto di ricerca della Società Metropolitana Acque Torino (SMAT); a Catania i trasporti urbani di superficie e della metropolitana sono gratis per tutti gli studenti dell'Università. Milano è invece l'unica città italiana che ha più del 50% degli spostamenti a zero emissioni, grazie soprattutto al 73% di spostamenti con mezzi pubblici in modalità elettrica con le 4 linee metropolitane, il passante ferroviario nelle tratte urbane e i tram, filobus e i primi autobus elettrici.

Spazio alla cultura a Roma con la MIC CARD, la tessera per chi vive e studia nella Capitale che permette 12 mesi di accessi gratuiti in tutto il Sistema dei Musei Civici della Capitale, ideata e promossa da Roma Capitale; sempre a Roma c'è il progetto GRABtree - proposto alla Capitale da Legambiente, A3Paesaggio e GRAB+ - che prevede la realizzazione di un cimitero per riqualificare un'area degradata, schiacciata ingabbiata tra autostrada e ferrovia. "Il premio", dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, "vuole essere uno stimolo per tutti i centri urbani del Paese a produrre cambiamenti in ambiti differenti, dalla resilienza allo sviluppo di aree verdi e rinnovabili alla diminuzione dell'impronta energetica degli edifici, dalla corretta gestione di rifiuti e trasporto pubblico al miglioramento dello spazio

pubblico, al contenimento di consumi, sprechi e impatti del traffico, alla promozione di nuovi stili di mobilità e di vita. Il tutto stimolando la crescita di green economy e circular economy".

Girotto (Presidente della Commissione Industria al Senato): "Novità per generazione distribuita e ecobonus"

"Stiamo lavorando per rimuovere la norma che vieta la vendita di energia proveniente dai piccoli impianti residenziali, ad esempio ad altri condomini, ma anche da piccole imprese, obbligate oggi a cederla alla rete". Lo ha annunciato stamani a Key Solar (all'interno di Key Energy, organizzata da Italian Exhibition Group alla fiera di Rimini fino a stasera) Gianni Girotto, presidente della Commissione Industria al Senato, intervenuto a un convegno dedicato alle opportunità di revamping degli impianti rinnovabili.

Proprio sul tema del potenziamento degli impianti, Girotto ha spiegato che in sede di commissione si sta lavorando per velocizzare l'iter burocratico, in modo da giungere a una più agevole riqualificazione dei vecchi impianti. Altro strumento su cui il Senato sta lavorando è il PPA, i contratti di lungo termine per la fornitura di energia rinnovabili, che sarà affinato in modo da offrire più opportunità a chi vuole investire e maggiori tutele agli operatori; semplificazioni sono in vista anche per l'installazione di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. Altre novità sono state annunciati per i sistemi di accumulo, che potrebbero entrare nei dispositivi agevolati dall'ecobonus, lo strumento di agevolazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici che nel 2019 potrebbe essere prorogato per tre anni e non più per uno solo

Digitalizzazione solare, serve un quadro certo

Serve un quadro normativo certo, che consenta alle aziende impegnate nella digitalizzazione energetica di operare e investire. È la richiesta che esce dal convegno di questa mattina a Key Energy di Italian Exhibition Group, organizzato da Italia Solare, che ha fatto il punto sullo stato dell'arte del mercato della generazione distribuita in Italia. Al centro dell'attenzione degli imprenditori del solare ci sono i nuovi strumenti tecnologici, come i sistemi di distribuzione chiusi in grado di accompagnare privati imprese a dotarsi di piccoli impianti rinnovabili per l'autoconsumo. La sollecitazione è giunta dal Governo - è stato detto all'incontro - , che ha annunciato l'intenzione di inserire una serie di provvedimenti specifici in un decreto semplificazione che dovrebbe vedere la luce entro 90 giorni.

Dedicata a Venezia la migliore delle giovani idee del Climathon

Sono oltre 100 i giovani provenienti da tutta Italia che hanno partecipato al Climathon, la maratona mondiale delle idee per mitigare il cambiamento climatico, che si sono ritrovati a Key Energy di IEG per eleggere l'idea vincente tra quelle pensate in Italia. 15 città e 15 team che hanno messo a punto una serie di soluzioni per arginare gli effetti del clima che cambia, concentrandosi su temi come la mobilità sostenibile, la corretta gestione delle risorse naturali come l'acqua, le tecnologie digitali e, sopra ogni cosa, la volontà di incidere sul comportamento delle persone.

A vincere è stato il progetto "LigthBlu Venice!", presentato da un gruppo di under 25. Sono borracce d'acqua sostenibili ed eco-friendly, un vero e proprio "biglietto per Venezia", con un QR code stampato sul lato frontale che garantisce a chi ne usufruisce sconti per i trasporti locali e i musei cittadini. Un modo per incentivare la fruizione della bellezza di Venezia in un'ottica green.

Al secondo posto, EYM di Ancona, che propone di ridurre l'inquinamento incentivando l'uso di bus e treni, tramutando i chilometri già percorsi in "moneta" per nuove tratte.

Al terzo posto, infine, ROTH2O, presentato da un team tutto al femminile di Roma, che vorrebbe creare rotatorie in grado di recuperare l'acqua piovana, per una migliore viabilità in caso di piogge intense.

Ecomondo dà appuntamento al 2019, dal 5 all'8 novembre alla Fiera di Rimini
Comunicato stampa finale dell'edizione 2018 di Ecomondo e Key Energy: "I saloni dedicati a economia circolare e energie rinnovabili rappresentano un riferimento europeo per imprese e istituzioni nella transizione verso l'unica economia che offre prospettive di sviluppo"

09.11.18

Sulla piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group, dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili, per quattro giorni sono stati protagoniste le imprese, il mercato e le Istituzioni.
Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare". Un evento irrinunciabile per chi vuol essere protagonista nella transizione verso la green economy.

Un mondo concretamente rappresentato grandi aziende, strutture consortili, startup. Realtà che già oggi sono sul percorso virtuoso di chi adotta un'impronta green nei loro modelli economici.
Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.
I saloni Ecomondo e Key Energy si sono chiusi alla Fiera di Rimini con una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.

Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate circa 170 milioni i contatti.
Apprezzati i contenuti industriali e scientifici e la presentazione dei programmi europei più avanzati sul ciclo dei rifiuti, sulla bioeconomia e sulle energie rinnovabili, oltre ai vari focus definiti per il 2018: strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni, efficienza energetica, ecc.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europei.

Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione; l'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari; grande attenzione alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana; particolare affondo sulle prospettive di investimento in Marocco che ha deciso di puntare sugli impianti di produzione delle energie rinnovabili; in evidenza anche il tema dello sviluppo eco-professioni in Canada.
Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.
Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440mila nuovi posti di lavori l'anno.

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini.

Ecomondo e Key Energy sono la grande piattaforma d'affari economy internazionale

09.11.18

Sulla piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group, dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili, per quattro giorni sono stati protagoniste le imprese, il mercato e le Istituzioni.

Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare". Un evento irrinunciabile per chi vuol essere protagonista nella transizione verso la green economy.

Un mondo concretamente rappresentato grandi aziende, strutture consortili, startup. Realtà che già oggi sono sul percorso virtuoso di chi adotta un'impronta green nei loro modelli economici.
Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.

I saloni Ecomondo e Key Energy si sono chiusi oggi alla Fiera di Rimini con una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.
Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate circa 170 milioni i contatti.

Apprezzati i contenuti industriali e scientifici e la presentazione dei programmi europei più avanzati sul ciclo dei rifiuti, sulla bioeconomia e sulle energie rinnovabili, oltre ai vari focus definiti per il 2018: strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni, efficienza energetica, ecc.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europeiNumerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione; l'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari; grande attenzione alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana; particolare affondo sulle prospettive di investimento in Marocco che ha deciso di puntare sugli impianti di produzione delle energie rinnovabili; in evidenza anche il tema dello sviluppo eco-professioni in Canada.

Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.

Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.
Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440mila nuovi posti di lavori l'anno.

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini.

Chiamamicitta.it
l'informazione online di Rimini e Provincia

Rimini: chiusa Ecomondo. Innovazione, business e Scienza

09.11.18

Sulla piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group, dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili, per quattro giorni sono stati protagoniste le imprese, il mercato e le Istituzioni.
Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all'inaugurazione il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha definito "La grande Expo dell'economia circolare". Un evento irrinunciabile per chi vuol essere protagonista nella transizione verso la green economy.

Un mondo concretamente rappresentato grandi aziende, strutture consortili, startup. Realtà che già oggi sono sul percorso virtuoso di chi adotta un'impronta green nei loro modelli economici.
Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell'economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.
I saloni Ecomondo e Key Energy si sono chiusi oggi alla Fiera di Rimini con una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l'intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.
Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall'Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio l'interesse mediatico: al termine delle quattro giornate circa 170 milioni i contatti.

Apprezzati i contenuti industriali e scientifici e la presentazione dei programmi europei più avanzati sul ciclo dei rifiuti, sulla bioeconomia e sulle energie rinnovabili, oltre ai vari focus definiti per il 2018: strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni, efficienza energetica, ecc.

Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d'affari di programmi finanziati dagli organismi europei.
Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione; l'Unione Europea ha presentato attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari; grande attenzione alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana; particolare affondo sulle prospettive di investimento in Marocco che ha deciso di puntare sugli impianti di produzione delle energie rinnovabili; in evidenza anche il tema dello sviluppo eco-professioni in Canada.
Il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l'unanime richiesta di dare priorità nell'agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l'economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.

Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall'indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l'Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l'accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440mila nuovi posti di lavori l'anno.

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all'8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini

Italian Exhibition Group: Ecomondo e Key Energy sono la grande piataforma d'affari della green economy

09.11.18

I saloni dedicati a economia circolare e energie rinnovabili rappresentano un riferimento europeo per imprese e istituzioni nella transizione verso l'unica economia che offre prospettive di sviluppo. Puntuali approfondimenti dedicati al settore idrico e biometano hanno animato ogni giornata della manifestazione. Tra i settori a più alto coefficiente occupazionale della Green Economy c'è la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro). Enrico Rolle, Commissario Straordinario Unico per la Depurazione, ha fatto il punto sulle procedure di infrazione dell'Unione Europea. Per il biometano si stima un giro di affari complessivo di circa 85,8 mld di euro e 21mila nuovi posti di lavoro.
I settori a più alto coefficiente occupazionale della Green Economy (daily report martedì)
I settori a più alto coefficiente occupazionale della Green Economy, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

INFRAZIONI EUROPEE SU DEPURAZIONE ACQUE REFLUE: A ECOMONDO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ENRICO ROLLE (daily report mercoledì)
Fra i protagonisti del pomeriggio a Ecomondo Enrico Rolle, Commissario Straordinario Unico per la Depurazione, intervenuto al convegno che ha messo al centro dell'attenzione le procedure di infrazione dell'Unione Europea, verso l'Italia, sulla depurazione delle acque reflue urbane.
Si tratta di due infrazioni che chiedono centinaia di interventi per importi già stanziati per 1,8 miliardi di euro, da svolgersi prevalentemente in Sicilia, Calabria e Campania. Da giugno 2018 è partita anche la data delle sanzioni, circa 60 milioni di euro per ogni anno di ritardo.
Gravano sull'Italia altre due procedure di infrazione con oltre 150 interventi. La prima ha avviato il suo iter nel 2014, la seconda nel 2017, che questa volta riguardano molte altre regioni italiane se, come pare, arriveranno alla fine del loro iter.
"Lavoriamo da poco più di un anno – ha detto il Commissario Enrico Rolle – in una situazione molto difficile. Abbiamo dovuto metter mano a progetti fermi e su alcuni di loro siamo riusciti a muovere gli interventi. Prevediamo di realizzare le opere previste nei prossimi cinque anni".
Il Commissario Rolle ha poi posto l'accento sulla necessità di potenziare la struttura di cui dispone per far fronte agli impegni. "Immaginiamo arriveranno anche le prossime due infrazioni, e la struttura commissariale, tanto più se vedrà concentrate su di essa queste ed altre possibili, deve potervi far fronte in tempi stretti per attenuare il peso delle multe".

ECOMONDO RACCOGLIE LA SFIDA DEL BIOMETANO (daily report giovedì)
Il decreto interministeriale dello scorso 2 marzo (il cosiddetto decreto bis, 4,7 milioni di incentivi sul piatto) ha posto le basi per favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili (biocarburanti) nel settore dei trasporti, ulteriore step di una transizione energetica ormai inarrestabile. Quella che si è aperta è una nuova fase di investimenti che si calcola porterà, grazie al potenziale di gas rinnovabile producibile al 2030, ad un giro di affari complessivo di circa 85,8 mld di euro e 21mila nuovi posti di lavoro.
Ad Ecomondo, grazie a partner strategici come CIC (Consorzio Italiano Compostatori) e CIB (Consorzio Italiano Biometano) vengono presentate le best practices e le principali innovazioni tecnologiche disponibili in Italia (terza nazione al mondo per la produzione di biometano). Si è inoltre fatto il punto alla tavola rotonda della Piattaforma Tecnologica Nazionale Biometano, nata sotto le ali di CIC e CIB e il cui battesimo è avvenuto proprio ad Ecomondo nel novembre 2016.

Economia circolare (daily report venerdì)

"Questa edizione di Ecomondo ha messo in evidenza in maniera particolare che intorno all'economia circolare c'è un'intersettorialità sempre più forte: si è allungata la filiera, con tanti attori sia a monte che a valle". Con queste parole il

professor Fabio Fava, presidente del comitato tecnico scientifico di Ecomondo, traccia un bilancio della manifestazione di Italian Exhibition Group nella sua giornata conclusiva. “Dentro ad ogni filiera, - continua - c’è più integrazione tra tutti gli attori dell’innovazione, dall’accademia, all’industria, alle istituzioni alla società civile. E’ un mondo sempre più integrato e dinamico”. Da non dimenticare, poi – conclude Fava - l’importante presenza delle istituzioni europee ed internazionali, come la Commissione Europea, l’Ocse, l’Unesco”.
Sulla piattaforma europea firmata Italian Exhibition Group, dedicata alla green economy e alle energie rinnovabili, per quattro giorni sono stati protagoniste le imprese, il mercato e le Istituzioni.
Innovazione, business internazionale e contenuti scientifici hanno distinto quello che all’inaugurazione il Ministro dell’Ambiente Sergio Costa ha definito “La grande Expo dell’economia circolare”. Un evento irrinunciabile per chi vuol essere protagonista nella transizione verso la green economy.

Un mondo concretamente rappresentato: grandi aziende, strutture consortili, startup. Realtà che già oggi sono sul percorso virtuoso di chi adotta un’impronta green nei loro modelli economici.
Nei padiglioni sono state protagoniste le proposte tecnologiche e industriali del nuovo paradigma dell’economia, presenti anche alla Città Sostenibile, dove sono state riunite le eccellenze disponibili per le smart cities.
I saloni Ecomondo e Key Energy si sono chiusi oggi alla Fiera di Rimini con una crescita del 4% delle presenze professionali. Buyers attenti alle proposte delle aziende che hanno occupato per la prima volta totalmente l’intero quartiere fieristico di 129.000 mq espositivi.

Risultati positivi anche sul fronte delle presenze internazionali, che rappresentano il 10% del totale. In fiera operatori provenienti da 115 Paesi: il 70% dall’Europa, 9% dal bacino del Mediterraneo, con importanti partecipazioni anche da Cina e Federazione Russa. Massiccio l’interesse mediatico: al termine delle quattro giornate circa 170 milioni i contatti.
Apprezzati i contenuti industriali e scientifici e la presentazione dei programmi europei più avanzati sul ciclo dei rifiuti, sulla bioeconomia e sulle energie rinnovabili, oltre ai vari focus definiti per il 2018: strategia europea sulla plastica, gestione e valorizzazione della risorsa idrica, bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali, prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni, efficienza energetica, ecc.
Ecomondo e Key Energy sono stati anche palcoscenici strategici per annunci e anteprime di prodotto da parte dei grandi brand mondiali e per definire sinergie fra gruppi industriali volte a cogliere tempestivamente le opportunità d’affari di programmi finanziati dagli organismi europei.

Numerosi gli approfondimenti internazionali: per la prima volta in Italia, a Ecomondo si è svolto il summit europeo sul fosforo, su cui si concentrano progetti e investimenti finalizzati al recupero da fanghi di depurazione; l’Unione Europea ha presentato attraverso l’agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise) 38 progetti finanziati da quattro diversi Programmi comunitari; grande attenzione alle opportunità di business nelle regioni mediorientali, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana; particolare affondo sulle prospettive di investimento in Marocco che ha deciso di puntare sugli impianti di produzione delle energie rinnovabili; in evidenza anche il tema dello sviluppo eco-professioni in Canada.
Il Ministro dell’Ambiente Sergio Costa e numerosi membri di Governo sono stati nelle quattro giornate interlocutori del sistema industriale e della comunità scientifica, accogliendo l’unanime richiesta di dare priorità nell’agenda delle Istituzioni al piano nazionale per l’economia circolare, fondato sul partenariato pubblico-privato.
Italian Exhibition Group ha trasmesso anche la solidità del sistema Italia, testimoniata dai dati del Rapporto Conai (67,5% dei rifiuti da imballaggio avviati a riciclo nel 2017) e dall’indice di circolarità che vede il nostro Paese secondo nel ranking europeo dopo l’Olanda.

Nelle prime due giornate gli **Stati Generali della Green Economy** hanno posto l’accento sulle prospettive degli investimenti green, evidenziando che 7-8 miliardi l’anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni, attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati e 440mila nuovi posti di lavori l’anno.
Guarda il video:https://bit.ly/2QvNTKh

Le prossime edizioni di Ecomondo e Key Energy si svolgeranno dal 5 all’8 novembre 2019 alla Fiera di Rimini.

AlternativaSostenibile

#cambiamoagricoltura: l'agricoltura è green economy?
Negli Stati Generali della Green Economy in corso oggi a Rimini si discute anche di riforma della PAC post 2020. Le Associazioni della Coalizione italiana #CambiamoAgricoltura rilanciano il loro decalogo per un'agricoltura davvero green.

08.11.18

Nella sessione tematica di approfondimento e di consultazione degli **Stati Generali della Green Economy** in corso presso la Fiera di Rimini, dedicata al tema "La Green Economy nell'agricoltura italiana e la nuova Politica Agricola Comune (PAC)", è stato presentato e discusso un documento che riassume i risultati di un Tavolo di lavoro del Consiglio Nazionale della Green-economy che in questi ultimi mesi ha favorito il confronto sulla riforma della PAC tra alcune Associazioni della Coalizione #CambiamoAgricoltura (WWF, Lipu, Legambiente, FederiBio e AIAB), le tre maggiori Associazioni agricole (Coldiretti, CIA e Confagricoltura), gli Istituti di ricerca ISPRA e CREA ed i due Ministeri Agricoltura e Ambiente.

La Coalizione #CambiamoAgricoltura si ritiene soddisfatta per alcune proposte presenti nel documento discusso ieri pomeriggio che riprendono il proprio decalogo per la nuova PAC post 2020. "Vi sono una parte dei punti prioritari individuati coincidenti con le nostre richieste, per un cambio di rotta dell'agricoltura europea post 2020 ed in particolare l'obbligatorietà degli ecoschemi, l'obiettivo di un aumento significativo di sostegno per l'agricoltura biologica e il passaggio al primo pilastro dell'indennità Natura 2000 e del mantenimento dell'agricoltura biologica, lasciando allo Sviluppo Rurale il compito essenziale di promuovere la conversione ecologica dell'agricoltura verso modelli e strutture più sostenibili".

L'auspicio della Coalizione #CambiamoAgricoltura è che queste specifiche proposte siano portate dai decisori politici italiani nell'ambito del negoziato in corso tra Commissione, Consiglio e Parlamento dell'Unione Europea, per l'approvazione della riforma della PAC prima delle elezioni europee del 2019.

Durante il dibattito, dopo la presentazione del documento del Consiglio Nazionale della Green Economy, le Associazioni della Coalizione #CambiamoAgricoltura, hanno posto inoltre l'accento anche su alcuni punti del dibattito dove le distanze sono ancora notevoli. "Un esempio per tutti. Non si possono mettere sullo stesso piano fra le forme più avanzate ed efficaci di agricoltura sostenibile, l'agricoltura biologica e biodinamica che non utilizzano prodotti di sintesi chimica e l'agricoltura conservativa che fa largo uso di glifosato, classificato come probabile cancerogeno.- affermano le Associazioni."
L'agricoltura dovrebbe essere l'eccellenza della Green Economy ma oggi non è così. Il modello agricolo prevalente è lontano da quella sostenibilità economica, sociale ed ambientale che rappresenta l'obiettivo strategico per l'economia verde.

A livello globale l'agricoltura contribuisce a circa il 25% delle emissioni di gas climalteranti, l'allevamento intensivo è responsabile in Italia dei 2/3 delle emissioni climalteranti del settore agricolo e di oltre il 90% delle emissioni atmosferiche di ammoniaca, inquinante atmosferico da cui deriva il PM10 secondario. L'agricoltura è indicata anche come la principale causa di perdita della biodiversità naturale, insieme alla trasformazione degli habitat.

Ma non tutta l'agricoltura è "grigia". Esistono modelli agricoli che collocano questo settore primario a pieno titolo nella Green Economy più innovativa, efficiente ed efficace per un autentico sviluppo sostenibile. E' quell'agricoltura che imita la natura e si integra benissimo con essa, seguendo i principi dell'agroecologia, sposando le pratiche tradizionali con l'innovazione e la precisione del digitale. E' l'agricoltura che rinuncia alla chimica di sintesi e punta con determinazione al biologico e al biodinamico.

È, per questo, importante nei prossimi mesi proseguire il confronto tra le Associazioni di categoria degli agricoltori e le organizzazioni della società civile e delle filiere agricole che già si riconoscono nell'agroecologia, creando ponti e non alzando muri, per valorizzare le posizioni comuni e condivise tra i diversi attori istituzionali, economici e sociali, per difendere il ruolo dell'agricoltura nella Green Economy. Serve per questo una vera riforma della PAC capace d'immaginare il futuro, evitando un pericoloso ritorno al passato.

Per la Coalizione italiana #CambiamoAgricoltura è possibile promuovere un nuovo paradigma dell'agricoltura europea per farla diventare vera "Green Economy", ma per questo serve una nuova Politica Agricola Comune per l'Europa.

Troppo abusivismo edilizio e poco verde nelle città italiane
"L'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile". Stati Generali della Green economy 2018, le città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione

08.11.18

Agli **Stati Generali della Green economy 2018**, che si concludono oggi a Ecomondo a Rimini, si è parlato anche delle città italiane e della loro lenta evoluzione a green city, con l' abusivismo edilizio che resta sempre rilevante in particolare nel sud e nelle isole. Dal focus sulle città «per individuare la strada green che queste dovrebbero intraprendere al fine di diventare laboratori di green economy», contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy, è emerso che «Nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile"».

Dalla fotografia verde delle città italiane viene fuori che «In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare, al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est», dove però esiste comunque un assalto al territorio "legale" che ha occupato anche aree a rischio, come vediamo in questi tragici giorni.

Infatti, per quanto riguarda il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. Il rapporto spiega che «I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più)». Ma gli **Stati generali della Green Economy** sfatano anche il mito dei piccoli Comuni virtuosi «In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti».
E le città italiane continuano a non essere messe bene nemmeno per quanto riguarda il verde pubblico: «Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico».

Ma anche in un Paese dove la rendita del mattone la fa (o la faceva)da padrone sembrano esserci segnali di cambiamento: «Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni».

Ne beneficiano i risparmi energetici grazie agli interventi di efficienza energetica attivati dalle detrazioni fiscali del 2007-2016: «sono pari a 430 ktep/anno» e «Gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015».
Ma i Comuni sembrano faticare a tenere insieme le politiche urbane, energetiche, ambientali e climatiche: «Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima».

Fabrizio Tucci, coordinatore del gruppo di lavoro nazionale degli esperti del Green City Network, conclude: «L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city – che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry "l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile". Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire».

La PAC in 16 punti secondo l'Italia della green economy
Il documento presentato a Ecomondo 2018 dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile

08.11.18

Tutelare le risorse ambientali e individuare gli elementi della green economy che possono spingere lo sviluppo delle imprese agricole italiane. Con questo obiettivo il gruppo di lavoro guidato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, composto da associazioni ambientaliste e agricole e supportato dai ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente, ha redatto un documento in 16 punti per riflettere sulle limature da apportare alla nuova PAC (Politica agricola comune) e per "condividere alcuni principi in coerenza con quelli della green economy", ha evidenziato Giuseppe Dodaro, responsabile area capitale naturale, infrastrutture verdi e agricoltura, Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, intervenuto durante gli **Stati generali della green economy** a Ecomondo 2018 (Rimini, 6-9 novembre).

La nuova PAC, ha proseguito Dodaro, dovrà garantire tra gli agricoltori un "reddito equo, magari incentivando nuove forme di agricoltura, come l'agricoltura sociale" o quella biologica, verso cui gli operatori auspicano un rialzo del tetto del 3% previsto dalla precedente programmazione. Inoltre, dovrà "spingere un modello che premia le aziende che effettivamente producono benefici per la società – ha precisato il responsabile – dal cibo sano e di qualità, tema nuovo inserito nella PAC, alla riduzione dell'uso dei pesticidi chimici, dalla mitigazione dei cambiamenti climatici, anche tramite la costruzione di nuove infrastrutture verdi, alla tutela della biodiversità".

L'auspicio, ha rimarcato Dodaro, è che la nuova PAC "non si traduca in una marcata nazionalizzazione ma in un forte coordinamento", nella "riduzione della burocrazia per le imprese" e nella "premialità basata su risultati misurabili". Per questo, il piano nazionale strategico, in cui la PAC si traduce, dovrà "essere capace, attraverso una fase ampia di coordinamento ministeriale, di formulare una proposta organica salvaguardando le specificità regionali".

I punti salienti del documento elaborato dal tavolo tecnico del consiglio nazionale della green economy.
– pagamenti di base per la sostenibilità: nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali;
– riconoscimento servizi sociali forniti dall'agricoltura: indicare modalità per promuovere forme di diversificazione delle attività con risvolti sociali ed educativi;
– ruolo dell'agricoltore: spunto dalla proposta della Commissione, individuare questa figura per concentrare il supporto per chi vive di agricoltura;
– eco-schema, schema per il clima e l'ambiente: perché abbia reale applicabilità ed efficacia destinargli una quota di risorse rilevante. Il tavolo ritiene che debba diventare obbligatorio per gli Stati e volontario per gli agricoltori;
– agricoltura biologica: affinché sia più estesa si potrebbe pensare a pagamenti diretti;
– gestione del rischio: per tutelare il reddito, quali contributi finanziari alle polizze assicurative e ai fondi di mutualizzazione per le fitopatie o le emergenze ambientali;
– forestazione produttiva e gestione delle aree boscate;
– sistemi di misurazione, per risolvere le criticità che impediscono di capire come si sta muovendo l'agricoltura verso la sostenibilità.

"Una delle priorità della Commissione UE è stata quella di integrare la politica climatica negli obiettivi ambiziosi della PAC", ha commentato Flavio Coturni, Capo Unità prospettive politiche, Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea. In più, ha evidenziato, "ha introdotto il principio del "nessun passo indietro" che prenderà in considerazione la totalità del piano strategico nazionale", riassunto in una "SWOT su quali sono le esigenze reali a livello locale e territoriale". Inoltre, per verificare i risultati dei 30 indicatori di impatto "saranno analizzate le dotazioni finanziarie anno per anno".

"Avendo seguito da tecnico diverse riforme della PAC, chiedo attenzione ai processi di semplificazione", ha commentato Alessandra Pesce, Sottosegretario al MIPAAFT. "E' chiaro che non dobbiamo fare passi indietro su controlli e certificazione, ma dobbiamo ragionare su modalità attuative semplificate". Ad esempio "l'eco-schema se applicato nel Pilastro I, presenta difficoltà dal punto di vista gestionale". "Ci sono temi di carattere nazionale e altri temi di migliore e più corretta applicazione a livello regionale", ha concluso il Sottosegretario riferendosi al new delivery model: "non ci devono essere scontri ma bisogna fissare un obiettivo comune per massimizzare i risultati delle risorse disponibili".

Ecomondo 2018: Acea punta su innovazione e sostenibilità

08.11.18

Economia circolare al centro di Ecomondo 2018 e dei nuovi piani per il futuro di Acea. Ad affermarlo è la stessa azienda, presente a RiminiFiera e tra le realtà impegnate negli ultimi **Stati Generali della Green Economy**: durante il panel "Il ruolo delle imprese green per la crescita e l'occupazione" svoltosi martedì 6 novembre tra gli interventi previsti anche quello di Gabriella Chiellino, membro del CDA e presidente del Comitato per l'Etica e la Sostenibilità di Acea.

Come ricordato anche in corrispondenza di Ecomondo 2018, Acea ha approvato di recente il Piano di Sostenibilità 2018–2022, composto da 135 target tra i quali: riduzione delle emissioni di CO_2, utilizzo di energia verde, recupero di biogas, trattamento di rifiuti in un'ottica di economia circolare, per un investimento complessivo di circa 1,3 miliardi di euro.

Ecomondo è stata inoltre l'occasione per sottolineare i risultati ottenuti già nel 2017 e riportati all'interno del Bilancio di Sostenibilità: l'azienda ha prodotto da fonti rinnovabili il 73% dell'elettricità (608 GWh su 838 GWh totali). Il 20% dell'energia venduta sul mercato libero proveniva da energie pulite, rispetto al 7% registrato nel 2016. In base a quanto previsto nel Piano di Sostenibilità la società punterà a quota 500 GWh per soddisfare il fabbisogno interno delle realtà aderenti al Gruppo. In termini di riduzione delle emissioni di CO_2 Acea ha registrato -2.600 tonnellate durante lo scorso anno.

Per quanto riguarda il comparto idrico Acea serve 9 mln di abitanti e tra gli obiettivi per il futuro ha posto la riduzione della dispersione di acqua per almeno il 15%. Il bilancio 2018 per quanto riguarda le 75 casette dell'acqua installate a Roma e nell'area metropolitana ammonta a oltre 48 milioni di litri erogati, per un risparmio di plastica annuo stimato in 1.800 tonnellate.

A Ecomondo Acea è presente con uno stand di 200 metri quadrati, presso il quale si svolgeranno incontri, seminari e attività (anche per ragazzi). Previsto un percorso educativo dedicato al "Ciclo dell'acqua" e in programma anche cinque workshop sull'innovazione tecnologica, in relazione al recupero di materia e all'energia ottenuta dalla lavorazione di scarti e rifiuti, per quanto riguarda i settori ambiente e sostenibilità**.**

TODAY

Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

08.11.18

Città italiane in ritardo sulla strada green. A fronte di alcune eccellenze, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità. Il focus sulle città contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre a Ecomondo. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e segnalando le buone pratiche 'green'.

"L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city -ha sottolineato Fabrizio Tucci, coordinatore del GdL nazionale degli esperti del Green City Network- che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry 'l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'".

Ecco la fotografia 'verde' delle città italiane. In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'**abusivismo edilizio**, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est. Il **consumo di suolo**, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano, Torino, Napoli, Venezia. In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.Pur con alcune importanti eccezioni, il **verde pubblico** nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.

Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'Oms.Sul fronte dei rifiuti, dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).Capitolo **costruzioni**. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.

In Italia, poi, la situazione delle perdite delle **reti idriche**, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza. Per quanto riguarda i risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.**Capitolo clima**. Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il cllima.

PONTINIA ECOLOGIA E TERRITORIO

WWF Cambiamo agricoltura per trasformarla in Green Economy

08.11.18

Nella sessione tematica di approfondimento e di consultazione degli **Stati Generali della Green Economy** in corso presso la Fiera di Rimini, dedicata al tema "La Green Economy nell'agricoltura italiana e la nuova Politica Agricola Comune (PAC)", è stato presentato e discusso un documento che riassume i risultati di un Tavolo di lavoro del Consiglio Nazionale della Green-economy che in questi ultimi mesi ha favorito il confronto sulla riforma della PAC tra alcune Associazioni della Coalizione #CambiamoAgricoltura (WWF, Lipu, Legambiente, FederiBio e AIAB), le tre maggiori Associazioni agricole (Coldiretti, CIA e Confagricoltura), gli Istituti di ricerca ISPRA e CREA ed i due Ministeri Agricoltura e Ambiente.

La Coalizione #CambiamoAgricoltura si ritiene soddisfatta per alcune proposte presenti nel documento discusso ieri pomeriggio che riprendono il proprio decalogo per la nuova PAC post 2020.

"Vi sono una parte dei punti prioritari individuati coincidenti con le nostre richieste, per un cambio di rotta dell'agricoltura europea post 2020 ed in particolare l'obbligatorietà degli ecoschemi, l'obiettivo di un aumento significativo di sostegno per l'agricoltura biologica e il passaggio al primo pilastro dell'indennità Natura 2000 e del mantenimento dell'agricoltura biologica, lasciando allo Sviluppo Rurale il compito essenziale di promuovere la conversione ecologica dell'agricoltura verso modelli e strutture più sostenibili".

L'auspicio della Coalizione #CambiamoAgricoltura è che queste specifiche proposte siano portate dai decisori politici italiani nell'ambito del negoziato in corso tra Commissione, Consiglio e Parlamento dell'Unione Europea, per l'approvazione della riforma della PAC prima delle elezioni europee del 2019.
Durante il dibattito, dopo la presentazione del documento del Consiglio Nazionale della Green Economy, le Associazioni della Coalizione #CambiamoAgricoltura, hanno posto inoltre l'accento anche su alcuni punti del dibattito dove le distanze sono ancora notevoli. "Un esempio per tutti. Non si possono mettere sullo stesso piano fra le forme più avanzate ed efficaci di agricoltura sostenibile, l'agricoltura biologica e biodinamica che non utilizzano prodotti di sintesi chimica e l'agricoltura conservativa che fa largo uso di glifosato, classificato come probabile cancerogeno- affermano le Associazioni."

L'agricoltura dovrebbe essere l'eccellenza della Green Economy ma oggi non è così. Il modello agricolo prevalente è lontano da quella sostenibilità economica, sociale ed ambientale che rappresenta l'obiettivo strategico per l'economia verde.

A livello globale l'agricoltura contribuisce a circa il 25% delle emissioni di gas climalteranti, l'allevamento intensivo è responsabile in Italia dei 2/3 delle emissioni climalteranti del settore agricolo e di oltre il 90% delle emissioni atmosferiche di ammoniaca, inquinante atmosferico da cui deriva il PM10 secondario. L'agricoltura è indicata anche come la principale causa di perdita della biodiversità naturale, insieme alla trasformazione degli habitat.
Ma non tutta l'agricoltura è "grigia". Esistono modelli agricoli che collocano questo settore primario a pieno titolo nella Green Economy più innovativa, efficiente ed efficace per un autentico sviluppo sostenibile. E' quell'agricoltura che imita la natura e si integra benissimo con essa, seguendo i principi dell'agroecologia, sposando le pratiche tradizionali con l'innovazione e la precisione del digitale. E' l'agricoltura che rinuncia alla chimica di sintesi e punta con determinazione al biologico e al biodinamico.

È, per questo, importante nei prossimi mesi proseguire il confronto tra le Associazioni di categoria degli agricoltori e le organizzazioni della società civile e delle filiere agricole che già si riconoscono nell'agroecologia, creando ponti e non alzando muri, per valorizzare le posizioni comuni e condivise tra i diversi attori istituzionali, economici e sociali, per difendere il ruolo dell'agricoltura nella Green Economy. Serve per questo una vera riforma della PAC capace d'immaginare il futuro, evitando un pericoloso ritorno al passato.

Per la Coalizione italiana #CambiamoAgricoltura è possibile promuovere un nuovo paradigma dell'agricoltura europea per farla diventare vera "Green Economy", ma per questo serve una nuova Politica Agricola Comune per l'Europa.

Green economy, sostegno imprese in innovazione e ricerca

08.11.18

"Sullo scenario della green economy abbiamo delle realtà produttive italiane molto importanti, leader a livello mondiale in questo percorso. Dobbiamo aiutarle facendo sistema-paese e soprattutto accompagnandole in percorsi di investimento in innovazione e ricerca, sostenendo quella parte produttiva del paese che facendo innovazione mantiene la propria sede produttiva all'interno dei confini italiani". Lo ha dichiarato ad Askanews il sottosegretario allo Sviluppo economico, Davide Crippa, a margine dei lavori degli **Stati generali della Green economy** a Ecomondo 2018

"Su questo stiamo lavorando anche con il supporto di Invitalia: sarà uno strumento rilevante e importante per far capire che la parte del paese governativa intende sostenere le aziende che vogliono avviare questi percorsi di transizione – ha proseguito Crippa -. Questi percorsi di transizione sono obbligatori, altrimenti si rischia di sparire dal mercato. Questa è una condizione per cui sarà importantissimo per le aziende e per il governo facilitare questo percorso di transizione abbassando i consumi energetici delle aziende e investendo in innovazione, ricerca e in qualità del ciclo di vita del prodotto finale".

Per il sottosegretario, la parola d'ordine è decarbonizzare, soprattutto a livello di consumo energetico complessivo per unità di prodotto.

"E' quindi importante arrivare in fondo ad avere una strategia chiara – ha concluso Crippa -. Fortunatamente abbiamo il piano energia-clima che darà un input molto importante e traccerà una linea al 2030 con una tendenza al 2050 e in questo contesto le imprese potranno investire con tempi certi di ritorno degli investimenti perché c'è una programmazione che va ben oltre l'anno e mezzo come eravamo abituati in passato"

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy
Il rilancio dell'economia italiana deve avviarsi anche dalla green economy. Quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: "La green economy italiana è vitale".

08.11.18

Si è conclusa oggi a Rimini, la due giorni verde degli **Stati Generali della Green economy 2018**. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Mistero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green economy**: Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli Stati Generali della Green Economy. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli **Stati generali Green**, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, Sottosegretario, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per maggiori informazioni sugli **Stati Generali della Green Economy:** www.statigenerali.org

Il rilancio dell'economia italiana deve avviarsi anche dalla green economy
Conclusi gli Stati Generali

08.11.18

Si è conclusa a Rimini, la due giorni verde degli **Stati Generali della Green economy 2018**. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Mistero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per questa edizione: circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della greeneconomy in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli **Stati generali Green**, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, Sottosegretario, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per maggiori informazioni sugli **Stati Generali della Green Economy**: www.statigenerali.org

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy
Il rilancio dell'economia italiana deve avviarsi anche dalla green economy. Quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: "La green economy italiana è vitale".

08.11.18

Si è conclusa ieri a Rimini, la due giorni verde degli **Stati Generali della Green Economy 2018** che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**: Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli Stati Generali della Green Economy. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli **Stati generali Green**, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, Sottosegretario, Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti

Green City: le città italiane sono in ritardo
La sessione tematica degli Stati Generali della Green Economy dedicata alle Green City ha evidenziato che, nonostante alcune punte di eccellenza, le città italiane presentano ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nella scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile".

08.11.18

Le città italiane sono in ritardo sulla strada green: è quanto emerso dalla sessione tematica di approfondimento e consultazione dal titolo: "Le città, laboratori della green economy", svoltasi nell'ambito degli **Stati Generali della Green Economy** (Fiera di Rimini, 6-7 novembre 2018), nel corso della quale istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in collaborazione con Green City Network, si sono confrontati sul focus dedicato e contenuto all'interno della Relazione 2018 sulla Green economy in Italia, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e indicando le buone pratiche "green" che tutte le città dovrebbero adottare per facilitare la loro evoluzione verso città sostenibili.

In occasione della prima Conferenza Nazionale delle Green City (Bologna, 28 settembre 2018), Green City Network aveva presentato le Linee Guida per le Green City, un pacchetto di misure unitarie e coerenti articolate, suddivise in 4 obiettivi generali (assicurare un'elevata qualità ambientale, utilizzare le risorse in modo efficiente e circolare, adottare misure per contrastare il cambiamento climatico, promuovere l'eco-innovazione, la green economy e il miglioramento della governance) che comprendono 15 linee guida supportate da misure concrete per realizzare la "rivoluzione verde" delle città.

"L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire – ha sottolineato Fabrizio Tucci, Coordinatore del Gruppo di lavoro nazionale degli Esperti del Green City Network, nato nel 2018 e promosso dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – è fare propria la frase di Antoine de Saint-Exupéry 'l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'. Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire".

A Rimini è emerso che, nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, le città italiane evidenziano ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile".

Abusivismo edilizio

In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.

Consumo suolo

Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più). In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Verde pubblico

Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.

Mobilità

Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.

Smog
L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'OMS.

Rifiuti
Dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).

Costruzioni
Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.

Acqua
In Italia la situazione delle perdite delle reti idriche, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza.

Energia
I risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.

Clima
Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

Città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione
Agli Stati Generali della Green Economy 2018 di Ecomondo, si è parlato di green city, abusivismo edilizio in crescita, consumo del suolo e scarsa mobilità urbana

08.11.18

Città italiane in ritardo sui cambiamenti green e non ne siamo sorpresi. Nonostante alcune – rare – eccellenze, come gli interventi di efficienza energetica e la manutenzione degli edifici, spiccano ancora la piaga dell'abusivismo edilizio, il consumo di suolo, la scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile". Il focus sulle città per individuare la strada green che si dovrebbe percorrere puntando alla green economy, contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia, è stato discusso durante gli **Stati Generali della Green Economy 2018** lo scorso 6 novembre. Si sono confrontati sul tema istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in collaborazione con il Green City Network.

"Perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire." ha sottolineato Fabrizio Tucci, Coordinatore del GdL nazionale degli Esperti del Green City Network.

ABUSIVISMO EDILIZIO – In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, al punto da essere aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.

CONSUMO DEL SUOLO – In Italia continua a crescere: i primi 55 comuni meno virtuosi sono in Lombardia e Campania (soprattutto nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più). In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20mila abitanti.
VERDE PUBBLICO – Nonostante alcune eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario è negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
MOBILITA' IN-SOSTENIBILE – Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bici, superano il 50%: Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia. A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
INQUINAMENTO – L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'OMS.
RACCOLTA DIFFERENZIATA – Delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%), Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).
MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI – Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.
ACQUA – In Italia la situazione delle perdite delle reti idriche, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza.
EFFICIENZA ENERGETICA – I risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.
CLIMA – Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

I trend mondiali della green economy: dati negativi sul clima, ma l'innovazione è in marcia
Crescono posti di lavoro, investimenti nelle rinnovabili e disinvestimenti dai fossili

08.11.18

Nella sessione plenaria internazionale della giornata conclusiva degli **Stati Generali della Green economy**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy con la collaborazione del ministero dell'ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha visto un confronto tra *players* internazionali, istituzioni e industria sul tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali" dal quale è emerso che «La priorità ambientale internazionale del clima non sta seguendo una traiettoria positiva. Nel 2017 a livello globale si è verificato un aumento inatteso delle emissioni di carbonio dalla combustione di fossili per fini energetici dell'1,5%, non promette bene neanche il 2018 e agli attuali ritmi diventa sempre più difficile non compromettere l'Accordo di Parigi.

Eppure le cause dei cambiamenti climatici sono evidenti: la biodiversità si riduce, aumentano gli eventi estremi e i migranti climatici nel solo 2016 hanno rappresentato ben il 76% dei 31 milioni di sfollati. Notizie preoccupanti arrivano soprattutto dalla Cina dove, nonostante gli ambiziosi programmi sulle rinnovabili (probabili 200GW di solare per il 2020) si continua a bruciare carbone tanto che nel 2017 le emissioni di carbonio sono aumentate del 3,5% e nel primo trimestre 2018 sono salite del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma questi trend negativi internazionali potranno essere superati se gli obiettivi ambientali marceranno insieme con lo sviluppo tecnologico e l'innovazione». Accanto all'aumento delle emissioni di carbonio si registra anche un dato positivo: nonostante le difficoltà le energie rinnovabili sono globalmente in aumento.

Secondo Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, «Questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione lancia un segnale preoccupante, soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all' accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo».

Aprendo la sessione plenaria internazionale, il sottosegretario del ministero dello sviluppo economico Davide Crippa ha detto che «E' evidente oggigiorno che il rapporto tra imprese e ambiente stia cambiando. Nei loro modelli di business, le imprese stanno sempre più inserendo la tematica ambientale, non a caso in Italia le aziende green rappresentano il 27% del totale, percentuale che sale al 33,8% nell'ambito dell'industria manifatturiera».
La sessione si è poi sviluppata lungo due panel: uno sui vantaggi economico-finanziari derivanti dalla transizione verso la green economy, l'altro sui vantaggi occupazionali della stessa.

L'United Nations environmet programme (Unep) afferma che «la green economy è un generatore netto di posti di lavoro decorosi (*decent*), salari adeguati, condizioni di lavoro sicure, sicurezza del posto di lavoro, ragionevoli prospettive di carriera e diritti per i lavoratori»- Secondo uno studio americano le energie rinnovabili e i settori a basse emissioni di carbonio generano più posti di lavoro per unità di energia prodotta rispetto al settore dei combustibili fossili ma quello che colpisce di più dell'analisi è la grande variazione nell'efficienza della creazione di posti di lavoro a parità di investimenti. Nel 2017, il solare fotovoltaico ha segnato un anno record con l'occupazione aumentata dell'8,7% e concentrata in un piccolo numero di Paesi. L' industria eolica impiega 1,1 milioni di persone a livello globale, nei biocarburanti l'occupazione è stimata in 1,93 milioni con un aumento del 12%. «E' chiaro che questi cambiamenti globali implichino differenze settoriali e regionali – dicono agli **Stati Generali della Green Economy** – a maggior ragione nel momento in cui la realizzazione di nuovi posti di lavoro in un settore come quello delle rinnovabili comporterà un perdita di

occupazione nei fossili. Si stima infatti che la creazione netta di 18 milioni di posti di lavoro prevista al 2030 è il risultato di circa 24 milioni creati e di circa 6 milioni persi».

Anche per questo le prime grandi opportunità nel finanziamento internazionale si sono create proprio nel campo delle energie rinnovabili: «i nuovi flussi di investimento, sia nazionali che internazionali, sono più che quadruplicati dal 2005. Nel 2015, la maggior parte dei fondi sono stati investiti in progetti legati all'eolico (38%) e al solare (56%). Globalmente, gli investimenti su base annua nella generazione di energia da fonti rinnovabili hanno superato gli investimenti nei combustibili fossili, principalmente grazie al rapido calo dei costi delle tecnologie».

Sono inoltre emerse nuove opportunità per finanziare progetti legati alla green economy, come ad esempio l'aumento del numero di istituti finanziari che stanno emettendo obbligazioni green. L'Unep ha dato vita nel 2014 a un progetto internazionale denominato *Inquiry* attraverso il quale sostenere gli sforzi nazionali e internazionali indirizzati a spostare gli ingenti investimenti necessari a promuovere una green economy inclusiva.

Un'altra misura, funzionale in tal senso, è stata l'iniziativa del "Fossil fuels divestment" e cioè un'azione volta a scoraggiare gli investimenti verso un settore (quello dell'energia fossile) e, a favore di un altro più efficiente ed efficace: quello delle fonti rinnovabili. Al 2017 si parla di 800 soggetti istituzionali e privati che hanno disinvestito dai fossili 6.000 miliardi di dollari**.**

Stati generali della green economy, puntando sull'ambiente ci saranno 3 milioni di occupati in più
I dati che emergono dagli Stati generali della green economy parlano chiaro: 3,3 milioni di occupati in più e ricavi per 370 miliardi di euro se si punta sull'ambiente.

07.11.18

Per rilanciare il paese e aumentare i posti di lavoro servono più investimenti nei settori chiave dell'ambiente. Cercando di considerare i problemi attuali – dall'accumulo di plastica in mare, al dissesto idrogeologico, dal traffico urbano al consumo di suolo – non solo come emergenze da risolvere, ma anche come opportunità per fare dell'Italia un paese migliore e con un'occupazione di maggiore qualità. È quello che è emerso durante la prima giornata di lavori degli Stati generali della green economy, la due giorni del 6 e 7 novembre che in seno a Ecomondo fa il punto sull'economia "verde" in Italia.

A supportare il ragionamento sono soprattutto i numeri contenuti nella relazione 2018 sullo Stato della green economy in Italia, presentata durante la giornata di apertura degli **Stati generali** da Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e del Consiglio nazionale della green economy. Ad affrontarne i temi sono stati tutti i partecipanti alla sessione iniziale del convegno, tra cui Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Andrea Orlando (Partito democratico), Riccardo Pase (Lega), oltre al ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

Stati generali della green economy, i dati
Secondo il documento presentato da Ronchi, il nostro Paese non solo non parte da zero, ma è anche già leader in alcuni ambiti, come il tasso di circolarità (pari al 18, 5 per cento) che ci vede primi in Europa, o lo smaltimento di rifiuti speciali. Sono buoni anche i dati sul bio, cresciuto del 20 per cento dal 2016 al 2017 arrivando a occupare 1,8 milioni di ettari. Meno buoni sono i dati sulle emissioni, che hanno ripreso ad aumentare con una lieve crescita del Pil, sul consumo di suolo (ne sprechiamo ben 15 ettari al giorno) o sull'abusivismo (al sud è addirittura al 50 per cento). La buona notizia, però, è che ci si può lavorare. Anzi, se si considerano queste mancanze come opportunità non solo per l'ambiente, ma anche per l'economia, le cifre sono da capogiro.

Investendo in dieci specifiche misure, ossia per raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica degli edifici, realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti, realizzare programmi di rigenerazione urbana, raddoppiare gli attuali investimenti in eco-innovazione, mettere in atto misure di mobilità sostenibile, potenziare agricoltura sostenibile e biologica, riqualificare il sistema idrico, rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e bonificare i siti inquinati, in cinque anni si produrrebbero ricavi per 370 miliardi di euro e più 129 di valore aggiunto, con un totale di 3,3 milioni di nuovi occupati, se si considera anche l'indotto. Numeri davvero promettenti, che richiedono un piano concreto da parte del governo tutto, coinvolgendo evidentemente non solo il ministero dell'ambiente, ma in modo trasversale anche anche gli altri ministeri.

7 proposte per un'economia in ripresa
Perché questo scenario si realizzi, secondo il Consiglio nazionale della green economy sono dunque sette le priorità che il governo dovrebbe prendere in considerazione in modo concreto. Rilanciare le rinnovabili, portandole al 35% del mix energetico e ridurre del 35% i consumi di energia; puntare sull'economia circolare, migliorando la riciclabilità dei prodotti grazie all'ecodesign e agendo sulla normativa End of waste, cioè quella che consente di considerare i rifiuti materie seconde; puntare su un made in Italy di qualità sostenibile ed ecologico, migliorando e semplificando le procedure amministrative e burocratiche; puntare su un'agricoltura sostenibile e biologica e promuoverne i prodotti su tutto il territorio; ristrutturare in chiave sostenibile la mobilità urbana, riducendo il parco auto e dotando le città di infrastrutture adeguate ai nuovi mezzi di trasporto; promuovere interventi di rigenerazione urbana, agendo sui vecchi edifici con progetti di manutenzione e recupero ed evitando il consumo di suolo; tutelare e valorizzare il capitale naturale e quello culturale e storico, cioè in pratica il nostro meraviglioso paesaggio, da un lato rilanciando il turismo sostenibile, dall'altro mettendo in atto misure di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici ormai in atto.

Tra i grandi temi caldi, da affrontare non come problema, ma come opportunità, c'è anche quello della plastica. Secondo Ronchi "bisogna potenziarne il riciclo e anche ridurne la produzione, per limitare i rifiuti. Troppa plastica non viene ancora riciclata a dovere, per questo bisogna lavorare sui prodotti, sull'ecodesign e l'ecoinnovazione. Sulla permanenza in ambiente, incide ancora la biodegradabilità a lungo termine. Anche qui c'è la soluzione tecnologica delle plastiche biodegradabli. Si tratta ancora di nicchie, ma la tecnologia è già pienamente disponibile. Bisogna fare più ricerca e sviluppo, favorendo le start-up innovative, che ci sono e vanno supportate. Ne premieremo alcune proprio in fiera".
Le buone prospettive per economia ed occupazione, insomma ci sono.
Vanno solo colte.

Dati negativi sul clima, ma l'innovazione green è in marcia
Si è conclusa oggi a Ecomondo la seconda giornata degli Stati Generali della Green economy con la sessione dedicata ai trend mondiali. Quasi i 3mila partecipanti alla due giorni. Per Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile la grande partecipazione dimostra la vivacità del settore «ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta»

07.11.18

Si è conclusa oggi a Rimini, la due giorni verde degli **Stati Generali della Green economy 2018** all'interno di Ecomondo. Un evento organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (in collaborazione con il ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea) che ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green economy**: circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3mila le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione che hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzate proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

«La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana», ha sottolineato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. «Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste».

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli **Stati generali Green**, Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, sottosegretario al ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
Nella seconda e conclusiva giornata degli **Stati generali** si è fatto un affondo sui trend mondiali nel corso della sessione internazionale. Dai lavori è emerso che la priorità ambientale internazionale del clima non sta seguendo una traiettoria positiva. Nel 2017 a livello globale si è verificato un aumento inatteso delle emissioni di carbonio dalla combustione di fossili per fini energetici dell'1,5%, e non promette bene neanche il 2018. Agli attuali ritmi diventa sempre più difficile non compromettere l'Accordo di Parigi. Eppure le cause dei cambiamenti climatici sono evidenti: la biodiversità si riduce, aumentano gli eventi estremi e i migranti climatici nel solo 2016 hanno rappresentato ben il 76% dei 31 milioni di sfollati.

Notizie preoccupanti arrivano soprattutto dalla Cina dove, nonostante gli ambiziosi programmi sulle rinnovabili (probabili 200GW di solare per il 2020) si continua a bruciare carbone tanto che nel 2017 le emissioni di carbonio sono aumentate del 3,5% e nel primo trimestre 2018 sono salite del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Ma questi trend negativi internazionali potranno essere superati se gli obiettivi ambientali marceranno insieme con lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Ed è proprio la dimensione mondiale della green economy quella che è stata esaminata nel corso della sessione plenaria internazionale che ha visto un confronto tra *players* internazionali, istituzioni e industria sul tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali".

«Questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione lancia un segnale preoccupante, soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all' accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo», ha affermato Edo Ronchi. Accanto all'aumento delle emissioni di carbonio si registra anche un dato positivo: nonostante le difficoltà le energie rinnovabili sono globalmente in aumento.

«È evidente oggigiorno che il rapporto tra imprese e ambiente stia cambiando» ha sottolineato Davide Crippa, sottosegretario, ministero dello Sviluppo economico all'apertura della sessione plenaria internazionale. «Nei loro modelli di business, le imprese stanno sempre più inserendo la tematica ambientale, non a caso in Italia le aziende green rappresentano il 27% del totale, percentuale che sale al 33,8% nell'ambito dell'industria manifatturiera».
La sessione si è poi sviluppata lungo due panel, l'uno legato ai vantaggi economico-finanziariderivanti dalla transizione verso la green economy, l'altro sui vantaggi occupazionali della stessa.

Analizzando a conclusione degli **Stati Generali della Green economy** la partecipazione social al dibattito su Twitter si sono contati circa 1.600 tweet con l'hashtag #statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700mila profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, #statigreen18 è rientrato tra i *trending topic* italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

Eco dalle Città
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

Roma è la città europea dove si usano di più i mezzi privati
A fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50%: Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia

07.11.18

Trasporto pubblico questo sconosciuto. Roma è la città europea con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (65%), a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra. Lo dice la Relazione 2018 sulla green economy presentata martedì 7 novembre a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.

Un dato che forse non sorprende per chi conosce la Capitale ma che fa una certa impressione accostato a quello delle principali città europee. Eppure il triste primato di Roma non è un'eccezione ma una peculiarità tutta italiana: nel 2017 solo in otto città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50%: si tratta di Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia.

Secondo il rapporto inoltre l'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida dell'Oms per il PM10 (20 milligrammi al metro cubo).

Green economy, i trend mondiali. Male il clima, rinnovabili in crescita

07.11.18

La priorità ambientale internazionale del clima non sta seguendo una traiettoria positiva. Nel 2017 a livello globale si è verificato un aumento inatteso delle emissioni di carbonio dalla combustione di fossili per fini energetici dell'1,5%, non promette bene neanche il 2018 e agli attuali ritmi diventa sempre più difficile non compromettere l'Accordo di Parigi. Eppure le cause dei cambiamenti climatici sono evidenti: la biodiversità si riduce, aumentano gli eventi estremi e i migranti climatici nel solo 2016 hanno rappresentato ben il 76% dei 31 milioni di sfollati.

La Cina preoccupa - Notizie preoccupanti arrivano soprattutto dalla Cina dove, nonostante gli ambiziosi programmi sulle rinnovabili (probabili 200GW di solare per il 2020) si continua a bruciare carbone tanto che nel 2017 le emissioni di carbonio sono aumentate del 3,5% e nel primo trimestre 2018 sono salite del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La dimensione mondiale della green economy - Ma questi trend negativi internazionali potranno essere superati se gli obiettivi ambientali marceranno insieme con lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Ed è proprio la dimensione mondiale della green economy quella che è stata esaminata a Ecomondo nella giornata conclusiva degli **Stati Generali della Green Economy**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile nel corso della sessione plenaria internazionale che ha visto un confronto tra players internazionali, istituzioni e industria sul tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali".

Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - "Questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione lancia un segnale preoccupante, soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all' accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo". Accanto all'aumento delle emissioni di carbonio si registra anche un dato positivo: nonostante le difficoltà le energie rinnovabili sono globalmente in aumento.

Davide Crippa, Sottosegretario Ministero dello sviluppo economico - "E' evidente oggigiorno che il rapporto tra imprese e ambiente stia cambiando. Nei loro modelli di business, le imprese stanno sempre più inserendo la tematica ambientale, non a caso in Italia le aziende green rappresentano il 27% del totale, percentuale che sale al 33,8% nell'ambito dell'industria manifatturiera".

Finanzamento della transizione alla green economy - La giornata di lavori è entrata nel merito delle opportunità di finanziamento, che si sono create nel campo delle energie rinnovabili: i nuovi flussi di investimento, sia nazionali che internazionali, sono più che quadruplicati dal 2005. Nel 2015, la maggior parte dei fondi sono stati investiti in progetti

legati all'eolico (38%) e al solare (56%). Globalmente, gli investimenti su base annua nella generazione di energia da fonti rinnovabili hanno superato gli investimenti nei combustibili fossili, principalmente grazie al rapido calo dei costi delle tecnologie.
Sono inoltre emerse nuove opportunità per finanziare progetti legati alla green economy, come ad esempio l'aumento del numero di istituti finanziari che stanno emettendo obbligazioni green. L'Unep ha dato vita nel 2014 a un progetto internazionale denominato Inquiry attraverso il quale sostenere gli sforzi nazionali e internazionali indirizzati a spostare gli ingenti investimenti necessari a promuovere una green economy inclusiva.
Un'altra misura, funzionale in tal senso, è stata l'iniziativa del "Fossil fuels divestment" e cioè un'azione volta a scoraggiare gli investimenti verso un settore (quello dell'energia fossile) e, a favore di un altro più efficiente ed efficace: quello delle fonti rinnovabili. Al 2017 si parla di 800 soggetti istituzionali e privati che hanno disinvestito dai fossili 6.000 miliardi di dollari.

La green economy e l'occupazione - Altra grande direttrice presa in esame, quella legata all'occupazione. L'Unep afferma che la green economy è un generatore netto di posti di lavoro decorosi (decent), salari adeguati, condizioni di lavoro sicure, sicurezza del posto di lavoro, ragionevoli prospettive di carriera e diritti per i lavoratori. Secondo uno studio americano le energie rinnovabili e i settori a basse emissioni di carbonio generano più posti di lavoro per unità di energia prodotta rispetto al settore dei combustibili fossili ma quello che colpisce di più dell'analisi è la grande variazione nell'efficienza della creazione di posti di lavoro a parità di investimenti. Nel 2017, il solare fotovoltaico ha segnato un anno record con l'occupazione aumentata dell'8,7% e concentrata in un piccolo numero di Paesi. L' industria eolica impiega 1,1 milioni di persone a livello globale, nei biocarburanti l'occupazione è stimata in 1,93 milioni con un aumento del 12%. E' chiaro che questi cambiamenti globali implichino differenze settoriali e regionali a maggior ragione nel momento in cui la realizzazione di nuovi posti di lavoro in un settore come quello delle rinnovabili comporterà un perdita di occupazione nei fossili. Si stima infatti che la creazione netta di 18 milioni di posti di lavoro prevista al 2030 è il risultato di circa 24 milioni creati e di circa 6 milioni persi.

Economia verde mondiale, arranca l'impegno climatico
Nella seconda giornata degli Stati Generali della Green economy, riflettori puntati sul palcoscenico mondiale

07.11.18

I trend dell'economia verde mondiale
Aumentano le emissioni legate all'energia, si riduce la biodiversità mentre gli eventi meteorologici estremi diventano più violenti e frequenti e continua a crescere il numero dei migranti climatici: se si dovesse valutare il progresso verde del Pianeta dall'impegno climatico profuso negli ultimi due anni, il giudizio sarebbe abbastanza sfavorevole. Ma non tutti i dati del biennio 2017-2018 sono negativi. Tecnologia e innovazione sostenibile stanno acquistando sempre più spazio nel mercato mondiale: le energie rinnovabili dominano le nuove aggiunte di capacità grazie a costi sempre più bassi e gli analisti di settore pronosticano che l'attuale exploit durerà negli anni a venire.

A indagare i trend dell'economia verde mondiale sono stati i partecipanti dell'ultima giornata degli **Stati Generali della Green economy**, in corso a Ecomondo 2018. Si è partiti da un dato: nel 2017 a livello globale si è verificato un aumento inatteso delle emissioni di carbonio dalla combustione di fossili per fini energetici dell'1,5% (leggi anche Emissioni di carbonio, IEA: "Nuovo record nel 2018").

"Questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione – ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – lancia un segnale preoccupante, soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all' accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo".

Per superare i trend negativi internazionali è necessario integrare gli obiettivi ambientali a quelli di sviluppo tecnologico ed economico, percorso in parte già iniziato. Globalmente, infatti, gli investimenti su base annua nella generazione di energia da fonti rinnovabili hanno superato quelli nei combustibili fossili. Non solo. Sta continuando a crescere il movimento di divestment mondiale: al 2017 ben 800 soggetti istituzionali e privati risalutavano aver disinvestito dai fossili 6.000 miliardi di dollari. Sono inoltre emerse nuove opportunità per finanziare progetti legati alla *green economy*, come ad esempio l'aumento del numero di istituti finanziari che stanno emettendo obbligazioni green. L'Unep ha dato vita nel 2014 a un progetto internazionale denominato *Inquiry* attraverso il quale sostenere gli sforzi nazionali e internazionali indirizzati a spostare gli ingenti investimenti necessari a promuovere una green economy inclusiva.

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

07.11.18

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.

L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana - ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

L'Italia green promossa in economia circolare, agricoltura biologica ed eco-innovazione
Per il Consiglio Nazionale della Green Economy, il Belpaese ha ancora molto da fare su consumo del suolo, tutela della biodiversità e decarbonizzazion

07.11.18

L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare, è addirittura la prima della classe fra i grandi Paesi europei, agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Così i dati del rapporto sull'economia verde italiana del Consiglio Nazionale della Green Economy, di cui fanno parte 66 organizzazioni di imprese, presentati a Rimini agli **Stati Generali della Green Economy**, nella cornice della fiera Ecomondo-Key Energy.

Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato, con le fonti rinnovabili che soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stato più moderato.

Per tasso di circolarità, invece, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei. Ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per chilogrammi di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016, sempre secondo il rapporto degli **Stati Generali della Green Economy**, sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45%, che portano l'Italia al secondo posto in Europa dietro alla Germania. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco - Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media dei 28 Paesi della Ue, di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, +20% sul 2016, che fa del Belpaese, dopo la Spagna, il Paese europeo con la più ampia superficie. Il consumo di suolo è invece continuato a crescere anche nel 2017, al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta così fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Infine, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia, particolarmente bassa, e diminuita dai 689 milioni di euro del 2010 ai 524,7 milioni di euro del 2017.

Ecomondo 2018: conclusi gli Stati Generali della Green Economy

07.11.18

Si sono conclusi oggi gli **Stati Generali della Green Economy 2018** l'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Un appuntamento che ha potuto contare anche sul patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea, e al quale hanno partecipato diverse figure istituzionali come il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico Davide Crippa e il sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Michele Dell'Orco. Il bilancio per l'Italia è di un comparto vitale secondo quanto riferito da Edo Ronchi, presidente Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Gli **Stati Generali della Green Economy 2018** hanno visto la presenza di circa 80 relatori italiani e internazionali, mentre le presenze sfiorano quota 3.000. Grande partecipazione anche da parte di organizzazioni di impresa e consorzi, in modo particolare durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Elevata la partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy** anche attraverso i principali canali social, con circa 1600 tweet su Twitter (#statigreen18) e oltre 350 utenti coinvolti, per un potenziale di 700 mila profili "audience".
Nella giornata del 6 novembre, in corrispondenza dell'intervento del ministro Costa, l'hashtag #statigreen18 si è inserito tra i "trend topic" italiani. Oltre le 1000 visualizzazioni la diretta Facebook delle sessioni plenarie. Come ha sottolineato in chiusura Edo Ronchi: "La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana. Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy

07.11.18

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli **Stati Generali della Green Economy**. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streaming dalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Green Economy: con investimenti green 3 milioni di posti di lavoro in 5 anni
Dalla Relazione sulla Stato della Green Economy in Italia, presentata dal Presidente della FoSS, con cui si sono aperti, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, i lavori degli Stati Generali della Green Economy (Fiera di Rimini, 6-7 novembre 2018) emerge che con investimenti annui pubblici (7-8 miliardi di euro) e privati (21 miliardi) in 10 settori chiave, si creerebbero in 5 anni 3,3 milioni di posti lavoro (compreso l'indotto).

07.11.18

A ECOMONDO, la Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile inaugurata ieri dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa e in svolgimento fino al 9 novembre 2018 alla Fiera di Rimini, in contemporanea a Key Energy (Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile), sono stati contemporaneamente avviati i lavori della VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**.

Il Convegno promosso dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese della green economy in Italia, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico (*MiSE*) e della *Commissione europea*, e con il coordinamento della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (FoSS), si è aperto, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, con presentazione della IV Relazione sullo **Stato della Green Economy** da parte di Edo Ronchi, Presidente della FoSS, che ha fornito un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia.

Dal Report emerge che l'Italia nel 2017 ha realizzato una buona performance in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Ecco l'analisi settore per settore:

Emissioni di gas serra
Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.
Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica
Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.
Economia circolare e uso efficiente delle risorse
Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di PIL per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al 2° posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al 2° posto posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Eco-innovazione
Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media UE28 (100), al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura.
L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale
Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile

L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli (12,7%), maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

I potenziali di sviluppo della green economy in Italia sono in genere sottovalutati sia per quanto riguarda i benefici ambientali, il benessere e la qualità della vita, sia in termini di crescita del valore della produzione di beni e servizi, del loro valore aggiunto e, in particolare, di creazione di posti di lavoro. Per valutare tali potenziali sono stati analizzati gli effetti prodotti dall'adozione e dallo sviluppo nei prossimi cinque anni (2019 – 2023) di 10 necessarie e utili misure di green economy:

1. Rilanciare le fonti energetiche rinnovabili in attuazione dell'Accordo di Parigi;
2. Accelerare e rendere più incisivi gli interventi di riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici;
3. Realizzare un programma nazionale di rigenerazione urbana;
4. Sviluppare le diverse filiere del riutilizzo e riciclo dei rifiuti in direzione dei nuovi obiettivi per l'economia circolare;
5. Rilanciare la spesa per la ricerca e lo sviluppo in materia ambientale;
6. Riqualificare il sistema idrico nazionale;
7. Realizzare un programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico;
8. Rafforzare l'agricoltura biologica, le produzioni agricole tipiche e di qualità e rilanciare la gestione forestale sostenibile;
9. Completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale;
10. Attivare alcune misure strategiche per una mobilità sostenibile.

Si tratterebbe di indirizzare su queste misure gli investimenti pubblici e privati: in media 7 – 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, che attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui.

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici -ha sottolineato Ronchi- Il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

I valori della produzione generati, cumulati nei cinque anni, sarebbero pari a circa 370 miliardi di euro, quelli del valore aggiunto sarebbero di circa 129 miliardi; le unità di lavoro, sempre cumulate nei cinque anni, sarebbero pari a circa 2,2 milioni, che arriverebbero, calcolando anche l'effetto indotto, a circa 3,3 milioni di unità lavorative. Ciò significa attivare in media ogni anno 74 miliardi di euro di produzione economica, in gran parte nazionale, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440.000 unità di lavoro, 664.000 considerando l'indotto.

	Produzione mln €)	Valore aggiunto (mln €)	Unità di lavoro (effetti diretti e indiretti)	Unità di lavoro (effetti diretti, indiretti e indotti)
1 Rilanciare le fonti energetiche rinnovabili in attuazione dell'Accordo di Parigi	155.462	47.229	701.685	1.148.927
2 Accelerare e rendere più incisivi gli interventi di riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici	35.096	11.913	197.216	315.453
3 Realizzare un programma nazionale di rigenerazione urbana	39.768	14.366	254.659	397.240
4 Sviluppare le diverse filiere del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti in direzione dei nuovi obiettivi per l'economia circolare	20.160	6.581	106.201	171.518
5 Rilanciare la spesa per la ricerca e lo sviluppo in materia ambientale	7.755	3.189	46.374	78.024
6 Riqualificare il sistema idrico nazionale	34.535	11.449	177.797	291.428
7 Realizzare un programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	22.495	8.360	153.393	236.367
8 Rafforzare l'agricoltura biologica, le produzioni agricole tipiche e di qualità* e rilanciare la gestione forestale sostenibile	17.173	9.422	393.043	404.078
9 Completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale	22.120	7.217	116.802	188.429
10 Attivare alcune misure strategiche per una mobilità sostenibile	15.429	9.712	53.761	93.029
Totale	**369.993**	**129.438**	**2.200.931**	**3.324.493**

* Per quanto riguarda l'agricoltura biologica e le produzioni di qualità, la stima è riferita al solo impatto diretto

Stati generali della Green economy: con investimenti verdi 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni
Un pacchetto di 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati

07.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 mln con l'indotto). E' questo l'obiettivo dello studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, presentato in occasione della "due giorni verde" organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

ilydenaro.it

Treviso al top per differenziata, Roma male per uso mezzi privati

07.11.18

Città italiane in ritardo sulla strada green. A fronte di alcune eccellenze, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità.

Il focus sulle città contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre a Ecomondo. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e segnalando le buone pratiche 'green'.

"L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city - ha sottolineato Fabrizio Tucci, coordinatore del GdL nazionale degli esperti del Green City Network- che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry 'l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile'".

Ecco la fotografia 'verde' delle città italiane. In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'**abusivismo edilizio**, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.

Il **consumo di suolo**, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano, Torino, Napoli, Venezia. In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Pur con alcune importanti eccezioni, il **verde pubblico** nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane **gli spostamenti con il trasporto pubblico**, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
Smog. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'Oms.

Sul fronte dei **rifiuti**, dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).

Capitolo costruzioni. Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.

In Italia, poi, la situazione delle **perdite delle reti idriche**, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza. Per quanto riguarda i risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.
Capitolo clima. Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

Stati Generali della Green Economy: grandi numeri e "vitalità italiana"

07.11.18

Nella giornata conclusiva il focus è sul ruolo delle imprese per lo sviluppo di un'economia circolare mondiale

Si è conclusa oggi la due giorni verde degli **Stati Generali della Green Economy 2018**, giunta alla sua VII edizione, all'interno della fiera dell'economia circolare "Ecomondo" a Rimini.
L'evento è stato organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione Europea.

Queste due giornate diventano un momento di fondamentale importanza che mette a confronto i rappresentanti di istituzioni, imprese e società sul tema dell'economia circolare e dell'ambiente.
Oggettivamente l'urgenza è particolarmente forte: basti pensare che nel 2017 nel mondo c'è stato un aumento dell'1,5% delle emissioni di carbonio provenienti dalla combustione di fossili a fini energetici, e nel 2018 la situazione non si è particolarmente discostata dall'anno scorso. Questo, ovviamente, è molto preoccupante, perché rallenta moltissimo il percorso positivo e propositivo che ci si era ripromessi con l'Accordo di Parigi nel 2015, oltre a provocare la riduzione della biodiversità e l'aumento di eventi climatici estremi e di migrazioni.
"Questo aumento delle emissioni di carbonio dopo tre anni di stabilità o diminuzione lancia un segnale preoccupante, e soprattutto rende sempre più stretta la finestra per tener fede all'accordo di Parigi che ha disegnato la traccia dell'impegno necessario per tutto il ventunesimo secolo" ha affermato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Il problema, dunque, è particolarmente sentito, e i numeri quest'anno sono stati incoraggianti: si parla infatti di 80 relatori italiani e internazionali, 3000 partecipanti e 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per un'Italia più verde.
I numeri hanno raggiunto ottimi livelli anche via social: l'hashtag #statigreen18 su Twitter è diventato trending topic nella giornata del 6 novembre, è stato ripetuto almeno 1600 volte, coinvolgendo oltre 350 utenti attivi e riscuotendo oltre 10 milioni di visualizzazioni nella timeline. Anche la diretta dalla pagina Facebook ha superato le 1000 visualizzazioni.
Continua Ronchi: "La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana. Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".
Nella giornata conclusiva degli **Stati Generali**, è stata tenuta la sessione plenaria internazionale sul "Ruolo delle imprese nella transizione alla Green Economy: i trend mondiali". Due sono stati i panel fondamentali: uno legato ai vantaggi economico-finanziari derivanti dalla transizione alla green economy, il secondo ai vantaggi occupazionali.
Tra i partecipanti all'evento, il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa e i Sottosegretari del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, rispettivamente Davide Crippa e Michele Dell'Orco.

Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Dieci proposte dagli Stati Generali della Green Economy
Con investimenti pubblici tra 7 e 8 miliardi di euro l'anno si potrebbero attivare 21 miliardi del settore privato e creare centinaia di migliaia di posti di lavoro.

07.11.18

Appuntamento ormai consueto a Ecomondo, gli **Stati Generali della Green Economy** sono stati aperti ieri dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Prima della presentazione della Relazione 2018 sullo stato della green economy, alcuni imprenditori del riciclo aderenti all'associazione Fise Unicircular hanno srotolato lo striscione "Senza End of Waste…l'economia circolare è una bufala" per ricordare i problemi vissuti dal settore a causa della mancata pubblicazione dei Decreti End of Waste in diverse filiere del riciclo; situazione aggravata dalla sentenza del Consiglio di Stato che ha reso impossibile il rilascio di autorizzazioni a livello locale (leggi articolo).
Il ministro ha rassicurato la platea annunciando che il Governo è al lavoro per normare la materia a livello nazionale, in modo omogeneo, onde evitare distorsioni a livello locale.

DIECI INTERVENTI GREEN. La Relazione 2018 sullo stato della green economy contiene una fotografia aggiornata del settore e propone 10 misure green su cui indirizzare investimenti pubblici per un valore tra 7 e 8 miliardi di euro l'anno nel prossimo quinquennio, che a loro volta potrebbero attivare oltre 21 miliardi di finanziamenti privati, generando un output di 74 miliardi e, in media, 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, potrebbero salire a oltre 660 mila.
L'elenco degli interventi è variegato e comprende: raddoppio delle fonti rinnovabili; riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici; conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione; misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificazione del sistema idrico nazionale; rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico; completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile -: il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

ECONOMIA CIRCOLARE E INNOVAZIONE. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare, agricoltura biologica ed eco-innovazione, ma non passa l'esame su consumo del suolo, tutela della biodiversità e decarbonizzazione.
Secondo lo studio presentato ieri a Ecomondo, per tasso di circolarità l'Italia guida il drappello dei cinque principali paesi europei ed è seconda per produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate). Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% del totale, dato che colloca il nostro paese al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i primi in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard), con un punteggio di 113, l'Italia si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, a pari merito con l'Austria, ma alle spalle di Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha ricordato, il Ministro dell'Ambiente Costa – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

Conclusa la VII edizione degli Stati Generali della Green Economy
Il rilancio dell'economia italiana deve avviarsi anche dalla green economy, quasi 3000 partecipanti. Edo Ronchi: "La green economy italiana è vitale

07.11.18

Si è conclusa oggi a Rimini, la due giorni verde degli **Stati Generali della Green Economy 2018** che come ogni anno si è svolta nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. L'evento organizzato Consiglio Nazionale della Green Economy con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ed il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea, ha rappresentato l'occasione per il mondo istituzionale, imprenditoriale e civile per confrontarsi sul tema della green economy divenuta ormai un percorso attuale e urgente per rilanciare l'economia in Italia.

Record di numeri per la VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy**: Circa 80 relatori italiani ed internazionali, circa 3.000 le presenze, con una grande partecipazione anche durante le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Queste hanno visto la partecipazione di oltre 50 organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della green economy in Italia.

Anche quest'anno grande partecipazione tramite i canali social al dibattito degli Stati Generali della Green Economy. Su Twitter circa 1.600 tweet con l'#statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, con un'audience potenziale di quasi 700.000 profili (oltre 10 milioni di impressions, visualizzazioni nella timeline). Nella giornata del 6 novembre, durante l'intervento del ministro Costa, l'#statigreen18 è rientrato tra i trending topic italiani. Bene anche il live streamingdalla pagina Facebook dell'iniziativa: la diretta delle sessioni plenarie ha già superato le 1.000 visualizzazioni.
"La grande partecipazione agli **Stati Generali della Green Economy 2018** conferma la vitalità della green economy italiana – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste".

Tra le figure istituzionali che hanno partecipato agli **Stati generali Green**, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente, Davide Crippa, Sottosegretario Ministero sviluppo economico e Michele Dell'Orco, Sottosegretario, Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti.

Le città italiane: un cantiere green ancora in evoluzione
Agli Stati Generali della Green economy 2018 si è parlato anche delle città italiane e della loro lenta evoluzione a green city, l'abusivismo edilizio resta sempre rilevante in particolare nel sud e nelle isole. Treviso al top per raccolta differenziata, Roma ultima in Europa per utilizzo mezzi privati

07.11.18

Le città italiane in ritardo sulla strada green. Nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nello scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile".

Il focus sulle città per individuare la strada green che queste dovrebbero intraprendere al fine di diventare laboratori di green economy, contenuto nella Relazione 2018 sulla Green economy in Italia, è stato discusso nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati Generali della Green economy 2018** del 6 novembre. Istituzioni, sindacati, regioni e società civile, in un panel in collaborazione con il Green City Network, si sono confrontati sul tema, presentando casi-studio di città italiane e internazionali e indicando le buone pratiche "green" che tutte le città dovrebbero adottare per facilitare la loro evoluzione verso città sostenibili.

«L'azione principale che dobbiamo intraprendere per la dimensione delle green city – ha sottolineato Fabrizio Tucci, Coordinatore del GdL nazionale degli Esperti del Green City Network – che ad oggi rappresentano una realtà tutta da costruire, è fare propria la frase di Antonie Antoine De Saint-Exupéry "l'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile". Ma, perché cominciare proprio dalle città? 4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire».

La fotografia verde delle città italiane
Abusivismo edilizio
In diverse città italiane è ancora rilevante la piaga dell'abusivismo edilizio, aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.

Consumo suolo
Il consumo di suolo, con copertura artificiale e impermeabilizzazione, in Italia continua a crescere. I primi 55 comuni meno virtuosi si trovano in Lombardia e Campania (prevalentemente nelle province di Napoli e Milano) con percentuali di suolo consumato maggiori del 55% rispetto alla superficie comunale. I valori più alti di superficie consumata si riscontrano a Roma (31.697 ettari), con una crescita di ulteriori 36 ettari nel 2017 (lo 0,11% in più) e in molti comuni capoluogo di provincia: Milano (10.439 ettari, 19 in più nel 2017), Torino (8.546, solo 0,2 in più), Napoli (7.423 con lo 6,6% in più), Venezia (7.216 con il 37,4% in più). In termini assoluti, il 71% del maggiore consumo di suolo tra il 2016 e il 2017 è avvenuto nei comuni minori con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti.

Verde pubblico
Pur con alcune importanti eccezioni, il verde pubblico nelle città presenta generalmente valori bassi: intorno al 5%, in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.

Mobilità
Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.

Smog
L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'OMS.

Rifiuti
Dall'analisi condotta a livello provinciale si vede come delle 32 province con livelli di raccolta differenziata al di sopra del target del 65%, 25 sono localizzate nel Nord Italia, solo 2 al Centro e 5 nel Sud. I maggiori livelli di raccolta differenziata si rilevano a Treviso (oltre l'87%) Belluno e Pordenone (circa 84%), Tortoli e Mantova (83%).

Costruzioni
Nel 2015 in Italia dei 166,2 miliardi di euro di investimenti in abitazioni, 119 miliardi (pari al 73,1%) sono relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, mentre le nuove costruzioni sono pari solo al 26% della produzione. L'attività di manutenzione straordinaria è passata dai 77,4 miliardi di euro del 2007 agli 85,7 del 2016, ed è grande due volte il mercato delle nuove costruzioni.

Acqua
In Italia la situazione delle perdite delle reti idriche, per i 116 capoluoghi di Provincia analizzati, è ancora molto critica, con una media del 38,2% di acqua immessa in rete che non arriva all'utenza.

Energia
I risparmi energetici conseguiti dagli interventi di efficienza energetica, attivati dalle detrazioni fiscali relativi al periodo 2007- 2016, sono pari a 430 ktep/anno; gli investimenti attivati nel triennio ammontano a circa 9,5 miliardi di euro e l'ammontare complessivo di investimenti attivati nel 2016 è stato pari a oltre 3,3 miliardi, 7% in più rispetto al 2015.

Clima
Il 66% delle città europee analizzate ha realizzato almeno un Piano per il clima, ma solo il 26% ha realizzato un piano di adattamento, il 17% un piano congiunto per la mitigazione e l'adattamento, mentre il 33% non ha nessun piano locale per il clima.

Green economy, ecco i 10 settori su cui puntare per promuovere ripresa e occupazione
Lo studio presentato agli Stati Generali della Greeneconomy tenutisi oggi a Ecomondo

06.11.18

Favorire la ripresa economica del Paese creando nuova occupazione e arrivando in 5 anni a raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Sono questi i risultati che si potrebbero ottenere in Italia grazie a un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure specifiche. Un pacchetto di misure volto ad accelerare così la transizione verso la green economy.

A dirlo è uno studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, che è stato presentato oggi a Rimini nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. L'evento è parte del programma dell'edizione 2018 di Ecomondo, in corso in dal 6 al 9 novembre a Rimini.

Le dieci misure
Ma quali sono nello specifico le 10 misure green su cui concentrare gli investimenti secondo il documento? La relazione cita, come si legge in una nota, i seguenti punti: " un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati". 21,4 mld di investimenti privati annui attivati grazie a queste misure.

Nel complesso l'attuazione di questi provvedimenti, spiega lo studio, richiederebbe investimenti pubblici annui medi pari a una cifra compresa tra i 7 e gli 8 miliardi per i prossimi cinque anni. Il vantaggio sarebbe l'attivazione di 21,4 miliardi di investimenti privati annui, "generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila", spiega la nota.

Nella finanziaria misure per promuovere l'Economia Circolare

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – sottolinea in nota Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"Molteplici vantaggi economici"

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici –spiega in nota Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".
I settori a più alto coefficiente occupazionale

In base ai dati raccolti dallo studio i comparti che presentano i valori più alti in termini di coefficiente occupazionale, nell'arco di 5 anni, sono le fer con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguite dall'agricoltura biologica e di qualità (18% del totale degli occupati – circa 393.000 posti di lavoro), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati).

Oltre a questi settori ci sono inoltre quello della riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), della bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro). Troviamo poi il settore rifiuti, al centro passaggio dall'economia lineare a quella circolare, con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione, entrambe con il 2% di posti di lavoro. Infine c'è la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Economia circolare bene, sul consumo di suolo si deve fare di più

Dallo studio emerge inoltre come nel 2017 l'Italia abbia raggiunto buoni risultati in tema di economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed eco-innovazione, ma debba mettere in atto misure più importanti sul fronte della limitazione del consumo del suolo, della tutela della biodiversità e della decarbonizzazione.

Eco-innovazione e agricoltura

Sul fronte dell'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia, "con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca". In crescita anche l'agricoltura biologica che nel 2017 si è attestata a 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. In particolare il nostro Paese ha la più ampia superficie destinata all'agricoltura biologica. In aumento anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.

Consumo di suolo, aumento di 15 ettari al giorno

Come detto poche righe sopra, il nostro Paese non registra buoni risultati sul fronte del consumo di suolo che nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

Notizie Oggi

In Italia bene l'economia circolare, male il consumo suolo
Lo rivela rapporto degli Stati Generali Green Economy a Rimini

06.11.18

L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Lo rivela il rapporto sull'economia verde italiana preparato dal Consiglio nazionale della green economy (formato da 66 organizzazioni di imprese).

Lo studio è stato presentato stamani a Rimini, agli **Stati Generali della Green Economy**, nell'ambito della fiera Ecomondo-Key Energy.
Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stato più moderato. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei. Ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei.
Nel 2016, secondo il rapporto degli **Stati Generali della Green Economy**, sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45%. Il nostro paese è al secondo posto in Europa dietro alla Germania.
Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie.
Il consumo di suolo nel 2017 (si legge nel rapporto presentato a Ecomondo-Key Energy di Rimini) ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. La spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

OGGI Treviso

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

06.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli Stati generali, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.
In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economica e occupazione

06.11.18

Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre.

Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese.

Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro (3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto). Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy

Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione
Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia nella classifica internazionale
L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo – La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

ROMATODAY

Economia verde, "in Italia potrebbe valere 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni"
E' quanto prevede un piano elaborato dal Consiglio nazionale della green economy: 8 miliardi di investimenti pubblici potrebbero generare fondi privati e creare occupazione

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila. L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione
Nella Relazione sulla Green Economy 2018 sono previsti 7-8 miliardi di investimenti pubblici e 21,4 miliardi da privati per un valore della produzione aggiuntivo di 74 miliardi e 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

06.11.18

Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre.

Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese.

Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro (3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto).

Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy

Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure greensu cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione

Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia nella classifica internazionale

L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo - La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

The Medi Telegraph
Shipping & Intermodal Transport

Gli Stati Generali Green Economy lanciano sette proposte per rilanciare economia e occupazione
Nella Relazione sulla Green Economy 2018 sono previsti 7-8 miliardi di investimenti pubblici e 21,4 miliardi da privati per un valore della produzione aggiuntivo di 74 miliardi e 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni

06.11.18

Sette proposte per rilanciare l'economia italiana e l'occupazione attraverso l'economia verde. La settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy** ha preso il via alla Fiera di Rimini, all'interno di Ecomondo, la manifestazione su ambiente e rinnovabili organizzata da Italian Exhibion Group (IEG) dal 6 al 9 novembre.

Aprendo la sessione plenaria, l'Amministratore delegato di IEG Ugo Ravanelli ha voluto porre l'attenzione sull'importanza che questo evento riveste dal punto di vista informativo e scientifico per l'economia e la ricerca. Il manager ha parlato anche del ruolo di IEG e della sua capacità di aggregare interlocutori istituzionali e segmenti industriali e rappresentare un ponte di collegamento utile a rilanciare la competitività del Paese
Teleborsa ha intervistato il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi che ha parlato degli effetti dello sviluppo della Green Economy sull'economia e sull'occupazione: con 7-8 miliardi di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni si attiverebbero 21,4 miliardi di investimenti privati, generando un valore di produzione di 74 miliardi e 2,2 milioni nuovi posti di lavoro (3,3 milioni con l'indotto), pari a 440 mila unità in più l'anno (660 mila con l'indotto).

Il pacchetto di 10 interventi per lo sviluppo della Green Economy

Rilanciare le rinnovabili, puntare sull'economia circolare, promuovere la qualità ecologica fra le imprese, sviluppare un'agricoltura sostenibile, stimolare una mobilità ed una rigenerazione urbana che migliori la qualità della vita e tutelare il capitale naturale: sono queste le sette priorità individuate dal Consiglio nazionale della Green Economy, sotto la regia della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e contenute nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, che individua un pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Effetti virtuosi sull'occupazione

Dalla Relazione emerge che i settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia nella classifica internazionale

L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo - La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancoramolto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

milleunadonna

Italia green in 5 anni e 10 mosse

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy.

I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

milleunadonna

Italia green? Bene in economia circolare, male in consumo di suolo

06.11.18

Bene in economia circolare, agricoltura biologica ed eco-innovazione. Male in consumo del suolo, tutela della biodiversità, decarbonizzazione. E' la fotografia dell'Italia, tra eccellenze e cadute, nei settori strategici della green economy, contenuta nella Relazione 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** (6-7 novembre) presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde a Ecomondo (Fiera di Rimini, 6-9 novembre).

Di seguito l'esame settore per settore contenuto nella Relazione. Si parte con la questione emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione in Italia, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato. Sul fronte delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficoltà delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia.

Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio le rinnovabili sono cresciute di qualche frazione percentuale, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che finalmente la produzione idroelettrica è tornata a crescere. Capitolo economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei ed ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo mette l'Italia al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio.

Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie di agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi. Capitolo territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie.

Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa ed è diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017. In tema di mobilità sostenibile, l'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano e sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici, figura un'auto prodotta in Italia.

TODAY

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

06.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo.

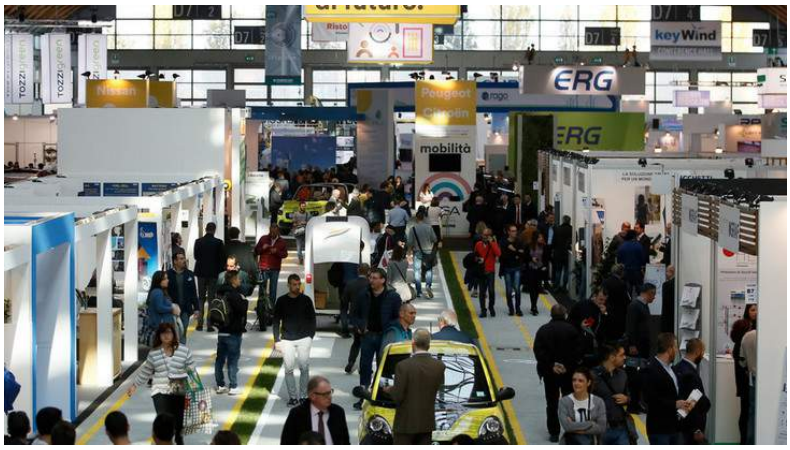
Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.
Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati. In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Italia a tutto gas: prima in Europa nei carburanti alternativi
Dalla manifestazione Ecomondo di Rimini i numeri che contano: nel nostro Paese una flotta Gpl/metano) pari a 3,16 milioni di veicoli, il 53% del Continente.

06.11.18



Italia prima in Europa per numero di veicoli circolanti alimentati a carburanti alternativi rispetto a benzina e Diesel, il 12,7%, quasi nove punti percentuali in più rispetto alla Germania. Questo è il dato più eclatante del rapporto degli **Stati Generali della Green Economy 2018**, nell'ambito della manifestazione Ecomondoin corso a Rimini e inaugurata a Rimini dal Ministro Costa. Lo studio è stato preparato dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di impresa e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile di Edo Ronchi.

Il dato italiano sui veicoli meno inquinanti è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano): con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti), rappresenta il 53% della flotta a gas europea.
Fino a venerdì 9 novembre i padiglioni riminesi ospiteranno la principale esposizione italiana della green economy, ovvero quanto di più avanzato offre il mercato su economia circolare ed energie rinnovabili. In contemporanea, alla Fiera si terrà anche la 12/a edizione di Key Energy, esposizione dedicata alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Oltre alla parte espositiva, nei quattro giorni dell'evento è previsto un calendario di oltre 200 convegni, coordinati dai comitati scientifici presieduti da Fabio Fava e Gianni Silvestrini. Ecomondo quest'anno avrà il suo focus nell'economia circolare, quella del riciclo continuo degli oggetti usati. Ma si parlerà anche di bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di nuovi materiali, bioraffinerie, biometano.

AGRIFOODTODAY

Economia verde, "in Italia potrebbe valere 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni"
E' quanto prevede un piano elaborato dal Consiglio nazionale della green economy: 8 miliardi di investimenti pubblici potrebbero generare fondi privati e creare occupazione

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy.

I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Green economy contro la disoccupazione: in Italia possibili 660mila nuovi posti di lavoro l'anno
Basterebbero investimenti pubblici pari a 8 miliardi di euro/anno, ma lo Stato spende il doppio in sussidi ambientalmente dannosi

06.11.18

Investire in green economy conviene, e non solo all'ambiente: garantire al settore tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro verdi ogni anno che – tenendo conto dell'indotto – arriverebbero a oltre 660 mila. Sono questi i dati contenuti nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, presentata oggi a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Iniziano così all'insegna della concretezza gli **Stati generali della green economy**, organizzati 66 organizzazioni di imprese in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, presieduta dall'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. Sul piatto c'è un programma quinquennale d'investimenti verdi, che potrebbe assicurare un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, rinvigorendo al contempo la ripresa economica e creando nuova occupazione, che al termine dei 5 anni potrebbe raggiungere i +2,2 milioni posti di lavoro (+3,3 con l'indotto). Il che significherebbe più che raddoppiare quanto fatto finora, visto che gli ultimi dati messi in fila da Fondazione Symbola e Unioncamere nel rapporto GreenItaly 2018 mostrano come ad oggi i posti di lavoro verdi siano stimabili in circa 3 milioni di unità.

«I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – spiega Ronchi – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche».

Il tutto articolato su 10 campi d'intervento su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati: il pacchetto di misure proposto oggi prevede infatti un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Tutti interventi che potrebbero garantire nuovi posti di lavoro, con un impatto occupazionale che è stato dettagliato per ciascuna misura di green economy individuata. Secondo la relazione presentata oggi i settori a più alto coefficiente occupazionale – considerato sui 5 anni – sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale dei nuovi occupati (circa +702mila posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% (circa 393mila posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (+255mila), dall'efficientamento degli edifici con +9% (+197mila); dalla riqualificazione del sistema idrico con il 8% (+178mila), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (+117mila). Completano il quadro il settore rifiuti, incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% dei nuovi posti di lavoro, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7%.Numeri importanti, che ad oggi rimangono però solo su carta: per tramutarli da possibilità in realtà occorrono appunto 7-8 miliardi di euro l'anno in termini di investimenti pubblici, e sta alla volontà politica trovarli (o meno).

«L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha dichiarato al proposito il ministro dell'Ambiente Sergio Costa – Investire nell'economia verde significa fare economia circolare, e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo», ma in realtà il ddl sulla legge di Bilancio appena presentato alla Camera dei deputati non sembra proprio porre l'economia verde tra le priorità di governo. Per reperire le risorse necessarie agli investimenti in green economy sarebbe bastato ad esempio cancellare i sussidi ambientalmente dannosi garantiti ogni anno dallo Stato, pari a 16,2 miliardi di euro secondo l'indagine elaborata proprio dal ministero dell'Ambiente l'anno scorso. Tutto questo però nella Finanziaria non c'è. In compenso, come denunciano da Legambiente, dal Governo del cambiamento stanno arrivando due nuovi condoni edilizi.

Green economy 2018: gli investimenti verdi che fanno crescere l'Italia
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della Green economy. Presentato uno studio che individua i settori sui quali far confluire 7-8 mld l'anno di investimenti pubblici nei prossimi 5 anni

06.11.18

I numeri dei futuri lavori verdi nel Rapporto green economy 2018
Mobilità sostenibile, efficienza energetica in edilizia, ma anche eco innovazione e agricoltura ecologica: questi sono solo alcuni degli ambiti in cui l'Italia può investire per assicurarsi che la crescita economica vada di pari passo con quella della sostenibilità. A definirli sono gli **Stati Generali della Green economy**, aperti stamattina a Rimini, in occasione di Ecomondo 2018, dal Consiglio nazionale della Green economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.
Appuntamento ormai regolare, la due giorni verde ha, come di consueto, passato ai raggi X il comparto produttivo italiano per individuare punti deboli e occasioni di sviluppo. Il risultato è contenuto nella Relazione sullo stato della green economy 2018, documento contenente le indicazioni su come e dove orientare gli investimenti nazionali per far fiorire il settore.

Nel dettaglio, il rapporto presenta un programma "quinquennale" strutturato in 10 misure, tutte orientate ad aiutare la ripresa e creare nuova occupazione. Questa sorta di decalogo comprende: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione degli edifici privati e pubblici; il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione; misure per la mobilità urbana sostenibile; supporto all'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico; il completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

Su questi dieci settori sarebbe necessario far confluire nei prossimi 5 anni tra i 7 e gli 8 miliardi di euro l'anno di investimenti pubblici, attivando così circa 21,4 miliardi di investimenti privati. "I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali".

Ma sono le cifre prettamente economiche quelle convincono anche i più scettici: scommettere sui settori sopracitati permetterebbe di generare valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila. I settori a più alto coefficiente occupazionale sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati, seguiti dall'agricoltura bio con il 18% del totale dei posti di lavoro e dalla rigenerazione urbana a cui spetta una fetta del 12%. Più distanti le cifre relative all'efficientamento degli edifici con il 9% degli occupati, dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% e della bonifica dei siti contaminati con il 5%.

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Stati Generali della Green Economy

06.11.18

“La green economy e nuova occupazione. Le priorità per questa legislatura”: sarà proprio questo il tema centrale della settima edizione degli **Stati Generali della Green economy** in programma il 6 e 7 novembre 2018, a Rimini, in occasione di Ecomondo.
La giornata di apertura avrà si focalizzerà sulla presentazione della IV Relazione sullo stato della green economy 2018, nella quali si propongono: un’analisi delle ricadute occupazionali di una serie di misure di green economy in alcuni settori chiave al 2023, l’andamento delle tematiche strategiche della green economy a livello nazionale e europeo e l’analisi delle tendenze a livello mondiale con focus sugli scenari occupazionali.
Nel pomeriggio cinque sessioni parallele approfondiranno temi quali: le green city, il piano nazionale energia e clima, il recepimento pacchetto direttive, la nuova mobilità e la Politica Agricola Comune.
Il 7 novembre mattina la sessione plenaria conclusiva sarà dedicata a “Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali”, alla quale interverranno autorevoli rappresentanti istituzionali e dal mondo delle imprese.

INGEGNERI.info

Stati generali della Green Economy: a Rimini il punto sull'economia circolare
Dieci misure di investimento per attivare oltre 21 miliardi di investimenti e far ripartire la crescita e l'occupazione: ad Ecomondo le strategie per far ripartire l'Italia

06.11.18

Ad Ecomondo, l'appuntamento dedicato alle tecnologie e innovazioni green in programma a Rimini fino al 9 novembre, durante la prima giornata di fiera è stata presentata la Relazione 2018 sullo stato della Green economy. Al nostro Paese servirebbero cinque anni di investimenti pubblici green compresi tra i 7 e gli 8 miliardi di euro, strutturati in dieci misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy. Potrebbero generare oltre 20 miliardi di euro in investimenti privati, aiutare la ripresa e creare nuova occupazione, che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Ma vediamo i dettagli del documento redatto dagli **Stati Generali della Green Economy.**

Lavoro e sviluppo in formato green
Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati Generali della Green Economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy – formato da 66 organizzazioni di imprese – in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.
Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede:

- un raddoppio delle fonti rinnovabili;
- azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici;
- il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti;
- la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana;
- il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione;
- misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità;
- la riqualificazione del sistema idrico nazionale;
- il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

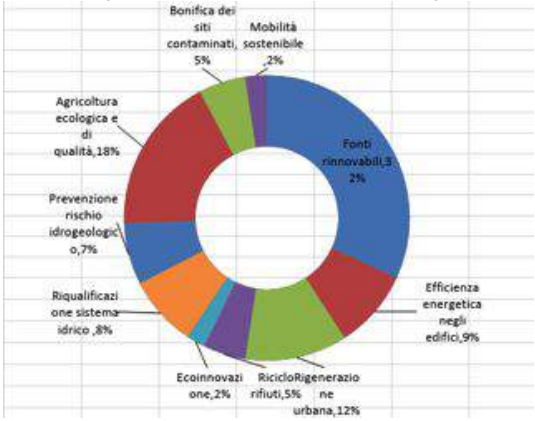
L'occupazione possibile della green economy in Italia

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono:

- le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti);
- l'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti);
- la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro);
- l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati);
- la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro);
- la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Percentuale degli occupati nei 10 settori della green economy



Con investimenti in green economy, 2,2 mln posti lavoro in 5 anni

06.11.18

Investire nella green economy porterebbe alla creazione di 2,2 milioni di posti di lavoro in 5 anni. In sostanza occorrerebbe attuare un programma quinquennale di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto).
Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro). Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

Italia sempre più green, bene in economia circolare, male in consumo di suolo

06.11.18

L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, male in consumo del suolo, tutela della biodiversità, decarbonizzazione. E' la fotografia dell'Italia, tra eccellenze e cadute, nei settori strategici della green economy, contenuta nella Relazione 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** (6-7 novembre) presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde a Ecomondo (Fiera di Rimini, 6-9 novembre).

Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stato più moderato. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei. Ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), per la quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei.Nel 2016, secondo il rapporto degli Stati Generali della Green Economy, sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45%. Il nostro paese è al secondo posto in Europa dietro alla Germania.
Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie.
Il consumo di suolo nel 2017 (si legge nel rapporto presentato a Ecomondo-Key Energy di Rimini) ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. La spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
In tema di **mobilità sostenibile**, l'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano e sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici, figura un'auto prodotta in Italia.

Ecomondo, 10 settori in cui investire

06.11.18

Ecomondo, 6 novembre 2018 – Presentato oggi a Ecomondo, in apertura degli **Stati Generali della Green Economy**, uno studio che "individua dieci settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni tra i 7-8 mld l'anno di investimenti pubblici attivando 21,4 mld di investimenti privati e creano una media di 440 mila posti di lavori l'anno".

Il programma quinquennale" di investimenti green dovrebbe essere strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy – spiegano a Rimini i relatori – aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l''indotto).

Lo studio è contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati Generali della Green Economy**, presentato nella prima delle due giornate" organizzate alla fiera Ecomondo di Rimini dal Consiglio Nazionale della Green Economy (66 organizzazioni di imprese – in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile).

Le 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L''insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – "il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L''impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall''agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall''efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro). Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l''eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

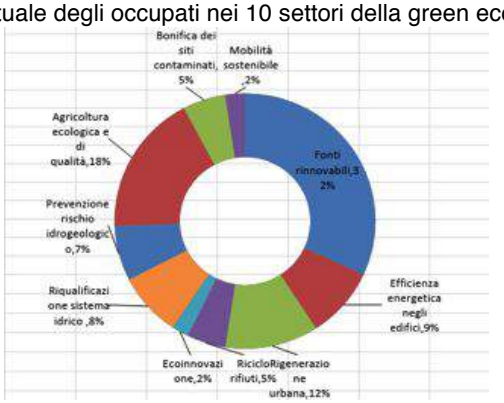
L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo

La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull''andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L''Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.

Percentuale degli occupati nei 10 settori della green economy

Emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d''Europa, sembra essersi fermato.
Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica. Nell''ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell''ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.
Economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l''Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all''Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d''imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Eco-innovazione. Per quanto riguarda l''eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l''Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell''agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l''Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile. L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

Percentuale degli occupati nei 10 settori della green economy



Italia green in 5 anni e 10 mosse
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della green economy

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il programma 'quinquennale' di investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy** è stato presentato nella giornata inaugurale della due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzare di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e sull'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila

L'impatto occupazionale è stato anche suddiviso per le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni), la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%, la mobilità sostenibile l'eco-innovazione entrambe con il 2% e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - sottolinea Sergio Costa, ministro dell'Ambiente - investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici - avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

Dieci scelte italiane di investimenti green per creare in 5 anni 2,2 milioni posti di lavoro
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della Green Economy, dove nella giornata inaugurale è stato presentato uno studio che individua dieci settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni tra i 7-8 miliardi l'anno di investimenti pubblici attivando 21,4 miliardi di investimenti privati

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati Generali della Green Economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).
Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo
La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Di seguito, l'analisi settore per settore.

Emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica. Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.

Economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.

Eco-innovazione. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.

Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.

Territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

Mobilità sostenibile. L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

Nasce il piano quinquennale della green economy
Si aprono a Rimini gli Stati Generali della sostenibilità. Previsti 2.2 mln di nuovi posti di lavoro in 5 anni

06.11.18

Dalle rinnovabili alla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, dal riciclo alla rigenerazione urbana, fino alla mobilità urbana sostenibile e all'agricoltura ecologica. E' il "Piano quinquennale" d'investimenti green in 10 capitoli per un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso l'economia sostenibile, aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

La Relazione sullo stato della green economy 2018, documento introduttivo degli **Stati generali** è stato presentato a Rimini per inaugurare la due giorni verde (6-7 novembre), organizzata dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni d'impresa, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti va da un raddoppio delle fonti rinnovabili ad azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, dal conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti alla realizzazione di un grande programma di rigenerazione urbana, dal raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione alle misure per la mobilità urbana sostenibile e l'agricoltura ecologica e di qualità, dalla riqualificazione del sistema idrico nazionale al rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico, fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi d'investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila. L'impatto occupazionale è stato anche ripartito fra le 10 misure di green economy. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati nei 5 anni (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti, nei 5 anni); la rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000); l'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000); la riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000); la bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 occupati) e a seguire il settore rifiuti per passare dall'economia lineare a quella circolare con il 5%; la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione, entrambe con il 2%, e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy – sottolinea Sergio Costa, Ministro dell'ambiente – Investire in green economy significa fare economia circolare, e l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche in quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

Stati generali Green Economy: da eco-investimenti 2 milioni di posti di lavoro
Presentato uno studio che individua dieci settori sui quali far confluire per i prossimi 5 anni tra i 7-8 mld l'anno di investimenti pubblici attivando 21,4 mld di investimenti privati e creano una media di 440 mila posti di lavori l'anno.

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni posti di lavoro (3,3 con l'indotto). Lo studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, è stato presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati.
L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non è all'anno zero in green economy - ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare – investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

"I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile - il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche".

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute. L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Di seguito, l'analisi settore per settore.

Emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.
Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica. Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.
Economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Eco-innovazione. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile. L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

Idee per un piano quinquennale di investimenti pubblici green per l'Italia
Nel corso degli Stati Generali della Green Economy a Ecomondo presentato uno studio che indica quali investimenti pubblici per 7-8 mld € l'anno potrebbero generare 21,4 mld di investimenti privati. La quota maggiore di nuovi occupati nelle rinnovabili e nell'efficienza energetica.

06.11.18

Un programma quinquennale di investimenti ecologici strutturato in 10 misure e altrettanti settori per aiutare la ripresa e creando nuova occupazione.
Lo studio è all'interno della "Relazione sullo stato della green economy del 2018", il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, presentato alla Fiera di Rimini nella giornata inaugurale organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy (66 organizzazioni di imprese), in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.
Il pacchetto delle 10 misure su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede:

1. un raddoppio delle fonti rinnovabili
2. azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici
3. conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti
4. realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana
5. raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione
6. misure per la mobilità urbana sostenibile
7. misure per l'agricoltura ecologica e di qualità
8. riqualificazione del sistema idrico nazionale
9. rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico
10. completamento delle bonifiche dei siti contaminati.

L'insieme di queste misure, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.
L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata.

I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati).

L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo
La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute.
L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica e anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione.
Emissioni di gas serra
Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi 4 anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.

Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica
Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica.
Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.
Economia circolare e uso efficiente delle risorse
Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei.
Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Eco-innovazione
Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura
L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale
Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile
L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania.
Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea.
Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.
"L'Italia non è all'anno zero in green economy – ha sottolineato, Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente – investire in green economy significa fare economia circolare che deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo".

*"*I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile – il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche*".*

Stati generali Green Economy: città, cantiere green ancora in evoluzione

06.11.18

Le città italiane sono in ritardo sulla strada green. Nonostante alcune punte di eccellenza, come negli interventi di efficienza energetica e nella manutenzione degli edifici, esistono ancora molte zone d'ombra nell'abusivismo edilizio, nel consumo di suolo, nella scarsa attenzione e promozione del verde pubblico, nella mobilità "insostenibile". Nella seconda parte della giornata inaugurale degli **Stati generali della Green Economy** si è discusso il focus sulle città per individuare la strada green che queste dovrebbero intraprendere al fine di diventare laboratori di green economy.

"Perché cominciare proprio dalle città?", chiede Fabrizio Tucci, Coordinatore del GdL nazionale degli Esperti del Green City Network, "4 miliardi di abitanti su 7 vivono nelle città. Esse producono l'85% del PIL mondiale; erodono il 75% delle risorse; più dell'80% dei suoli sono sigillati in modo impermeabile ed infine perdono il 40% dell'acqua prima di essere utilizzata. Questi sono solo alcuni dei numeri che rendono quanto mai necessario ed impellente, intervenire".
Per fare qualche esempio, si possono prendere in considerazione parametri come l'abusivismo edilizio, il verde pubblico, lo smog e l'inquinamento che rendono il panorama urbano un ambiente a rischio rispetto ad un buon livello di qualità della vita.
L'**abusivismo edilizio** è ancora dilagante in diverse città italiane, con un aumentato dal 2005 e il 2015 da 11,9 a 19,4, nel 2017. In particolare al Sud e nelle Isole resta molto alto: nel 2017, ha raggiunto il valore di circa il 50% (ogni due abitazioni legali se ne costruisce una abusiva) a fronte del 5,5% nel Nord-Est.

Anche il **verde pubblico** non sembra avere prestazioni eccellenti, pur con alcune importanti eccezioni: valori bassi, intorno al 5%, si riscontrano in ben 96 dei 119 Comuni capoluogo di provincia. Tra il 2011 e il 2016 lo scenario risulta essere nel complesso negativo, con una diminuzione delle aree a verde pubblico.
Nel 2017 solo in 8 città capoluogo italiane gli spostamenti con il trasporto pubblico, a piedi e in bicicletta superano il 50% (Bolzano, Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Pisa, Torino e Venezia). A livello europeo Roma è la città con la maggiore percentuale di spostamenti fatti con mezzi privati (ben il 65%) a fronte del 15,80% di Parigi, il 26% di Madrid, il 30% di Berlino e il 37% di Londra.
E l'**inquinamento** continua a mietere vittime. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di decessi prematuri per l'inquinamento dell'aria: nel 2016 il valore limite europeo per il PM10 è stato superato in 33 aree urbane, per la gran parte localizzate al Nord, e l'82% della popolazione risulta esposta a livelli medi annuali superiori al valore guida per il PM10 (20 µg/m³) indicati dall'OMS.

Lavoro, con investimenti green 2,2 mln di posti in 5 anni
Agli Stati Generali della Green economy, aperti oggi nella cornice di Ecomondo, presentato uno studio che individua dieci settori sui quali far confluire nel prossimo quinquennio tra i 7e gli 8 mld l'anno di investimenti pubblici attivando 21,4 mld di investimenti privati e creano una media di 440mila posti di lavori l'anno

06.11.18

Hanno preso il via oggi a Rimini, nella cornice di Ecomondo, gli **Stati generali della Green economy**. Nella Relazione sullo stato della green economy 2018 uno studio in base al quale per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy serve un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure che aiuterebbe la ripresa e creerebbe nuova occupazione. In 5 anni si potrebbero raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 con l'indotto).

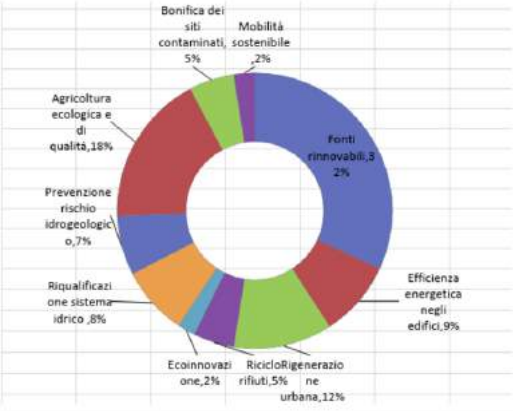
La due giorni verde (6 e 7 novembre) è organizzata, all'interno di Ecomondo, dal Consiglio nazionale della Green economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.
Il raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilità urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualità; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. Sono queste le dieci misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati. Si tratterebbe in media di 7 / 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, che attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660mila.

«L'Italia non è all'anno zero in green economy, investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perché le risorse non sono illimitate», ha sottolineato, Sergio Costa, ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. «Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo».
Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, ha sottolineato che: «I vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacità di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati; il terzo vantaggio sta nella capacità di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche».

L'impatto occupazionale è stato calcolato per ciascuna misura di green economy individuata (vedi tabella in basso). I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro).

Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati.

Percentuale degli occupati nei 10 settori della green economy



L'Italia della green economy: bene in economia circolare, male in consumo suolo
La Relazione 2018 fornisce anche un aggiornamento sull'andamento dei settori strategici delle green economy in Italia registrando eccellenze e cadute.
L'Italia nel 2017 ottiene buoni "voti" in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Di seguito, l'analisi settore per settore.

Emissioni di gas serra. Secondo stime preliminari, nel 2017 le emissioni di gas serra in Italia potrebbero essere nuovamente cresciute, anche se di poco: in ogni caso negli ultimi quattro anni, con una modesta ripresa economica, il processo di decarbonizzazione nazionale, come anche nel resto d'Europa, sembra essersi fermato.
Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica. Nell'ultimo triennio, in concomitanza di una modesta ripresa economica, i consumi di energia sono tornati a crescere, passando da 166 Mtep (Mtep, milione tonnellata equivalente petrolio) a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017, segnalando una difficolta delle politiche di efficienza energetica. Nel 2017 le fonti rinnovabili soddisfano il 17,7% del fabbisogno di energia. Nell'ultimo quinquennio il progresso nelle rinnovabili è stata più moderato, anche se i dati del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che la produzione idroelettrica è tornata a crescere.
Economia circolare e uso efficiente delle risorse. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% e questo permette all'Italia di posizionarsi al secondo posto in Europa dietro alla Germania, risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance (67%) in particolare nel settore dei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, pari al 65% di quelli prodotti.
Eco-innovazione. Per quanto riguarda l'eco-innovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia con un punteggio di 113 si posiziona al di sopra della media Ue28 di 100, al pari con l'Austria, ma dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca.
Agricoltura. L'agricoltura biologica nel 2017 ha raggiunto 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto al 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese europeo con la più ampia superficie dell'agricoltura biologica, davanti alla Francia e alla Germania e aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata che, a fine 2016, hanno raggiunto il valore di 15 miliardi.
Territorio e capitale naturale. Il consumo di suolo nel 2017 ha continuato ad aumentare al ritmo di 15 ettari al giorno: l'Italia resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale di consumo di suolo in relazione alla superficie. Nonostante un patrimonio naturale tra i più importanti al mondo, la spesa per la protezione della biodiversità e del paesaggio in Italia è molto bassa e diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.
Mobilità sostenibile. L'Italia e il Paese europeo dove circola la quota maggiore di mezzi con alimentazione diversa rispetto ai carburanti tradizionali (benzina e diesel) sul totale dei veicoli, il 12,7%, maggiore di quasi nove punti percentuali rispetto alla Germania. Il dato italiano è sostenuto dalla diffusione della flotta a gas (Gpl/metano), che con 3,16 milioni di veicoli (tra auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti) rappresenta il 53% della flotta a gas europea. Ma non va altrettanto bene per i nuovi veicoli ecologici: nella top ten delle vendite del 2017 né nella categoria dei veicoli ibridi, né di quelli ibridi plug-in né in quelli elettrici figura un'auto prodotta in Italia.

Italiaambiente.it
Il quotidiano della biodiversità

Ecomondo, al via gli stati generali della green economy

06.11.18

Sono circa 660 mila i nuovi posti di lavoro previsti dallo sviluppo del settore green. È' quanto emerge dalla Relazione 2018 sullo stato della green economy, presentata oggi in occasione di Ecomondo e Key Energy di Italian Exhibition Group, da oggi a venerdì alla fiera di Rimini.

L'apertura degli **stati generali della green economy** è stata introdotta dai saluti di Ugo Ravanelli, CEO di Italian Exhibition Group, che ha ricordato l'impegno del player fieristico che da 22 anni investe e valorizza un sistema che oggi rappresenta una locomotiva potente a cui agganciare la crescita italiana. "Auguro a tutte le imprese del nostro Paese – ha concluso Ravanelli – ormai una su due connesse alla green economy e rappresentate qui in fiera con eccellenza, di poter accelerare in questo processo di transizione verso una economia che magari presto non definiremo più green, perché in realtà sarà l'unica economia possibile".

La Relazione sullo stato della Green Economy ha evidenziato per l'Italia buoni 'voti' in economia circolare (è prima fra i grandi Paesi europei), agricoltura biologica ed anche eco-innovazione, ma ha ancora molto da fare sul consumo del suolo, la tutela della biodiversità, la decarbonizzazione. Per tasso di circolarità, l'Italia, con il 18,5%, è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate) nell'ambito della quale è al secondo posto fra i cinque principali Paesi europei. Edo Ronchi del Consiglio Nazionale della Green Economy ha presentato un pacchetto di misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati.

L'insieme di queste misure, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila. I settori a più alto coefficiente occupazionale, considerando i 5 anni, sono le fonti rinnovabili con il 32% del totale degli occupati (circa 702.000 posti di lavoro diretti e indiretti), seguiti dall'agricoltura biologica e di qualità con il 18% del totale degli occupati (circa 393.000 posti di lavoro, in questo caso solo diretti), dalla rigenerazione urbana con il 12% (circa 255.000 posti di lavoro), dall'efficientamento degli edifici con il 9% (oltre 197.000 occupati); dalla riqualificazione del sistema idrico con l'8% (circa 178.000 posti di lavoro), dalla bonifica dei siti contaminati con il 5% (circa 117.000 posti di lavoro). Completano il quadro, il settore rifiuti incentrato sul passaggio dall'economia lineare a quella circolare con il 5% degli occupati, la mobilità sostenibile e l'eco-innovazione entrambe con il 2% di posti di lavoro e infine la prevenzione del rischio idrogeologico con lo 0,7% degli occupati. Gli **Stati Generali** proseguiranno anche nella giornata di domani.

A Ecomondo 2018 gli Stati Generali della Green Economy parlano di "nuova occupazione"

06.11.18

Torna a Ecomondo, dal 6 al 9 novembre 2018 alla Fiera di Rimini, l'appuntamento con gli **Stati Generali della Green Economy**, un incontro promosso dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.
Giunti alla settima edizione gli **Stati Generali** saranno dedicati, quest'anno, al tema "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia" e si articoleranno in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Durante la sessione plenaria di apertura di martedì 6 novembre, dalle ore 10.30 alle 13.00 (Sala Neri – Hall sud), verrà presentata, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, la "Relazione sullo stato della green economy 2018″, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di "sette Priorità per la XVIII legislatura", elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell' occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale, nella mattina di mercoledì 7 novembre, dalle ore 09.30 alle ore 13.00, sarà invece dedicata ad un confronto internazionale sul "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", che vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello Sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno sia il 6 che il 7 novembre, saranno infine dedicate a: green city; mobilità elettrica e condivisa; recepimento direttive sull'economia circolare; la nuova Politica Agricola Comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Il programma aggiornato dell'evento è scaricabile a questo link. Sul sito ufficiale degli **Stati Generali** sarà inoltre possibile seguire la diretta in streaming.

Stati Generali della Green Economy 2018: sette proposte di green economy per rilanciare l'economia in Italia

06.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio Nazionale della Green Economy e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati Generali della green economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.
La due giorni green si svolge il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo. Il percorso green in sette tappe prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare, valorizzare i buoni risultati già raggiunti e attuare efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Rilanciare le rinnovabili e l'efficienza per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico.
E' proprio il caso di dirlo, il tempo sta per scadere. Il recente Special report presentato dall'IPCC, il panel degli scienziati di tutto il mondo indicati dai governi, su come contenere l'aumento globale della temperatura media mondiale entro 1,5°C ha certificato che abbiamo a disposizione pochi anni per ridurre le temperature ed attuare, senza ulteriori ritardi, l'Accordo di Parigi per il clima.
Per quanto riguardo l'Italia, il rispetto degli impegni stabiliti dal suddetto Accordo, presume l'emanazione di un efficace Piano nazionale per l'energia e il clima di medio e lungo termine, finalizzato a ridurre le emissioni di gas serra del 50% entro il 2030 e di oltre l'80% al 2050 e, a raddoppiare il contributo delle fonti energetiche rinnovabili entro il 2030 – arrivando almeno al 35%.
Per raggiungere questi risultati è necessario istituire un Fondo nazionale per la transizione energetica comprensivo di misure di carbon pricing come la carbon tax e integrare quest'ultima misura con un insieme di interventi efficaci in grado di promuovere e indirizzare l'innovazione e di sostenerla con adeguati investimenti sia per l'efficienza energetica sia per promuovere un'idonea crescita delle fonti rinnovabili.

Puntare sull'economia circolare, valorizzare i buoni risultati già raggiunti e attuare efficacemente il nuovo pacchetto di Direttive europee.
I risultati ottenuti nel settore della produzione di rifiuti, per l'Italia, sono davvero molto buoni, ma ora è necessario lavorare per preservare e migliorare quanto fatto! L'Italia deve mantenere e valorizzare la posizione raggiunta fra i Paesi leader europei nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo dei rifiuti, per fare dell'economia circolare una leva di sviluppo della sua green economy.
Come? Non solo attraverso il recepimento del nuovo pacchetto di Direttive europee sui rifiuti e l'economia circolare, ma anche migliorando la riciclabilità dei prodotti e sviluppando maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati. Occorre altresì rafforzare la responsabilità estesa dei produttori, perseguendo finalità non lucrative e con modalità articolate e specifiche per le differenti filiere.
E' opportuno infine introdurre, anche obiettivi di riutilizzo ma soprattutto premiare chi la raccolta differenziata la fa costantemente, con tariffe adeguate e proporzionate alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti nonché ai costi efficienti della loro gestione.

Promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane.
Un made in Italy di successo presume un'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi produttivi. Per raggiungere questo obiettivo e competere in modo degno tanto sul mercato interno quanto sui mercati esteri occorre indirizzare meglio la digitalizzazione, al centro del Programma Impresa 4.0, per dare impulso allo sviluppo della green economy, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

E' necessaria inoltre una riforma della fiscalità in chiave green per accompagnare il mercato – sia dal lato della domanda che dell'offerta- verso processi e servizi a basse emissioni ed alta efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e maggiori investimenti per l'eco-innovazione.
Infine, per premiare le imprese italiane che producono beni e servizi di elevata qualità energetica, bisogna prevedere per loro un'adeguata semplificazione delle procedure amministrative al fine di incentivare sempre più, processi di valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ambientali.

Assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale
L'agricoltura deve alimentare un mondo sempre più popolato e questo richiede sempre maggiori controlli per assicurare adeguati standard di sostenibilità e di sicurezza. L'agricoltura italiana rispecchia in pieno entrambe queste due caratteristiche, attraverso le sue produzioni sostenibili, biologiche e quelle legate alla varietà delle specie coltivate e allevate e ai valori culturali e paesaggistici locali. Per questo motivo, occorre preservare le aree agricole, i pascoli ed il patrimonio forestale, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare.
Occorre favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia che, se gestite in forma sostenibile e circolare, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne.
Infine è necessario supportare la gestione attiva del patrimonio silvo-pastorale, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle prioprietà pubbliche e private, promuovendo strumenti economici e fiscali che premino i gestori e le imprese impegnati a garantire una produzione sostenibile.

Far cambiare direzione alla mobilità urbana.
Una mobilità inquinante e congestionata comporta notevoli disagi per i cittadini e genera costi diretti e indiretti elevati per l'economia e la salute. Non a caso, l'Italia che è il Paese europeo con il tasso di motorizzazione privata più alto, con 635 autoveicoli ogni 1000 abitanti (mentre la Francia ne ha 555 e la Germania 477) presenta il più alto numero di decessi prematuri per inquinamento atmosferico.
Sulla base di quanto riportato appare prioritario accelerare lo sviluppo della mobilità urbana sostenibile, riducendo il numero di auto private che circolano e sostano nelle nostre città. Per fare ciò bisogna puntare su un'offerta di trasporto multimodale non più basata sull'uso dell'auto privata, ma su un'accessibilità ai mezzi di trasporto pubblici, o quelli della sharing mobility, nonché al maggior ricorso alle aree pedonalizzate e alle piste ciclabili.
Occorre continuare a sostenere a livello europeo l'adozione di riduzioni stringenti delle emissioni per i nuovi veicoli, definendo target intermedi al 2025, così da poter ridurre le emissioni di gas serra rispettando l'Accordo di Parigi e favorendo l'incontro di due delle sette proposte di priorità qui indicate e descritte, quello della mobilità sostenibile e quello del rilancio delle rinnovabili. Per fare ciò bisogna intensificare l'elettrificazione del settore – puntando sull'elettricità prodotta da fonti rinnovabili – e l'utilizzo di biocarburanti avanzati e sostenibili.

Attivare un programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city.
Il consumo di suolo, risorsa scarsa e limitata, va fermato. La rigenerazione delle città italiane, guidata dai principi e dagli indirizzi delle green city è la via principale per un loro rilancio.
Occorre attivare finanziamenti e percorsi diffusi per la rigenerazione delle città che devono definire progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di promozione del verde urbano anche privato, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica.
La rigenerazione delle città deve passare attraverso un Programma nazionale per la rigenerazione urbana che coinvolga almeno tutti i capoluoghi di provincia: un piano che sia tecnicamente supportato e periodicamente verificato, attuato in stretto collegamento con i Comuni e le Regioni e dotato di adeguati finanziamenti pluriennali e sostenuto con strumenti economici e fiscali innovativi che favoriscano anche le iniziative della società civile, con un coinvolgimento da parte di tutti i cittadini.

Tutelare e valorizzare il capitale naturale.
L'Italia, nonostante le gravi problematiche che la caratterizzano e precedentemente individuate, è un Paese dotato del più importante capitale naturale, culturale, storico e architettonico del mondo. Queste due dimensioni, quella naturale e quella culturale, spesso sottovalutate rappresentano il petrolio del nostro Paese in quanto forniscono beni e servizi che contribuiscono in modo decisivo al nostro benessere. Per questa ragione, necessitano di essere meglio tutelate e valorizzate in maniera coordinata e integrata, per incrementare il grado di attrazione del Paese e per sostenere attività economiche di crescente importanza come il turismo.

Uno degli aspetti che più tende a minacciare tali bellezze e fonti di ricchezza del nostro territorio è quello del dissesto idrogeologico, con alluvioni frequenti e frane diffuse, che ha raggiunto da anni livelli allarmanti. Tale problematica va affrontata con una programmazione e gestione del territorio che siano più attente e aggiornate al nuovo contesto climatico e con la realizzazione di interventi di prevenzione e attenuazione dei rischi.
Particolare attenzione va poi dedicata all'acqua: un bene comune prezioso e limitato che non può essere sprecato. Occorre promuovere un più esteso riutilizzo – assicurando adeguati standard di qualità – delle acque derivanti dalla depurazione e di quelle sottoposte a interventi di bonifica dei siti contaminati.
Infine, è necessario diffondere le buone pratiche di rinaturalizzazione e miglioramenti delle reti idrogeologiche nonché rivalutare tutte quelle progettazioni già realizzate che integrano interventi di recupero ambientale.

LIFEGATE

Ecomondo 2018, a Rimini si torna a parlare di green e circular economy

06.11.18

Quali sono i nuovi trend che riguardano efficienza energetica ed economia circolare? Se ne parla a Ecomondo, la fiera leader della green e circular economy nell'area euro-mediterranea che si svolge quest'anno dal 6 al 9 novembre nella consueta sede del polo fieristico di Rimini.

Tante le occasioni di incontro, scambio e dibattito anche in questa edizione numero ventidue, dove esponenti del mondo della ricerca, delle istituzioni e delle aziende nazionali e internazionali, ma anche startupper e curiosi avranno l'occasione di confrontarsi su diversi temi: si va dalla gestione, riuso e riciclo dei rifiuti (passando dalle acque reflue al tema della plastica), al confronto sui nuovi processi industriali, che riguardano anche settori in crescita, come l'ecodesign; dalle materie prime alternative, alla bonifica e riqualificazione delle aree contaminate. Temi e argomenti saranno approfonditi anche nella grande area espositiva della fiera, dove gli stand saranno divisi in sette sezioni: rifiuti e risorse, bioeconomia circolare, bonifica e rischio idrogeologico, analisi chimiche e monitoraggi, acqua, circular city & mobility, energia. L'economia circolare oggi potrebbe essere una delle soluzioni più concrete per contrastare la crisi economica in atto: a detta della commissione europea, progettare, realizzare e gestire meglio, in maniera sostenibile, prodotti e processi industriali potrebbe ridurre del 30 per cento il consumo di materie prime, della metà le emissioni di gas serra, aumentare del 5 per cento il PIL e creare oltre un milione di posti di lavoro.
Gli **Stati Generali della green economy** e Key energy a Ecomondo

Da non perdere saranno gli **Stati Generali della green economy**, evento interno alla fiera che mira a fare il punto della situazione sull'economia sostenibile in Italia. Promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, gli **Stati Generali** sono realizzati in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Dal 2012 a oggi hanno coinvolto oltre 7.500 stakeholder. Quello del 2018 sarà un tema particolarmente sentito a livello nazionale, specialmente dai più giovani: "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia". Durante le sessioni tematiche, si parlerà di città come laboratori della green economy, di nuove direttive europee sui rifiuti ed economia circolare, di mobilità futura, di green economy e politica agricola comunitaria e del ruolo delle imprese nella transizione economica. Altro evento che si svolge in contemporanea a Ecomondo è Key energy, "Energy transition hub", la fiera delle soluzioni e applicazioni di efficienza energetica ed energie rinnovabili. Durante Key energy si parlerà della transizione dalle energie fossili alle rinnovabili, del taglio – ormai indispensabile – alle emissioni di CO_2 e della strategia energetica nazionale, e naturalmente delle nuove soluzioni in tema di efficienza e risparmio.
Info

La fiera Ecomondo si svolgerà dal 6 al 9 novembre 2018 nel quartiere fieristico di Rimini (IEG – Italian Exhibition Group, Via Emilia, 155 Rimini (RN), e sarà visitabile da espositori ed operatori professionali tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00.
Si può scaricare il programma dell'evento qui.

Ambiente: Stati generali green, con eco-investimenti 2,2 mln posti lavoro

06.11.18

Un programma "quinquennale" di investimenti green strutturato in 10 misure per compiere un significativo passo in avanti nella transizione dell'Italia verso la green economy aiutando la ripresa e creando nuova occupazione che in 5 anni potrebbe raggiungere i 2,2 milioni di posti di lavoro (3,3 mln con l'indotto). E' questo, si legge in una nota, l'obiettivo dello studio contenuto nella Relazione sullo stato della green economy del 2018, il documento introduttivo degli **Stati generali della Green economy**, presentato nella giornata inaugurale della "due giorni verde" (6 e 7 novembre) organizzata dal Consiglio nazionale della Green economy -formato da 66 organizzazioni di imprese- in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, a Rimini nell' ambito di Ecomondo.

Il pacchetto delle 10 misure green su cui indirizzare gli investimenti, pubblici e privati, prevede: un raddoppio delle fonti rinnovabili; azioni di riqualificazione profonda degli edifici privati e pubblici, il conseguimento dei nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; la realizzazione di un grande Programma di rigenerazione urbana; il raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione, misure per la mobilita' urbana sostenibile e per l'agricoltura ecologica e di qualita'; la riqualificazione del sistema idrico nazionale; il rafforzamento della prevenzione del rischio idrogeologico fino al completamento delle bonifiche dei siti contaminati. L'insieme di queste misure di green economy, che richiederebbero in media tra 7 e 8 miliardi di investimenti pubblici annui per i prossimi cinque anni, attiverebbe 21,4 miliardi di investimenti privati annui, generando un valore di produzione di 74 miliardi e in media 440 mila nuovi posti di lavoro green ogni anno che, tenendo conto dell'indotto, arriverebbero a oltre 660 mila.

"L'Italia non e' all'anno zero in green economy. Investire in green economy significa fare economia circolare e, l'economia circolare deve sostituire l'economia lineare perche' le risorse non sono illimitate. Nella Finanziaria abbiamo inserito misure per facilitare questo processo", ha sottolineato il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa.

Secondo Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile "i vantaggi economici di questi investimenti green sono molteplici: il primo riguarda i costi evitati dell'inquinamento e di altri impatti ambientali; il secondo la capacita' di queste scelte green di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori anche di quelli privati e il terzo vantaggio sta nella capacita' di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e buone tecniche

Stati Generali della Green Economy 2018: 7 proposte per rilanciare l'economia in Italia
Il tema centrale degli Stati generali della Green Economy 2018, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, sarà dedicato alle sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana.

05.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italianadefinite dal Consiglio nazionale della green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Per consultare il programma completo: http://www.statigenerali.org/evento-nazionale/evento-2018/
Per accreditarsi, basta cliccare il seguente LINK e seguire le istruzioni. A registrazione effettuata, verrà inviato via email l'accredito che consente l'ingresso all'evento per i giorni del 6 e 7 novembre.

Eco dalle Città
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

Riciclo in sofferenza, Ronchi: 'Serve decreto d'urgenza, poi contributi dalla grande distribuzione e nuovi impianti.
L'ex ministro avanza diverse proposte per affrontare i problemi della filiera: "Serve un provvedimento d'urgenza perché vi sono tante nuove attività di riciclo che non possono partire, servono poi altre misure mirate alla crescita delle raccolte differenziate e dalla crescente Forsu.

05.11.18

Gli impianti di trattamento e i centri di stoccaggio sono ormai saturi. Non c'è più spazio dove collocare i rifiuti. Sulla situazione pesa anche la chiusura decisa dalla Cina che dall'inizio del 2018 ha stretto notevolmente i requisiti per i rifiuti provenienti dall'estero, in particolare la plastica. Un altro fattore che gli addetti ai lavori sottolineano è la preoccupazione per gli ostacoli normativi, rappresentati dalla mancanza dei decreti "End of Waste": un materiale ottenuto dal riciclo dei rifiuti perde la qualifica di rifiuto e viene classificato come materia prima secondaria da immettere nuovamente nel processo produttivo. Una sentenza del Consiglio di Stato ha aperto un vuoto normativo, stabilendo che spetta allo Stato (e non alla Regione), attraverso il Ministero dell'Ambiente, valutare le diverse tipologie di materiale e rilasciare l'autorizzazione se la sostanza ottenuta dal trattamento e dal recupero del rifiuto soddisfa le condizioni stabilite dalla legge. A tutto ciò si aggiunge il problema degli incendi negli impianti, vera e propria emergenza nazionale, su cui il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha da poco dichiarato un maggiore impiego delle forze dell'ordine.

Di tutto questo abbiamo parlato con Edo Ronchi, già ministro dell'Ambiente e una delle massime autorità in materia di rifiuti in Italia, che ci ha anticipato i messaggi di apertura che - in qualità di presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile – condividerà ad Ecomondo, a Rimini, durante gli "**Stati generali della Green Economy**".

L'anno scorso l'avevamo intervistata proprio a Rimini e ci aveva detto che "i decreti End of Waste in varie filiere tardavano ad arrivare" rischiando di lasciare i discorsi sull'economia circolare "solo chiacchiere". Un anno dopo cos'è cambiato?

Il pacchetto di nuove Direttive europee sui rifiuti ed economia circolare non è più solo una proposta in discussione, ma si è tradotto in Direttive approvate e in fase di recepimento anche in Italia. L'IPCC ha pubblicato il Rapporto speciale sullo scenario di 1,5% che sollecita impegni più stringenti di riduzione dei gas serra e che dovrebbe essere tenuto presente anche per il Piano energia e clima in fase di definizione in Italia. Si è svolta a settembre la 1° Conferenza nazionale delle green city a Bologna che ha proposto linee guida interessanti e innovative che potrebbero alimentare una maggiore spinta in direzione green anche delle città. A livello europeo, con nuovi limiti più stringenti alle emissioni delle autovetture, e nelle Regioni della pianura padana, con divieti di circolazione alle auto più inquinanti, si è data una nuova spinta alle iniziative per la mobilità urbana sostenibile, in particolare alla diffusione delle auto elettriche e dei biocarburanti. È in corso un dibattito per la ridefinizione, a livello europeo e nazionale, della nuova Politica Agricola Comune (PAC) con un rilevante rafforzamento degli indirizzi green. Direi quindi che le novità sono tante e molto importanti.

Nonostante tutte queste novità non ci sono abbastanza impianti di trattamento e le frazioni raccolte separatamente non riescono a trovare la giusta collocazione sul mercato. Può spiegare la sua proposta per superare l'evidente crisi nella gestione dei rifiuti? Esattamente che cosa dovrebbe prevedere il Decreto Legge di cui parla nel suo articolo pubblicato qualche settimana fa?

Serve un provvedimento d'urgenza, un decreto legge, perché vi sono, in diverse filiere di rifiuti, tante nuove attività di riciclo che non possono partire perché manca un'autorizzazione End of Waste che le Regioni, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, non possono più rilasciare. Mi pare che una bozza di tale decreto circolasse già al Ministero dell'ambiente: attribuiva alle Regione l'applicazione dei criteri End of Waste europei caso per caso, anche se non regolati da specifici decreti nazionali o da regolamenti europei. Servono poi altre misure mirate per affrontare alcuni problemi generati dalla crescita delle raccolte differenziate: un sistema di tariffe che premi quantità e qualità delle raccolte differenziate; un contributo a carico dell'industria alimentare e della grande distribuzione per alleggerire il peso sulle bollette della crescente quantità di Forsu raccolta e trattata, e per favorire investimenti in nuovi impianti o

adeguamenti di quelli esistenti per la produzione di compost di qualità e di biometano, nonché per alimentare la filiera promettente della bioeconomia rigenerativa; servono autorizzazioni e investimenti per nuovi impianti che industrializzino nuove tecnologie già disponibili per il riciclo di alcune plastiche miste, difficili e costose da riciclare meccanicamente, con produzione di virgin nafta, di metanolo e di idrogeno. Non basta contrastare l'usa e getta, occorre inoltre incentivare una maggiore riciclabilità e, ove possibile, anche la riutilizzabilità degli imballaggi e rendere meglio tracciata e garantita la raccolta e quindi la gestione legale dei Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) che in quantità elevate spariscono in gestioni non controllate. La sede propria per queste misure potrebbe essere il decreto legislativo di recepimento delle nuove direttive che potrebbe essere in Gazzetta entro il prossimo anno.

Soluzioni le sue che sembrano in linea con le direttive europee sull'economia circolare, ma anche con la strategia sulla bioeconomia, da poco aggiornata dall'UE. Altri propongono invece soluzioni differenti, espresse a più riprese in alcuni articoli del Sole 24 ore, che sembrano spingere verso l'incenerimento dei rifiuti. Cosa ne pensa?

Senza una gestione circolare dei rifiuti non si interrompe il modello lineare dell'economia e non si avvia un suo cambiamento. Se si continua a pensare alla discarica e agli inceneritori come soluzione della gestione dei rifiuti, il modello non cambia. Lo smaltimento in discarica invece può e deve essere quasi azzerato (come già avviene in Germania) e l'incenerimento dovrebbe essere fatto solo al servizio del riciclo, per quelle quote di rifiuti che residuano dai processi di riciclo e che non sono ulteriormente riciclabili. Ovviamente questo è il modello circolare di riferimento, per arrivarci c'è da gestire una fase transitoria. Ma mai questa fase transitoria dovrebbe essere invocata per tornare indietro, all'incenerimento di massa, a grandi quantità di rifiuti urbani inceneriti come soluzione finale, ma solo guardando avanti nell'attuazione delle priorità e degli obiettivi della gestione circolare dei rifiuti.

Ci può anticipare qualcosa sui messaggi con i quali aprirà i lavori degli **Stati Generali della Green Economy** ad Ecomondo?

Il primo messaggio, rivolto al nuovo Parlamento e al nuovo Governo, conterrà le sette proposte prioritarie della green economy italiana, elaborate con un dibattito partecipato e approvate dal Consiglio nazionale della green economy formato da ben 66 organizzazioni di imprese. Il secondo è quello principale della Relazione sullo stato della green economy del 2018 che sarà presentata, anche quest'anno, agli Stati generali e focalizzerà l'attenzione a non sottovalutare i potenziali di nuovo sviluppo e di nuova occupazione delle green economy italiana, investendo in dieci misure fattibili, utili e ben individuate.

Eco dalle Città
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

Sette priorità green per la XVIII legislatura agli Stati Generali della Green Economy 2018
In attesa dell'evento annuale ad Ecomondo, il Consiglio nazionale della Green Economy anticipa la proposta di sette misure rivolte ai decisori politici del Parlamento e del Governo con l'intento di avviare con essi un confronto politico sui principali problemi ambientali, ma anche al fine di promuovere nuove attività e investimenti green.

05.11.18

Sette proposte prioritarie per la green economy per la XVIII Legislatura, avanzate dal Consiglio nazionale della Green economy. In attesa degli **Stati Generali delle Green Economy**, in programma il 6 e 7 novembre a Rimini, come ogni anno all'interno di Ecomondo, il Consiglio anticipa la proposta di sette misure rivolte ai decisori politici del Parlamento e del Governo con l'intento di avviare con essi un confronto politico sui principali problemi ambientali, ma anche al fine di promuovere nuove attività e investimenti, valorizzando le potenzialità per l'Italia di un'economia di elevata qualità ecologica e a basse emissioni di carbonio.
Eccole:

RILANCIARE LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA PER AFFRONTARE LA SFIDA CLIMATICA E RINNOVARE IL SISTEMA ENERGETICO

Le 5 azioni per ecoinnovare l'Italia.
E' proprio il caso di dirlo, il tempo sta per scadere. Il recente Special report presentato dall'IPCC, il panel degli scienziati di tutto il mondo indicati dai governi, su come contenere l'aumento globale della temperatura media mondiale entro 1,5°C ha certificato che abbiamo a disposizione pochi anni per ridurre le temperature ed attuare, senza ulteriori ritardi, l'Accordo di Parigi per il clima.
Per quanto riguardo l'Italia, il rispetto degli impegni stabiliti dal suddetto Accordo, presume l'emanazione di un efficace Piano nazionale per l'energia e il clima di medio e lungo termine, finalizzato a ridurre le emissioni di gas serra del 50% entro il 2030 e di oltre l'80% al 2050 e, a raddoppiare il contributo delle fonti energetiche rinnovabili entro il 2030 arrivando almeno al 35%.
Per raggiungere questi risultati è necessario istituire un Fondo nazionale per la transizione energetica comprensivo di misure di *carbon pricing* come la carbon tax e integrare quest'ultima misura con un insieme di interventi efficaci in grado di promuovere e indirizzare l'innovazione e di sostenerla con adeguati investimenti sia per l'efficienza energetica sia per promuovere un'idonea crescita delle fonti rinnovabili.

PUNTARE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE, VALORIZZARE I BUONI RISULTATI GIA' RAGGIUNTI E ATTUARE EFFICACEMENTE IL NUOVO PACCHETTO DI DIRETTIVE EUROPEE

I risultati ottenuti nel settore della produzione di rifiuti, per l'Italia, sono davvero molto buoni, ma ora è necessario lavorare per preservare e migliorare quanto fatto! L'Italia deve mantenere e valorizzare la posizione raggiunta fra i Paesi leader europei nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo dei rifiuti, per fare dell'economia circolare una leva di sviluppo della sua green economy.
Come? Non solo attraverso il recepimento del nuovo pacchetto di Direttive europee sui rifiuti e l'economia circolare, ma anche migliorando la riciclabilità dei prodotti e sviluppando maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati. Occorre altresì rafforzare la responsabilità estesa dei produttori, perseguendo finalità non lucrative e con modalità articolate e specifiche per le differenti filiere.

E' opportuno infine introdurre, anche obiettivi di riutilizzo ma soprattutto premiare chi la raccolta differenziata la fa costantemente, con tariffe adeguate e proporzionate alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti nonché ai costi efficienti della loro gestione.

PROMUOVERE L'ELEVATA QUALITA' ECOLOGICA QUALE FATTORE DECISIVO PER IL SUCCESSO DELLE IMPRESE ITALIANE

Un made in Italy di successo presume un'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi produttivi. Per raggiungere questo obiettivo e competere in modo degno tanto sul mercato interno quanto sui mercati esteri occorre indirizzare meglio la digitalizzazione, al centro del Programma Impresa 4.0, per dare impulso allo sviluppo della green economy, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.
E' necessaria inoltre una riforma della fiscalità in chiave *green* per accompagnare il mercato - sia dal lato della domanda che dell'offerta- verso processi e servizi a basse emissioni ed alta efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e maggiori investimenti per l'eco-innovazione.
Infine, per premiare le imprese italiane che producono beni e servizi di elevata qualità energetica, bisogna prevedere per loro un'adeguata semplificazione delle procedure amministrative al fine di incentivare sempre più, processi di valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ambientali.

ASSICURARE LO SVILUPPO DI UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE, DI QUALITA' E MULTIFUNZIONALE

L'agricoltura deve alimentare un mondo sempre più popolato e questo richiede sempre maggiori controlli per assicurare adeguati standard di sostenibilità e di sicurezza. L'agricoltura italiana rispecchia in pieno entrambe queste due caratteristiche, attraverso le sue produzioni sostenibili, biologiche e quelle legate alla varietà delle specie coltivate e allevate e ai valori culturali e paesaggistici locali. Per questo motivo, occorre preservare le aree agricole, i pascoli ed il patrimonio forestale, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare.
Occorre favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia che, se gestite in forma sostenibile e circolare, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne.
Infine è necessario supportare la gestione attiva del patrimonio silvo-pastorale, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle prioprietà pubbliche e private, promuovendo strumenti economici e fiscali che premino i gestori e le imprese impegnati a garantire una produzione sostenibile.

FAR CAMBIARE DIREZIONE ALLA MOBILITA' URBANA

Una mobilità inquinante e congestionata comporta notevoli disagi per i cittadini e genera costi diretti e indiretti elevati per l'economia e la salute. Non a caso, l'Italia che è il Paese europeo con il tasso di motorizzazione privata più alto, con 635 autoveicoli ogni 1000 abitanti (mentre la Francia ne ha 555 e la Germania 477) presenta il più alto numero di decessi prematuri per inquinamento atmosferico.
Sulla base di quanto riportato appare prioritario accelerare lo sviluppo della mobilità urbana sostenibile, riducendo il numero di auto private che circolano e sostano nelle nostre città. Per fare ciò bisogna puntare su un'offerta di trasporto multimodale non più basata sull'uso dell'auto privata, ma su un'accessibilità ai mezzi di trasporto pubblici, o quelli della *sharing mobility*, nonché al maggior ricorso alle aree pedonalizzate e alle piste ciclabili. Occorre continuare a sostenere a livello europeo l'adozione di riduzioni stringenti delle emissioni per i nuovi veicoli, definendo target intermedi al 2025, così da poter ridurre le emissioni di gas serra rispettando l'Accordo di Parigi e favorendo l'incontro di due delle sette proposte di priorità qui indicate e descritte, quello della mobilità sostenibile e quello del rilancio delle rinnovabili. Per fare ciò bisogna intensificare l'elettrificazione del settore - puntando sull'elettricità prodotta da fonti rinnovabili - e l'utilizzo di biocarburanti avanzati e sostenibili.

ATTIVARE UN PROGRAMMA NAZIONALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA, SUPPORTATO CON GLI STRUMENTI E GLI INDIRIZZI DELLE GREEN CITY

Il consumo di suolo, risorsa scarsa e limitata, va fermato. La rigenerazione delle città italiane, guidata dai principi e dagli indirizzi delle green city è la via principale per un loro rilancio.
Occorre attivare finanziamenti e percorsi diffusi per la rigenerazione delle città che devono definire progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di promozione del verde urbano anche privato, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica.
La rigenerazione delle città deve passare attraverso un Programma nazionale per la rigenerazione urbana che coinvolga almeno tutti i capoluoghi di provincia: un piano che sia tecnicamente supportato e periodicamente verificato, attuato in stretto collegamento con i Comuni e le Regioni e dotato di adeguati finanziamenti pluriennali e sostenuto con strumenti economici e fiscali innovativi che favoriscano anche le iniziative della società civile, con un coinvolgimento da parte di tutti i cittadini.

TUTELARE E VALORIZZARE IL CAPITALE NATURALE

L'Italia, nonostante le gravi problematiche che la caratterizzano e precedentemente individuate, è un Paese dotato del più importante capitale naturale, culturale, storico e architettonico del mondo. Queste due dimensioni, quella naturale e quella culturale, spesso sottovalutate rappresentano il petrolio del nostro Paese in quanto forniscono beni e servizi che contribuiscono in modo decisivo al nostro benessere. Per questa ragione, necessitano di essere meglio tutelate e valorizzate in maniera coordinata e integrata, per incrementare il grado di attrazione del Paese e per sostenere attività economiche di crescente importanza come il turismo.
Uno degli aspetti che più tende a minacciare tali bellezze e fonti di ricchezza del nostro territorio è quello del dissesto idrogeologico,

con alluvioni frequenti e frane diffuse, che ha raggiunto da anni livelli allarmanti.
Tale problematica va affrontata con una programmazione e gestione del territorio che siano più attente e aggiornate al nuovo contesto climatico e con la realizzazione di interventi di prevenzione e attenuazione dei rischi.

Particolare attenzione va poi dedicata all'acqua: un bene comune prezioso e limitato che non può essere sprecato. Occorre promuovere un più esteso riutilizzo - assicurando adeguati standard di qualità - delle acque derivanti dalla depurazione e di quelle sottoposte a interventi di bonifica dei siti contaminati.

Ecomondo 2018, la green economy punta quest'anno su occupazione e sviluppo
Da martedì a venerdì torna la kermesse internazionale dell'ambiente, con gli Stati Generali della green economy dedicati a lavoro e sviluppo; sarà presente anche la Commissione europea con uno stand

05.11.18

Atteso e imprescindibile per chi si occupa di ambiente, torna per il 22esimo anno Ecomondo, il punto di riferimento internazionale con l'industria, l'economia e la politica della sostenibilità, recupero di materia ed energia, organizzato da Italian Exhibition Group nella consueta cornice della Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

L'appuntamento comprende anche i saloni gemelli Key Energy, Città Sostenibile, H2R e ospita come sempre la passerella degli **Stati Generali della Green Economy**, promosso dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Gli **Stati Generali della Green Economy** sono dedicati quest'anno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Giunti alla settima edizione, si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre, articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina, dalle ore 10.30 alle 13.00 nella Sala Neri - Hall sud, in occasione della quale, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, viene proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre mattina, dalle ore 09.30 alle ore 13.00 nella sala Neri 1 - Hall Sud, sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali, che vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

La Commissione europea a Rimini - Ecomondo si conferma punto di riferimento in Europa per l'economia green e l'economia circolare ai massimi livelli istituzionali. Quest'anno, la partecipazione della Commissione Europea ad Ecomondo sarà rafforzata dalla presenza di un proprio stand. I progetti europei finanziati attraverso quattro diversi Programmi (COSME, LIFE, Horizon 2020 e EMFF) saranno in vetrina ad Ecomondo, nella Hall Sud, attraverso l'agenzia EASME (Executive Agency for Small and Medium Enterprise), ovvero l'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione dell'Unione Europea. Lo scopo è quello di promuovere i finanziamenti europei in ambito Economia Circolare. La Commissione, attraverso EASME, porterà in fiera 38 progetti provenienti da tutta Europa, testimoni di come i finanziamenti abbiano incentivato l'introduzione di processi circolari in diversi ambiti. Le aziende si presenteranno a ruota nei sei spazi espositivi posti lungo il perimetro dello stand.

Il programma aggiornato degli **Stati Generali della Green Economy** è al link

Green economy, al via gli Stati Generali 2018: le proposte per l'Italia

05.11.18

La green economy certamente rappresenta una sfida per il futuro, ma potrebbe essere importante per rilanciare l'economia anche in Italia. Proprio in questo senso sono arrivate delle proposte molto interessanti con gli **Stati Generali 2018 della green economy**, un evento che si svolge a Rimini il 6 e il 7 novembre, nella cornice di Ecomondo.
Ci sono molti temi che sono diventati di interesse collettivo e che potrebbero rappresentare la base sulla quale costruire un nuovo tipo di sistema economico per affrontare al meglio anche la crisi che il nostro Paese sta attraversando. Il rilancio delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, l'economia circolare.

E poi ancora una nuova sfida per la mobilità urbana da far diventare sempre più green, la valorizzazione delle risorse naturali e lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile. Sono queste le direttive che vengono tenute presenti all'interno di questo evento, durante il quale i maggiori esperti avranno la possibilità di confrontarsi e di discutere, per arrivare a mettere a punto delle iniziative che possano assicurare nuova linfa vitale alle aziende del nostro Paese.
All'interno della green economy anche un programma di rigenerazione urbana e l'intenzione di raddoppiare gli investimenti che riguardano l'innovazione in tema ecologico. E poi ancora la prevenzione del rischio idrogeologico e la bonifica dei siti contaminati, per contrastare l'inquinamento ambientale.

Progetti sicuramente non facili da attuare o comunque di elevata complessità, che presuppongono l'azione da più fronti per trovare piena realizzazione. Una sfida, dunque, come abbiamo già detto, alla quale non possono non rispondere gli interlocutori delle istituzioni, anche perché la stessa Unione Europea fa pressione per il rispetto di alcune norme che dovrebbero diventare comuni e abituali, proprio nel senso della sostenibilità.

Ambiente e sviluppo: domani al via gli Stati Generali della Green Economy 2018

05.11.18

Unisce ambiente, sviluppo e occupazione per rilanciare l'economia puntando sulla green economy. Questo il percorso delineato dagli **Stati Generali della Green Economy** che si apriranno domani a Rimini, nell'ambito di Ecomondo. Riflettori puntati su sette priorità di programma per l'economia e lo sviluppo in chiave green, definite dal Consiglio nazionale della green economy – formato da 66 organizzazioni di imprese – e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo.
Le proposte saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre. Il "percorso green" che viene proposto prevede sette tappe: rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Domani dunque ci sarà la Plenaria di apertura, con la relazione introduttiva – lo stato della green economy 2018 – che propone uno studio sull'impatto per l'economia di una serie di misure, quali il raddoppio delle fonti energetiche rinnovabili, i nuovi target di riciclo dei rifiuti, la mobilità urbana sostenibile, la prevenzione del rischio idrogeologico. Nel pomeriggio di domani ci saranno approfondimenti sul recepimento delle nuove Direttive europee sui rifiuti e sull'economia circolare, mentre la mattina di mercoledì è prevista una sessione plenaria internazionale. A chiudere, nel pomeriggio del 7 novembre, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima.

ilDenaro.it

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo. Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.
In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy.

Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ecomondo e Key Energy al via con il Ministro Costa

05.11.18

Sarà il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, al via alla Fiera di Rimini con l'organizzazione di Italian Exhibition Group. Da domani, martedì 6 novembre, a venerdì 9 l'intero quartiere espositivo ospiterà quanto di più avanzato offrano aziende, tecnologie e saperi su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili.

La 22a edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy, che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12° edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Oltre alla parte espositiva, un calendario di oltre 200 eventi internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti dal Prof. Fabio Fava (Ecomondo) e dall'Ing. Gianni Silvestrini (Key Energy), tra i massimi esperti nelle rispettive discipline in Italia e all'estero. Il 6 novembre si terrà il convegno su "Climate Business Opportunities - IFC role and strategy in supporting climate friendly projects in Africa". Sempre nella giornata inaugurale, si svolgerà il Forum sino-italiano "Green Industry Development", presieduto da Francesco La Camera, Direttore Generale della Direzione Generale Sviluppo Sostenibile, Ministero dell'Ambiente, e dall'Energy Saving and Comprehensive Utilization Department, Ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica in Cina. Il 7 si svolgerà invece un webinar su "Le ecoprofessioni del futuro, studiare e far ricerca in Canada", a cura dell'Ambasciata del Canada. Giovedì 8 novembre si celebrerà la Giornata dedicata al Marocco.

Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, biometano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 37 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, la strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali.

Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi. A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea. Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities.

Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell'attenzione gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno ruoteranno intorno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia e si svolgeranno in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina vedrà, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, la presentazione della

Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette priorità per il legislatore.

Ecomondo, sette proposte green economy per rilancio Italia

05.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.
Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati. Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Stati Generali della Green Economy 2018 al via oggi a Ecomondo
Sette proposte di green economy per rilanciare l'economia in Italia indicano un percorso che coniuga ambiente, sviluppo e occupazione.

05.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy – formato da 66 organizzazioni di imprese – e proposte al Governo sono il tema centrale. Gli **Stati generali della Green Economy 2018** (giunti alla VII edizione), sono organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

I 7 TEMI PRIORITARI – Il percorso green prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

RELATORI E OSPITI – I temi saranno al centro della sessione plenaria di apertura e presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone(Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). Si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

RELAZIONE 2018 – La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

IL PROGRAMMA DEI GIORNI SUCCESSIVI – Di grande interesse sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.
La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Dagli Stati Generali Green economy in svolgimento a Rimini: chi inquina paga

05.11.18

Dagli **Stati Generali della Green Economy** in corso a Rimini arriva la proposta di un fisco "green" che tassi le attività inquinanti e il consumo di ambiente secondo il principio di 'chi inquina paga' per far arrivare l'eco-gettito dal 6% attuale al 12,5%, spostando la pressione fiscale dal lavoro e dagli investimenti green per non aumentare il peso delle tasse. Insieme a questa, viene lanciata la previsione di nuovi strumenti finanziari, vere e proprie 'obbligazioni verdi', per sostenere la crescita sostenibile e una nuova scansione degli incentivi.

A livello mondiale è già in atto un processo che vede in campo flussi consistenti di investimenti nel settore green: il totale degli investimenti per la mitigazione delle emissioni e per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel 2011 è stato stimato in 268 miliardi di dollari per il settore privato e in 96 miliardi di dollari per il settore pubblico. A partire dal 2004, poi, il tasso di crescita degli investimenti nelle energie rinnovabili è costantemente aumentato, con una media di un + 32% l'anno.

La fiscalità ecologica proposta prevede fra gli altri una graduale introduzione della carbon tax e del road pricing tarato secondo le emissioni degli autoveicoli, insieme a strumenti finanziari innovativi (project bond, performance bond, social impact bond) basati sui principi di payment by results o di impact finance o di crowdfunding. Altra proposta è quella di eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno un impatto negativo sull'ambiente. "È necessario distribuire in maniera diversa la pressione fiscale – ha detto Edo Ronchi, componente del Consiglio Nazionale della Green Economy – bisogna ridurla sul lavoro, dove attualmente è molto alta, e sugli investimenti green e compensarla con tributi che penalizzino il consumo di ambiente e di risorse naturali

Gli **Stati Generali della Green Economy** sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Sette le proposte di green economy per rilanciare l'economia in Italia. La settima edizione indica un percorso che coniuga ambiente, sviluppo e occupazione

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio Nazionale della Green Economy e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati Generali della green economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo. Il percorso green in sette tappe prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare, valorizzare i buoni risultati già raggiunti e attuare efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito Democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.
Rilanciare le rinnovabili e l'efficienza per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico

E' proprio il caso di dirlo, il tempo sta per scadere. Il recente Special report presentato dall'IPCC, il panel degli scienziati di tutto il mondo indicati dai governi, su come contenere l'aumento globale della temperatura media mondiale entro 1,5°C ha certificato che abbiamo a disposizione pochi anni per ridurre le temperature ed attuare, senza ulteriori ritardi, l'Accordo di Parigi per il clima.

Per quanto riguardo l'Italia, il rispetto degli impegni stabiliti dal suddetto Accordo, presume l'emanazione di un efficace Piano nazionale per l'energia e il clima di medio e lungo termine, finalizzato a ridurre le emissioni di gas serra del 50%

entro il 2030 e di oltre l'80% al 2050 e, a raddoppiare il contributo delle fonti energetiche rinnovabili entro il 2030 – arrivando almeno al 35% . Per raggiungere questi risultati è necessario istituire un Fondo nazionale per la transizione energetica comprensivo di misure di carbon pricing come la carbon tax e integrare quest'ultima misura con un insieme di interventi efficaci in grado di promuovere e indirizzare l'innovazione e di sostenerla con adeguati investimenti sia per l'efficienza energetica sia per promuovere un'idonea crescita delle fonti rinnovabili.

Puntare sull'economia circolare, valorizzare i buoni risultati già raggiunti e attuare efficacemente il nuovo pacchetto di Direttive europee.

I risultati ottenuti nel settore della produzione di rifiuti, per l'Italia, sono davvero molto buoni, ma ora è necessario lavorare per preservare e migliorare quanto fatto! L'Italia deve mantenere e valorizzare la posizione raggiunta fra i Paesi leader europei nell'uso efficiente delle risorse e nel riciclo dei rifiuti, per fare dell'economia circolare una leva di sviluppo della sua green economy.

Come? Non solo attraverso il recepimento del nuovo pacchetto di Direttive europee sui rifiuti e l'economia circolare, ma anche migliorando la riciclabilità dei prodotti e sviluppando maggiormente il mercato delle materie prime seconde e dei beni riciclati. Occorre altresì rafforzare la responsabilità estesa dei produttori, perseguendo finalità non lucrative e con modalità articolate e specifiche per le differenti filiere.

E' opportuno infine introdurre, anche obiettivi di riutilizzo ma soprattutto premiare chi la raccolta differenziata la fa costantemente, con tariffe adeguate e proporzionate alla quantità e qualità dei rifiuti conferiti nonché ai costi efficienti della loro gestione.
Promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane

Un made in Italy di successo presume un'elevata qualità ecologica dei prodotti e dei processi produttivi. Per raggiungere questo obiettivo e competere in modo degno tanto sul mercato interno quanto sui mercati esteri occorre indirizzare meglio la digitalizzazione, al centro del Programma Impresa 4.0, per dare impulso allo sviluppo della green economy, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

E' necessaria inoltre una riforma della fiscalità in chiave green per accompagnare il mercato – sia dal lato della domanda che dell'offerta- verso processi e servizi a basse emissioni ed alta efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e maggiori investimenti per l'eco-innovazione.

Infine, per premiare le imprese italiane che producono beni e servizi di elevata qualità energetica, bisogna prevedere per loro un'adeguata semplificazione delle procedure amministrative al fine di incentivare sempre più, processi di valorizzazione del capitale naturale e dei servizi ambientali.
Assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale

L'agricoltura deve alimentare un mondo sempre più popolato e questo richiede sempre maggiori controlli per assicurare adeguati standard di sostenibilità e di sicurezza. L'agricoltura italiana rispecchia in pieno entrambe queste due caratteristiche, attraverso le sue produzioni sostenibili, biologiche e quelle legate alla varietà delle specie coltivate e allevate e ai valori culturali e paesaggistici locali. Per questo motivo, occorre preservare le aree agricole, i pascoli ed il patrimonio forestale, valorizzando il loro ruolo strategico, multifunzionale e circolare.

Occorre favorire il ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura anche come fonti di produzione di energia e di materiali rinnovabili per la bio-economia che, se gestite in forma sostenibile e circolare, contribuiscono a integrare il reddito nelle aree rurali e a frenare l'abbandono delle aree montane e interne.

Infine è necessario supportare la gestione attiva del patrimonio silvo-pastorale, incentivando la pianificazione e la gestione aggregata delle prioprietà pubbliche e private, promuovendo strumenti economici e fiscali che premino i gestori e le imprese impegnati a garantire una produzione sostenibile.
Far cambiare direzione alla mobilità urbana

Una mobilità inquinante e congestionata comporta notevoli disagi per i cittadini e genera costi diretti e indiretti elevati per l'economia e la salute. Non a caso, l'Italia che è il Paese europeo con il tasso di motorizzazione privata più alto, con 635 autoveicoli ogni 1000 abitanti (mentre la Francia ne ha 555 e la Germania 477) presenta il più alto numero di decessi prematuri per inquinamento atmosferico.

Sulla base di quanto riportato appare prioritario accelerare lo sviluppo della mobilità urbana sostenibile, riducendo il numero di auto private che circolano e sostano nelle nostre città. Per fare ciò bisogna puntare su un'offerta di trasporto multimodale non più basata sull'uso dell'auto privata, ma su un'accessibilità ai mezzi di trasporto pubblici, o quelli della sharing mobility, nonché al maggior ricorso alle aree pedonalizzate e alle piste ciclabili.

Occorre continuare a sostenere a livello europeo l'adozione di riduzioni stringenti delle emissioni per i nuovi veicoli, definendo target intermedi al 2025, così da poter ridurre le emissioni di gas serra rispettando l'Accordo di Parigi e favorendo l'incontro di due delle sette proposte di priorità qui indicate e descritte, quello della mobilità sostenibile e quello del rilancio delle rinnovabili. Per fare ciò bisogna intensificare l'elettrificazione del settore – puntando sull'elettricità prodotta da fonti rinnovabili – e l'utilizzo di biocarburanti avanzati e sostenibili.
Attivare un programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city

Il consumo di suolo, risorsa scarsa e limitata, va fermato. La rigenerazione delle città italiane, guidata dai principi e dagli indirizzi delle green city è la via principale per un loro rilancio.

Occorre attivare finanziamenti e percorsi diffusi per la rigenerazione delle città che devono definire progetti e interventi di manutenzione, recupero, riqualificazione profonda (deep renovation) del patrimonio esistente, di bonifica e riuso di aree inquinate, degradate e dismesse, di promozione del verde urbano anche privato, di messa in sicurezza antisismica e idrogeologica.

La rigenerazione delle città deve passare attraverso un Programma nazionale per la rigenerazione urbana che coinvolga almeno tutti i capoluoghi di provincia: un piano che sia tecnicamente supportato e periodicamente verificato, attuato in stretto collegamento con i Comuni e le Regioni e dotato di adeguati finanziamenti pluriennali e sostenuto con strumenti economici e fiscali innovativi che favoriscano anche le iniziative della società civile, con un coinvolgimento da parte di tutti i cittadini.
Tutelare e valorizzare il capitale naturale

L'Italia, nonostante le gravi problematiche che la caratterizzano e precedentemente individuate, è un Paese dotato del più importante capitale naturale, culturale, storico e architettonico del mondo. Queste due dimensioni, quella naturale e quella culturale, spesso sottovalutate rappresentano il petrolio del nostro Paese in quanto forniscono beni e servizi che contribuiscono in modo decisivo al nostro benessere. Per questa ragione, necessitano di essere meglio tutelate e valorizzate in maniera coordinata e integrata, per incrementare il grado di attrazione del Paese e per sostenere attività economiche di crescente importanza come il turismo.

Uno degli aspetti che più tende a minacciare tali bellezze e fonti di ricchezza del nostro territorio è quello del dissesto idrogeologico, con alluvioni frequenti e frane diffuse, che ha raggiunto da anni livelli allarmanti. Tale problematica va affrontata con una programmazione e gestione del territorio che siano più attente e aggiornate al nuovo contesto climatico e con la realizzazione di interventi di prevenzione e attenuazione dei rischi.

Particolare attenzione va poi dedicata all'acqua: un bene comune prezioso e limitato che non può essere sprecato. Occorre promuovere un più esteso riutilizzo – assicurando adeguati standard di qualità – delle acque derivanti dalla depurazione e di quelle sottoposte a interventi di bonifica dei siti contaminati.

Infine, è necessario diffondere le buone pratiche di rinaturalizzazione e miglioramenti delle reti idrogeologiche nonché rivalutare tutte quelle progettazioni già realizzate che integrano interventi di recupero ambientale.

Al via ad Ecomondo gli Stati Generali della Green Economy 2018: 7 proposte per rilanciare l'economia in Italia
La settima edizione degli Stati Generali della Green Economy indica un percorso che coniuga ambiente, sviluppo e occupazione

05.11.18

Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy – formato da 66 organizzazioni di imprese – e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all' interno di Ecomondo.

Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo. Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale.

Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati. In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Momento Italia
Lavoro&Business guardando al futuro

Ecomondo, 7 tappe per una green economy

05.11.18

Dalle rinnovabili all'economia circolare, dalla mobilità al capitale naturale. Sette priorità programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgerà il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo. Il percorso green, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale. Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli Stati generali, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana; raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati. In programma anche 4 sessioni tematiche nel pomeriggio del 6 novembre, dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista nel pomeriggio del 7 novembre, durante la quale verrà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ecomondo e Key Energy, ministro Costa al taglio del nastro

05.11.18

Sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa a inaugurare i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre con l'organizzazione di Italian Exhibition Group. Nel quartiere espositivo, sarà protagonista l'innovazione in materia di economia circolare ed energie rinnovabili: la 22esima edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy; la 12esima edizione di Key Energy accende i riflettori sui settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Oltre alla parte espositiva, in programma ci sono oltre 200 appuntamenti internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti da Fabio Fava (Ecomondo) e Gianni Silvestrini (Key Energy). Il 6 novembre si terranno il convegno su "Climate Business Opportunities – IFC role and strategy in supporting climate friendly projects in Africa" e il Forum sino-italiano "Green Industry Development" presieduto da Francesco La Camera, direttore generale Sviluppo Sostenibile del ministero dell'Ambiente, e dall'Energy Saving and Comprehensive Utilization Department del ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica in Cina.

Il 7 novembre si svolgerà il webinar "Le ecoprofessioni del futuro, studiare e far ricerca in Canada", a cura dell'ambasciata del Canada. Giovedì 8 novembre si celebrerà la Giornata dedicata al Marocco. Ad Ecomondo, focus internazionale sulla bioeconomia con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. Si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea con un proprio stand, il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event, per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino), spazio alla strategia europea sulla plastica, alle esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica e il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali.

Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi. A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea.
Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities.

Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell'attenzione gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno ruoteranno intorno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia e si svolgeranno in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina vedrà, alla presenza del ministro dell'Ambiente, la presentazione della Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette priorità per il legislatore.

7 proposte di green economy per rilanciare l'economia
Al via il 6 novembre a Ecomondo la settima edizione degli Stati generali della Green Economy che indicano un percorso in grado di coniugare ambiente, sviluppo e occupazione. Nella relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, Edo Ronchi, uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione di misure che vanno dal raddoppio delle rinnovabili alla prevenzione del rischio idrogeologico.

05.11.18

Rilanciare l'economia italiana con sette proposte di green economy che saranno lanciate domani, martedì 6 novembre, alla settima edizione degli **Stati generali della Green economy** che si apre a Rimini, all'interno di Ecomondo. Le sette priorità programmatiche che sono state definite dal Consiglio nazionale della green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo saranno il tema centrale degli Stati Generali della Green Economy 2018, organizzati dallo stesso Consiglio nazionale della Green economy in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Rilanciare le rinnovabili e e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati già raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualità ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualità e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilità urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale: sono queste le sette tappe di un percorso green che sarà anche al centro della sessione plenaria di apertura degli Stati generali.
Se ne parlerà all'interno della relazione introduttiva del presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche, quali: Maria Alessandra Gallone (Forza Italia), Patty L'Abbate (M5S), Andrea Orlando (Partito democratico) e Riccardo Pase (Lega). La sessione si concluderà con l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

La Relazione2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilità urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualità; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Di grande interesse e attualità sono anche i programmi delle 4 sessioni tematiche del pomeriggio del 6 novembre (*in* allegato il programma dettagliato della due giorni), dedicate ad approfondimenti con gli interlocutori istituzionali e le varie organizzazioni, sul recepimento delle nuove Direttive sui rifiuti e la circular economy, sulle buone pratiche per le green city, sugli orientamenti green nella nuova Politica agricola comunitaria e sulla mobilità futura.

La mattina del 7 novembre vedrà, anche quest'anno, una sessione plenaria internazionale con la partecipazione di autorevoli relatori internazionali ed esponenti delle imprese, dedicata ai potenziali economici dello sviluppo della green economy. Chiuderà questa settima edizione, la sessione di approfondimento e consultazione dedicata al Piano nazionale per l'energia e il clima, prevista il 7 novembre pomeriggio, durante la quale sarà illustrato lo stato dell'arte del processo di elaborazione del Piano, inclusi i principali indirizzi adottati.

Ambiente: al via Stati generali Green, 7 proposte per rilancio economia

05.11.18

Sette priorita' programmatiche per rilanciare l'economia italiana definite dal Consiglio nazionale della green economy - formato da 66 organizzazioni di imprese - e proposte alle forze politiche del nuovo Parlamento e al nuovo Governo, saranno il tema centrale degli **Stati generali della Green Economy 2018**, organizzati dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

La due giorni green si svolgera' il 6 e 7 novembre a Rimini all'interno di Ecomondo. Il percorso green, si legge in una nota, strutturato in sette tappe, prevede di rilanciare le rinnovabili e l'efficienza energetica per affrontare la sfida climatica e rinnovare il sistema energetico; puntare sull'economia circolare valorizzando i buoni risultati gia' raggiunti e attuando efficacemente il nuovo pacchetto di direttive europee; promuovere l'elevata qualita' ecologica quale fattore decisivo per il successo delle imprese italiane; assicurare lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, di qualita' e multifunzionale; far cambiare direzione alla mobilita' urbana; attivare un Programma nazionale per la rigenerazione urbana, supportato con gli strumenti e gli indirizzi delle green city; tutelare e valorizzare il capitale naturale. Questi temi prioritari, articolati in precisi obiettivi, saranno al centro della sessione plenaria di apertura e saranno presentati dalla relazione introduttiva del Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi e discussi con rappresentanti di tutte le principali forze politiche.

La Relazione 2018 sullo stato della green economy, il documento introduttivo degli **Stati generali**, propone uno studio sugli impatti per l'economia e per l'occupazione delle seguenti 10 misure: raddoppiare le fonti energetiche rinnovabili; potenziare ed estendere le misure per l'efficienza energetica degli edifici; realizzare i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti; realizzare un Programma di rigenerazione urbana, raddoppiare gli investimenti nell'eco-innovazione; attivare le misure per una mobilita' urbana sostenibile; potenziare l'agricoltura ecologica e di qualita'; riqualificare il sistema idrico nazionale; rafforzare la prevenzione del rischio idrogeologico e completare le bonifiche dei siti contaminati.

Ecomondo e Key Energy, ministro Costa al taglio del nastro

05.11.18

Sarà il ministro dell'Ambiente Sergio Costa a inaugurare i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre con l'organizzazione di Italian Exhibition Group. Nel quartiere espositivo, sarà protagonista l'innovazione in materia di economia circolare ed energie rinnovabili: la 22esima edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy; la 12esima edizione di Key Energy accende i riflettori sui settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Oltre alla parte espositiva, in programma ci sono oltre 200 appuntamenti internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti da Fabio Fava (Ecomondo) e Gianni Silvestrini (Key Energy). Il 6 novembre si terranno il convegno su "Climate Business Opportunities – IFC role and strategy in supporting climate friendly projects in Africa" e il Forum sino-italiano "Green Industry Development" presieduto da Francesco La Camera, direttore generale Sviluppo Sostenibile del ministero dell'Ambiente, e dall'Energy Saving and Comprehensive Utilization Department del ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica in Cina.

Il 7 novembre si svolgerà il webinar "Le ecoprofessioni del futuro, studiare e far ricerca in Canada", a cura dell'ambasciata del Canada. Giovedì 8 novembre si celebrerà la Giornata dedicata al Marocco. Ad Ecomondo, focus internazionale sulla bioeconomia con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano.

Si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea con un proprio stand, il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event, per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino), spazio alla strategia europea sulla plastica, alle esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica e il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali. Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi.

A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea. Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities. Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell'attenzione gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno ruoteranno intorno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia e si svolgeranno in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina vedrà, alla presenza del ministro dell'Ambiente, la presentazione della Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette priorità per il legislatore.

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Rimininotizie.

Fiere. Ecomondo e Key Energy al via il 6 novembre, inaugurate dal ministro Costa

02.11.18

Ecomondo e Key Energy, gli appuntamenti annuali con l'economia sostenibile e le tecnologie per l'ambiente che vengono ospitati negli spazi della fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre, apriranno i cancelli il 6 novembre con la cerimonia di inaugurazione alla quale partecipa il minsitro dell'ambiente Sergio Costa. Il titolo di questa settima edizione è "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia".

Il 6 e 7 novembre il programma è articolato articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Le conclusioni della sessione di apertura sono affidate al Ministro Sergio Costa. Qui il programma aggiornato degli **Stati Generali della Green Economy.**

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018
Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia i temi centrali del summit ospitato alla Fiera di Rimini

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre. Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad unaggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali. Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Gli Stati Generali della green economy a Ecomondo 2018
Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia i temi centrali del summit ospitato alla Fiera di Rimini

02.11.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.
Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.
Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green. Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

Conto alla rovescia per Ecomondo a Rimini. Per l'inaugurazione arriva il Ministro dell'Ambiente Costa

01.11.18

Sarà il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare, martedì 6 novembre alle 10.30 in hall sud, i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy organizzati da Italian Exhibition Group alla Fiera di Rimini.
Fino a venerdì 9 novembre l'intero quartiere espositivo ospiterà quanto di più avanzato offrono aziende, tecnologie e saperi su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili.

La cerimonia inaugurale vedrà anche l'intervento di Paola Gazzolo (Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna), Anna Montini (Assessore ambiente, sviluppo sostenibile, blue economy, start up, identità dei luoghi, protezione civile, statistica e toponomastica del Comune di Rimini), e Lorenzo Cagnoni (Presidente di Italian Exhibition Group)

A seguire si avvieranno gli **Stati Generali della Green Economy** che quest'anno hanno per titolo Green economy e nuova occupazione. Le priorità per il rilancio dell'Italia. Dopo i saluti di Ugo Ravanelli (CEO di Italian Exhibition Group) sarà presentata la Relazione 2018 sullo stato della green economy, a cui seguiranno la sessione plenaria e le conclusioni del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Il programma aggiornato degli **Stati Generali della Green Economy** è al link https://bit.ly/2qcCpjl

La 22a edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12° edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.
Oltre alla parte espositiva, un calendario di oltre 200 eventi internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti dal Prof. Fabio Fava (Ecomondo) e dall'Ing. Gianni Silvestrini (Key Energy), tra i massimi esperti nelle rispettive discipline in Italia e all'estero.

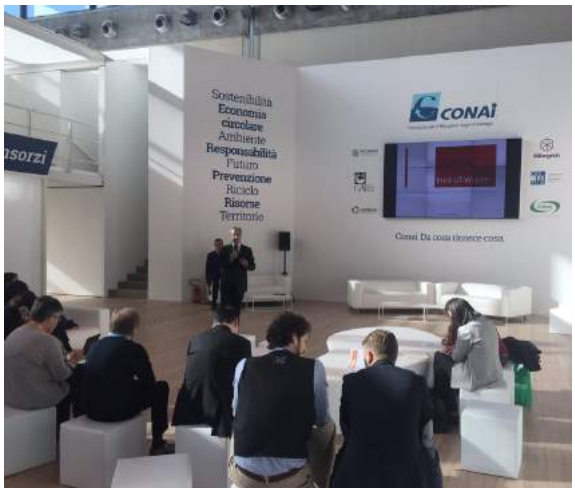
Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 38 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, un focus sulla strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali. Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi.

A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea. Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities.

Arriva Ecomondo, ecco gli appuntamenti dal mondo del riciclo
Oltre agli Stati Generali della Green Economy, Conai presenta il report di sostenibilità, Comieco ha tre appuntamenti, Corepla premia le idee e Ricrea e Cial parlano di imballaggi metallici

30.10.18

Si apre la prossima settimana Ecomondo, la fiera internazionale di Rimini dedicata alla sostenibilità e al mondo del riciclo, con il consueto appuntamento con gli Stati Generali della Green Economy 2018 il 6 e 7 novembre, dedicati, quest'anno, al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. L'iniziativa, appuntamento di riferimento della green economy in Italia, è organizzata dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea.



Nel pomeriggio del 6 novembre si svolgeranno le 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, tra cui: **"Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento**", in collaborazione con il Circular Economy Network. Gli Stati Generali proseguiranno la mattina del 7 novembre, con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema**: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali"**, che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico, oltre a quella di autorevoli relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

Sempre il 7 novembre, alle ore 14,30, verrà invece presentato il nuovo Report di Sostenibilità di CONAI presso lo spazio agorà dello stand CONAI (Padiglione B1 – Stand 066), dove si terrà l'incontro su "Gli imballaggi nell'economia circolare", con la presentazione della nuova edizione del Rapporto di Sostenibilità del Consorzio. Interverranno Fabio Iraldo, Professore ordinario di management della Scuola Sant'Anna di Pisa; Laura Badalucco, Coordinatore Master in design per economia circolare dell'università IUAV di Venezia; Edo Ronchi, Presidente Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; Giorgio Quagliuolo, Presidente CONAI.

Tre gli appuntamenti da segnalare per Comieco, "**Soluzioni smart ed innovative per ridurre lo spreco di packaging e aumentare la competitività nel settore agroalimentare**", il 6 novembre alle ore 14.30 nella Sala Biobased Industry, il workshop End Of Waste, il 7 novembre alle ore 16.30, al Pad. B1, nello Stand Conai – Agorà e il Convegno **"Le nuove vie della seta: da raccolta differenziata a integrazione sociale"**, l'8 novembre alle ore 11.00 - Pad. B1- Stand Conai - Agorà.

L'8 Novembre (ore 10.30 Sala Noce, Padiglione A6) Corepla premierà 4 proposte innovative selezionate tra le tante pervenute alla piattaforma Corepla call dedicata alla raccolta di idee... **"Alla ricerca della plastica perduta"**: una Call for Ideas di creatività e intelligenze per la miglior gestione degli imballaggi in plastica, dalla progettazione al loro fine vita, attraverso nuove modalità di riciclo e nuove applicazioni per il materiale riciclato.

Da ricordare anche Anfima che, in collaborazione con Ricrea e CiAl, organizza l'8 novembre (ore 14, Sala Acero) il Convegno **"Imballaggi metallici, campioni di economia circolare"**, al quale interverranno tra gli altri il presidente di Ricrea Domenico Rinaldini e il direttore generale CiAl Gino Schiona.

Italiaambiente.it
Il quotidiano della biodiversità

Al via Ecomondo, Costa terrà a battesimo la 22a edizione

29.10.18

Sarà il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ad inaugurare i saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, fra una settimana al via alla Fiera di Rimini con l'organizzazione di Italian Exhibition Group. Da martedì 6 a venerdì 9 novembre l'intero quartiere espositivo ospiterà quanto di più avanzato offrano aziende e tecnologie su economia circolare e sviluppo delle energie rinnovabili. La 22a edizione di Ecomondo avrà il suo fulcro sul nuovo paradigma della circular economy che, grazie all'attuazione di normative e finanziamenti utili ad alimentarla, è ormai concetto imprescindibile dei processi industriali in tutti i Paesi più sviluppati. In contemporanea, la 12a edizione di Key Energy, che si conferma propulsore di business per i settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Oltre alla parte espositiva, un calendario di oltre 200 eventi internazionali coordinati dai comitati scientifici presieduti dal Prof. Fabio Fava (Ecomondo) e dall'Ing. Gianni Silvestrini (Key Energy), tra i massimi esperti nelle rispettive discipline in Italia e all'estero. Il 6 novembre si terrà il convegno su "Climate Business Opportunities – IFC role and strategy in supporting climate friendly projects in Africa". Sempre nella giornata inaugurale, si svolgerà il Forum sino-italiano "Green Industry Development" presieduto da Francesco La Camera, Direttore Generale della Direzione Generale Sviluppo Sostenibile, Ministero dell'Ambiente, e dall'Energy Saving and Comprehensive Utilization Department, Ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica in Cina. Il 7 si svolgerà invece un webinar su "Le ecoprofessioni del futuro, studiare e far ricerca in Canada", a cura dell'Ambasciata del Canada. Giovedì 8 novembre si celebrerà la Giornata dedicata al Marocco.

Ad Ecomondo, piattaforma per eccellenza del ciclo completo del rifiuto, focus internazionale sulla bioeconomia, con le eccellenze industriali, le novità in fatto di new materials, bioraffinerie, bio metano. A testimonianza della cornice sempre più europea ed internazionale, si rafforza quest'anno la presenza della Commissione Europea ad Ecomondo, grazie alla presenza, con un proprio stand, dell'Agenzia Easme, con 37 progetti finanziati dai programmi europei. Ecomondo ospiterà inoltre il summit europeo sul fosforo (European Nutrient Event), per la prima volta in Italia dopo Basilea e Berlino. Inoltre, la strategia europea sulla plastica, ma anche le esperienze più interessanti che operano a livello europeo nella gestione e valorizzazione della risorsa idrica, nonché il tema della bonifica di suoli, la riqualificazione di siti e aree portuali. Altri temi in agenda: prevenzione e gestione del rischio idrogeologico, trattamento e purificazione dell'aria indoor e outdoor, monitoraggio di emissioni ed effluenti gassosi.

A Key Energy è centrale il tema dell'efficienza energetica, che nel 2017 ha visto investiti 6,7 miliardi di euro, con incrementi continui e confermati anche nel primo semestre 2018. In fiera, focus sul settore eolico, del fotovoltaico e dello storage, stimolati da una prospettiva di produzione di energia solare che in Italia dovrebbe triplicare al 2030 sulla spinta dei nuovi obiettivi dell'Unione Europea.

Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities. Alla Fiera di Rimini le prime due giornate di lavori vedranno al centro dell'attenzione gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'anno ruoteranno intorno al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia e si svolgeranno in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina vedrà, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, la presentazione della Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, verrà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green e verrà illustrato un pacchetto di sette priorità per il legislatore.

Stati Generali: sette priorità per il Governo
Giunge alla 7° edizione l'appuntamento con il Gotha dell'economia verde

25.10.18

Economia eco sostenibile e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. Sono questi i temi su cui si concentreranno gli **Stati Generali della Green Economy** che si svolgeranno a Ecomondo e Key Energy, la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group che si svolgerà alla Fiera di Rimini dal 6 al 9 novembre.

Giunti alla settima edizione, gli **Stati generali della Green Economy** si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre e saranno articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione. Nella sessione plenaria di apertura del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, verrà presentata la Relazione sullo stato della green economy 2018, all'interno della quale, oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, sarà proposto uno studio su alcune scelte di investimenti green.

Verrà inoltre illustrato un pacchetto di sette Priorità per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio Generale della Green Economy, per avviare uno sviluppo più solido, ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione verde. La sessione plenaria internazionale il 7 novembre sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali". Vedrà la partecipazione del Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo, Davide Crippa, e di autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali. Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, che si svolgeranno il 6 e 7 novembre, saranno dedicate invece a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; la nuova Politica agricola comune; Piano Nazionale Energia e Clima.

A Rimini gli Stati Generali della Green Economy
Si sono appena aperte le iscrizioni alla VII edizione degli Stati Generali della Green Economy che si terranno nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre

24.10.18

Si sono appena aperte le iscrizioni alla VII edizione degli **Stati Generali della Green Economy** che si terranno nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Un evento dedicato quest'anno al tema dell'economia circolare e alle nuove occupazioni per il rilancio del Paese, organizzato dal Consiglio nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo economico e della Commissione europea.

I lavori prenderanno il via il 6 novembre con la sessione plenaria di apertura durante la quale verrà presentato il Report 2018 sullo stato dell'economia verde insieme alle sette priorità da realizzare nel corso dell'attuale Legislatura. Un altro punto chiave sarà la piattaforma elaborata dal Consiglio nazionale della green economy rivolta in particolare ai decisori politici del Parlamento e del Governo, con l'intento di sviluppare un confronto costruttivo.

Nel pomeriggio del 6 novembre, inoltre, avranno luogo le quattro sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, sui seguenti temi: le città intese come laboratori della green economy, in collaborazione con il Green City Network; le nuove direttive europee su rifiuti e circular economy (con indicazioni per il recepimento) in collaborazione con il Circular economy network; la mobilità futura (less, electric, green and shared) in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sharing mobility; la green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune, in collaborazione con Ministero delle Politiche agricole.

Il 7 novembre si aprirà poi la sessione plenaria internazionale dedicata al "Ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali" e nel pomeriggio dello stesso giorno i lavori si concluderanno con la sessione organizzata in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, sul "Piano nazionale Energia e Clima: stato dell'arte e confronto con gli stakeholder", per un confronto tra le istituzioni, che sul tema stanno redigendo l'apposito documento, e i rappresentati del mondo imprenditoriale.

La Green Economy guarda alla realizzazione di una società sostenibile e competitiva con il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema (imprese, istituzioni, associazioni e singoli cittadini) mediante azioni di valorizzazione ambientale come la riduzione delle emissioni di gas serra, uso efficiente delle risorse, risparmio dell'energia, utilizzo delle fonti rinnovabili, riciclaggio dei rifiuti, acquisti verdi e promozione delle certificazioni ambientali di prodotto e processo. Ogni sforzo in tal senso è quindi volto a creare un contesto favorevole per le imprese puntando a raggiungere e superare, nel 2020, gli obiettivi della strategia europea, anche premiando le attività che raggiungono standard elevati di efficienza ambientale ed energetica, impegnandosi allo stesso tempo a realizzare nuove opportunità occupazionali di lungo periodo.

rivistanatura.com
LA RIVISTA DELLA NATURA

Stati Generali della green economy, se ne parla a Ecomondo

23.10.18

Qual è il ruolo dell'Italia nello scenario della green economy? Quali prospettive di crescita può offrire questo tipo di business al nostro Paese? Di questo e di altro ancora si discuterà nel corso della settima edizione degli Stati Generali dell'economia green.
L'evento si svolgerà il prossimo 6 e 7 novembre a Rimini, nell'ambito di Ecomondo.

Nuove prospettive occupazionali
La green economy, secondo l'UNEP (il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), è un generatore occupazionale.
A livello globale, ad esempio, l'industria del fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro record di incremento di posti di lavoro, balzati a +8,7%.
Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'azione per il clima determinerà entro il 2030 la creazione di circa 18 milioni di nuovi impieghi a livello mondiale.

Il programma
I lavori della due giorni di conferenze prenderanno il via nella mattina del 6 novembre alla presenza del Ministro dell'ambiente Sergio Costa
Nel pomeriggio dello stesso giorno sono previste quattro sessioni di approfondimento e consultazione sui seguenti temi:

•Le città, laboratori della green economy – in collaborazione con il Green City Network
•Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento – in collaborazione con il Circular economy network
•La mobilità futura: less, electric, green and shared – in collaborazione con l'Osservatorio Nazinale Sharing Mobility
•La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC) – in collaborazione con Ministero delle politiche agricole.

Il giorno successivo, mercoledì 7 novembre, gli **Stati Generali della green economy** proseguiranno con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema: Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali, che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico e di relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

Info
L'evento è organizzato, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese.
Gli **Stati generali della Green Economy 2018** sono stati organizzati con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente, il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea.
Per maggiori informazioni consultare il sito *statigenerali.org*

RECYCLING POINT

Ecomondo, come ottenere biglietti gratis per i primi due giorni
Per l'ingresso basta registrarsi agli Stati Generali della Green Economy.

23.10.18

Mancano poche settimane all'apertura di Ecomondo, la grande fiera dell'economia circolare che si terrà a Rimini dal 6 al 9 novembre, dedicata, quest'anno, al tema Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia. I primi due giorni ospiteranno come di consueto gli **Stati Generali della Green Economy**, arrivati alla settima edizione. E proprio in occasione di questo evento sarà possibile ottenere un biglietto gratuito per l'ingresso a Ecomondo. Ecco come.

Sono infatti aperte fino al 30 ottobre le iscrizioni agli **Stati Generali della Green Economy**, appuntamento di riferimento della green economy in Italia, organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea.

Per seguire gratuitamente l'evento, all'interno della fiera Ecomondo, basta effettuare l'iscrizione online entro il 30 ottobre. Di seguito le istruzioni:

- Innanzitutto, accedere alla pagina di registrazione all'indirizzo http://fierarimini.bestunion.com/STATIGENERALIDELLAGREENECONOMY2018/Registration
- poi effettuare la registrazione online inserendo i propri dati personali
- successivamente, basta stampare il biglietto o salvarlo sul telefono e conservarlo per l'ingresso in fiera, evitando le code.

Un evento nell'evento, quello degli **Stati Generali della Green Economy**. Il 6 novembre mattina la sessione plenaria di apertura, alla presenza del Ministro dell'ambiente, Sergio Costa, durante la quale verranno presentate, da parte di Edo Ronchi, la Relazione 2018 sullo stato della green economy e le 7 Priorità della green economy per la XVIII Legislatura, la piattaforma elaborata dal Consiglio nazionale della green economy rivolta in particolare ai decisori politici del Parlamento e del Governo, con l'intento di sviluppare un confronto dinamico e aperto durante il corso di tutta la legislatura.

Nel pomeriggio seguiranno 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, sui seguenti temi:

- Le città, laboratori della green economy – in collaborazione con il Green City Network
- Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento – in collaborazione con il Circular economy network
- La mobilità futura: less, electric, green and shared – in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Sharing Mobility
- La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC) – in collaborazione con Ministero delle politiche agricole

Il giorno successivo, il 7 novembre, la mattina sarà la volta della sessione plenaria internazionale dedicata al tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, Sottosegretario di Stato del ministero dello Sviluppo Economico e relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

Nel pomeriggio del 7 novembre è prevista la sessione di consultazione, organizzata in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev (Associazione Nazionale Energia del Vento), su “Il Piano Nazionale Energia e Clima: stato dell’arte e confronto con gli stakeholder”. L’obiettivo è arrivare a un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l’elaborazione del documento e i rappresentanti del mondo imprenditoriale.

Ecomondo e Key Energy, 6-9 novembre - Fiera di Rimini

22.10.18

Dal 6 al 9 novembre prossimi, Italian Exhibition Group organizza alla fiera di Rimini Ecomondo e Key Energy, da oltre vent'anni palcoscenici per la green economy ed i processi che la interessano, fino all'approdo al nuovo paradigma della circular economy e dell'efficienza energetica.

GLI **STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY 2018** A ECOMONDO

In apertura torna l'appuntamento con gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dedicati quest'anno al tema "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia". Giunti alla settima edizione, si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento e consultazione.

GLI EVENTI
Ricchissimo il programma degli eventi a cura dei Comitati tecnico-scientifici presieduti dal professor Fabio Fava (Ecomondo) e Gianni Silvestrini (Key Energy), in stretto dialogo con i protagonisti dei vari settori: da quello del recupero e valorizzazione dei rifiuti alla filiera della bioeconomia, delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico, passando dalla rigenerazione urbana e dalle smart cities.

KEY ENERGY
Key Energy è il punto di riferimento del settore del fotovoltaico e dello storage, dell'eolico e di tutto ciò che riguarda le energie sostenibili.
Key Energy ospiterà anche la nuova edizione di Città Sostenibile, che abbraccia tutti i temi collegati al concetto di smart cities, con spazio a prodotti e contenuti informativi, focus dedicati ad automotive, sharing mobility e guida autonoma. In esposizione anche auto elettriche, bifuel, ibride, accanto a Bike & car sharing, con accento su trasporto pubblico locale, connettività e intermodalità.

GLI APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI
Diversi gli appuntamenti in programma nell'arco della manifestazione in supporto alle imprese che desiderano investire nei paesi in via di sviluppo dell'area MENA, della Cina e dell'Africa, per la promozione di soluzioni e tecnologie sostenibili. A tal proposito, la Commissione Europea contribuirà in modo significativo a promuovere i finanziamenti Europei in ambito economia circolare attraverso lo sviluppo di iniziative significative a Ecomondo.

Il lavoro del futuro sarà green

16.10.18

"Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia": questo il tema della settima edizione degli **Stati Generali della Green Economy 2018**, in programma a Rimini in occasione di Ecomondo dal 6 al 7 novembre. Aperte le iscrizioni online agli #statigreen18

Sarà: "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia" il tema al centro della 7° edizione degli **Stati Generali della Green Economy 2018** che si svolgeranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo, il 6 e 7 novembre. Gli Stati Generali sono organizzati, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese. Quest'anno ai rappresentanti del Governo e del Parlamento sarà presentato un documento con sette priorità per la XVIII legislatura con l'obiettivo di avviare uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione green.

A collaborare all'organizzazione degli **Stati generali delle Green Economy 2018** il ministero dell'Ambiente, l'evento ha il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea.
Secondo l'Unep la green economy è un generatore netto di posti di lavoro. A livello globale, ad esempio, l'industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro record, con l'occupazione aumentata dell'8,7% e, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'azione per il clima determina una creazione netta di posti di lavoro per circa 18 milioni di nuovi job a livello mondiale entro il 2030 rispetto al percorso "business-as-usual".

I lavori della due giorni prenderanno il via, nella mattina del 6 novembre, alla presenza del ministro dell'ambiente, Sergio Costa, con la presentazione, da parte di Edo Ronchi della 4° Relazione sullo stato della green economy, all'interno della quale oltre a un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, quest' anno viene proposto uno studio su 10 scelte di investimento in misure di green economy che affrontano problematiche reali ed importanti le quali, se non esaminate, comporterebbero costi anche economici molto significativi e si analizzano i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti.

«Con questa Relazione ci proponiamo di intervenire nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione», ha sottolineato Edo Ronchi. «Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti».

Nel pomeriggio del 6 novembre, sono in programma 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, in cui si parlerà delle città, come laboratori della green economy (in collaborazione con il Green City Network); delle nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento (in collaborazione con il Circular economy network); un altro tema è la mobilità futura: less, electric, green and shared (in collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Sharing Mobility) e, infine, la green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC) (in collaborazione con Ministero delle politiche agricole).

Gli **Stati Generali della Green Economy** proseguiranno nella mattina del 7 novembre, con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, sottosegretario di Stato del ministero dello sviluppo economico e di relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.
I lavori si concluderanno nel pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il ministero dello sviluppo economico e Anev, "Il Piano nazionale energia e clima: stato dell' arte e confronto con gli stakeholder", per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

Per iscriversi alla due giorni, basta collegarsi al Link e seguire le istruzioni.

FUTURO EUROPA
Quotidiano online di politica e cultura diretto da Marco SABATINI

Stati Generali Green economy 2018

16.10.18

I cambiamenti climatici rappresentano, stando ai risultati del "Global Risks Report del World Economic Forum – WEF, il più grande "rischio" a livello globale di entità tale da superare anche i rischi che possono derivare da un uso sconsiderato di armi di distruzione di massa o dalla scarsità di risorse idriche (dove per rischio si intende, per il WEF, un "evento incerto o condizionale che, qualora si verificasse, potrebbe generare un impatto negativo significativo per numerose nazioni e imprese nell'arco dei prossimi dieci anni").

Cambiamenti climatici e Green Economy rappresentano un unicum difficilmente divisibile. La Green Economy non privilegia una prospettiva politica rispetto ad un'altra, ma coinvolge tutti i modelli economici. E' un "modello economico che si propone di produrre energia in modo sostenibile e fa un uso controllato delle risorse, evitando gli sprechi, così da migliorare la qualità della vita, aumentare l'equità sociale e riducendo i rischi ambientali".

Vediamo, quindi, che non può e non deve sostituirsi al concetto di sviluppo sostenibile: "è uno degli strumenti per perseguire la sostenibilità" (Rapporto UNEP – United Nation Enviroment Programme). L'esame dei dati di rilevazione ha dimostrato, nel corso degli anni, che gli investimenti nell'economia verde nel lungo termine producono "un miglioramento delle performance economiche", aumentando e migliorando, la green economy, le performance economiche in quanto aumenta la disponibilità di risorse rinnovabili, riduce i rischi ambientali e rafforza la capacità di crescita delle generazioni future.

E' evidente, in questo, come la Green Economy, offra moltissime opportunità nel mercato del lavoro, in termini di nuovi posti di lavoro, nuove opportunità e realtà lavorative: imprese, start up, introduzione di nuove tecniche di produzione e creazione di nuove figure professionali. Ed è, ugualmente, evidente come siano collegate a tutto questo importanti effetti sul piano geopolitico e di politica internazionale oltre che macroeconomico.

La Green Economy è un forte fattore propulsivo del mercato del lavoro, un potente elemento di crescita e sviluppo che condiziona inevitabilmente i rapporti di forza a livello internazionale tra i vari Paesi, con cambiamenti radicali nelle relazioni tra gli Stati nel lungo periodo.
Questo è il motivo per cui il prossimo tema scelto per essere sviluppato negli **Stati Generali della Green Economy** – Rimini Fiera 6-7/11/2018 – è, appunto, "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia", in occasione di Ecomondo 2018.

Due giorni di lavori articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento: questo, grosso modo, lo sviluppo della Manifestazione i cui lavori preparatori si svolgono nel corso di tutto l'anno e si avvalgono dell'ausilio fornito dall'attività di dieci Gruppi di lavoro in dieci ambiti strategici, iniziative pubbliche di consultazione e attività di "interlocuzione istituzionale".

Relazione sullo stato della Green economy 2018; proposte di priorità della Green economy per la XVIII legislatura, per approfondire le metodologie di sviluppo di nuove potenziali fonti di occupazione nella e grazie alla Green economy e per approfondire e proporre possibili strade alla politica, nel nostro Paese, per mettere in evidenza alcune soluzioni su cui puntare, in questa legislatura, sviluppando e sfruttando le potenzialità dell'Italia; il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy con focus sui principali trend mondiali; Green city; mobilità elettrica e condivisa; recepimento delle Direttive sull'Economia Circolare; la nuova politica agricola comune – PAC – Piano nazionale Energia e Clima: queste le principali questioni sviluppate dalle giornate di lavoro.

Gli **Stati Generali della Green Economy** sono stati promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico.
Il fine è di elaborare proposte e raccomandazioni da indirizzare ai decisori pubblici per indirizzare l'economia italiana verso la promozione di un'idea di Green Economy che veda il più ampio coinvolgimento partecipativo di Istituzioni e Imprese. Utilizzano un "processo partecipativo multi-stakeholder fondato su un approccio di consultazione bottom-up" dei principali soggetti coinvolti dalla Green Economy in Italia.

Le iscrizioni saranno possibili a cominciare da fine ottobre.

Stati generali della Green economy 2018, aperte le iscrizioni

16.10.18

Sì terrà a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo, la settima edizione degli **Stati Generali della Green economy**, dedicati quest'anno al tema "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia".
Promossi dal Consiglio nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di impresa, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli **Stati Generali della Green economy** si terranno quest'anno il 6 e 7 novembre 2018 presso Rimini Fiera, in occasione di Ecomondo.

Obiettivo dell'iniziativa è presentare ai rappresentanti del Governo e del Parlamento un documento con le sette priorità per la XVIII legislatura per avviare uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione green.

I lavori prenderanno il via nella mattina del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'ambiente, Sergio Costa, con la presentazione, da parte di Edo Ronchi della 4^ Relazione sullo stato della green economy.

"Con questa Relazione - ha sottolineato Edo Ronchi - ci proponiamo di intervenire nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione. Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti".

I lavori proseguiranno, nel pomeriggio del 6 novembre, con 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, sui seguenti temi:
• Le città, laboratori della green economy
• Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento
• La mobilità futura: less, electric, green and shared
• La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC)

La mattina del 7 novembre si aprirà con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico e di relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

I lavori si concluderanno nel pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, "Il Piano nazionale energia e clima: stato dell'arte e confronto con gli stakeholder", per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

Per partecipare, occorre registrarsi entro il 30 ottobre, compilando un modulo on line.

Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia

16.10.18

Puntuale come l'autunno è l'aggregazione degli **Stati Generali della Green Economy** che su svolge nella prestigiosa Fiera di Rimini il 6 e 7 novembre nell'ambito di Ecomondo 2018. Ecco l'invito che estendiamo agli amanti dell'ambiente.

Il Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea, è lieto di invitarvi alla settima edizione degli Stati Generali della Green Economy 2018, dedicati quest'anno al tema "Green Economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia", che si terranno il 6 e 7 novembre 2018 a Rimini Fiera in occasione della manifestazione Ecomondo.

Programma dell'evento I link

Di seguito le indicazioni utili per procedere all'iscrizione online in pochi passi, entro il 30 ottobre:
Accedere alla pagina di registrazione https://fierarimini.bestunion.com
Effettuare la registrazione online inserendo i propri dati personali
Vi siete registrati! Ora dovete solo stampare il biglietto o salvarlo sul vostro telefono e conservarlo per l'ingresso in fiera, evitando le code.

I lavori della mattina del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, verranno aperti dalla Relazione 2018 sullo stato della green economy e dalle Priorità della green economy per la XVIII Legislatura. Si proseguirà nel pomeriggio del 6 novembre con quattro sessioni tematiche parallele di approfondimento e consultazione (green city, economia circolare, politica agricola e mobilità sostenibile).

Gli **Stati Generali** proseguiranno la mattina del 7 novembre con la sessione plenaria internazionale dedicata al focus "Ruolo delle imprese nella transizione alla Green Economy: i trend mondiali", con autorevoli relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.
I lavori si concluderanno il pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, su "Il Piano Nazionale Energia e Clima: stato dell'arte e confronto con gli stakeholder", per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

In attesa di incontrarvi a Rimini, inviamo i nostri più cordiali saluti

Dalla green economy il rilancio dell'occupazione in Italia: il 6 e 7 novembre la 7ª edizione degli Stati Generali
L'evento è organizzato, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy

15.10.18

Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia: è questo il tema della 7° edizione degli **Stati Generali della Green Economy 2018** che si svolgeranno a Rimini, nell'ambito di Ecomondo, i prossimi 6 e 7 novembre. L'evento è organizzato, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese, che quest'anno presenterà ai rappresentanti del Governo e del Parlamento un documento con le sette priorità per la XVIII legislatura per avviare uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana e dell'occupazione green.

Gli **Stati generali delle Green Economy 2018** sono stati organizzati con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente, il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico e la Commissione europea.

La green economy, secondo l'UNEP, è un generatore netto di posti di lavoro. A livello globale, ad esempio, l'industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro record, con l'occupazione aumentata dell'8,7% e, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, l'azione per il clima determina una creazione netta di posti di lavoro per circa 18 milioni di nuovi job a livello mondiale entro il 2030 rispetto al percorso "business-as-usual".

I lavori della due giorni prenderanno il via, nella mattina del 6 novembre, alla presenza del Ministro dell'ambiente, Sergio Costa, con la presentazione, da parte di Edo Ronchi della 4^ Relazione sullo stato della green economy, all'interno della quale oltre ad un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, quest' anno viene proposto uno studio su 10 scelte di investimento in misure di green economy che affrontano problematiche reali ed importanti le quali, se non esaminate, comporterebbero costi anche economici molto significativi e si analizzano i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti.

"Con questa Relazione – ha sottolineato Edo Ronchi – ci proponiamo di intervenire nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione. Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti".

I lavori proseguiranno, nel pomeriggio del 6 novembre, con 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, sui seguenti temi:

- Le città, laboratori della green economy – in collaborazione con il Green City Network
- Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento – in collaborazione con il Circular economy network

- La mobilità futura: less, electric, green and shared – in collaborazione con l'Osservatorio Nazinale Sharing Mobility
- La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC) – in collaborazione con Ministero delle politiche agricole

Gli **Stati Generali della Green Economy** proseguiranno la mattina del 7 novembre, con la sessione plenaria internazionale dedicata al tema: "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", che vedrà la partecipazione di Davide Crippa, Sottosegretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico e di relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

I lavori si concluderanno nel pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e Anev, "Il Piano nazionale energia e clima: stato dell'arte e confronto con gli stakeholder", per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Stati Generali dalla green economy: il rilancio dell'occupazione in Italia
Aperte le iscrizioni per la due giorni green a Rimini Fiera, 6 e 7 novembre 2018

08.10.18

Il tema scelto per la 7° edizione degli **Stati Generali della Green Economy 2018** è Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia e caretterizzerà la manifestazione che si terrà a Rimini 6 e 7 novembre, nell'ambito di Ecomondo.

L'evento, organizzato, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 organizzazioni di imprese, quest' anno presenterà ai rappresentanti del Governo e del Parlamento un documento con le 7 priorità per la XVIII legislatura per avviare uno sviluppo più solido, robusto ed esteso della green economy italiana e dell' occupazione green.

Secondo l'United Nations environmental programme, «La green economy, è un generatore netto di posti di lavoro. A livello globale, ad esempio, l'industria del solare fotovoltaico ha registrato anche nel 2017 un altro record, con l'occupazione aumentata dell'8,7%». L'International energy agency ha detto che «L'azione per il clima determina una creazione netta di posti di lavoro per circa 18 milioni di nuovi job a livello mondiale entro il 2030 rispetto al percorso "business-as-usual"».

I lavori degli **Stati generali delle Green Economy**, organizzati con la collaborazione del ministero dell'ambiente e il patrocinio del ministero dello sviluppo economico e della Commissione europea, prenderanno il via il 6 novembre alla presenza del ministro dell'ambiente, Sergio Costa, con la presentazione, da parte di Edo Ronchi della *Quarta Relazione sullo stato della green economy* che, oltre a un aggiornamento dell'analisi di alcuni settori e temi strategici della green economy italiana, propone uno studio su «10 scelte di investimento in misure di green economy che affrontano problematiche reali ed importanti le quali, se non esaminate, comporterebbero costi anche economici molto significativi e si analizzano i potenziali di nuova occupazione e crescita economica legati a questi investimenti».

Ronchi ha anticipato che «Con questa Relazione ci proponiamo di intervenire nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione. Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere gli investimenti».

Il 6 novembre i lavori proseguiranno nel pomeriggio con 4 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione: Le città, laboratori della green economy – in collaborazione con il Green City Network; Le nuove direttive europee rifiuti e circular economy: indicazioni per il recepimento – in collaborazione con il Circular economy network; La mobilità futura: less, electric, green and shared – in collaborazione con l'Osservatorio Nazinale Sharing Mobility; La green economy nell'agricoltura italiana e la nuova politica agricola comune (PAC) – in collaborazione con Ministero delle politiche agricole

Il 7 novembre seduta plenaria degli Stati Generali internazionale della Green Economy dedicata a "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", alla quale parteciperanno Davide Crippa, sottosegretario del ministero dello sviluppo economico e relatori istituzionali e del mondo delle imprese nazionali e internazionali.

Gli **Stati generali delle Green Economy** si concluderanno il pomeriggio del 7 novembre, con la sessione di consultazione, in collaborazione con il ministero dello sviluppo economico e Anev, "Il Piano nazionale energia e clima: stato dell' arte e confronto con gli stakeholder", per un primo confronto aperto tra le istituzioni che stanno portando avanti l'elaborazione del documento e i rappresentati del mondo imprenditoriale green.

Per accreditarsi, basta cliccare il seguente LINK e seguire le istruzioni. A registrazione effettuata, verrà inviato via email l'accredito che consente l'ingresso all'evento per i giorni del 6 e 7 novembre.

Per maggiori informazioni sugli **Stati Generali della Green Economy**: www.statigenerali.org

Ecomondo: leg mette al centro la nuova frontiera dell'Ecodesign

03.10.18

Efficienza energetica ed economia circolare hanno reale spinta dalla diffusione della cultura dell'eco-design. Concretamente, ciò vuol dire progettare e utilizzare beni di largo consumo facilmente riparabili, rigenerabili, costituiti di materiale riciclato e a basso consumo.
Avenia (Gruppo Terna) stima su scala europea in circa 55 miliardi di euro le entrate supplementari l'anno per industria, commercio all'ingrosso e al dettaglio, oltre a risparmi annui di energia primaria di 175 Mtep entro il 2020. Significa contribuire fino alla metà dell'obiettivo dell'Unione in materia di risparmio energetico fissato per quella data. La relazione della Commissione Europea sull'impatto contabile della progettazione ecocompatibile prevede che con un attento e consapevole utilizzo di elettrodomestici e, in generale, di prodotti a basso impatto, entro il 2020 i consumatori dell'Unione Europea risparmieranno complessivamente fino a 112 miliardi di euro.
Ad Ecomondo 2018, dal 6 al 9 novembre alla fiera di Rimini a cura di Italian Exhibition Group, saranno declinati i nuovi approcci per attuare il modello di economia circolare nelle filiere packaging, tessile-moda, edilizia, e automotive. Un innovativo progetto espositivo esalterà inoltre le imprese della manifattura e servizi che hanno fatto dell'Ecodesign la loro nuova missione.

Fra gli appuntamenti in programma, a cura del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo, Edizioni Ambiente e FISE UniCircular si segnalano:
Mercoledì 7 novembre (Sala Ravezzi 2) il convegno Nuovi modelli organizzativi per le filiere industriali: Tessile e prodotti d'abbigliamento – Materassi.
Quello del Fashion è un settore di grande portata industriale, considerando che si tratta del secondo più ampio mercato di consumo nel mondo dopo quello del food, in grado di generare notevoli impatti ambientali. Oggi cresce sensibilità dei consumatori nei confronti di un uso sostenibile dei materiali mentre l'Unione europea pone espliciti obiettivi di riciclo a partire dal 2025. Come potrebbe essere organizzato un sistema collettivo per questo settore?
Lo sviluppo crescente di questa filiera, che raccoglie sia rifiuti domestici che rifiuti speciali, ha sollevato recentemente l'interesse verso una strategia nazionale di recupero e riciclo, supportata anche da valide esperienze all'estero. Una discussione sul primo progetto italiano di "Sistema collettivo per i materassi", in applicazione al principio della Responsabilità Estesa del Produttore (Extended Producer Responsibility, EPR). La giornata è dedicata ai nuovi progetti di Sistema collettivo (Compliance Scheme) per le filiere del settore tessile, dei materassi e dell'edilizia.

Sempre mercoledì 7 (h. 14.00 Sala Ravezzi 2) è in programma l'appuntamento Nuovi modelli organizzativi per le filiere industriali: Edilizia. L'Economia circolare nell'edilizia e nelle infrastrutture si basa sulla possibilità di un impiego razionale ed efficace dei rifiuti da costruzione e demolizione. A questo scopo diventa essenziale la creazione di un Sistema collettivo (in accordo con i principi EPR), suddiviso in una serie di sottosistemi coordinati.

Un sistema flessibile, gestito dalle imprese e controllato dalle istituzioni, capace di attivare gli strumenti tecnici ed economici per rendere conveniente la valorizzazione di tutti i materiali coinvolti.

Giovedì 8 novembre (h. 9.15 Sala Ravezzi 2), spazio a Ecodesign per l'efficienza delle filiere. L'Ecodesign è uno dei fattori più importanti da introdurre nelle filiere di produzione per armonizzare le fasi di progettazione, produzione.recupero e valorizzazione dei materiali, facilitando così i processi di Economia circolare. Focus previsto sui settori del Packaging e dei prodotti elettrici ed elettronici.
L'industria dell'imballaggio è un settore all'avanguardia nel rapporto tra produzione e uso delle risorse. Le politiche di prevenzione europee hanno stimolato la riduzione in quantità e in peso dei materiali impiegati e un notevole incremento del riciclo. In tutti questi processi l'ecodesign ha svolto una funzione determinante e oggi rappresenta la principale leva per un miglioramento qualitativo della sostenibilità degli imballaggi.

L'industria elettronica, dal canto suo, è quella che ha sviluppato le maggiori e più rapide innovazioni nelle caratteristiche fisiche dei prodotti ed è quella, di conseguenza, che richiede grandi passi avanti nell'ecodesign per consentire un disassemblaggio efficace degli apparecchi a fine vita e uno sviluppo dell'Economia circolare nel settore. Giovedì 8 (h. 9.30 Sala Gemini) a tema le Infrastrutture verdi per approfondire il tema della gestione delle infrastrutture, che comporta ogni anno l'impiego di enormi flussi di materiali e la produzione di quantità altrettanto importanti di rifiuti da costruzione e demolizione che possono essere adeguatamente valorizzati.
Sempre giovedì 8 (h.14.00 Sala Neri 1), Gli effetti della simbiosi industriale sui sistemi produttivi e territoriali, un tema che ha assunto negli ultimi anni rilevanza nei documenti di policy e programmazione europei, nazionale e regionali e attraverso numerosi strumenti di finanziamento molte sono le iniziative in corso per l'attivazione di esperienze di simbiosi industriale, anche alla luce delle recenti iniziative della Commissione Europea da una parte e dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico dall'altra per la individuazione di set di indicatori per l'economia circolare.

Venerdì 9 (h. 9.30 Sala Neri 1) Nuovi modelli organizzativi per le filiere industriali: Automotive. Il settore automobilistico è fondamentale per l'economia circolare e nei prossimi anni sarà interessato da una revisione completa del quadro legislativo. È, quindi, necessario avviare una riflessione comune sul modello organizzativo di questo settore, al fine di rispettare gli obiettivi programmati di valorizzazione dei materiali e dei prodotti.

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY A ECOMONDO

In apertura di Ecomondo e Key Energy, torna l'appuntamento con gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio generale della Green Economy e in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, dedicati quest'anno al tema "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia". Giunti alla settima edizione, si svolgeranno nelle giornate del 6 e 7 novembre articolati in due sessioni plenarie e cinque sessioni tematiche di approfondimento.

La sessione plenaria di apertura del 6 novembre mattina nella Sala Neri- Hall sud, in occasione della quale verranno presentate la Relazione sullo stato della green economy 2018 e le Proposte di priorità della green economy per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio nazionale della green economy, per approfondire il potenziale di nuova occupazione della green economy e avanzare proposte alle forze politiche su alcune priorità per la legislatura capaci di valorizzare le potenzialità dell'Italia.

La sessione plenaria internazionale il 7 novembre mattina, dalle ore 09.30 alle ore 13.00 nella sala Neri 1 – Hall Sud, sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", alla quale parteciperanno autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione saranno dedicate a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; Nuova Politica Agricola Comune (PAC); Piano Nazionale Energia e Clima.

Stati Generali green economy 2018 il 6 e 7 novembre Rimini

02.10.18

Il Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, è lieto di invitarvi agli **Stati Generali della Green Economy 2018**, dedicati al tema "Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia", che si terranno il 6 e 7 novembre 2018 a Rimini Fiera in occasione della manifestazione Ecomondo.

I lavori, come ogni anno, si svolgeranno in due giorni schedulati in 2 sessioni plenarie e 5 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione:

La SESSIONE PLENARIA DI APERTURA del 6 novembre mattina, dalle ore 10.30 alle 13.00 nella Sala Neri- Hall sud, in occasione della quale verranno presentate la Relazione sullo stato della green economy 2018 e le Proposte di priorità della green economy per la XVIII legislatura, elaborate dal Consiglio nazionale della green economy, per approfondire il potenziale di nuova occupazione della green economy e avanzare proposte alle forze politiche su alcune priorità per la legislatura capaci di valorizzare le potenzialità dell'Italia.

La SESSIONE PLENARIA INTERNAZIONALE il 7 novembre mattina, sarà invece dedicata ad un confronto internazionale su "Il ruolo delle imprese nella transizione alla green economy: i trend mondiali", alla quale parteciperanno autorevoli rappresentanti istituzionali e grandi imprese nazionali e multinazionali.

Le SESSIONI TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO E CONSULTAZIONE saranno dedicate a: Green city; Mobilità elettrica e condivisa; Recepimento Direttive sull'economia circolare; Nuova Politica Agricola Comune (PAC); Piano Nazionale Energia e Clima.

Stati Generali della Green Economy 2018: 6 e 7 novembre a Ecomondo

28.09.18

Tornano dal 6 al 7 novembre 2018 gli **Stati Generali della Green Economy**. Settimo anno consecutivo per l'appuntamento che vedrà imprese green e operatori istituzionali riunirsi per affrontare i temi più rilevanti del settore. Promossa dal Consiglio Nazionale della Green Economy (composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy italiana) in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, la serie di incontri si svolgerà come ormai di consueto all'interno dei padiglioni di Ecomondo.

Tema centrale degli **Stati Generali della Green Economy 2018** sarà l'occupazione, con gli occhi puntati sugli investimenti per lo sviluppo della Green Economy nell'ottica della creazione di nuovi posti di lavoro. Il via agli incontri verrà dato durante la mattinata di martedì 6 novembre, con la sessione plenaria di apertura dell'evento: in questa occasione verranno presentate la "Relazione sullo stato della Green Economy in Italia" e le dieci misure per favorire la crescita dei "Green Jobs" in Italia e verrà avviato un confronto tra le forze politiche.

Il pomeriggio del 6 novembre gli **Stati Generali della** Green Economy proseguiranno con 5 sessioni parallele di approfondimento tecnico. I temi toccati in questo caso saranno: Green City; mobilità del futuro, Piano nazionale Energia e Clima; recepimento Pacchetto Dirette Circular Economy; Politica Agricola Comune.

Gli **Stati Generali della Green Economy 2018** si concluderanno mercoledì 7 novembre alle 9:30 con la sessione plenaria conclusiva, all'interno della quale si svolgerà un dibattito **tra** relatori istituzionali e i rappresentanti delle grandi imprese, nazionali e internazionali**.** Si discuterà del ruolo delle imprese all'interno "della transizione alla Green Economy e l'andamento dei trend mondiali di sviluppo" del settore.

Stati Generali della Green Economy 2018: appuntamento a Rimini 6 e 7 novembre
Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia

28.09.18

Si rinnova per il settimo anno consecutivo l'appuntamento più atteso dal mondo delle imprese green: gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, si terranno i prossimi 6 e 7 novembre a Rimini Fiera nell'ambito della manifestazione Ecomondo.

Al centro del dibattito il tema dell'occupazione: puntare e investire sullo sviluppo della green economy in Italia può generare la creazione di nuovi posti di lavoro.

I lavori prenderanno il via la mattina del 6 novembre con la sessione plenaria di apertura della due giorni in cui sarà presentata la Relazione sullo stato della green economy in Italia e saranno presentate dieci misure per far crescere i green jobs in Italia che saranno oggetto di un confronto tra le forze politiche. Nel pomeriggio del 6 novembre si terranno cinque sessioni parallele di approfondimento tecnico sui seguenti temi di attualità: le green city, la mobilità del futuro, recepimento Pacchetto Direttive circular economy, il Piano nazionale Energia e Clima e la Politica Agricola Comune.

La sessione plenaria conclusiva, in programma il 7 novembre dalle 9.30, ospiterà un dibattito tra relatori istituzionali e rappresentanti di grandi imprese nazionali e internazionali sul ruolo delle imprese nella transizione alla green economy e l'andamento dei trend mondiali di sviluppo della green economy.

“Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell’Italia”: a Rimini, il 6 e 7 novembre
Stati Generali della Green Economy 2018 “Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell’Italia”

27.09.18

Si rinnova per il settimo anno consecutivo l’appuntamento più atteso dal mondo delle imprese green: gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia in collaborazione con il Ministero dell’Ambiente, si terranno i prossimi 6 e 7 novembre a Rimini Fiera nell’ambito della manifestazione Ecomondo.
Al centro del dibattito il tema dell’occupazione: puntare e investire sullo sviluppo della green economy in Italia può generare la creazione di nuovi posti di lavoro.

I lavori prenderanno il via la mattina del 6 novembre con la sessione plenaria di apertura della due giorni in cui sarà presentata la Relazione sullo stato della green economy in Italia e saranno presentate dieci misure per far crescere i green jobs in Italia che saranno oggetto di un confronto tra le forze politiche. Nel pomeriggio del 6 novembre si terranno cinque sessioni parallele di approfondimento tecnico sui seguenti temi di attualità: le green city, la mobilità del futuro, recepimento Pacchetto Direttive circular economy, il Piano nazionale Energia e Clima e la Politica Agricola Comune.

La sessione plenaria conclusiva, in programma il 7 novembre dalle 9.30, ospiterà un dibattito tra relatori istituzionali e rappresentanti di grandi imprese nazionali e internazionali sul ruolo delle imprese nella transizione alla green economy e l’andamento dei trend mondiali di sviluppo della green economy.

“Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell’Italia”: a Rimini, il 6 e 7 novembre
Stati Generali della Green Economy 2018 “Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell’Italia”

27.09.18

Si rinnova per il settimo anno consecutivo l’appuntamento più atteso dal mondo delle imprese green: gli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia in collaborazione con il Ministero dell’Ambiente, si terranno i prossimi 6 e 7 novembre a Rimini Fiera nell’ambito della manifestazione Ecomondo.
Al centro del dibattito il tema dell’occupazione: puntare e investire sullo sviluppo della green economy in Italia può generare la creazione di nuovi posti di lavoro.

I lavori prenderanno il via la mattina del 6 novembre con la sessione plenaria di apertura della due giorni in cui sarà presentata la Relazione sullo stato della green economy in Italia e saranno presentate dieci misure per far crescere i green jobs in Italia che saranno oggetto di un confronto tra le forze politiche. Nel pomeriggio del 6 novembre si terranno cinque sessioni parallele di approfondimento tecnico sui seguenti temi di attualità: le green city, la mobilità del futuro, recepimento Pacchetto Direttive circular economy, il Piano nazionale Energia e Clima e la Politica Agricola Comune.

La sessione plenaria conclusiva, in programma il 7 novembre dalle 9.30, ospiterà un dibattito tra relatori istituzionali e rappresentanti di grandi imprese nazionali e internazionali sul ruolo delle imprese nella transizione alla green economy e l’andamento dei trend mondiali di sviluppo della green economy.

A Ecomondo il punto sulla green economy italiana

27.09.18

Il Consiglio nazionale della Green Economy, in collaborazione con **il** Ministero dell'Ambiente, organizza gli **Stati Generali della Green Economy 2018,** che si terranno il 6 e 7 novembre a Rimini Fiera **in** occasione della fiera Ecomondo**.**

I lavori – che quest'anno vedranno al centro il tema "*Green economy e nuova occupazione per il rilancio dell'Italia*" – si svolgeranno in due giorni schedulati in 2 sessioni plenarie e 5 sessioni tematiche di approfondimento e consultazione:

In particolare, la sessione plenaria di apertura del 6 novembre, dalle ore 10.30 alle 13.00, nella Sala Neri (Hall Sud), vedrà la presentazione della "*Relazione* sullo stato della green economy nel 2018*" e le "*Proposte di priorità della green economy per la XVIII legislatura" elaborate dal Consiglio nazionale della Green Economy, per approfondire il potenziale di nuova occupazione del settore e avanzare proposte alle forze politiche su alcune priorità per valorizzare le potenzialità del paese. La sessione plenaria internazionale del 7 novembre, invece, sarà dedicata a un confronto sul ruolo delle imprese nella transizione alla green economy alla quale prenderanno parte autorevoli rappresentanti delle istituzioni e di grandi realtà globali.

Le sessioni tematiche di approfondimento e consultazione, infine, si focalizzeranno su green city, mobilità elettrica e condivisa, recepimento delle Direttive sull'economia circolare, **la** Nuova Politica Agricola Comune **(**PAC**)** e il Piano Nazionale Energia e Clima.

WEB TV

6a puntata Web Tv / Seychelles tra turismo e ambiente, basta a discriminazioni di lgbti sul lavoro, Stati Generali della Green Economy

08.11.18

https://www.facebook.com/asvisitalia/videos/341655696382477/

Intervista al Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi

07.11.18

https://www.facebook.com/greenTG2018/videos/193625484894127/

Ecomondo 2018, record di numeri per gli Stati Generali della Green Economy

07.11.18

https://www.teleambiente.it/ECOMONDO-2018-STATI-GENERALI-GREEN-ECONOMY-COSTA/

Intervista a Edo Ronchi, presidente della fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

06.11.18

https://www.youtube.com/watch?v=e7LUBrwJ_JU

ECOMONDO 2018 - DA GREEN ECONOMY 2,2 MILIONI DI POSTI DI LAVORO

06.11.18

https://www.ricicla.tv/ecomondo-2018-green-economy-22-milioni-posti-lavoro

RADIO

GIORNALE
RADIO SOCIALE

Stati Generali della Green Economy

09.11.18

http://www.giornaleradiosociale.it/audio/09-11-2018/

06.11.18

Abusivismo edilizio in crescita

http://www.radio24.ilsole24ore.com/player/notizie/gSLA6psTsC/2df1173c2536cc555bc7a58b733a6b8e

Obiettivo Radio 1 i lavori della green economy

30.10.18

https://www.raiplayradio.it/audio/2018/10/OBIETTIVO-RADIO1-acbae4ba-8b46-4863-a597-7c55d4bf4226.html

TV

TGR Emilia Romagna

TG Regione delle 14:00

06.11.18

https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/video/2018/11/ContentItem-cb02664f-45a7-4291-ad84-68b84d691709.html

CON LA GREEN ECONOMY UN'ITALIA MIGLIORE

05.11.18

http://www.cobat.tv/video/con+la+green+economy+un%27italia+migliore/616

a cura di

COMUNICAZIONE E MARKETING